TRE LETTERE ANNVE DEL GIAPPONE DE GLI ANNI

1603. 1604. 1605.
e parte del 1606.

Mandate dal P. Francesco Pasio V. Prouinciale di quelle parti al M.R.P. Claudio Acquauiua Generale della Compagnia di GIESV.

IN ROMA, Appresso Bartholomeo Zannetti. 1608.

Con Licenza de' Superiori.

Queste Lettere Annue del Giappone si potranno stampare, se così parerà al Reu. Mons. Vicegerente, & al Reuer. P. M. del Sacro Palazzo.

Claudio Gen. della Comp. di Giesù.

Imprimatur si videbitur Reuer. P. M. Sacri Palatij Apostolici.

Cæsar Fidelis Vicesg.

Imprimatur
Fr. Paulus de Francis Magister, & Socius Reuerendiss. P. Mag. Sacri Pal. Apost. Fr. Ludouici Istellæ.

LETTERA ANNVA SCRITTA DAL GIAPPONE AL P. CLAVDIO ACQVAVIVA

Generale della Compagnia di GIESV. dell'Anno 1603.

Partendosi vn Nauilio per la Cina, nel principio del presente Mese d'Ottobre, seguiterò à narrare in questa quel che successe nel Giappone doppo il Gennaro, che s'inuiò l'annua passata à V.P. cõ toccare solamẽte le cose più principali.

In che stato si troui il Giappone quanto al temporale.

OMINCIANDO dallo stato temporale, il Signor vniuersale di tutti questi Regni è ancora Daysù, che adesso si chiama Cubò, per ragione d'vna nuoua dignità, come si dirà appresso: e perche è tenuto in concetto non solo d'huomo molto prattico nella guerra, e Ca-

pitano valoroſo, ma di natura manſueta, & aliena dal ſparger ſangue, mantiene tutte queſte Prouincie in gran pace, ſenz'eſſerui chi ricuſi di ſottomerſi alla ſua obedienza. Queſti meſi à dietro gli ſi ſottomiſe il Giacatà, ò Re di Saxuma, che nelle guerre paſſate ſeguitò la parte contraria, e dall'hora in poi ſtette ſempre in diſgratia di lui. Ma mettendoſi in queſto negotio Fucuſci Mandono Nipote di Taycò, vno de i gran Signori di queſti Regni, ſi conchiuſe la pace, venendo il primogenito del Giacatà a viſitare, e rendere vbidienza al Dayfù, che lo riceuette con grandi ſegni d'amoreuolezza. Tutti gl'altri Potentati poſſedono le loro Prouincie ſenza mutatione alcuna contro il coſtume di queſte bande. E Dayfù il più ricco Monarcha di quanti fin'hora ſiano ſtati nel Giappone, nel Meaco, e nel Quantò, hà ragunata gran copia d'Oro, e d'Argento, con la quale ſi fà temere per ogni luogho. Pochi meſi fà nella Città di Fuſcymi, oue ordinariamente riſiede, quando ſtà nelle parti del Meaco, ſi sfondò vna ſala della caſa, oue ſi riponeua l'argento, ſpezzandoſi i traui per il gran peſo. Accumula queſto gran teſoro non ſolamente da i molti, e ricchi preſenti, che tutti gli portano, ma principalmente dalle varie miniere d'oro, e d'argento, che ſono nel Giappone, le quali tutte hà preſe

per

per se, e di più quelle, che di nuouo sono state ritrouate, d'onde ogn'anno caua immense ricchezze, oltre l'entrata ordinaria delli Regni, e Prouincie, che possiede.

Douendosi trouare nel Meaco alla solennità del suo Natale celebrato da Giapponesi con grand'apparato di compimenti, e di visite, si partì dal Quantò di mezo inuerno, quando più che mai fioccauano le neui, e come egli passa già li sessant'anni, il freddo lo trattò tanto male per viaggio, che s'hebbe a morire. Giunto al Myaco fù quiui visitato da tutti li Signori del Giappone, che vennero a darli il buon capo d'anno con ricchi presenti, conforme all'vsanza del paese: e volendo prendere il titolo di Cubò, cioè Generale della militia Giapponese, dignità maggiore di quella di Quambacù, e di Taycò, fatto apparecchiare il necessario per tal solennità, vscì dal suo Palazzo, in vn carro ricchissimamente ornato, accompagnato da tutti li detti Signori del Giappone in ordinanza, conforme alle loro precedenze, e ciascuno con l'Insegna della sua dignità, essendosi messo gran numero di soldati per le strade, e per doue egli haueua da passare, per tener quieta la gente, che da tutte le parti concorreua a veder questo raro, e sontuoso spettacolo: giunto al palazzo del Dayrì, conforme all'antico costume, riceuette da lui

 il nuo-

il nuouo grado con le debite cerimonie; sì che quello, che già era Dayfù, viene adesso nominato Cubò, ò vero Cubosama, e con tal nome noi ancora da quì inanzi lo chiameremo. Hauuta questa dignità fù di nuouo visitato, e presentato da Signori, e dalla nobiltà tutta, procurando ogn'vno conforme alla sua possibilita d'auanzar l'altro nella qualità, e ricchezza de doni.

Ancorche il Cubò sia Signore assoluto del Giappone, tutta volta per esser egli naturalmente cortesissimo tratta con molto honore, e rispetto Fideyori figlio del Taycò, il quale dall'istesso Taycò fù a lui raccomandato, e così andò in persona a visitarlo ad Ozacà, oue lo tiene appresso di se nell'istessa fortezza, e Palazzo edificato da Taycò in quella Città, che è il più sontuoso, e magnifico edificio di tutto'l Giappone: procura etiandio, che sia seruito da suoi con ogni fedeltà, e diligenza, & adesso l'hà accasato con vna sua Nipote, conforme all'ordine di Taycò. Furono celebrate le nozze nel Mese di Settembre, sollennissimamente, concorrendoui tutti li Signori del Giappone, e con questo parentado, & altri disegni, ch'alla giornata và mettendo in essecutione procura lasciar le sue cose, ben fondate, ma la varietà, e mutatione di queste parti è tale, che in breue vanno in fumo tutte le speranze, e disegni.

An-

Ancorche questo Signore niente sia inclinato alla nostra santa legge, anzi più tosto auerso, come altre volte si scrisse, con tutto ciò non fauorisce molto le sette di gentili, ne li tempij del gl'Idoli; è ben vero, che in luogo suo supplisce Mandocorosami già moglie di Taycò, e madre di Fedeyorì, che spende senza misura in restaurare, & abbellire tutti li Tempij vecchi, & edificarne anco de nuoui nel Meaco, e suo distretto.

Fra queste opere si faceuano parimẽte per commandamento di Fideyorì, ò come è più certo di sua Madre sontuosissimi portici nel Chiostro del Tempio di Daibut il maggiore di tutto Giappone, l'Idolo ancora si miglioraua con ricoprirsi di bronzo; ma Dio disfece in vn momento tutta quella superba machina. Il caso passò in questa maniera. Era nel Meaco in mezo d'vn'ampia piazza vn Tempio, che in grandezza, e fortezza eccedeua tutti gl'altri del Giappone, edificato da Taycò, più per dimostrar'in quello sì superbo edificio la sua magnificenza, e per ornamento della Città, che per diuotione, c'haueße a gl'Idoli. E dedicato a Xacà Maestro dell'Idolatria, con la sua statua di sì smisurata vastità, che causaua horrore a riguardanti; haueuano in mezo del Tempio posta vna rosa di cento sessanta sette palmi di circuito, e sopra collocatoui quel gran

mostro con le gambe attrauersate, e ritirate, nel modo, che sogliono sedere i Giapponesi; dall'vn ginocchio all'altro vi erano più di cinquanta palmi di distanza, dall'vna spalla all'altra trentacinque, essendo tutto il resto del colosso à proportione, e misura. Il Tempio era altissimo, e capacissimo, e grossissimi li traui, e le colonne, che lo sostentauano, e di legnami scelti fatti condurre dal Taycò con spesa, e fatica immensa da tutto'l Giappone. Era l'Idolo fabricato sopra d'vna trauata di legni, che a guisa d'ossatura sosteneuano le membra ricoperte di vernice, ò stucco, che chiamano vroxi, opera che alla fine poteua facilmente esser danneggiata dal tempo, come in effetto si vidde nel gran terremoto de gl'anni passati, che gli crepò il ventre indorato; nel quale Taycò fece porre più di nouanta libre d'oro, il che con altri bellissimi lauori, e statue ancor'esse indorate, disposte d'ogni intorno leggiadramente faceuano vn'apparato vago, e maestoso. Acciò dunque questo colosso non venisse guasto, e deformato dell'ingiurie del tempo si risolsero di fodrarlo tutto di bronzo; furono messe attorno le forme per lo getto da periti maestri con grand'arte, e spesa, & il negotio caminaue al fine, non mancando altro, che saldar certe fissure rimaste nel capo. Quiui cominciò il fonditore a gettar di quel bronzo li-

zo liquefatto, & essendo per la vehemenza del fuoco crepato lo stucco, colaua il bronzo per quelle fissure, penetrando fino all'interior della statua, senza che li fonditori se n'auuedessero, e seguitauano perciò a gettare. Questo poi s'apprese a quei traui, e lauoraua di dentro, senza che di fuori n'apparisse alcun segno, finche non potendo più star rinchiusa la fiamma, rouinata con vn spauentoso strepito la machina, & attaccatasi per tutto, consumò in breue questo superbo, e prodigioso edifitio. Comparue fra le fiamme, e nuuole di fumo il gran gigante senza capo, e co'l petto tutto crepato. Tiraua all'hora vn gagliardo Ponente, la forza del quale non solo ridusse tutto il Tempio in cenere, ma spinse etiamdio il fuoco verso Leuante, attaccandolo ad vn sontuoso, e ricco chiostro, che circondaua la piazza del medesimo Tempio, e poi ad vn altro Tẽpio pur magnifico, e bello, e casa di vn Bonzo superiore vniuersale d'vn'ordine, chiamato Giamabuxi, e di quà tirò innanzi con danno & incendio di molte case. Et ecco il fine miserabile del Daibut tanto celebre nel Giappone con non minor dolore, e cordoglio de gentili, che allegrezza, e giubilo de Christiani, vedendo con gli occhi loro distrutta, & annichilata quell'abominatione. Tutti tẽgono tal successo per vn chiaro pronostico, che presto vedre

me

mo con la diuina gratia eſterminata queſt' Idolatria del Giappone. E queſto quanto allo ſtato ſecolare.

Dello ſtato in che al preſente ſi ritroua la Chriſtianità.

SE bene la legge di Taicò, nella quale ſi prohibiſce che neſſuno riceua la noſtra Santa Fede, ſta pur ancora in piedi: eſſendo nondimeno queſto Cubò per natura manſueto non opprime li Chriſtiani, ne moſtra di curarſi, che viuano conforme alla lor legge, e così ancorche ſi proceda con gran cautela, potiamo però dire che riſpetto al paſſato queſta Chieſa gode al preſente pace, e tranquillità. E grande il concetto che ſi tiene della noſtra Santa Fede, e dottrina, e per tutto il Giappone ſi è ſparſo ſoauiſſimo odore di quella; dal che ci vien promeſſo vn copioſiſſimo raccolto, data, che Dio ci hauerà la deſiderata libertà: e come che nelle mani del Signore ſtiano li cuori delli Re, habbiamo ſperanza nella ſua diuina bontà, che ò mutarà quello del Cubò, acciò dia licenza ad ogn'vno di poter liberamẽte laſciar l'Idolatria, e riceuer la luce dell'Euangelio, ouero morto lui farà, che venga vn'altro, che del tutto ci reſtituiſca nello ſtato di prima. E quando queſto ſucceda vedremo meraui-

rauigliosamente ampliata questa Vigna del Signore con gran gloria di S. D. Maestà, e merito di quei che in essa trauagliano, perche si vede hoggidi chiaramente, che molti lasciano di farsi Christiani più per rispetto de Padroni, & in particolare del Signore della Tenza, che per mancamento di notitia della nostra Santa Fede, e della vera strada della salute, conosciuta hormai anco da tutti quelli che superficialmente intendono le nostre cose; poiche questa Natione communemente è di molto intendimento, e giuditio, e come Dio Signore nostro sempre suol cauar bene dal male stesso hà disposto le cose in modo, che le guerre, e disturbi degl'anni a dietro ridondassero in maggior honore, e gloria del suo Santissimo nome; perche diuisasi questa Monarchia in due fattioni, molti Christiani seguitarono la parte de Gouernatori contro il Cubò, ilquale restando vincitore necessariamente si sparsero gl'auuersarij per molti Regni aiutati à sostentar la vita da i loro parenti, & amici. Questi poi così diuisi, come pij, e feruenti Christiani vanno communicando à Gentili la notitia del sacro Euangelio, e la purità della vita, e de i costumi di quei, che lo predicano, & insegnano; col che la semenza della parola di Dio cresce à marauiglia per tutto. Onde possiamo dire di questi Regni à Solis ortu,

vsque

vsque ad occâsum laudabile nomen Domini; perciòche non solamente nelle parti di Ponente, oue si troua il maggior corpo della Christianità; ma etiamdio nel Quantò, e nelle parti di Leuante già il nostro Redentore è conosciuto, e glorificato, e da molti comincia ad esser bramato, se bene la debolezza della natura và trattenendo alcuni, che non mettano in essecutione, quel che Dio, e la raggione gli insegna, parendoli, che perderebbono la gratia de suoi Padroni, & anche l'honor e la robba.: Aspettiamo però che alla fine tutte queste astutie del Demonio habbiano da dileguarsi, il quale d'ogni parte s'aiuta ad impedire, che questa Natione non venga à pieno in notitia del suo Creatore. Dal buon concetto, che tutti hanno della nostra Santa Fede, e della buona vita, e costumi de Ministri dell'Euangelio, nasce, che molti de' principali SS. ci fauorischino aiutandoci, e mostrandosi affettionati à tutte le nostre cose: fra questi sono Figendono, che nelle parti Settentrionali possiede tre Regni, Fucuxima Tayrì Nipote del Taycò Signore di due Regni, e se bene nelle terre di costoro non risiedono Padri, perche non hanno con che sostentarsi, vanno pur ogni anno doi di essi in quelle bande per ammaestrare, e conseruare i Christiani,& attendere alla conuersione degl'altri: Dandoci Iddio libertà e pos-
sibil-

fibiltà, all'hora col diuino fauore si raccoglierà il frutto, che promette la gran dispositione, che al presente si vede: oltre di questi SS. Nangaiocà Gecchi Signor di Bugen, e di parte di Bungo tiene in Cocura città principale oue egli risiede, vn Padre, e doi Fratelli, fauorendoli con molti segni d'amoreuolezza. Vicino al Meacò sono ancora li doi figli di Giogocudono,ciascuno de quali hà vn Regno,e sono con le loro mogli battezzati, ancorche non habbino ardire di manifestarsi per tema di perder la gratia del Cubo. Molti altri SS. gentili ancora ci fauoriscono, e si mostrano desiderosi d'aiutarci in tutte l'occasioni; pure perche al Demonio dispiace tanto l'vscirgli dalle mani vna si nobil preda, come è questa Natione, quando la vede più disposta a lasciar l'antico errore, e auuiarsi per la via Euangelica, e che questi Re, e SS. ci amano, all'hora più che mai spinge altri a suscitar disturbi, & impedimenti, e così in pochi mesi patimmo doi borasche che al principio ci missero paura, ma il Signore al quale li venti, & il mare obediscono tranquillò il tutto con gran gloria sua, e consolatione nostra: la prima passò in questo modo.

Andato Cubosama alla città d'Ozacà a visitar Fideyorì, volendosi mostrar zeloso della vita del giouane, disse a doi SS. che han

han cura di lui, & insieme gouernano la Città, che vegliassero bene, acciò non fosse dato veleno al figliuolo, e che per questo li pareua a proposito, che tutti li spetiali giurassero di non venderlo: rispose vn di loro, che in Ozacà v'erano molti Christiani, liquali niun conto facendo degl'Idoli, non poteuano esser indotti a giurare secòndo il costume del Giappone; all'hora disse il Cubò, che guardasse bene, che niun de seruitori di Fideyorì si facesse Christiano, ciò sentendo li doi Gouernatori Gentili, spinti dal desiderio d'hauer per questa via danari da Christiani, & anco dall'odio che portano alla nostra Santa Legge, comandarono subito, che si mandasse bando per la Città, che sotto pena della vita, ò perdita della robba nissuno per l'auuenire si facesse Christiano; Oltre di ciò li Ministri subordinati, a chi l'essecutione del negotio fù imposta, parendoli questa buona occasione di qualche guadagno, per atterrir i Christiani, cominciarono a metterli tutti a rollo, il che non è solito farsi, se non quando hà da seguitare essilio, ò confiscatione de beni. Causò questa nouità gran perturbatione in tutti, per esserui in quella Città molti fedeli, i quali furono subito assaliti da parenti, & amici gentili, che con ogni efficacia li persuadeuano a non mettere a sbaraglio la vita, e la robba per mantener la

loro

loro opinione, e perche si costuma in Giappone, che quando l'habitante d'vna Casa è castigato per alcun delitto, etiandio il padrone dell'istessa casa ne patisca, di quà nacque, che li gentili, c'haueuano affittate le case a Christiani, faceuano instanza, che quanto prima se n'vscissero; pure, come Dio Signor Nostro non manca mai di soccorrere a suoi ne maggiori trauagli, diede tal'animo a quei Christiani, che i gentili restarono marauigliati, & i fedeli dell'altre Città molto edificati, e noi ancora, come operarij di questa vigna grandemente consolati in veder sì ben impiegata la nostra fatica. Alcuni particolari, che in ciò successero, si raccontaranno appresso, quando trattarò di questa Residenza.

Si sparse subito la fama di tal'oppressione de i Christiani d'Ozaca, con gran giubilo de gentili, e dolor nostro, temendo, che la persecutione si stendesse a tutta questa Christianità, ma come la cosa non haueua fondamento, poiche Cubosama non comandò, che li Christiani tornassero a dietro, ne vietò, che gli altri riceuessero la nostra santa legge, eccetto li seruitori di Fideyorì: anzi essendoli domandato doppo da Gouernatori, s'haueuano a pigliare il giuramento da detti seruitori, rispose, che non erà necessario. S'aggiunse, che in questo tempo il Padre Pietro

Moregio ſuperiore del Meaco in loco del P. Organſino venne a dar il buon capo d'anno al Cubò, dal quale fu riceuto, & accarezzato con ſegni di molta corteſia alla preſenza d'vno de Guuernatori d'Ozaca, il quale vedendo che il Signore della Tenza trattaua ſi benignamente li noſtri, e che nella corte non s'ordinaua niẽte contra i Chriſtiani, eſſendo dall'altro canto conſapeuole, come li ſuoi miniſtri haueano paſſati tanto i termini, e meſſo ſottoſopra quella Città, tenne per miglior conſeglio il diſſimulare, e ſopire il negotio, e così finì la perſecutione.

La ſeconda tempeſta tanto era più da temere, quanto le coſe toccauano all'iſteſſo Cubò. Alcuni mercanti Gentili delle parti del Meaco venuti alla naue della China, ſe ne tornarono mal contenti per non eſſerli ſtate vendute merci della qualità ch'eſſi voleuano, & accuſarono i Portugheſi à Cuboſama meſcolando con eſſi ancor noi; s'adirò fieramente il Re, e proruppe in parole di gran riſentimento contra i Portugheſi, contra di noi, contra queſta città di Nangaſacchi, e tutta la Chriſtianità: & eſſendo coſtume ordinario di Gentili ſubito che vn Chriſtiano fa qualche ecceſſo incolpare tutti inſieme, e dir di eſſi, e della noſtra Santa Fede tutto ciò che la paſſione, e l'odio li dettano, non mancarono huomini diabolici, che attiz-

tizzassero il fuoco, il quale prese pian piano tãto possesso, che minacciaua totale ruina. Si sparse il rumore di questo fatto per tutto cõ non poco dolore de Christiani, e de Padri del Cocchinai & allegrezza de nostri contrarij. Arriuorno le nuoue di tal accidẽte con quelle della persecutione d'Ozaca, essagerate dalla malignità de nostri nemici, a queste parti di Ponente per diuerse vie al fine di Quaresima con vn'altro auuiso fastidioso, che il Signor della Tenza hauea dato ordine, che si spedisse vn Comissario di Giustitia per far inquisitione d'alcuni delitti imposti a questa Città, e come tali personaggi hanno piena potestà, procurano in simili occasioni di rubbare quanto possono, e trauagliare stranamente i luoghi, doue vanno. Di quà potrà V.P. ben comprendere quanto queste cattiue nuoue siano state acerbe a i Padri, & a tutti i Christiani, che doppo d'hauer patito tanto sotto la tirannide di Taycosama invece di cominciar a respirare, e prendere vn poco di riposo stauamo ogni giorno aspettando nuoue tribulationi, con ricorrere intanto al solito rifugio dell'oratione, e pregare di continuo il Signore, che si come al tempo del Tayco tante volte hauea liberata, e protetta questa Christianità ne maggiori trauagli, così si degnasse di mirarci adesso cõ occhi di misericordia, come benignissima-

mente ha fatto ſubbito con tanta maggior noſtra conſolatione, quanto meno l'aſpettauamo.

Era partito in queſto tempo per il Meaco il P. Giouanni Rodriquez con vn principale Chriſtiano nominato Marayama Antonio huomo di gran giuditio, e zelante dell'honor di Dio, e di queſta Chriſtianità, a viſitare il Cubò da parte de i Portugheſi della naue ritornata alla China poco prima, & anco da parte della Città, portandogli, come è coſtume, vn preſente d'alcune coſe curioſe. In Ozaca ſeppero quelche paſſaua in Corte, e cominciarono a penſare quelche riſponderebbono alle calunnie impoſteli. Il Cubò che all'hora ſi trouaua in Fuximi ſaputa la loro venuta li fece chiamare, e li raccolſe con allegro viſo, & amoreuoli dimoſtrationi, ſenza toccar niente di quel c'haueua contra di loro, anzi ſi miſe a raggionare familiarmente col Padre buon ſpatio di tempo dimandandoli varie coſe d'Europa alla preſenza di molti Signori principali, e con l'iſteſſa affabilità, & amoreuolezza licentiò da ſe il Padre dicendogli, ch'auanti che ritornaſſe a Nangaſacchi voleua riparlargli. In queſto medeſimo giorno, che il Padre & Antonio viſitorno il Cubò, oltre molt'altra gente, che ſtaua nella Sala aſpettando, v'era gran numero di Bonzi principali di varie

ſette

ſette che da diuerſi luoghi concorſero a dar il buon capo d'anno con i loro preſenti al Signor della Tenza, e con eſſer ſtati più giorni ſenza poter hauer audienza, vedendo, che il Padre fù ſubbito chiamato intrauano sfacciatamente inſieme con lui, ma da vn Cameriero furono ributtati con molto ſcorno, e confuſione loro; maſſime hauendo ſaputo l'honore col quale il Padre era ſtato riceuuto. Si ſparſe la fama di ciò per tutte le Città del Cocchinai, e di là ſi diſteſe a i luoghi più remoti con allegrezza di tutti i Chriſtiani, e cordoglio de i noſtri auuerſarij, vedendo terminato il negotio diuerſamente da quello, che eſſi pretendeuano, e non hauendo ardire di parlar con la libertà, che per l'addietro faceuano: e per che la menzogna non può ſtar molto tempo celata, ſucceſſe che fù anco ſcoperta la falſità delle calunnie ordite da gl'accuſatori, reſtando eſſi totalmente ſcreditati appreſſo il Cubò, & altri Signori, con i quali haueuano trattato. Et acciò più chiaramente intendeſſimo che Dio ci ama, e protegge, ſucceſſe queſto in congiuntione che Terazaua Gouernatore di Nangaſachi era in diſgratia del Cubò, il quale chiaritoſi del tutto, oltre la buona opinione, che ſempre hebbe di noi, moſſo come crediamo da Dio, non ſolamente non dimandò al Padre ſodisfatione dell'accuſe dategli; ma riſoluendoſi d'eſcluder Te-

razaua, diede con poteſtà ampliſſima il go-
uerno di Nangaſachi ad Antonio aſſignan-
dogli quattro de principali, e migliori Chri-
ſtiani di quella Città per ſuoi Conſiglieri, cõ
raccomandare al Padre detto gouerno, e trat
tarlo in ſomma con particolar honore, fa-
cendoſelo ſedere appreſſo auanti à molti Si-
gnori, e finalmente gli diſſe che l'honoraua in
quel modo per eſſer buon Religioſo.

Fù queſto vn ſegnalatiſſimo beneficio fat-
to da Dio a tutta queſta Chieſa, liberandola
dalla lunga tirannia di Tarazzaua il mag-
gior, e più fiero nemico, e perſecutore, che
fin'hora habbiamo hauuto, che non perſe
mai occaſione veruna di farci tutto il danno
poſſibile, accuſandoci più volte a Taicoſama,
abbrugiando, e diſtruggendo tante Chieſe,
trauagliando per ogni parte i Chriſtiani, di-
ſcacciando dal Giappone li Predicatori dell'
Euangelio, e finalmente procurandoci tutti
quei mali, e ruine, che li dettaua l'odio im-
placabile contra la legge di Dio, come ſi può
cauare dall'annue precedenti. Ma perche
Dio ci hà inſegnato a vincere in bono malũ,
talmente ſi procede con lui in queſta ſua di-
ſgratia, c'hà finito d'intendere chiaramente,
che ad imitatione di Chriſto nolumus mor-
tem peccatoris, ſed vt magis conuertatur, &
viuat, e così và dicendo adeſſo di noi mille
beni, moſtrandociſi molto obligato, e deſide-
roſo

roso di corrispondere alla molta carità, con che da Christiani è trattato. Vn'altro gran frutto seguì ancora da questo successo, che vedendo li nostri Auuersarij l'infelice riuscita di tutti gli artificiosi disegni de calunniatori, e che scouerta la verità, restò il Cubò più cõfirmato nel buon concetto, c'haueua di noi, in modo tale, che hà messo in mano de Christiani il gouerno di Nangasacchi Città immediatamẽte soggetta al Sig. della Tenza, e porto principale di tutti li forastieri, che trafficano in Giappone, non haueranno ardire da qui innanzi di pigliar somiglianti imprese: anzi gl'istessi maleuoli, e tutti quelli, che diedero in ciò conseglio, ò aiuto vennero a domandar perdono al Padre, & ad Antonio di quello, che haueuano fatto, purgandosi al meglio che puotero, Et acciò sia manifesto, che Dio Signor Nostro tenne le mani in questo negotio, accadde in questo stesso tempo, che delli due Procuratori de nostri auuersarij, che appresso il Cubò trattauano d'inchiodar bene le suddette calunnie, vno fù per certo eccesso bandito dal Meaco, l'altro morì di morte subitanea, restando li Christiani consolati di veder sì chiari segni della prouidenza, e prottetione diuina. Con questo presero animo li nostri amici a seguitar di fauorirci appresso il Cubò; e quello, che in questa parte è più segnalato è Conzucchi-

dono giouane molto cortese inclinato a beneficiar ogn'vno senza ninn'interesse, e però tutti l'amano, e riueriscono; e per le sue rare parti il Principe lo fauorisce sopra tutti i suoi corteggiani. Questo hà detto al Padre Giouanni Rodriquez, ch'ancorche il Cubò sia auerso alla nostra legge, e non voglia, che li nobili si facciano Christiani, lui oprarà con tutto ciò di modo che non habbia da perseguitarli, e procurerà co'l tempo renderlo capace delle nostre cose, e che dia licenza, che l'Euangelio si possa liberamente predicare, ma per hora è necessario, che procediamo con cautela. Questi giorni habbiamo saputo per lettere del Meaco, che sendosi accordati alcuni auuersarij di calunniarci appresso al Cubò, trouata buona occasione li dissero, come nella nostra Chiesa del Meaco si predicaua à Gentili, e si faceuano Christiani, aggiungendo, che erauamo gente inutile al Giappone, e cose simili; volse Dio, che iui si trouasse presente Conzucchi, il quale con altri doi, ò tre Signori amici nostri, presero la parte nostra, affermando, ch'erauamo gente di ricapito, e di buona vita; il che approuando il Cubò, gl'altri non hebbero ardire d'aprir più boccha; piaccia a Dio Signor Nostro di rimunerar questo giouane delli tanti fauori, che ci fà, con darle il lume della sua santa fede. Ha lui per suo Auditore vn buonissimo

Chri-

Christiano, il quale in tutto quello che se gl'offerisce procura per noi, di modo, che, si come il Demonio non cessa d'attizzare li nostri auuersarij a muouer persecutione, così Dio ci prouede di chi s'opponga loro, e pigli la nostra difesa, e protettione, e questo fù il fine della tempesta leuatasi contro la Christianità.

Habbiamo rese gratie a sua Diuina Maestà, dell'eterna prouidenza c'hà di noi mostrando l'amor grande che porta a questa sua nouella Chiesa in essercitarla con trauagli, e persecutioni, & ammaestrarla per tal via nella speranza, e confidenza, che doniamo hauere nella sua immensa bontà nel mezzo de pericoli, e contrasti, sperimentando ognhora il suo potente braccio, col quale ci libera, e consola, che quando tutti li mezi humani par che ci manchino, all'hora egli ci soccorre con gran gloria del suo Santissimo nome, e confusione di Gentili, e così andiamo coltiuando questa Christianità con più libertà de i ministri Euangelici, e con più edificatione de Fedeli, li quali così nella frequenza de santi Sacramenti, come in tutti gl'altri essercitij di virtù, fanno ogni di gran profitto, come appresso diremo. Dalli Gentili ancora si raccolse non mediocre frutto, per che da Gennaro in quà, più di quattro mila si sono fatti Christiani; & essendo la di-

spositione in tutte le parti grande, il concetto sparso della verità della santa Fede vniuersale, è molto potenti li Signori che ci fauoriscono, non dubitiamo, che mandandoci Dio d'Europa operarij, e dandoci possibilità, per sostentarli, si raccoglierà da questa natione quel copioso frutto, che desideriamo, e che il presente stato ci promette.

Di quel che toccha alli Padri della Compagnia.

IL numero di quei della Compagnia, che al presente risiedono nel Giappone arriua a cento dicenoue: cinquanta tre Sacerdoti, e sessanta sei Fratelli; sono diuisi in due Collegij, due Case, e decinoue Residenze. Fù Nostro Signor seruito tirar a se il fratello Guglielmo Periera di Lisbona di età di 66. anni, e di 45. di Religione: haueua patito varie persecutioni, e pericoli della vita in più di 40. anni che stette in Giappone, e lo riceuette il nostro B. Padre Francesco Xauier; per il che si potrebbe dire assai della sua patienza, longanimità, obedienza, & in particolare della sua profonda humiltà: hebbe sempre grand'inclinatione di comunicare le cose di Dio a Giapponesi, il che faceua con molto feruore, e zelo, aiutandosi dell'intelligenza della lingua, che possedeua benissimo:

la sua

la sua ordinaria occupatione fù insegnar la dottrina Christiana à fanciulli, ne dismesse mai questo essercitio fino alla morte, facendolo con particolar diuotione, e gusto.

L'essercitio comune, e l'occupatione ordinaria di tutti i nostri, che in Giappone risiedono, è procurare quanto possono, con la Diuina gratia, d'ampliar la nostra santa Fede in questi Regni, adoprando in ciò tutti li mezi che per conseguir tal fine paiono necessarij, accomodandosi in tutto quello, che non è repugnante alla ragione, alli costumi di questa gente assai diuersi da quelli de gl Europei, e se bene la natura auuezza, & habituata ad altro, bene spesso si risente, non dimeno il seruitio di Dio, il profitto dell'anime, & l'acquisto della perfettione, ogni cosa addolcisce, ne con minor cura si fatica nell'ammaestrare li già fatti Christiani, soccorrendo alle loro necessità spirituali, e corporali ancora di gran numero di poueri, fra quali non mancano persone nobili, che quando erano in prosperità ci aiutauano, e fauoriuano, & adesso spogliati de loro stati, e rendite, non hauendo altro appoggio, che la Chiesa, bisogna souuenirli con quella pouertà c'habbiamo.

Et acciò col continuo essercitio del prossimo non venga ad intepidirsi lo spirito, e la cura della propria perfettione; sogliono i nostri ogni due mesi ritirarsi ne Collegij, ò Case

della Compagnia, oue fanno conferenze ſpirituali, così de i caſi, che poſſono ordinariamente occorrere, come del buon modo di reggere, e drizzar la Chriſtianità a maggior gloria Diuina, e profitto delli ſteſſi fedeli; ogn'anno ancora fanno tutti gl'eſſercitij ſpirituali, e queſt'anno in particolare vennero a vicenda, e per vn meſe ſi raccolſero nel Nouitiato a far li ſuddetti eſſercitij, dal che oltre la conſolatione ſpirituale, che riceuettero, preſero tutti nuouo animo di ſeguitar cô maggior feruore, e diligenza l'impreſa incominciata. Viuono fra di noi nelle Caſe e Col legij molti Dogici, ouero Chierici, li quali ci aiutano ne noſtri miniſterij, per il che ſi è ſempre procurato, che vadino creſcendo nel conoſcimento di Dio, & acquiſto delle virtù, acciò con maggior feruore ſi poſſano applicare alla conuerſione de i loro paeſani. Vno de i mezi, che per queſto fine rieſce molto vtile è quello della Congregatione dell'Annuntiata, che per ordine di Voſtra Paternità di nuouo ſi piantò in queſte bande, & auanti, che ſi partiſſe il Padre Viſitatore per la China n'ereſſe vna nel Seminario d'Alunni, e Dogici d'Arima dichiarandoli varij priuilegij, & Indulgenze, che il Sommo Pontefice gli ha côceſſo. Doppò la ſua partẽza il Padre Viceprouinciale diede ſollennemente principio alla detta côgregatione con Meſſa cantata,

tata, e con tutto l'apparato, e dimostratione possibile, riceuendo dodici più segnalati in virtù, & edificatione, come pietre fondamentali della medesima, l'istesso hà fatto Monsignor Vescouo in Nangasachi con straordinaria consolatione, e diuotione di tutti, dando ancora qui principio a quest'opera con la medesima sollennità. Dopoi sono stati amessi altri che ne faceuano istanza, nel che si procede con molto essame, e riguardo, non ammettendo se non coloro che hanno sempre data grand'edificatione, & in ciò sono essempio a gl'altri: e come l'esser riceuuti alla detta Congregatione, sia da loro tenuto per segnalato beneficio di Dio; così procurano d'auantaggiarsi nel suo diuino seruitio, & aumento delle virtù, altri poi con l'essempio di costoro vanno tuttauia migliorando, & emendando la vita, acciò possano esserli vn giorno compagni: quelli che stanno per esser ammessi fanno prima gli essercitij spirituali della Compagnia per vna settimana, e poi la confessione generale: hanno tutti ogni giorno il suo tempo assegnato all'oratione, essame di conscienza, e lettione spirituale, e fanno molti altri diuoti essercitij, conforme all'obligo della congregatione, e speriamo nella Vergine Santissima, sotto la cui protettione viue questa giouentù, ch'otterrà dal suo figliuolo abbondantissime gratie, acciò diuenti-

uentino feruenti operarij di questa sua vigna, tirando molti al conoscimento del loro Creatore, & in vero gli Europei senza agiuto de Giapponesi con gran difficoltà potriano sostentare il peso di questa conuersione, e così tutti loro con lettere particolari, e noi con l'affetto che potiamo maggiore ringratiamo Vostra Paternità del segnalato beneficio fatto a questa Chiesa cõ dar ordine s'instituisse questa Congregatione.

Col fauore del Signor della Tenza, e d'altri Principi del Giappone, e con la dispositione che vi è in diuerse parti per fare vna gran conuersione, finalmente con la tranquillità, ch'adesso gode questa Chiesa haueuamo certa speranza, che venuta la Naue della China, che ci porta il nostro pouero mantenimento, si potessero far missioni, e pigliar altre imprese di gran gloria di Dio, e dilatatione del suo diuino culto; essendo che non solamente per coltiuar i Christiani; ma etiãdio per star fra gentili, & attendere alla conuersione sono necessarie grossissime spese: & ecco, c'harriua vn Nauilio alli 30. d'Agosto, con nuoua, che stando la Naue nel Porto di Machao per finir d'inbarcar le robbe, due Vascelli Olandesi trouandola sprouista di gente, a vista di tutta la Città la presero cõ commune dolore vedendosi portar via quanto haueuano; e con l'istessa Naue anco tut-

to quello con che Monſignor Veſcouo, e la Compagnia ſi ſoſtentano, acciò del tutto non periſſimo per mancamento del neceſſario. Il Padre Viſitatore ſuperando grandiſſime difficoltà ſi sforzò d'inuiarci vn Nauigliotto, che per queſto fine pare voleſſe Iddio, che fuſſe preſo a gli Olandeſi, mentre veniua in compagnia delle due Naui ſopradette, per queſto dunque auuisò egli al Padre Viceprouinciale quel, che paſſaua, e quel, che gli pareua, che faceſſero li noſtri per poterſi queſt'anno mantenere. Ci diede tal nuoua qell'afflittione, che V. P. ſi può imaginare, per veder le noſtre ſperanze riuſcite vane; E la perdita toccò non ſolamente a quelli della Compagnia, & alunni di eſſa, ma anco a molti Chriſtiani, & alli ſteſſi gentili, come appreſſo diremo.

Il Padre Viceprouinciale dopò hauer ben conſultato intorno a i mezi, che potrebbono tenerſi, per ſoſtentarſi queſt'anno, diede ordine, prima che ſi ſminuiſſe il vitto, e veſtito; il che tutti hanno abbracciato con molta allegrezza ſpirituale, prendendo queſt'occaſione dalla mano del Signore, per eſſercitar la ſanta pouertà; poiche a patir trauagli, e ſtenti per amor d'Iddio ſono venuti in queſte parti con sì lungo, e pericoloſo viaggio, confidando nella Sua Diuina Maeſtà, qui dat eſcā omni carni, che si come prouede a gli vccelli

dell'a-

dell'aria, così nō lasciarà perire li suoi serui, che per amor suo presero a coltiuar questa Vigna. E se la cosa hauesse hauuto a terminarsi in noi soli era manco male, ma quel, che ci accrebbe dolore, fu il bisognare dar licenza a molti Dogici, sì del Seminario, come d'altre parti, per non poterli sostentare, anzi l'istesso Seminario sostegno di questa conuersione si sarebbe del tutto disfatto, se il Signor Giouanni Arimandono per la sua pietà, e zelo verso il seruitio d'Iddio non soccorreua, non volendo in nissun modo, che si disfacesse il Seminario, ma che solamente mandassimo via quelli, che paressero men vtili, per il fine, che da questi alunni si pretende, e così seguì. Ma fù cosa di gran cōpassione il mandar via giouani alleuati per tant'anni nel Christianesmo con tanta fatica, e spesa, & istrutti già nelle lettere, e nelle virtù, acciò ci potessero agiutare nella conuersione, e quel, che più ci premeua, era la poca speranza di rihauerli così presto, se Dio non rimedia lui alla nostra pouertà. Publicatasi questa risolutione, che molti haueuano da partire per mancamento del necessario, ogn'vno temeua di se stesso, e così alcuni s'offeriuano a digiunare tutto l'anno, altri ancora a cose più strane, e difficili, come di restare al seruitio di casa, e far tutto quello, che i nostri volessero; alla fine fù forza licentiarli,

pian-

piangendo essi, e noi di dolore, e di compassione.

Toccò etiandio questa disgratia a molti Christiani, de quali alcuni erano stati banditi per la fede, altri per varij casi al tempo della guerra, e frà questi molti di gran nobiltà, che mentre furono Signori di Vassalli ci fauorirono, & al presente non hanno altro soccorso, che vn poco d'elemosina della Chiesa per viuer frà Christiani, e poter sicuramente frequentare i Santissimi Sacramenti, e così molti di questi erano venuti ad habitar nelle Terre, doue sono case della Compagnia, che volentieri gli faceuano parte della loro pouertà; lascio non piccol numero de gl'altri, che nelle loro miserie ricorreuano da noi, come varij contadini Christiani soggetti a Signori gentili, quali vengono ben spesso talmente tiraneggiati, che per non poter tal volta pagare vn mezo scudo, conuiene, che diano i loro figliuoli per schiaui, e non hanno altro rifugio, che quello de Padri nostri, e noi co'l fauor diuino procuriamo d'aiutarli, e consolarli.

Toccò anco questa disgratia alli stessi gentili, come s'è accennato di sopra, perche sendo in diuerse parti gran dispositione per riceuer il Santo Euangelio seguirebbe vna notabil conuersione, se vi si potesse mantenere operarij residenti, ma hora in tanta strettez-

za di

za di viuere, bisogna abbandonare molte imprese: e li gentili quando andiamo alle loro terre più presto aspettano da noi qualche cosa, conforme all'vsanza del paese, e bisogna darglila per guadagnarceli, & acciò si contentino, che i Vassalli si battezzino. Dalli Christiani poi molto poco si può sperare, per non esserci adesso Signori Christiani principali, che possano darci soccorso, e le genti ordinarie, oltre la pouertà sono oppresse con tributi, & angarie continue da suoi padroni, principalmente dal Cubò. Onde appena possono sostentare le loro famiglie, pure ci consola vedere la compassione, che di noi hãno, e la pronta volontà di souuenirci. Arimandono poi, oltre la limosina, che fece al Seminario, aiutò anco le Case d'Arima, e di Meaco, tuttoche al presente facci grossa spesa in vna fortezza nuoua, oue pensa di mutarsi, come in luogho più forte, e sicuro. Co'l suo esempio alcuni de Vassalli, si sono mostrati liberali con i Padri di quelle residenze. Similmente Omurandono, e li suoi hanno aiutati li nostri, che nelle sue terre risiedono; sì che per quest'anno, se ben con stento si potranno sostentare quelle residenze, che senza questo aiuto bisognaua disfarle.

E come da vn canto quel poco, che ogni anno dá Europa ci viene per nostro sosten-

tamento è sottoposto a tanti pericoli del Mare, e di Corsari, e dall'altro la Città di Machao meza rouinata con la perdita di quella Naue, ci fà temere, che ne anco l'anno, che viene, ci possa esser viaggio per queste bande; non ci resta altro, che la speranza della diuina bontà, e prouidenza, che non habbi da abbandonare questa Christianità, e quanto più il soccorso humano ci vien meno, tanto più confidiamo nel celeste. E questo, quanto allo stato della Christianità, e della Compagnia in Giappone: resta hora narrare in particolare de i Collegij, e Residenze nostre.

Collegio di Nangasachi.

ESsendo la Città di Nangasachi habitata tutta da Christiani, bisogna che il numero di quelli della Compagnia sia anche maggiore quì, che in niuna altra parte. Stanno dunque in questo Collegio trentatre occupati communemente con questi fedeli, li migliori del Giappone, & è cosa di gran consolatione veder in particolare la gran sete, c'hanno della confessione, e facilità, con che spesso si confessano, a confusione de Christiani d'Europa. Ancorche vi siano tre altre Chiese nella Città, oue si dice la Messa, e la nostra sia molto capace, nondimeno ne gior-

ni di festa habbiamo tanto concorso, che non bastauo sei porte ben grande a darli intrata, & essito commodo, e per la gran calca accade ben spesso qualche disgratia. Dopò meza notte vengono molti ad aspettare, che s'apra la porta, acciò possano pigliar loco per sentire i Diuini Offitij. Ne è minore la frequenza nelli Venerdì di Quaresima, ne' quali si suole in tutte le nostre case di quest'Oriente predicare sopra la Passione di Nostro Signore, perilche molti Signori dopò hauer sentita la Messa restano in Chiesa fino al dopo pranzo, per non perder'il loco, e come li Giapponesi inclinano all'asprezze, e penitenze, non pochi si disciplinano a sangue, visitando l'altre Chiese, potendo ciò fare liberamente, adesso che la Città è libera dal giogo insopportabile de i Gouernatori gentili.

Gli Offitij della Settimana santa si celebrarono con gran solennità, e concorso di popolo. Il Giouedì Santo disse Monsignor Vescouo la Messa pontificalmente, e poi lauò i piedi a i poueri, con lagrime di questi Christiani, che in somiglianti attioni sempre hanno viua la memoria dell'humiltà del Nostro Redentore, e come che ordinariamente in queste solennità intrauengono di nascosto molti gentili, mossi, ò da curiosità di cose nuoue, ò da qualche buon pensiero, restano

stupiti

ſtupiti di vedere il decoro, e celebrità de i Diuini Officij, e formano alto concetto della noſtra ſanta legge; perilche ſi procura farli in ſomiglianti giorni co'l maggior apparato, e decenza poſſibile.

Ampliandoſi queſta Città ogni giorno più con nuoui edificij, & habitanti per la commodità delle mercantie, così del Paeſe, come foraſtiere, vengono molti Signori poueri, per la fama, c'hanno i Chriſtiani d'eſſer miſericordioſi, e benigni; perilche oltre la Confraternità della Miſericordia, che queſt'anno in particolare gli hà ſoccorſi con buone limoſine, & l'Hoſpitale de gl'Incurabili, e de poueri abbandonati da lei eretto, ſe n'aggiunſe vn'altro per gl'ammalati ordinarij, aſſai capace, e commodo, del quale preſe l'aſſonto vn Chriſtiano ricco, e principale, offerendoſi a ſpeſare del ſuo queſt'anno gl'infermi, reſtando queſti gentili grandemente edificati, & ammirati della pietà, e carità, che vſano li Chriſtiani con i poueri d'ogni ſorte.

Reſidenze del Collegio di Nangaſachi.

IN tre Reſidenze ſottopoſte a queſto Collegio ſtanno tre Padri, e tre fratelli. Il frutto, che ſi raccolſe da Gennaro ſin'hora è il ſeguente. S'edificarono dodici Chieſe nelle terre circonuicine, e quei Chriſtiani ben-

che poueri hanno aiutato con legnami, & altre prouiſioni; conforme alla loro poſſibilità; Sei miglia lontano dalla Città è vna Chieſa di San Lorenzo ſotto la cura d'vn Vecchio chiamato Antonio antico Chriſtiano huomo sẽplice, e buono; E perche da alcuni anni in quà gli hà cõmunicato Dio gratia particolare di guarire gl'ammalati, concorrono tutti da lui, e ne hà ſanati molti con l'acqua benedetta, dicendo prima tre Pater Pater noſter, e tre Aue Marie.

Vn Chriſtiano abbandonata la moglie, ſe n'era andato a Firando, oue per alcuni anni viſſe con tanta traſcuraggine, che quaſi diſperaua della ſalute dell'anima ſua. Occorſe, che in quel tempo il Padrone di quell'Iſola nimico capitale della noſtra ſanta legge, perſeguitaua i Chriſtiani ſuoi Vaſſalli, talmente che molti con le loro famiglie laſciato quanto haueuano, fuggirono ad altri paeſi, altri ſi naſcoſero per timor de ſeueri caſtighi, che queſto Tiranno minacciaua a tutti quelli, che non abbandonaſſero la fede. In queſto mentre moſſe Iddio Signor Noſtrò il cuore di queſt'huomo, in modo tale, che pentitoſi della vita paſſata, e niente curandoſi delle minaccie del Tiranno, eſſortaua publicamente i Chriſtiani a ſtar ſaldi nella fede, e morir per Chriſto, ſe biſognaſſe, ſepelliua ancora in publico i Chriſtiani, che moriua-

no,con le nostre cerimonie,stupendosi li gentili della sua gran carità, e costanza: all'vltimo ritornò ad habitar con la moglie, e per dar sodisfattione a gl'altri fedeli fece vna penitentia publica.

Essendo persuaso vn'altro Christiano dal Signore della terra, doue egli staua, che lasciasse la legge di Christo, ò almeno visitasse il Tempio de gl'Idoli, gli parue di poter sodisfare al Padrone, senza pregiuditio dell'obligo di Christiano, e così vi andò, dicendo la Corona per viaggio. & arriuato all'Idolo, fece il segno della Croce, acciò tutti intendessero, che era christiano. Ritornato a casa, e sentendo rimorso di conscienza, comunicò il fatto con vn nostro Sacerdote, dal quale auuertito, che quello era stato error graue, ne prese tanto dispiacere, che andò a trouare il detto Signore, e dissegli, che l'haueua obbedito, credendosi di non contrafare alla legge di Christo; ma all'hora si dichiaraua, com'era apparecchiato a morire più presto, che fare ne questa, ne qualsiuoglia altra cosa simile, e lo disse con tanta libertà, che quel Signore restò marauigliato, e gli rispose, che seguitasse pur'a viuer christianamente, ch'egli non gli darebbe più molestia.

Era vna persona spesso molestata da certa horribile visione, e talmente atterrita, che rimaneua come morta, e ritornata in se gli

duraua parecchi giorni lo ſpauento, e la debolezza. Reſe conto di ciò ad vn Padre, il quale gli diede vn'imagine del B. P. Ignatio, la portò adoſſo molti giorni, e ceſsò ogni moleſtia talmente che tenendoſi del tutto libero, ripoſe l'imagine nel ſuo Oratorio, & ecco, che di nuouo gl'appariſce la medeſima viſione, egli ripiglia l'Imagine, e torna à liberarſene, rendendo gratie a Dio del beneficio fattogli per i meriti del ſuo ſeruo.

Eſſendo vna Signora gentile principale vicina al parto, pregò li Bonzi, che faceſſero oratione, acciò non pericolaſſe, eſſi riſpoſero, che biſognaua amazzar la creatura ſubito nata, e volendo ciò eſſeguire gli empi parenti, vn ſeruitore di caſa Chriſtiano ſi fece conſegnare la Bambina come per ammazzarla lui, mà la poſe in ſicuro, e battezzolla, chiamandola Maria. e diede ordine, che foſſe alleuata ſegretamente. Paſſati doi meſi, il Padre domandò a caſo il ſeruitore, doue haueſſe gittata la figliuolina; ſcoprigli il buon huomo la verità del fatto, offerendo a patir perciò l'eſilio, & ogn'altro male. Egli lodata la fedeltà, e carità del ſeruitore, riceuette la figliuola con ſingolar contento, e ſaputo, ch'era battezzata, deliberò di fauorire per l'auenire tutti li Chriſtiani ſuoi Vaſſalli. Venuto poi il giorno del Natale, & inteſo, che queſti ſi congregauano in vna Capella, vi

mandò la fanciulla con vn presente, conforme all'vsanza del Paese. Speriamo, che per mezo di quest'innocentina habbia N. S. da tirar molt'altri al suo conoscimento.

Collegio d'Arima.

RIsiedono nel Collegio, e Seminario d'Arima 20. della Compagnia, i quali si sono occupati quest'anno nell'ammaestramento de gl'alunni, e della Christianità. Don Giouanni Arimandono procede col solito feruore, e diuotione, e si mostra tanto grato de beneficij da Dio riceuuti, che dice, gli sarà fauor particolare hauere occasione di perdere per amor del Signore lo stato, la robba, e l'istessa moglie, e figliuoli; ne è minore la pietà di D. Giusta sua moglie, la quale ben che battezzata di fresco, & alleuata nel Meaco capo dell'Idolatria, nondimeno come persona di gran spirito, e capacità hà fatto marauiglioso progresso nel conoscimento di Dio. Il che si vidde particolarmente nella Quaresima, e Settimana santa, trouandosi à tutte le Prediche, e Diuini Offitij con straordinaria diuotione, e seguito di tutti gl'altri Christiani. Sogliono in queste parti celebrare la Santa Pasqua con dimostrationi di somma allegrezza. Ma arriuate nella Settimana santa le nuoue della persecutione di Oza-

ca, e delle calunnie, che contra di noi erano ſtate date al Cubo, come di ſopra, parue alli Padri auuiſare Don Giouanni, che per queſt'anno ſarebbe bene far la feſta ſecretamente, e ſenza rumore; moſtrò di acconſentirci. Ma venuto il Sabbato ſanto, al tempo, ohe nella Meſſa ſi comincia l'Alleluia, laſciandoſi traſportare da quel ſanto giubilo, commandò, che ſi ſcaricaſſe tutta l'Artigliaria, a diſpetto, come egli diceua, di tutti gl'Idoli de gentili, non curandoſi del rumore, che eſſi poteſſero fare appreſſo il Cubò. Si fecero doi volte le quarant'hore ad inſtanza di D. Giuſta, & hanno li Chriſtiani gran fede a queſt'oratione, ricorrendo a quella ne maggiori pericoli, e trauagli loro, per l'iſperienza, che tengono d'eſſer per tal mezo ſtati da Dio benignamente eſſauditi più volte.

Si ſono rimeſſe sù le Congregationi alquanto ſcadute, per le guerre, e riuolutiòni paſſate; e li congregati co'l loro eſſempio, e feruore accendono gl'altri fedeli alla virtù, compongono liti, e nimicitie, rimediano a molti inconuenienti, & offeſe di Dio. Et in ſomma ſono la riforma di queſta Chriſtianità.

Reſi-

HA questo Collegio otto Residenze, cinque nelle terre d'Arima, e tre nel Regno di Fingo. Si trouano quiui quattordici della Compagnia, che attendono a gli essercitij soliti.

In vna di queste era certa donna, che dalla sua giouentù per vergogna taceua nella confessione alcuni peccati, & essendosi grauemente ammalata patì visioni sì horribili di Demonij, che la fece risoluere a chiamare vn Padre, co'l quale si confessò generalmente, e restò libera da quei spauenti, e poco dopò anco sana, venendo alla Chiesa a render duplicate gratie al Signore della salute del corpo, e dell'anima.

Vna Vecchiarella di settant'anni venne a communicarsi la Pasqua, e s'accusò con gran dolore, e sentimento, c'hauendo tutte le Quaresime passate fatta la disciplina ogni giorno, e dui volte a sangue, in questa continuando la disciplina ordinaria, haueua tralasciate quelle a sangue per mancamento di forze. Dal che si può scorgere il feruore di questi Christiani. La lor vita poi è tale, che ben spesso si stenta, massime in somiglianti persone a trouar materia di dargli l'assolutione.

Ancorche nelle Terre del Regno di Fingo sog-

ſoggette a Canzugendono non riſiedono Padri, perche queſto crudel nimico di Chriſto non ce li vuole; nondimeno vi ſi manda a ſuoi tempi vn Sacerdote, acciò con la debita cautela poſſa miniſtrar i Sacrâmenti a quegli afflitti Chriſtiani, principalmente di Yiateuxiro. E chi sà quanto hà fatto Canzugendono, per rimuouerli dalla fede, e vede hora la libertà, e feruore, con che ſi ragunano ſpeſſo frà di loro a trattar della ſalute dell'anima, ſenza curarſi di niuno, non potrà laſciar di marauigliarſi, e conſolarſi inſieme di queſto sì chiaro ſegno della gratia, con che Dio Signor Noſtro li và ogni giorno più illluſtrando; e ſe bene gl'è mancata la conuerſatione, e l'aiuto de noſtri; non mancanò però alcuni, che vanno animando li piu deboli, e con gran zelo, e carità aiutando tutti. Non è molto tempo, che vno di queſti, che s'occupano in iſtruire, conſolare, & animare gl'altri fù per queſta cauſa meſſo in prigione; il che ſaputo da Chriſtiani fù tale il concorſo da ogni parte, che temendo i Gouernatori gentili di qualche ſolleuamento nel popolo, li diedero ſubito libertà, sbandendolo però dalla terra, e confiſcandogli tutti i ſuoi beni, il che egli accettò con allegrezza, e contento. Quoniam (come egli diceua) dignus habitus eſt pro nomine IESV contumelìam pati.

Quando

Quando le terre di Fingo vbbidiuano ad Agostino, e si fece quella gran conuersione all'hora narrata, frà gli altri, che riceuettero il Santo Battesimo fù vn Bonzo honorato Mastro d'vna Terra grossa, col cui beneplacito destrutto il Tempio d'vn'Idolo, di che lui haueua cura, chiamato da Giapponesi Brisciamo, fù quiui fabricata vna Chiesa. In questo tempo persuasero li gentili al Gouernatore, che rifacesse il Tempio dell'Idolo, pensando per questa strada di ridurre l'istesso Bonzo al suo antico officio di Maestro dell'Idolatria, acciò co'l suo essempio, e dottrina inducesse gli altri Christiani a seguirlo. Disfatto il Tempio fece il Gouernatore chiamare Giacomo, che questo è adesso il nome del Bonzo, pregandolo, volesse accettare il carico di prima, e lasciare la legge di Christo. Rispose con grand'animo, e risolutione, che in nissun modo si sarebbe piegato à tal'indegnità; e perch'essendo molte volte richiesto rispose sempre il medesimo, si sdegnò talmente il Gouernatore, che determinò di farlo morire, se non mutaua pensiero, ò almeno non visitaua detto Tempio. Rispose, che lui mai hauerebbe fatta questa abominatione, ancorche perciò douesse perder la vita. Vedendo il gentile, che ne con preghiere, ne con minaccie potena diuertirlo dal suo proposito, risolse di lasciarlo viuere come volef-

volesse; col che gl'altri restarono assai animati a fare l'istesso in somiglianti occasioni.

Nel tempo delle persecutioni passare abbandonò la fede vno, ch'era capo di certa terra, il quale per coprire il suo fallo procuraua d'hauer compagni con preuertire quanti poteua, non si curando punto dell'ammonitioni, che vn suo fratello molto buon Christiano di continuo gli faceua: cadde questo miserabile grauemente ammalato, e patiua acutissimi dolori: prendendo di quà occasione il fratello, non lasciaua mai d'essortarlo, finche hebbe ordine di non capitargli più auãti, mostrandosi risolutissimo di morir gentile. Nondimeno quando più li dolori lo cruciauano repeteua spesso i nomi santissimi di Giesù, e di Maria, e ripreso di ciò dalla moglie, figli, & altri Idolatri, che gli assisteuano, rispose, che non poteua lasciar di confessare, che frà quelli sì acerbi tormenti, niun'altro refrigerio trouaua, che il pronuntiar detti Nomi. Intrato poi nell'agonia della morte, volse hauer auanti vna sua imagine della Madonna, e con gl'occhi fissi in quella, spirò. Prese Iddio questo per mezo di ridurre alcuni altri, vedendosi, che alla fine in quel passo estremo questo infelice nõ seppe a chi raccomandarsi, se non al medesimo Sign. ch'egli haueua sì empiamente abandonato.

Della

SI trouano nella casa d'Omura vndeci della Cōpagnia occupati d'ordinario in andar per varie parti ministrando i Santi Sacramenti, poiche questo paese è quasi tutto di Christiani, e come la gente è di natura assai docile facilmente si lascia maneggiare, frequentano con gran feruore le confessioni, e communioni: in particolare questa Quaresima, si vidde straordinario concorso alle Prediche, discipline, & altri essercitij di diuotione, e penitenza, e per maggiore commodità si sono fabricate quattro Chiese di nuouo con limosine, che Omurandono, & altri Christiani hanno dato con molta carità: Vna di queste è delle tre principali, c'habbiano adesso in Giappone.

Per il giorno della dedicatione mandò il Tono ad inuitar Monsignor Vescouo, che si partì subito da Nangasacchi, & arriuato presso a questo Porto lo vennero ad incontrare Omurandono, & i primi gentilhuomini suoi Vassalli in alcuni brigantini, essendo auanti di lui andati due suoi fratelli ad incontrarlo nel lito; mostrarono tutti somma allegrezza della presenza del loro Pastore, si cantò il giorno precedente alla dedicatione il Vespro con tutta la solennità possibile, & apparato di varij istrumenti, e ministri. V'interuen-

teruenne il Padre Viceprouinciale, e li Padri Rettori del Meaco, d'Arima, e Nangasacchi, d'onde si fecero venire li migliori cantori, e paramenti, che vi fussero.

Il giorno seguente Monsignor disse Messa Pontificale con l'istessa solennità, e per esser la prima che quei Christiani habbiano vista, concorsero da ogni parte in gran numero, e restarono tutti fuor di modo consolati della Maestà, e Santità de gl'Offitij Diuini. Si communicarono a questa Messa presso a due mila persone, frà quali fù Don Sancio Omurandono con i principali suoi parenti, e Vassalli. In questo medesimo dì pranzò in casa nostra il Tono con alcuni nobili, & il giorno vennero molti altri a rallegrarsi con noi, portando i loro presenti, conforme allo stile della Terra. Il giorno seguente inuitò l'istesso Omurandono nella sua fortezza a pranzo Monsignor Vescouo, con gl'altri Padri; seruì in tauola Bartolomeo suo primogenito di tredici anni con molti altri giouani nobili; finita la festa si trattenne quiui Monsignor alcuni giorni, ne quali cresimò quattordici mila persone, ritornando poi a Nāgasacchi molto consolato dell'allegrezza, e giubilo, co'l quale fù da questi Christiani riceuuto. Morì in questi giorni vn fratello minore del Tono, chiamato Antonio d'anni 14. paggio di Cubòsama, nella Città di Fuscimi,

ſcimi, confeſſandoſi primà col Padre quiui reſidente con tanta maturità, e diuotione, che il Confeſſore rimaſe grandemente conſolato,e trouoſſi anco a raccomandargli l'anima,che reſe placidamente al ſuo Creatore. Fù molto ſentita da Omurandono, e da ſuoi parenti la morte di queſto giouanetto, per eſſer di grand' eſpettatione. Ma dall'altro canto ci hanno edificati tutti il veder, come ſi conſolino frà di loro, credendo piamente, che goda il Paradiſo, e che Noſtro Signore l'habba tirato a ſe in queſta età per liberarlo da i molti pericoli, e lacci, che porta ſeco il viuere frà cortigiani, maſſime infedeli, eſſendoſi ſino all'hora mantenuto bene, con frequentare ſpeſſo i Santiſſimi Sacramenti, e portarſi nel reſto da giouane Chriſtiano, e pio.

Della Chriſtianità di Chycugen, Bugen, e Bungo.

IN Facatà Città principale del Regno di Cycugen ſtanno vn Padre, & vn fratello, i quali hanno inſieme cura della Chriſtianità del Regno di Cicungo. In Cocura capo del Regno di Bugen ſono tre de noſtri. A Bungo ſi manda ogni anno vn Padre, & vn fratello a viſitare i Chriſtiani in più luoghi diſperſi: il deſiderio, c'hanno tutti della loro ſaluatione, & il

& il feruore,con che procedono,e frequentano i Santiſſimi Sacramenti. La ſete,con che vanno a ſentir le Prediche, e far'altri eſſercitij di diuotione, maſſime la Quareſima è lo ſteſſo narrato altre volte, e ſi potrà ſcorgere da alcuni particolari, che racconterò. Li Venerdì ordinariamente ſi congregano a ſentir l'eſſortatione ſopra la Paſſione di Noſtro Signore, quale finita fanno tutti la diſciplina, che ſogliono portare in vna ſaccoccietta, attaccata alla cinta, e dicono, che queſt'è l'arme del ſoldato Chriſtiano. Et è in vero coſa di non piccola ammiratione veder vna gente communemente auuezza all'armi diuentata dopò il batteſimo come tant'agnelli manſueti,e dedita oltre modo ad eſſercitij di penitenza,e di deuotione.

Nangaioca Yeccù Signore del Regno di Bugen marito di Gratia, le cui attioni altre volte ſi ſono ſcritte,hà due figlie Chriſtiane, le quali la Madre,mentre viueua fece battezzare occultamente: queſte, ſe bene non hanno mai potuto parlar con niuno Sacerdote, per la ſtretta clauſura,in che le tiene il Padre, non le laſciando mai vſcire dalla fortezza; viuono nondimeno con tanta virtù, e purità, che ben ſi vede, che lo ſpirito di Dio l'ammaeſtra, e conſerua. Fanno la ſua oratione ogni dì, & al digiuno, d'alcuni giorni della ſettimana, aggiungono altre penitenze ſe-

crete,

crete, e per mezo d'alcuni Christiani fidati hanno communicatoue col Padre, mostrando gran desiderio di frequentar la Chiesa, & i Santissimi Sacramenti, & vdir le prediche. In somma la vita loro è tale, ch'il Padre hà scoperto, che sono Christiane, pure và dissimulando, e le tolera. Gl'anni passati s'ammalò vna di loro, e venendo certe Donne gentili a farle le solite deprecationi, e superstitioni, ella con sdegno le cacciò via, facendosi portare il suo reliquiario, e mandandosi a raccomandare alle orationi del Padre, e de Christiani.

Predicando vn Bonzo disse molte bestemmie contra Christo Signor Nostro, e la sua Santissima Madre, il che non potendo sopportare alcuni honorati, e feruenti Christiani, l'andarono a trouare a casa, e lo ripresero aspramente della sua empia maledicenza, egli si scusò, e disdisse, ma non contenti di ciò vno di loro prattico nelle sette di Giappone, per confonder maggiormente il Bonzo gli propose alcuni dubbij intorno alla dottrina, che insegnaua, ma non seppe che rispondersi: concorsero i gentili a questa disputa, e vergognandosi, che il loro maestro restasse così affrontato, cominciarono a tempestare, e seruendosi dell'occasione, corsero ad vn'altro Bonzo assai fauorito dal Tono, ch'all'hora si trouaua nel Meaco, e fecero, che gli dicesse

tante cose di questo fatto, con fingere tutte quelle menzogne, che gli seppe dettar l'odio rabbioso, ch'anno alla nostra santa legge. Alterossi per tale accusa il Tono grandemente, e ritornato a Bugen fece subito carcerare cinque Christiani principali, e ricchi, e cōdurre le loro mogli in fortezza, constringendole indarno con minaccie a scoprir, doue i mariti tenessero i loro danari; dopò alcuni giorni minacciò a i prigioni la morte, e trouandoli disposti a pigliarla con gran rassegnatione nella Bontà Diuina, risolse al fine di bandire tre di loro, confiscandoli tutti i beni, e condannò gl'altri due in alcune migliaia di scudi; col qual colpo restarono alquanto abbattuti li poueri, massime che vno de banditi era il refugio di molti bisognosi.

In Tagiro luogo habitato tutto dalli Icoxus pessima razza di gentili, stà vn diuoto Christiano, chiamato Leone abborrito da tutti quegl'infedeli: e perche le case del Giappone sono ordinariamente di tauole, li gentili ricorrono spesso a gl'Idoli, acciò gli liberi da gl'incendij. Si mise dunque, secondo l'vsanza, tassa a tutti, per fare a nome del publico vn donatiuo all'Idolo; arriuarono li riscotitori a Leone, instando, ch'egli ancora contribuisse la sua parte. Rispose, che in cose d'vtile, e seruitio publico volentieri haue-

rebbe

rebbe aiutato, conforme alla ſua poſſibilità; ma che per honorar Dei falſi non poteua, come Chriſtiano, ne voleua dar niente. Fù queſta riſpoſta riferita al Gouernatore, il quale ſdegnato lo fece metter prigione, e li mandò a dire, che ſe ſubito non obediua, procederebbe ſeco con pena capitale, ma Leone diede la medeſima riſpoſta. Pronunciò il Gouernatore la ſentenza di morte, commandando, che gli fuſſe tagliata la teſta, & egli riceuuta tal nuoua con chriſtiana franchezza d'animo, e ſtimãdo per ſegnalato beneficio di Dio il morire per honore, e gloria ſua, fece intendere alla moglie, che gli mandaſſe i ſuoi figliuolini, per benedirli in quell'vltima hora. Ella gli riſpoſe, che la viſta de figliuoli nell'hora della morte ſoleua intenerire, e perturbare l'animo de i Padri, e Madri, e già che moriua per cauſa sì ſanta non ſi ricordaſſe più, ne di figli, ne di moglie, ma ſolo di quel Signore, per il cui amore daua la vita. Ringratiolla di sì buon conſeglio, e venuta la Corte ſi miſe in ordine per andar al luogho del ſupplicio. Ma ecco, ch'arriuano in queſto punto due Chriſtiani ſpediti dal Padre di Facatà per intercedere appreſſo il Gouernatore, & ottengono a Leone la vita. Fù però bandito con la famiglia, e perſe tutte le ſue facoltà ſopportando queſto colpo con l'iſteſſa patienza, e fortezza, con la quale

aſpettò la morte per Chriſto.

Sono communemente li Chriſtiani tenuti da gentili per huomini ſinceri, eſſemplari, e che viuono conforme alla ragione, per il che Yecundono Signor d'vna Terra di Bungo, ſapendo, che i ſuoi Vaſſalli ſono in buona parte Chriſtiani, moſtra di rallegrarſene, con offrir loro il ſuo aiuto, e protettione, & hà aſſegnato ſito per la Chieſa, & intrate, per mantenere vn Dogico, che n'habbi cura: vuole in oltre, che ſi ragunino in publico, come faceuano auanti la perſecutione.

Vn gentile di qualità incredibilmente ſuperſtitioſo haueua viſitati quaſi tutti i luoghi celebri di Giappone tenuti da gl'Idolatri per ſanti, facendo quiui con groſſa ſpeſa prouiſione di certi libretti, ne quali i Bonzi ſcriuono alcune ſentenze di Xacà, che dicono hauer virtù di guarire l'infermità, e liberar da pericoli, & in alcuni di eſſi fece ſtampare l'imagine di varij Idoli da lui venerati. Venne a coſtui vn giorno curioſità di ſentir la predica, e come huomo di giudicio fece ſubito tal concetto della noſtra ſanta fede, ch'in breue con la moglie, figli, e famiglia ſi battezzò, rouinando vn Tempio da lui edificato, ſpezzando gl'Idoli, e brugiando quanto haueua di ſuperſtitioſo, il che viſto da vn ſuo figliuolino, ad imitatione del Padre attaccata vna cordicella al Collo d'vn Idoletto,

che

che trouò in casa se lo strascinaua dietro con gran festa.

Della Casa, e Residenza del Meaco.

LE cose della Christianità del Meaco deuono tanto più stimarsi, quanto, che quei Christiani stanno trà continui contrasti, e persecutioni, sì per la vicinanza del Signor della Tenza, come per esser detta Città capo, e scola di tutte le superstitioni, & Idolatrie del Giappone, doue perche il Demonio hà maggior dominio, il santo Euangelio patisce cõseguentemẽte più graui contradittioni, e disturbi, ch'altroue. Li nostri quiui residenti sono vndici, e quantunque si proceda con gran cautela, come è necessario, nondimeno non si perde tempo nel negotio della conuersione, e stanno per battezzarsi vna figlia di Nabunanga, & vna Cugina di Fideyorì col suo marito, principal Cortigiano del Prencipe. I Christiani frequentano la Chiesa, & i Santissimi Sacramenti con molto feruore, il quale si vede straordinario in loro, come quelli, che per tanti trauagli, e persecutioni patite sono arriuati a gran conoscimento, & amor di Dio, e ne diedero chiari segni, particolarmente la Quaresima, e settimana santa con le frequenti discipline, che fecero, e con lagrime di deuotione, che spar-

ſero alli ſermoni, & Offitij Diuini.

Vna Gentildonna Chriſtiana da fanciulla per la gran ſtrettezza, in che la tengono i ſuoi, ſolamente adeſſo hà ſaputo, che li Padri ſtanno in Meaco, ad vno de quali ſcriſſe, che già vent'anni non s'era potùtà cnnfeſſare, con tutto ciò frà Idolatri viueua chriſtianamente, e non hauendo commodità di confeſſarſi ſeco lo pregaua à prouederla d'alcuni libri ſpirituali, per conſolarſi con eſſi, finche il Signore le porgeſſe occaſione di poter frequentar i Santi Sacramenti, e ſentir le prediche, e queſto ſteſſa poco dopò dimandò il Catechiſmo per catechizar alcune Compagne da lei conuertite.

Vn'altra giouane Chriſtiana riſoluta di darſi del tutta a Dio ſi tagliò i capelli, conforme all'vſanza di Giappone, e procedeua con grand'eſſempio. S'accorſe di ciò vna ſua parente gentile, e per ſuiarla dalla buona ſtrada trattò ſecretamente di maritarla con vn giouane honorato, e ricco, & accordatoſi ſeco, ſe lo fece venire a caſa, doue la giouane chiamata venne ancor lei, ſenza ſaper niente dell'accordo. La gentile li fece vn lungo ragionamento, perſuadendola a non diſpreggiare vn partilo sì honorato, al fine comparue il giouane, e l'honeſta donzella a tal viſta ſi turbò tutta, e ſcandalizzò dell'inganno, e dell'ardire, e con gl'occhi fiſſi in terra diſſe,

che mai niuno la mouerebbe dal suo buon proposito, e che con la gratia del Signore cōpirebbe la promessa fatta a S. D. M. di seruirla in quel stato di vità, e con questo se n'vscì fuori, lasciando tutti due non meno confusi, che edificati della fortezza, e costanza de Christiani.

Riceuette la nostra santa fede vn giouane nobile senza saputa di suo Padre, il quale intesa tal risolutione smaniaua di rabbia, disponendosi di tentar ogni mezo, è via possibila per farlo retrocedere; ma trouatolo saldissimo, deposto ogni affetto, & amor paterno con barbara inhumanità lo cacciò di casa, e dissegli che non lo terrebbe mai più per figliuolo: il buon giouanetto rispose, che quando il Padre terreno l'abbandonasse, non gli mancarebbe il Celeste, nelle cui mani all'hora si metteua per seruirlo in perpetuo.

Vn'altro giouane Christiano habitando fra li Icoxus, tanto più ostinati, e peruersi quanto stanno più vicini al Bonzo di Ozaca, che essi tengono per saluatore, hebbe gran battaglie da'parenti, & amici, a'quali s'oppose sempre con animo virile: lo visitò Dio in questi contrasti con infirmità mortale, e desiderando confessarsi, li suoi in modo niuno volsero permetterlo. Venne nel medesimo tempo vna Vecchia in casa loro per non sò che seruitio, e nel partirsi gli si scordò la

Corona, che portaua, dal quale segno comprese l'ammalato, che ella era Christiana, e quando ritornò per la Corona, gli scoprì il suo buon desiderio di morir confessato, pregandola ad auuisarne il Padre d'Ozacà. Li parenti gli dissero gridando, che non ci consentirebbono mai; ma la madre intenerita per l'instanza, & afflittione del figliuolo diede licenza alla vecchia di chiamar il Padre, che subito comparue, e la madre, che sola staua con l'infermo, si protestò di consentire forzatamente a quella confessione, dispiacendo a lei, & a tutti i suoi parenti infinitamente, ch'egli abbandonata la setta de suoi maggiori volesse morire in vna legge nuoua, e peregrina, ma che come le cose della salute dell'anima erano in libertà di ciascheduno, lasciaua à lui tutto il pensiero di questo negotio: il giouane si confessò con tanto contento, e diuotione, che il Padre rimase ammirato, e parue, che Dio l'hauesse preseruato in vita per quest'attione, perche riceuuta l'assolutione rese lo spirito a Dio; concorsero i parenti per seppellirlo alla gentilesca, ma il Padre, mal grado loro, lo fece portare alla Chiesa d'Ozaca, e quiui dargli sepoltura con ogni honore, & apparato possibile; per il che li parenti andarono a ringratiarlo, e promisero di voler sentir le prediche.

S'edi-

S'edificano molto i Gentili in veder, che i Christiani soccorrono indifferentemente a tutti i poueri bisognosi, & infermi, e ne gli Hospitali d'Ozaca, e del Sachai eretti ad instanza de nostri, si sà, che sono morti dopò preso il santo Battesimo più di mille, e se bene son mancate l'elemosine d'Agostino, e di suo fratello, con le quali quest'opra si manteneua, con tutto ciò in tempi sì calamitosi, e di tanta penuria resta, per gratia di Dio, tuttauia in piedi.

In certa Terra quì vicina vn'huomo molto facoltoso si battezzò col Padre, e figliuoli, & alcuni de suoi parenti. Era già l'anno, ch'egli seguitaua il cominciato modo di viuere con segnalata diuotione, e conoscimento del beneficio da Dio riceuuto, dicendo spesso, c'haurebbe abbracciata volentieri ogni occasione di patire per amor di Dio, e far penitenza de suoi peccati; e pare, che Sua Diuina Maestà l'habbia voluto prouare per merito suo, & essempio de gl'altri, poiche hauendo vn suo figliuolo, mentre era gentile saldati male certi conti, trouato poi in fallo, e restando debitore di gran somma di danari, ne potendo sodisfare, il Gouernatore d'Ozaca contro ogni douere condannò suo Padre a pagar per lui. Gli successero in oltre varie disgratie di morte, & infermità di due suoi figliuoli, talche li vicini, & amici gentili presero

ſero di quà occaſione di beffarlo, e di dargli ad intendere, che quell'era euidente caſtigo dell'Idolo protettore del luogo, adirato contro di lui per hauergli voltate le ſpalle, e che conſideraſſe, che giamai per il paſſato patì ſimili infortunij, però laſciata la nuoua ſuperſtitinne, ritornaſſe al ſuo antico rito gentilico, che così il Gouernatore gli rilaſciarebbe il debito, e quando pur egli ricuſaſſe di farlo, eſſi pigliauano ſopra di ſe il ſodisfar per lui. Lo ſtrinſero parecchi giorni con queſte, & altre perſuaſioni, & alla fine ragunata detta ſomma di danari glela offerſero per rimedio de ſuoi biſogni. Ma ben'intendendo il buon'huomo quel, che ſteſſe naſcoſto ſotto quella falſa carità, e compaſſione, e che tutto queſto tendeua alla ruina dell'anima ſua, ringratiatoli corteſemente dell'offerta, non volſe accettarla. I Chriſtiani inteſi queſti contraſti, & vffitij diabolici non ſi laſciarono ſuperar da Gentili, perche meſſa inſieme altretanta ſomma di danari, ſodisfecero ſubito al debito; ma non finì qui la tempeſta, perche il Signor della terra adirato contro di lui per eſſerſi fatto Chriſtiano, e ricercato da alcuni ſuoi amici Idolatri, che con minaccie faceſſe retrocedere lui, & i parenti fedeli, ricorſe al braccio del Gouernatore d'Ozaca, il quale riſolutamente gli comandò che ò abandonaſſe la legge di Chriſto, ouero ſenza

indu-

indugio se n'andasse in esilio perpetuo, spogliato d'ogni suo hauere: quì li Gentili rinouarono gli assalti per espugnarlo, mettendogli auanti la rouina propria, e della sua famiglia. Ma il buon Christiano cognoscens se habere meliorem substantiam, abandonò la patria, la casa, & ogni cosa, senza portar altro seco, che vna viua fede, e confidanza in quel Signore, per il cui amore soffriua questi trauagli; ne hauendo con che viuere si mise a cercare limosina per le porte, il che presero li suoi amici, e conoscenti per argomento di combatterlo di nuouo, essageraudogli il suo miserabile stato; egli con tutto ciò stà saldissimo. E perche s'intenda, che Dio è quello, che somministra animo e forze a quest'huomo per superar ogni incontro, il mezo, che il Demonio pigliaua di precipitar quest'anima serue adesso per cauargline di mano molte, perche vedendo i gentili la sua inuitta costanza, & allegrezza frà tante auuersità, e tribulationi, e confessando, che la natura non può arriuare tant'inanzi, molti si mossero a sentir le cose di Dio, e già alcuni si sono battezzati, & altri di mano in mano si vanno catechizando per l'istesso fine. Et acciò questi ciechi idolatri intendano, quanto pericolosa cosa sia resistere all'ispirationi, e vocationi di Dio, e differire all'hora della morte la penitenza, e la confessione. Occorse in

se in Meaco, che vn Signore principale hauendo sentite le nostre Prediche, & essendogli messo in consideratione da diuersi, che; poiche intendeua, e conosceua la verità si risoluesse homai d'abbracciarla, soleua rispondere loro, che passata allegramente in spassi, e piaceri la sua giouentù, alla vecchiaia poi si battezzarebbe. Stette in questa sospentione alcuni anni, finche vn giorno, mentre staua a banchetto con alcuni suoi amici, assalito dalla goccia perse subito la parola, & in breue anco la vita infelicemente.

Conoyodono socero del Dayri, & Auo del Prencipe suo successore huomo di raro giuditio, e di molta auttorità mandò a chiamare vn nostro fratello Giapponese, e trattò seco della nostra santa fede, proponendo varij dubbij, che il fratello sciolse con sua compita sodisfattione, e formò sì buon concetto di quanto vdì, che disse di voler sentire il restante della nostra legge dal medesimo fratello. Nostro Signore l'illumini, e conuerta, perche la sua conuersione tirarà moltissimi al Christianesimo.

L'isperienza d'ogni giorno ci mostra, che qualunque di proposito sente le Prediche, al fine resta preso, onde soleua dire vn Bonzo di grand'auttorità, e stima alli suoi sudditi, volendogli essortare a non andar alle nostre Prediche, che le cose de Christiani

erano

erano buone, ma era meglio non ſentirle.

Voglio conchiudere le coſe del Meaco con vna diſputa, che paſsò frà certo Bonzo, & vn noſtro fratello Giapponeſe.

Fioriſce nel Meaco vn Bonzo chiamato Renij, che da putto hà fatto ſempre gran ſtudio, e progreſſo nella ſetta delli Focheſciò, e fù inuentore di certe interpretationi ſopra alcuni libri di Sciacha differenti dalle communi de gl'altri eſpoſitori sì antichi come moderni, e finalmente ſi fece capo, & auttore d'vna nuoua ſetta, ch'il volgo chiama Sciacha ſciù. Il principale de i diſcepoli Bonzi, che lo ſeguono, ſi chiama Rimon, e per eſſer nobile, e d'acuto ingegno il ſuo maeſtro diſegna dopò morte di laſciarlo in ſuo luogo. Parlandoſi vna volta alla preſenza di queſto Rimon delle coſe noſtre, diſs'egli con grand'orgoglio, che voleua proporci dubbij tali, che reſtaremmo conuinti, e confuſi per ſempre, e determinato il giorno, depoſto l'habito di Bonzo, venne in compagnia d'alcuni a vedere la noſtra Chieſa, e moſtrò deſiderio di ſentire le coſe della legge noſtra: s'abboccò ſeco vn fratello il più verſato, ch'oggi habbiamo nelle ſette di Giappone, e dopò li debiti compimenti, gli addimandò, ſe egli era Rimon diſcepolo del Bonzo Reni. Riſpoſe con grand'alterezza di sì, e veniua per ſentire la noſtra dottrina, & intorno a quella

pro-

proporre varij dubbij, il fratello s'offerse di sodisfare al suo desiderio, ma prima voleua saper la setta, che professaua, e doue fosse fondata, acciò scoprendogli li suoi errori, più chiaramente poi potesse prouargli la verità della legge di Christo. Il Bonzo disse, ch'era venuto per sentire le cose nostre, e non per scoprirgli le sue. All'hora il fratello prese a fare vn lungo discorso sopra la dottrina del Xaca, restando tutti stupiti, come ne potesse saper tanto, & al fine dimandò a Rimon, che opinione tenesse intorno all'immortalità dell'anima. Rispose di tenere per fermo, che ogni cosa finisse con la vita presante; replicò il nostro: se tenete ciò per certo, perche fate essequie, e funerali alli vostri morti, e per queste vi fate sì ben pagare. Non seppe il Bonzo che altro dire, se non, hauete ragione, e questo punto mi fà gran dubbio, & il fratello di nuouo, se dunque la vostra dottrina ha sì poco fondamento, ch'ad vn punto di tanta importanza, che solamente vi dimando, non sapete dar ragione alcuna voi, che vi tenete delli primi maestri della gentilità, che setta è questa vostra? Rispose il Bonzo di non hauer ben pensato alle risposte. Qui li Christiani fecero vna gran risata, e gli stessi gentili cominciarono a pigliarla contro di lui, dolendosi, che gli hauesse così dishonorati, e rinfacciandogli,

dogli, che prima si vantaua di volere proporre tali dubbij, che gl'auuersarij rimarrebero confusi, & hora con quattro parole restaua egli pur troppo confuso, e suergognato. Si sparse subito questo fatto per il Meaco, e di quà per gl'altri Regni con gran dolore de gentili, particolarmente delli Bonzi, parendoli le sette di Giappone hormai troppo auuilite, e screditate appresso il popolo, e ne seguì di quà, che li Discepoli del Renì gli fanno grand'istanza, che dica chiaramente quel, che sente intorno all'immortalità dell'anima, il che ha messo in grandi angustie il pouero Bonzo, perche se dice, che l'anima finisce con la vita, perde grossissimi emolumenti, che caua dall'essequie, e funerali de morti, s'afferma, che l'anima è immortale, & eterna questo contradice direttamente alla dottrina insegnata fin'hora, sopra la quale fondano mostruosissime conclusioni, intorno a darsi bel tempo, mentre dura la vita. Al fine cœci sunt, & duces cœcorum. Et è cosa lachrimeuole veder gente di sì buon'intendimento immersa in errori sì bestiali, e perniciosi.

D'alcune missioni, che si fecero dal Meaco à varie parti.

LA prima missione fù alli Regni del Foccocù dominati da Figendono, doue saranno

ranno da feicento Chriſtiani quaſi tutti perſone di qualità, & ancorche non habbiano per ordinario Padre alcuno, viuono però con molta vnione, e carità frà loro, & apporta gran conſolatione vedere il feruore, e deuotione, con che ſi ragunano a leggere libri ſpirituali, e fare altri eſſercitij di pietà.

Nel Regno di Noto l'vltimo del Foccocù verſo Tramontana ſono due Chieſe molto ben tenute, d'vna hà cura il fratello di Giuſto Vcondono, che è come Padre di tutti quei Chriſtiani. In Camazaua Metropoli del Regno di Canga, oue riſiede Figendono và adeſſo accomodandone Giuſto vn'altra, e narrano i Padri, che là ſi ſono trasferiti, eſſer grãde la diſpoſitione, che moſtrano le genti di quei Regni a riceuere il Santo Vangelo, e che fermandoſi quiui li noſtri raccoglieranno vna copioſa meſſe, ſolo ci manca la poſſibilità per mantenere iui alcuni operarij, quale confidiamo, che Noſtro Signore ci ſomminiſtrerà. L'iſteſſa diſpoſitione ſi vede in molte altre parti, e con queſte miſſioni procuriamo d'aiutar tutti, già che la noſtra pouertà non ſi ſtende a poter eriger Collegij, e Caſe di Reſidenza.

Giuſto Vcondono, sì come per il paſſato è ſtato ſempre vn raro ſpecchio d'ogni virtù a tutta queſta Chieſa, così ancora nella diuotione,

tione, e nel zelo dell'honor di Dio è il principale ſoſtegno, ch'abbino quei Chriſtiani, inſegnando, & aiutando tutti, ne mai perde occaſione di tirar quanti più può al conoſcimento del vero Dio; d'onde naſce, che col ſuo zelo ſi và multiplicando ogni di più, e perfettionando quella Chriſtianità.

Si tratta adeſſo di maritare vna ſua figliuola con vn Signore principale della Corte di Figendono, il quale ne parlò con Giuſto, & egli riſpoſe di contentarſene ſenza pregiuditio però della Fede della Giouane, perche ſe per eſſer lui Chriſtiano haueua perſo lo ſtato, la robba, a la libertà, trouandoſi gia tant'anni bandito, non era conueneuole, che conſentiſſe a tal maritaggio, s'haueſſe da riſultare in danno, quantunque minimo della legge, ch'ella profeſſaua. Fù aſſicurato, che ſua figliuola hauerebbe ogni comodità, e libertà di viuere Chriſtianamente, e che lo ſpoſo voleua ſentire le Prediche. Si concluſe dunque il matrimonio, che ſperiamo, riſultarà in grande honor di Dio, e dilatatione del ſuo ſanto nome in tutti quei Regni.

Figendono ancora hà formato gran concetto della noſtra ſanta Fede, & ogni volta, che ne parla alla preſenza de ſuoi la loda aſſaiſſimo, tal che lo tengono per mezo Chriſtiano. Hà detto parecchi volte alle

sue sorelle, che per la salute dell'anima non vi è legge più sicura, e santa di quella de i Christiani. Dal che si mosse la Madre a venire sconosciuta con sua sorella in Chiesa nostra a sentire le Prediche. Raccontano, che vna Gentildonna di Corte fece intendere a Giusto Vcondono di volersi battezzare, & essendogli risposto, che non era ancor ben instrutta nelle cose della Fede, replicò d'hauerle sufficientemente apprese dalli ragionamenti dell'istesso Figendono, il quale gli daua animo, e licenza di battezzarsi. Vltimamente essendo questo Re visitato da vn fratello, gli fece tante accoglienze, e lo trattò con tanta cortesia, che Giusto Vcondono ne rimase attonito. La Regina ancora mossa dalli discorsi del marito desidera farsi Christiana, per il che già sà l'orationi, e dimanda con istanza grani benedetti, Imagini, & altre cose di diuotione, fino al Calendario de Santi, e disse alla moglie di Giusto, che venendo qualche Padre desideraua pigliare con sua licenza il nome d'alcuna delle Sante del Calendario, si raccomanda spesso a Dio, e stà molto contenta, parendogli di cominciare ad essere Christiana. Nostro Signore dia a tutti due la sua diuina luce, acciò si conuertano a lui: che se tal conuersione segue, non si può dire quanto bene sia per apportare a tutta questa Chiesa, potendo

tendo questo Prencipe col Signore del Giappone quanto vuole.

Diede Cubòsama i Regni d'Achi, e di Bengo a Fuchuscimandono Nipote di Taicosama, il quale risiede nella Città di Firoscima, oue habbiamo Chiese, e ducento Christiani, persone quasi tutte di conto, trà quali tiene il primo luogo vn Nipote del Tono, giouane di buonissima natura. Questo Fuchuscimandono è vno de principali Signori di Giappone, e de i più fauoriti del Cubò, mostra particolare affettione alle cose nostre, & hà detto fino alli suoi paggi, che chi vorrà farsi Christiano non sarà impedito, e desidera d'hauere appresso di se di continuo vn Padre, con chi possa trattare delle cose di Dio. Di quà nasce, che i Christiani di Firoscima viuono con altretanta libertà, di quelli di Nangasachi, e fanno publicamente le loro attioni, & essercitij di pietà, senza timore, e disturbo veruno; e per lasciare molte altre cose, che si potrebbono raccontare della diuotione, e feruore di quei Christiani, dirò solamente d'vno tenuto da loro in luogo di Padre, chiamato Luigi Vassallo già di Giusto Vcondono, e se si volesse scriuere l'attioni di questo santo vecchio, bisognarebbe fare vna lunga narratione, perche essendo stato vno de più valorosi Capitani di queste parti, procede talmente nella pietà, diuo-

tione, e zelo della salute dell'anime, che più non potrebbe vn'essemplare, e feruente religioso, le due Pasque, & il Natale inuita tutti i principali Christiani ogni anno, e co'l suo primogenito, & altri gentil'huomini gli serue in tauola, e l'istesso fà la moglie alle Donne, co'l conseglio poi, e con l'opera và aiutando ne bisogni tutti, particolarmente li poueri e tutto fà con allegrezza, & humiltà, veramente Christiana, talche col suo esempio i fedeli si mantengono, & i gentili si vanno tuttauia conuertendo.

Partito il Padre da Firoscima si trasferì ad Amangucci, col cui arriuo si rallegrarono sommamente quei Christiani oppressi, & afflitti dal Morì nimico capitale di Christo, e della sua legge, commandando sotto graui pene fin dall'anno passato, che i Christiani delle sue Terre retrocedano, ò vadino a star altroue. In oltre come questo Prencipe è tanto amico de Bonzi, dopò che degl'otto Regni, che possedeua ne hà persi sei, la maggior parte di essi dispersi per detti Regni si sono adesso ragunati in questi due di Svvo, e Nagato, che soli gli restano, e di quà nasce, che quiui domina tanto l'Idolatria, & i Gentili molestano i Christiani più che mai. Con tutto ciò stanno saldi, e risoluti di perdere ogni cosa, e patire qualsinoglia tormento, più presto che abbandonare Dio.

re Dio. Si rallegrarono, dico, grandemente con la venuta del Padre, sentendo le sue Prediche, confessandosi, e communicandosi con molta diuotione, & animandosi scambieuolmente a patire per quel Signore, che cauatigli dalle tenebre della gentilità, gl'haueua illuminati con la luce della sua santa Fede.

A i confini del Regno di Nagato dimora Massentia figliuola del buon Re Francesco di Bungo, moglie già di Fidecano Zio del Morì in vna terra, della quale è patrone il suo primogenito chiamato Francesco di 16. anni, e per esser questo figliuolo cugino dell'istesso Morì hà patito grand'incontri per la fede, perche più volte gli hà fatto intendere anco per il Prencipe suo figliuolo, che si risolua di lasciare la legge di Christo, minacciandoli, se ricusaua, di dargli la morte. Col medesimo rigore hà proceduto con la madre, & ella rispose con animo virile, che non solo con tutta la sua famiglia era, e voleua essere Christiana fino alla morte, ma pretendeua licenza di far venire alcune volte li Padri, per potersi confessare, e consolare, altrimente se n'vscirebbe da quella Terra, oue il figliuolo hà da sei mila sacchi di riso d'entrata, e se n'andarebbe a viuere altroue. Il Morì vista la sua risolutione, e constanza gli hà concesso quanto

 diman-

dimandaua, auuertendola però, che il Padre ſteſſe preſſo di lei ſecretamente.

Si ſono fatte altre Miſſioni in diuerſe parti, per conſolare, e confeſſare i Chriſtiani ſparſi frà gentili, ne quali due coſe generalmente deuono notarſi, l'vna, la grand'vnione; & amore, con che trattano, e conuerſano frà di loro più che ſe foſſero fratelli, l'altra, che ſempre Dio Signor Noſtro li prouede d'alcuni più feruenti, e zelanti, che ſeruono a gli altri di Maeſtri, conſigliandoli, & aiutandoli in tutte le loro occorrenze.

Et ecco il frutto, che Dio Signor Noſtro s'è degnato raccorre da queſta ſua nouella Vigna ne Meſi paſſati, per mezo della fatica, & induſtria de i figliuoli di Voſtra Paternità, che in quella trauagliano. Ecco la gran diſpoſitione, in che al preſente ſi troua tutta queſta Natione, per riceuere la luce del Santo Euangelio, non eſſendo quaſi Regno niuno in Giappone, oue non habitino molti Chriſtiani, che come vna torcia acceſa in mezo delle tenebre dell'Idolatria moſtrano la purità, & innocenza della legge di Chriſto Noſtro Redentore. Ecco finalmente il gran biſogno d'operarij, e pouertà, in che ſi troua queſta Viceprouincia, ſperando però fermamente in Dio Signor Noſtro, e nell'amor ſingolare, che Voſtra

Pater-

Paternità hà sempre mostrato a questa Natione, & a suoi figliuoli, che in quella s'affaticano, che quanto più saranno abbandonati da tutto il soccorso humano, tanto più ella procurerà d'aiutarli, e tirare innanzi l'impresa incominciata a gloria, & honore di Dio Signor Nostro.
Di Nangasachi il dì 6. d'Ottobre. 1603.

Di Vostra Paternità

Figlio in Christo.

Matteo Couros.

LETTERA ANNVA
SCRITTA DAL GIAPPONE AL P. CLAVDIO ACQVAVIVA
Generale della Compagnia di GIESV. dell'Anno 1604.

La glorioſa morte, che nel Regno di Fingo il Decembre paſſato del 1603. patirono per la fede ſei Martiri giaponeſi potrebbe eſſere copioſa materia della preſente annua; ma per che queſta diffuſamente ſi ſcriſſe già à V. P. in vn'altra; darò hora ſolamente ragguaglio delle coſe accadute nel Giapone dall' Ottobre paſſato in ſin hora.

Qual ſia lo ſtato temporale preſente del Giapone.

ODE al preſente il Giapone pace vniuerſale, mercè del Cubò Monarcha di tutto queſto ſtato, il quale lo gouerna con tal prudenza, & ordine, ch'eſſendo da nobili, & ignobili vniuerſalmente amato, e temuto inſieme, tutti ſotto l'ombra

sua viuouo quieti, e contenti; attendendo ogn'vno con gran comodità a gl'affari suoi, principalmente ad accumular danari, massime l'istesso Cubò; per modi però giusti, e leciti (che in vn Prencipe gentile, & in parte, doue i Signori sono tanto liberi, & esenti, merita non poca lode) e la maggior parte di questo denaro gli viene da molte, & ricche miniere d'Argento scoperte vltimamente, e che alla giornata tutta via si scoprono in particolare nel Regno di Sanda Isola discosto da queste del Giappone verso tramôtana quindici ò venti leghe, dalla quale ogn'anno caua quasi vn milione, e mezzo d'oro ch'egli con l'altro, che d'altre miniere, & intrate raccoglie, va di mano in mano mettendo insieme in si gran quantità, che non sa hor mai quanto n'habbia.

In somma pare, che i Giapponesi si siano scordati della loro natura tanto inclinata a nouità, e mutationi di stati per mezo di guerre, e riuolutioni, come con gran danno nostro, e del Christianesmo habbiamo per l'adietro sperimentato.

Per assicurar maggiormente questa pace, e stabilirsi più nell'imperio, procurò il Cubò d'vnirsi con li principali, e più potenti Signori per via di maritaggi, dando loro le sue Nepoti, & altre parenti, principalmente a quei de quali poteua hauer qualche sospet-

to, di maniera, che ò egli muora di morte naturale per passar già sessant'anni, ò di qualunque accidente, la sua casa, e famiglia restarà nello stato, che hora possiede, & in quello si conseruarà lungo tempo; e come sauio, & accorto, vedendo, ch'a questo l'aiutarebbe assai il far conto delle cose di Taico, quest' anno nel giorno, che egli morì (il qual fin'hora è stato sempre venerato, e celebrato da tutti gl'altri Signori ch'a lui si sentiuano obligati con particolari feste, e cerimonie) comandò che nel Meaco gli facessero publiche, e molto straordinarie feste simili a quelle ch' ogn'anno si sogliono far nel giorno d'vn certo Cami chiamato Ghiuon molto celebre. Durò questa solennità parecchi giorni, ne quali trà l'altre cose si fecero giuochi, e danze di si grossa spesa, e sontuoso apparato, ch'auanzarono di gran lunga tutte le passate; si fece anco vna processione al Tempio di Taico il più magnifico, e riccho di quanti ne siano hoggi in Giappone: nella quale oltra l'infinite, e varie inuentioni, andauano più di ducento Caualli bellissimi mandati per comandamento del Cubò da varij Signori a tal fine, con molti altri dell'istesso Cubò di non minor vaghezza, tutti riccamente addobbati, e condotti a mano da palafrenieri, vestiti pomposamente a liurea: e per abbreuiare l'honore, che il Cubò fece a Taico bastarebbe

be

be per canonizarlo, e renderlo vno de i primi Cami del Giappone. Dicesi, che l'intento suo in questo fosse, oltre il rendersi beneuoli, & aderenti per l'auuenire i partighiani di Taico, d'aprir anco la strada, acciò dal Monarcha successore, e da suoi gli venga fatto l'istesso honore. Concorse al Meaco per veder queste feste gran moltitudine di gente da più bande lontane, e vicine, & se bene in tutto si spese eccessiuamente, i poueri nondimeno hebbero la parte loro, nel che questa natione benche gentile, si segnala, non solo in somiglianti solennità; mà molto più nell'essequie de i loro defonti.

Dello stato presente di questa Christianità.

ESsendo il Cubò di natura benigno, e nimico, come hò detto, d'ogn'alteratione, e riuolta di stati, e di popoli, e procedendo noi dall'altro canto nella conuersione de Gentili, e gouerno di Christiani con la moderatione, e cautela conueniente, senza dargli materia di risentimento, stiamo per la Dio gratia ancor noi, e tutta questa Christianità in pace generalmente parlando; per tanto il Vangelo và ogni di più prendendo piede, & i paesani come accorti, e giuditiosi vedono chiaramente la gran differenza che c'è trà la nostra legge, e le loro

sette,

sette, e trà li nostri predicatori, e li suoi falsi maestri; onde spesse volte conuinti dalla verità confessano, che veramente digitus Dei est hic. Mà da vn canto la paura del Cubò per non hauer ancor riuocato l'editto di Taicò contro i Christiani, e dall'altro la difficoltà di lasciar i suoi costumi, & osseruar i diuini precetti li ritarda assai; con tutto ciò se ne conuertono di mano in mano molti, e la nostra santa Fede è fondata hormai in tanti luoghi, e di maniera accreditata che ci da speranze non vane di veder rinchiusa ben presto nella rete Euangelica moltitudine grande d'ogni sorte di pesci, e già molti Signori Idolatri fauoriscono, e proteggono i Christiani, e volentieri danno licenza a suoi Vasalli di battezarsi, e mostrano contento che i Padri predichino, e dimorino nelle terre loro; trà questi sono Figendono Signore di tre Regni, doue habbiamo residenza, & habita il nostro Giusto Vcondono fauorito, e stimato molto da quel Principe. Fucoxima nipote di Taicosma Signor di doi Regni, ad istanza del quale si fondò quest'anno nelle sue terre vn altra Residenza, col cui mezo si spera copioso frutto; Giethcundono Signor del Regno di Bugen, e d'vna parte di quel di Bungo grand'amico, e prottettor nostro, tanto, che crediamo sia per farsi presto Christiano. Cicugenno Cami Signor del Regno di Cicugen, il

quale

quale ci hà edificato vna Chiesa nella sua Città di Facata, e tutto il dì dice mille lodi della nostra legge: affermando, che se fin hora non la professa, non è per altro che per nō bastargli l'animo d'osseruarla. Simili fauori riceuiamo ancora da molti altri Signori gentili particolarmente da quei c'hanno più intrattura presso il Cubò; il quale vedendo, come egli accarezza, & honora i Padri, ch'al solito loro di quando, in quando lo visitano, si muouono ancor essi ad imitar in questo il Padrone: il che è di somma importanza per il fine da noi preteso di far tacer i Bonzi, & altri che non ci mirano con buon occhio, e dar animo a Christiani, & a quei che di nuouo si conuertono. Vltimamente il Cubò fece in questo genere vn segnalato fauore al Padre Organtino; perche essendo egli andato per visitarlo in tempo che le sale del Palazzo si trouauano piene di molti Signori, e Bonzi di grand'auttorità con altri nobili concorsi da diuerse parti per visitarlo, & aspettauano audienza, egli quel giorno non volse darla ad altri facendolo subbito introdurre a se da suoi più fauoriti camerieri, accarezzandolo straordinariamente, e discorrendo seco alla domestica per lo spatio di doi hore non senza merauielia de quei Bonzi, e Signori che d'all'hora in poi stimarono molto più i Padri e la loro dottrina, & i Christiani pre-

fero

ſero maggior animo, e feruore. Il nnmero de Battezzati queſt'anno aſcende a quattro mila, e cinquecento.

Della Compagnia del Giappone in generale.

SOno i noſtri cento ventitre diuiſi in due Collegij, due caſe principali, vn Nouitiato, e venti Reſidenze. Hebbero per gratia di Dio ſanità, benche non mancaſſero alcune indiſpoſitioni cagionate più toſto dalle continue fatiche, che da altro, per eſſere il paeſe d'aſſai buon'aria: paſſarono però a miglior vita tre fratelli, cioè Bartolomeo Redondo natiuo di Maiorica Coaiutore temporale formato, dopò venti ſette anni di fatiche in Giappone, e di virtuoſo eſſempio, e trenta due della Compagnia. Sonda Maria Giapponeſe, che con grande aiuto de proſſimi haueua ſeruito a Dio otto anni nella noſtra Religione. Giouan Franceſco d'Oliuiera di Macao Nouitio di molto buona eſpettatione, il quale morì tanto contento, e reſignato nella volontà Diuina, che tutti reſtammo grandemente edificati.

L'ordinaria occupatione de noſtri, ſecondo il ſolito loro è circa l'aiuto dell'anime, ma per farla con più frutto, ſi ritirarono tutti frà l'anno ne i Collegij, e Caſe principali a far

per

per alcuni giorni gl'essercitij spirituali, e conferenze di casi, di quei massime, che quì corrono ordinariamente. Le Congregationi della Madonna, come al suo luogho si dirà, fioriscono notabilmente in virtù, e numero.

Del Collegio d'Arima.

SOno in questo Collegio, e Seminario a lui congiunto tredici della Compagnia. Alle Scuole ordinarie si è aggiunta quest'anno vn'altra, doue si legge da vn Padre versatissimo nella lingua Giapponese a quaranta Scolari il Compendio delle cose di nostra santa Fede molto necessario a Giapponesi, ch'anno da far l'offitio di Predicatori, e Catechisti. Il Seminario và innanzi nelle lettere, e nella pietà. La Congregatione dell' Annontiata hà da cinquanta, i quali s'essercitano in ogni sorte di virtù, & opere pie, facendo prontamente le lor penitenze, e mortificationi, auuisandosi l'vn l'altro con carità de mancamenti, e portando ogni dì limosine, di quel, che auanza loro in tauola, a i poueri, a i quali insegnano anco la dottrina; e molto particolarmente essercitano la carità con gl'infermi, che spesso visitano, seruono, e consolano. Essendosi vn di loro abbattuto in vn'ammalato gentile, che giaceua

nella

nella strada, tanto gli stette attorno, che lo conuertì, e fece battezzare, non senza euidenti contrasegni della sua predestinatione, poiche riceuuto il santo battesimo passò a miglior vita. E perche detta Congregatione non si rende commodamente capace della gente, che s'offerisce ogni giorno d'entrarui, se n'istituì quest'anno vn'altra, che non cede in feruore alla prima, & è come suo Nouitiato. Fecero Prefetto di essa vn giouane d'ottime parti, e rare virtù, il quale hauendo essercitato l'officio sei mesi con gran sodisfattione, & essempio morì di dolori colici con inditij chiari d'esser quell'anima volata al Cielo, e come era da tutti amato per i suoi buoni portamenti, e qualità, fù tal perdita sentita molto, & alle sue essequie, oltre i nostri Seminaristi, e molt'altra gente, volsero trouarsi Arimandono, e Giusta sua moglie col Prencipe herede, & accompagnare anco il corpo alla sepoltura. Questo buon Signore con tutta la casa perseuera, e cresce nella diuotione, e frequenza de i Santissimi Sacramenti con gran consolatione, & essempio de suoi Vassalli. Egli vuol essere non solo protettore, ma capo di tutte le Confraternità de suoi Stati, che sono assai, e molto aiutano la Christianità: si confessarono non pochi, che mai l'haueuano fatto, e generalmente parlando, è seguita straordinaria frequenza de Santi

Sacra-

Sacramenti. S'inalberarono Croce in varij luoghi. S'accommodarono più decentemente i Cimiterij, luoghi de quali i Giapponesi anco gentili fanno gran conto. Si battezzarono sessantanoue adulti, venuti d'altri paesi.

Vna Donna essendo venuta col suo marito dal Regno di Fingo a confessarsi, e communicarsi, per riuerenza del Santissimo Sacramento, non volle imbarcarsi per ritornar al Paese il giorno della communione temendo di vomito, e così hauendo differita la partenza per la seguente mattina passò il Mare felicemente, essendo prima solita a mareggiarsi di continuo, il che attribuisce alla virtù della santa communione.

Vno c'hauea abbandonato la propria moglie, e viueua già più di vent'anni scandolosamente con vn'altra donna, quest'anno tocco da Dio, s'è ridotto a miglior vita con edificatione di tutti. Hauendo vn Bonzo gran fattocchiaro fatto questione con vn Christiano, i Gentili lo minacciarono, dicendo, che quel Bonzo con i suoi incantesmi l'hauea da fare spiritare; ma egli se ne burlò, e rispose che il Demonio non hauea licenza d'entrar ne Christiani, lo seppe il Bonzo, e pieno di rabbia caccia fuori tutti gl'instrumenti del suo diabolico mistiero, e trà questi come principale l'Idolo Xaca, quale rouersciato in terra, comincia à bastonare senza discretio-

 ne,

ne, inuocando il Demonio, e che, se gli premeua l'honor di Xaca intrasse adosso à quel Christiano: mà in fatti l'Idolo rimase frustato, e schernito, & il Christiano ridendosi del Bonzo, e de Gentili più confirmato nella Fede.

Vn'altro Christiano per trouarsi in paesi di Gentili non sapeua il principio di quaresima, onde per mettersi al sicuro la cominciò venti dì prima di carneuale, e seguitolla con grandissimo rigore, astenendosi da molti cibi, che lecitamente hauerebbe potuto vsare, acciò, come egli dicea, ricompensasse in parte molt'altre cose proprie di quel tempo, quali per star trà gente idolatra, non gl'era permesso di fare.

Comandando il Giacatà Rè di Sassuma ad vn Christiano, che pigliasse la cura, e sopraintendenza della fabrica d'vn Tempio, ch'edificaua à Faciman Dio delle battaglie, rispose il Christiano cortesemente, che in altre cose gl'obbedirebbe mà in quella lo scusasse per non esser conforme alla legge, che professaua, e questo disse tanto risolutamente che il Rè ammirando la fermezza del suo proposito, lo lasciò in sua libertà; l'istesso, essendogli comandato dal medesimo Signore che facesse certo giuramento al modo de Gentili, intrepidamente rispose, che non lo farebbe mai se non all'vsanza de Christiani, e così lo

fece.

fece. Mà doue egli più mostrò il suo valore, fù che essendo varie volte, e dal medesimo Giacatà, e da altri sollecitato, hora con promesse, hora con minaccie a lasciar la fede sempre resistette gagliardissimamente, e vedendo all'vltimo che il Rè voleua in tutti i modi espugnarlo si preparana a morire più tosto che cedergli, e non solo egli oraua di continuo; mà i suoi faceuano in casa le 40. hore, e piacque a Dio, ch'il Giacatà vinto dalla costanza del giouane mutasse parere, & egli crescesse di stima, e di riputatione appresso tutti.

Delle Residenze soggette al Collegio d'Arima.

STanno in queste cinque Residenze quattordici della Compagnia, e quest'anno è stato notabilmente grande il frutto delle cōfessioni, e communioni: nella quaresima, e settimana santa si vidde in questi Christiani straordinario feruore, e diuotione, e molti nella processione del Giouedì santo fecero discipline a sangue. S'edificarono di nuouo otto Chiese, e battezzaronsi cento sessanta due adulti.

Vn Vecchio di più d'ottant'anni, per che nel Regno di Fingo suo paese lo persuadeuano importunamente a lasciar la Fede, passò

in queste parte, e vi mori santamente. Vn altro che già molt'anni si trouaua in mal stato, se ne liberò per mezo della confessione; e poi per virtù d'vna Reliquia del nostro B. P. Ignatio guarì d'infermità pericolosa, e repentina. Vn'altro infermo sanò parimente per mezo d'vn'altra reliquia del medesimo B. P. la quale vno de nostri, hauendolo prima confessato, gli misse al collo. Vna Donna amalata per hauer già persa la fauella, e l'vdito non si poteua confessare: mà tocca che hebbe vn' imagine, e reliquia del medemo B. P. non solamente sciolse la lingua subito, e confessossi, mà restò del tutto sana.

Si fecero Christiani due Bonzi, della quale conuersione segui gran motiuo, e frutto per esser persone di qualche conto.

Vna Vecchia d'ottant'anni superstitiosa fuor di modo, deuotissima de Cami, e Fotochi, indugiaua a farsi Christiana per nō perdere come ella dicea, il merito di tant'anni c'haueua seruito a quest'Idoli: mà al fine mossa dal vero Dio si battezzò, e viue santamente mutando tutta quella superstitione in pietà, e religione.

Vna Donna grauemente tormentata dal Demonio per mezo dell'orationi de Christiani è stata liberata. Molti fedeli morendo trà Idolatri ordinarono, che si portassero i loro corpi a seppellire ne nostri Cimiterij, e trà

questi

questi vi fù ancora quello di Donna Gratia moglie di Don Andrea Amacusandono, che morì confinata nel Regno di Bungo: venne accompagnato da molti parenti, e gli si fecero l'essequie douute alla qualita della sua persona si benemerita della Christianità, & in particolare della Compagnia.

Doppò il glorioso martirio di quei sei del Regno di Fingo non è successa in quelle parti altra nouità. In Iatuxiro sono tre Christiani che per diuotion loro, con gran zelo, e feruore vanno animando, e consolando gl'altri, e stanno tutti tanto saldi nella Fede, che volendo i giorni passati il Gouernatore sforzarli a sentir le prediche de Bonzi, si risolsero di non andarui, ancor che costasse loro la vita, & in questa guisa risposero al Gouernatore, mà egli non fece altro motiuo.

Vn soldato apostata per nome Sangiù, pregò vn fattocchiaro, che gl'indouinasse di che morte morirebbe: cauò egli le sorti, e n'vsci che correrebe pericolo casuale; stupito il soldato, si pentì dell'error commesso, e cominciò a viuere da Christiano; mà ecco, che salito vn giorno sopra il muro dì vna fortezza che di nuouo si fabricaua, il muro casca, & egli resta tra sassi priuo di vita: la moglie Gentile si pose a fargli l'essequie all'vsanza sua per dieci giorni dando perciò buona quantità di denari a Bonzi; in questo mezo stando

ella con alcune delle sue serue, vna di loro, che era Christiana, e chiamauasi Agnese cangiando subitamente viso, e fauella cominciò a parlare in modo, che pareua vscita di se, e nella voce, e gesti somigliaua molto al viuo, il sudetto defunto, & intratasene in vn'altra camera, doue era vn fanciullo figliuolo del medesimo l'abbracciò, e baciò: la moglie madre del putto marauigliata di tal fatto, disse Agnese che cosa fai? non sono Agnese, rispose, mà Sangiù già vostro marito, & essendo io morto Christiano a che fine mi fate voi l'essequie alla Gentilesca, che niente giouano? lasciate dunque queste, & andate alla Chiesa di santa Maria d'Arima a far dir vna messa per l'anima mia, e sepellite il mio corpo, che trouarete trà due sassi: ciò detto presa vna scimitarra, ch'era in quella stanza se n'vsciua con essa in mano; la moglie lo sgridò, e nel voler leuargli la scimitarra di mano Agnese ritornò in se, niente ricordandosi di quanto era passato: il corpo del defunto fù trouato trà due pietre come egli disse; mà senza ferita alcuna, & haueua nel Braccio dritto la corona con la medaglia, e grano benedetto. tutto questo successo è stato essaminato, e verificato da vno de nostri Padri.

Vn soldato per desiderio della Corona del Martirio celebrò quest'anno sollennemente la festa del Natale nella medesima Città di

Iatu-

Iatuxiro, doue poco prima erano ſtati martirizzati ſei Chriſtiani, il che riferito a Canzugie Signor di quel Regno, e perſecutor de Fedeli, non ſolo non ſe ne sdegnò, mà ammirando l'ardire del buon ſoldato, gli diede licenza di poter viuer paleſemente conforme alla ſua legge. Due ſeruitori dell'iſteſſo Canzuge gli diſſero arditamente ch'erano Chriſtiani, e però ò li laſciaſſe viuere nella lor legge, ouero li faceſſe morire. Sette Chriſtiani dell'Iſole vicine a Fingo, s'erano accordati d'andar a confeſſar publicamente Chriſto alla preſenza del detto Canzugie, e per tal via arriuar alla palma del martirio: mà per conſiglio de noſtri mutarono penſiero. Altri per viuer in pace Chriſtianamente, laſciate le caſe, e patrie loro, paſſarono ad habitar altroue.

Vn putto Chriſtiano di poca età eſſendo menato per oſtaggio a paeſi di Gentili, volſe più toſtò ſtar digiuno quel giorno, ch'era di magro, che mangiar carne, e altri cibi prohibiti.

Vna Donna Chriſtiana che ſtaua in extremis, & haueua già perſa la fauella con la reliquia del noſtro B. P. Ignatio, che vno de i noſtri gli miſe al collo, guarì ſubito perfettamente con gran ſtupore de circoſtanti, che più volte diſſero queſte parole; gran reliquia certo è queſta.

Vna Donna fieramente tormentata dal Demonio, per virtù della confessione,e communione restò libera, e cagionò questo miracolo in tutti quei che la conosceuano gran motione confessandosi, e communicandosi ancor essi,e continuano a farlo tutta via con maggior diuotione, e frequenza di prima. Tarazaua Signor di quest'Isole di Scimo mosse quest'anno vna crudel persecutione a Christiani per la causa seguente. Hauendo costui due anni sono perso la gratia del Cubò, per racquistarla adoprò tutti i mezi che gli paruero a proposito; vno de quali fù il far voto alli Cami, e Focochi, che s'otteneua l'intento nõ si seruirebbe mai più dell'opra di Christiani, anzi diuerrebbe loro capital nimico,e persecutore: hebbe vltimamente quanto desideraua, & attribuendo ciò al fauor di detti Idoli, volse adempire il voto fatto commandando a tutti i suoi seruitori Christiani, che ò lasciassero d'esser tali, ò se n'andassero in altri paesi, & essi risoluti di voler più tosto perdere la gratia di Tarazaua, le patrie, la robba, & se bisognasse la vita ancora, che offendere Dio, si partirono,e sono trà essi più di sessanta persone nobili, e ricche, che viuono hoggi di con grant stento, e pouertà, mà molto allegri, e contenti per esser stati fatti degni di patire per difesa della vera Fede; ne di ciò contento il Tiranno, seguitò

a met-

a mettere in effecutione il suo empio, e sacrilego voto con ordinare ad alcuni suoi ministri, crudeli nimici di Christiani, ch'eccetto due Chiese, che seruono a i nostri Padri, tutte l'altre del suo stato, ò disfacessero, ò profanassero, e tanto esseguirono con tanto dolore, e sentimento de Fedeli, e nostro, che non si può facilmente esprimere. Comandò loro di più, che si sforzassero di persuadere con promesse, e minaccie a tutti i Christiani suoi Vassalli, che retrocedessero, mà come essi poteuano meglio difender la Fede, che le Chiese, in darno s'affaticarono quei ministri dell'impietà.

Della Casa principale di Omura, e delle sue Residenze.

SOno d'ordinario in questa Casa, e Residenze, dodici de nostri occupati nell'aiuto dell'anime con copioso frutto. S'edificarono di nuouo due Chiese in diuerse terre. La frequenza, e concorso massime nella quaresima alle prediche, confessioni, e communioni è stata grandissima. Si battezzarono ducento venti cinque adulti venuti da diuersi paesi di Gentili, solo per riceuere il santo Battesimo. Vna Donna grauemente inferma col guardare l'Imagine del nostro B. P. Ignatio portatagli da vno de nostri, e con raccoman-

comandarſe a lui, ricuperò in breue l'intiera ſalute. A certo giouane, che non ſi confeſſaua già molt'anni apparue in ſogno vna moſtruoſa, & horrenda figura, e moſtrogli vna fornace ardente, doue minacciò di volerlo gittare, ſe ſubbito non andaua a confeſſarſi: ſuegliatoſi il pouero giouane pieno di ſpauento, corſe alla Chieſa, e fece vna buona confeſſione. Vn fanciullo infermiccio ſubito riceuuto il ſanto Batteſimo reſtò ſaniſſimo, per il qual miracolo, ſi moſſero il Padre, e la Madre Gentili a farſi Chriſtiani ancor loro.

Del Collegio, e Nouitiato di Nangaſacchi.

STanno in queſto Collegio, e Nouitiato quaranta due della Compagnia. Si raccolſe gran frutto delle confeſſioni, prediche, e communioni. Celebraronſi con ſtraordinaria ſollennità, e diuotione le feſte del Natale, Paſqua di Reſurrettione, e Corpus Domini: è ſtato grandiſſimo il concorſo alle Compiete, e prediche tutti li Veneri della quareſima con buon numero di diſcipline, & altre penitēze publiche, e ſecrete; particolarmente ſi vidde notabil diuotione nel Giouedi ſanto, nel quale Monſignor Veſcouo ſollennemente lauò i piedi a dodici poueri con gran conſolatione di tutti i Chriſtiani, per intender la ſignificatione di quel miſterio. Battezzaronſi

in Nangasacchi quest'anno settecento adulti e settecento sei fanciulli, & oltre le molte communioni frà l'anno, solo nella settimana santa si communicarono quattro mila persone. Hà questa Città quattro Chiese senza la nostra; onde nel culto, e religione del vero Dio pareggia le Città di Europa. Perche Mô signor Vescouo risiede quì d'ordinario concorrono i Christiani in gran numero da lontani paesi, solamente per riceuere il Sacramento della Cresima, e si partono poi consolatissimi. Quest'anno habbiamo hauuto l'ossa delli quattro martiri di Fingo; e se bene desiderauamo i Corpi intieri per accompagnarli con quelli di Simone, e Giouanni, martirizzati nel medesimo Regno; non dimeno facendoli il Tiranno guardare, per vn anno, come si suole tutti li crocifissi, acciò non siano tolti, mà restino in Croce per terrore de gl'altri, non poterono hauer se non l'ossa, le quali quei tre buon Christiani di sopra accennati, raccolsero di mano in mano, secondo andauano cadendo dalle Croci, e separati in quattro casse con i lor nomi, li portarono in questo Collegio con grand'allegrezza vniuersale de Fedeli: e poiche hò fatto mentione di questi martiri, non voglio tralasciare vna particolarità, che per non sapersi prima non è stato fin hora scritta, & è che l'essecutore del martirio giouane ben nato, e di buona natu-

ra

ra, hauendo viſto (come egli dice) la coſtan za loro, ſi battezzò con eſtremo deſiderio di morir per la Fede ancor lui, nel quale perſeuera viuendo da ottimo Chriſtiano; coſtui inteſo che noi deſiderauamo gl'inſtrumenti di detto martirio portò la ſcimitarra con che egli tagliò la teſta a Simone, e preſentolla a Monſignor Veſcouo: ci diſſe ancora di queſto B. Martire alcune coſe, che non ſapeuamo, trà le quàli fù queſta; hauendo Cacuzaimon Gouernatore della Città di Iatuxiro adoprato in darno tutti i mezi poſſibili per perſuader a Simone che al manco nell'eſteriore moſtraſſe di conſentire al voler del Tiranno: l'andò vna notte a trouare a caſa accompagnato dal detto giouane ſuo ſeruitore, e doppò lungo contraſto gli propoſe all'vltimo cō deſiderio di ſaluargli la vita per eſſer ſuo ſuiſcerato amico, che poiche non voleua laſciare d'eſſer Chriſtiano, almeno n'andaſſe fuor del Regno di Fingo, che gli darebbe modo di poter ſicuramente vſcire, e gl'offerì in dono ducento ſcudi, promettendogli ancora di cōdurgli poi la moglie, e la madre douunque egli foſſe: mà Simone ſaldo nel ſuo propoſito riſpoſe che lo ringratiaua della buona volontà; mà egli non poteua condeſcendere ſenza detrimento della ſua conſcienza, & offeſa del vero Dio ch'adoraua: però nō gli parlaſſe più di quello, per che haueua determinato, anzi

pro-

promeſſo a Dio di non vſcire di Iatuxiro, e di laſciar più preſto la vita, che la Fede, e queſto diſſe con tanto ſpirito, e riſolutione, che il Gouernatore pianſe dirottamente, il che vedendo Simone non puote contenerſi di ſparger ancor lui molte lagrime, & al fine cō queſte a gl'occhi ſi ſtaccarono ſenza parlarſi, partendoſi il Gouernatore tutto malinconico, & addolorato per non poter ſaluar la vita all'amico, mà dall'altro canto ſtupito di tal animo, e coſtanza. A tutto ſi trouò preſente il detto giouane, che lo raccontò a noi, & aggionſe, che queſt'attione del martire era ſtata cauſa della ſua conuerſione.

Nell'Iſole del Goto eſſendoui andato vn Padre de noſtri ſi confeſſarono da mille, e cinquecento, battezzaronſi cento trenta adulti, & ottanta fanciulli, e ſi riduſſero alla Fede alcuni Apoſtati. Ad vn giouane Chriſtiano nipote del Gouer. di queſt'Iſole ſtando in extremis comandò il zio, che tornaſſe Gentile, che gli farebbe ſollenniſſime eſſequie al modo gentileſco: mà il buon giouane non gli dando orecchia, ſe ne morì chriſtianamente.

Vna Gentildonna chiamata Maria natiua di detto paeſe, fù gl'anni addietro condotta violentemente al Regno del Mori, e quiui maritata con vn Gentile aſſai nobile col quale viſſe da dodici anni, & hebbe cinque figlioli, portandoſi in tutto queſto tempo da ottima

ma Chriſtiana, e per che il marito gli fece vl timamente più forza che mai, acciò laſciaſſe la Fede, prohibendogli l'andare alla Chieſa, il confeſſarſi, e communicarſi, & ogni ſorte di communicatione col Padre; all'vltimo la buona Signora gli diſſe chiaro, che ò deſiſteſſe dal moleſtarla, ò vero gli deſſe licenza d'an darſene in parte, doue poteſſe liberamente ſeruire al vero Dio, che preferiua all'amor del marito, de figliuoli, della robba, e d'ogn' altra coſa: rincrebbe al Gentile molto queſta riſolutione, e fece reſiſtenza vn pezzo, mà al fine doppò lungo contraſto condeſceſe: & ſequito il diuortio, nacque vna nuoua conteſa intorno a i figliuoli volendo la madre condurgli ſecò, & il padre che reſtaſſero con eſſo lui, tanto, che fù neceſſario il braccio del Gouernatore il quale ordinò, che ſecondo le leggi del Giappone, la madre conduceſſe ſeco le femine, e li maſchi reſtaſſero col padre: e coſi ella con due figlie venne ben accompagnata, e prouiſta per ordine di ſuo marito a Nangaſacchi, doue fù riceuuta con molto honore, & amoreuolezza; ſubbito giunta ſi confeſſo, e riceuette il ſacramento della Creſima, e fece battezzar le figliuole con grande ſua conſolatione, e confidenza in Dio, il quale come gl'ha dato animo, e valor di laſciare ogni coſa per amor ſuo, ſara anco ſeco liberale di quanto gli fa di miſtieri

ri per maggior bene dell'anima sua.

Delle Residenze soggette al Collegio di Nangasacchi.

STanno in queste quattro Residenze sei della Compagnia per opra de quali è piaciuto a nostro Signore che si sia raccolto quest'anno frutto copioso. S'edificarono noue Chiese in diuersi luoghi. Due Christiani fecero a gara qual di loro edificarebbe miglior Chiesa; mà restando non dimeno l'vn all'altro inferiore, questo promise di fabricarne in breue vn altra molto più bella, e capace della prima. Si battezzarono ducento venti quattro adulti. Passando Tarazaua per certi suoi Castelli presso Nangasacchi, & inteso esserui molti Christiani, comandò che lasciassero la Fede, & il contrasegno fosse gittar via le Corone, & adorar l'Idolo del paese: mà tutti per la Dio gratia si mostrarono saldissimi, e dissero con Christiana libertà di voler più tosto morire, che vbbidire all'empio comandamento: onde il Tiranno se ne partì pieno di confusione.

Vn pouero pescatore Christiano essendo vn giorno stato molte hore in alto Mare pescãdo senza poter prender pur vn pesce quando gl'altri pescatori vicini ne pigliauano abbondantemente; andò in vna Chiesa della

Madonna, e fattasi dare vn poco d'acqua benedetta, la gettò doue prima pescaua in darno, e subbito gli riuscì la pescagione felicissima. Molti Christiani, che habitauano trà Gentili per esser quiui perseguitati, & importunamente sollecitati ad apostatare, lasciando le patrie, e tutto il loro hauere, si ricouerarono in paesi de Fedeli, doue viuouo poueri sì, mà molto consolati suscipientes cum gaudio rapinam bonorum suorum.

Vna Donna molto grauemente amalata con la reliquia del nostro B. P. Ignatio imprestatagli da vn nostro Sacerdote, sanò in breuissimo tempo. Per virtù della medesima reliquia (che era vna sottoscrittione) tre donne scamparono da manifesto pericolo di morte nel parto: e doi huomini guarirono subbito dalla terzana.

Vn putto di tredici anni, il cui padre, e madre per paura haueuano abbandonata la Fede, non volse mai lasciar d'esser Christiano, e contra volonta loro conserua in casa sua vna Croce di carta, auanti la quale fa le sue orationi; e la festa del Natale l'ornò con rami verdi, che prese dalla selua, conducendo gl'altri putti Christiani a far quiui oratione tutto quel giorno.

Stando ammalata vna Gentildonna molto principale venne a visitarla suo padre Gentile, e gia Signore d'vn Regno con certi Bon-

zi fattocchiari, i quali secondo il solito loro volendo sapere dal Demonio qualche rimedio per quell'infermità, pregarono i Gentili di casa, che nominassero loro alcuna per la quale voleuano, che il Demonio parlasse: nominarono vna giouane Christiana, che seruiua l'inferma, e fattala i fattocchiari venire alla loro presenza, cominciarono gl'incantesimi, mà visto, doppò d'essersi bene straccati, che il Demonio non intraua adosso alla giouane; dimandarono di che setta ella fosse, e rispostoli ch'era Christiana, dissero, che il Demonio fuggiua da simil gente, e però elegessero vn altra: chiamarono vna Gentile, nella quale subbito entrò lo spirito maligno, e disse quanto volsero i Bonzi fattucchiari, che con tutti quegl'altri Idolatri restarono fuori di se per vedere quanto questa bestia infernale tema de Christiani.

Vn giouane tormentato da acutissimi dolori, postasi al collo la reliquia del nostro B. P. subito si trouo libero. Vn giouane Signor d'vn Castello affettionatissimo alla nostra santa legge, ben che Gentile fece intendere a tutti i suoi Vasalli, che gli farebbono sommo piacere a battezzarsi, e chiamatosi il Bonzo loro curato gli disse, che s'egli opraua, che la gente di quel Castello diuentasse tutta Christiana lo prouederebbe in vita d'vna buona entrata; mà se per altro mezo che per il

ſuo ella ſi conuertiſſe gli darebbe bando perpetuo : onde il Bonzo diuentato mal grado ſuo predicatore Euangelico: và perſuadendo tutti che ſi faccino Chriſtiani con tanta efficacia,che già hanno preſo il ſanto batteſimo ſettanta perſone, e ſperiamo ,che preſto haueranno per compagni tutti gl'altri inſieme col Signor loro. Vn altro giouane conuertito di freſco, morendo il ſuo padrone Gentile non volſe mai metterſi certa veſte bianca che in luogo di ſcoruccio vſano i Giapponeſi, ne meno , ben che inſtantemente ricercato, accompagnare il corpo alla ſepoltura . L'iſteſſo giouane volendo vna donna Idolatra ammazzare la creatura da lei partorita,glie la preſe, & diedela ad vna nutrice Chriſtiana acciò la battezzaſſe , & alleuaſſe ſaluandogli per queſta via la vita del corpo,e del anima.

Della Reſidenza di Facatà nel Regno di Cicugen .

STanno in queſta Reſidenza quattro de noſtri vtilmente occupati nell'aiuto dell' anime.Cainconami Signor di Cicugen,ſe bene non s'era ſin'hora dimoſtrato tanto affetionato alle coſe noſtre quanto ſperauamo , queſt'anno nondimeno (con la morte di Simone ſuo padre Chriſtiano)ſi muto notabilmente fauorendoci oltre la noſtra eſpettatione.

tione. Morì Simone nella Città di Fuſcimi Corte del Giappone, e raccomandò al figliuolo che faceſſe portare il ſuo corpo alla Chieſa di Facatà per eſſer quiui ſepellito, laſciando, per la fabrica di eſſa più di mille ſcudi; Si fecero l'eſſequie con gran ſollennità, & apparato, e v'interuenne l'iſteſſo Cainocami, il quale con tutta la ſua corte moſtrò di gradir ſommamente i noſtri riti, e cerimonie in ſepelire i morti, e di ſtimar non meno l'honor, che in queſto ſi fece al ſuo padre, ringratiandocene con molto affetto, e dandoci chiari contraſegni di reſtarci non poco obligato, trà i quali fù il volere eſſere alcune volte noſtro conuitato, nõ ſenza gran marauiglia di quanti conoſceuano la ſua albagia, e ſuperbia; mandò in oltre vna limoſina di mille ſacchi di riſo per i poueri, e per la ſpeſa dell'eſſequie, e diede licenza, a tutti i ſuoi Vaſſalli di battezzarſi, e viuere Chriſtianamente; onde tutta la Chriſtianità di quel Regno reſpirò, e preſe grand'animo. Volle Cainocami come Gentile per ſodisfare allo ſtile del mõdo, che ancora i Bonzi faceſſero l'eſſequie al morto ſuo padre; i Chriſtiani hebbero qualche timore, che per auuentura queſte auanzaſſero le noſtre, ma furono tanto inferiori, che ci accrebbero credito, e lode appreſſo tutti, in particolare appreſſo Cainocami ſteſſo.

Si batezzarono queſt'anno, così nella Cit-

tà di Facatà, come in Achizuchi,e nel rimanente del Regno di Cicugen settecento ottantre adulti, e trà questi alcuni soldati nobili; si celebrarono con gran diuotione gl'offitij della settimana santa, e si fecero mol;'al tre cose, che per esser ordinarie tralascio.

Vn giouane Christiano seruitore di certo Signore Gentile nimico di nostra santa Fede, pensando per hauer così inteso dire da alcuni, che bastasse confessarla col cuore, domandato dal padrone s'era Christiano, rispose di nò; mà poi accortosi dell'errore li disse liberamente ch'era Christiano, e tale deliberaua d'essere ben che con costo della vita; però che se così lo voleua in casa sua, lo seruirebbe volentieri in qualsiuoglia offitio quantunque vile, quando nò che facesse pur di lui quel che gli paresse, il padrone andato in escandescenza, minacciò di volerlo all'horá all'hora ammazzare, se subbito non lasciaua la Fede; mà intercedendo per lui vn gentil'huomo, che l'haueua tenuto à battesimo; si contentò con cacciarlo di casa spogliato d'ogni cosa etiam Dio delle vesti; il buon giouane così nudo, e pouero, mà molto consolato interiormente passò al Meaco per tronar iui qualche ricapito. Seppe il fatto vn altro Signore Gentile, & abboccatosi con questo medesimo, gli disse è cosa certo di stupore il veder questi Christiani si pronti al morir per la loro legge; io sog-

ſoggiunſe, hò vn ſeruitore Chriſtiano. il quale per niun modo poſſo farlo riſoluere a tornare Gentile: onde ſtracco già di battagliarlo, lo laſcio viuere a modo ſuo.

L'innocenza d'vna donna honorata accuſata a torto di certo delitto, e condennata alla morte, fù per mezo de noſtri ſcoperta, & eſſa liberata.

Ad vn huomo, che deſideraua il Santo batteſimo, apparue di notte vna ſpauenteuole figura, la quale diſſe, che ſi tagliaſſe la panza, e tanto gli reſtò impreſſa queſta perſuaſione, che vn giorno la poſſe ad effetto: non morì però ſubito, dando comodità ad alcuni Chriſtiani conſapeuoli del ſuo deſiderio, che l'eſſortaſſero a battezzarſi, come ſeguì, e poco doppò il batteſimo reſe l'anima al ſuo Creatore. Eſſendo condotto alla morte vn Gentile, fù viſto a caſo da vn noſtro Padre, & hauuta licenza dalla corte di parlargli, lo conuertì, e battezzò. Il medeſimo Padre viſta vna vecchia Gentile, che ſtauo morendo nella foſſa d'vna fortezza con molta gente a torno, fermataſi a vederla ſpirare, la fece mettere in vna caſa, doue conuertita, e battezzata morì l'iſteſſo giorno: reſtando tutti ſtupiti di tanta carità.

Vn giouane di diciaſette anni per deſiderio di conſeruar la caſtità, ſi caſtrò da ſe ſteſſo, penſando con queſt'atto di fare vn accet-

tissimo sacrificio a Dio, e poi si dedicò al seruitio della Chiesa: nel quale perseuera con suo gran contento.

Della Residenza di Cocura nel Regno di Bugen.

SOno in questa Residenza tre della Compagnia, che con gran frutto attendono alla conuersione. Quest'anno si batezzarono quattro cento adulti, e trà essi alcuni nobili. È Cocura corte di Giechundono, e ben che non prima di due anni fà cominciasse a mettersi in forma di Città, crebbe non dimeno in questo tempo talmente, che hormai arriua a sette mila case, & hà varie strade di magnifici, e sontuosi edifitij all'vsanza del paese. Edificò il Principe vna nuoua fortezza presso la Città, delle belle, e forti di tutto il Giappone. Il sito della nostra casa è ottimo, e commodissimo si per l'aiuto de prossimi, come per la quiete, e retiramento de nostri. Il feruore, e deuotione de Christiani ci consola assai, & il concorso alle prediche è marauiglioso, principalmente nella qnaresima, nella quale molti ogni venerdì fecero discipline a sangue: la Pasqua di Resurrettione si celebrò sollennemente, e vi concorsero anco molti Gentili nobili, e principali di questa Città, nõ senza grand'ammiratione de gl'altri Idolatri.

I Chri-

I Christiani dubitando che per la perdita della Naue della Cina non mancasse prouisione al Padre, & alli poueri di questa Residenza, raccolsero vna limosina di sei cento sacchi di riso, e glie la diedero, per loro sostentatione.

Alli 17. della settima Luna, giorno, che morì Gratia già moglie di Giechundono, suole il Padre fargli l'essequie, a requisitione del marito; il quale benche Gentile vuol fargli quest'honore: onde quest'anno non potendo per stare ammalato trouarsi presente all'essequie, comandò, che vi interuenissero tutti i suoi cortegiani, i quali restarono ammirati dell'apparato, e deuotione con che si celebrarono; e Giechundono oltre le limosine che mandò al Padre per dare a poueri, si compiacque anche di far vn'opera segnalata di misericordia, che fù il presentargli sette prigioni già condennati a morte; & inteso che il Padre haueua hauuto caro il dono, mandò a dirgli, che gl'era parso piccolo presente la vita di sette huomini, e però di nuouo per l'anima della moglie donaua a sua Reuerēza la vita di tutti li condennati a morte, che all'hora si trouauano prigione al numero di vinti, i quali in ricompenza della gratia riceuuta per mezo della Chiesa, pregarono il Padre con grand'istanza, che insegnasse loro la vera strada della saluatione, come fece ca-

techizzandoli sufficientemente, e facendoli con somma loro consolatione Christiani. Da questo (per lasciare molt'altri fauori da Giechundono riceuuti) si può raccogliere quanto gran conto faccia delle cose nostre, il che per la conuersione importa infinitamente, essendo questo Signore di grand'auttorità, e tenuto per vna delle più sauie teste di Giappone; spesse volte sente le prediche, e ragiona volentieri delle cose di nostra santa Fede, la quale senz'altro hauerebbe abbracciata, se non fosse la difficoltà, ch'apprende in osseruarla, non dimeno non siamo fuori di speranza di vederlo vn giorno Christiano.

Della Residenza di Firoscima.

BEn che i Christiani di Firoscima siano molti, & antichi, per buoni rispetti non hanno hauuto Padre che gli gouernasse eccetto quest'anno, il quale non solamente da loro, mà etiam Dio da Firoscimandono, ancor che Gentile, è stato riceuuto con grand'amoreuolezza, & ogni dì questa Christianità va inanzi in pietà, e feruore. Nel che molto particolarmente si segnalarono alcuni più principali, e ricchi del paese, de quali si potrebbe dir molto, per che veramente, essendo per altro persone di valore, con la loro auttorità, e zelo, & essempio, sono come colon-

ne, e sostegno de gl'altri Fedeli in ogni cosa.

Vn giouane Christiano, che viuea trà Gentili, non sapendo quando cominciaua la quaresima, digiunò quaranta giorni della seconda, & terza luna dell'anno del Giappone, che era il tempo nel quale gli parue, che douesse cadere la quaresima, & andato poi a Nangasacchi si confessò, & al ritorno portò seco vn Calendario, per saper le feste, e giorni di digiuno. Molti si confessarono generalmente.

In vn Castello di Gentili che confina con questa Città, habita vn Christiano antico, il quale da molt'anni in quà, tutte le domeniche, e feste suol venire à questa nostra Chiesa per sentir la Messa, e la predicha; & è in ciò tanto puntuale, che allagando il flusso del Mare spesse volte vn pezzo della strada, egli non resta però di venire caminando nell'acqua fino al petto.

E inãzi a casa nostra vn piano aperto, doue alcuni Gẽtili della setta (che chiamano Ynabusci) sogliono venire ad adorare la Luna nuoua di tre giorni. Occorse poco tempo fà, che stando quiui vno di questi, con vn suo figliuolo di poch'età, facendo la sudetta adoratione, che consiste in certi inchini, & in dire in certo tono alcune parole, con sonare di quando in quando vn bastoncello di metallo a guisa di scettro, che hà intorno molti anelli dell'istesso, e lo sogliono portar nella cinta

cinta per queste, & altre superstitioni: passò a caso di la vn fanciullo Christiano, & in presentia di molta gente gli disse, che meglio farebbe ad adorare il vero Dio creatore della Luna, e di tutte le cose; per che solo questo lo poteua soccorrere ne suoi bisogni: al che non sapendo il Gentile, che risposta darsi, se ne partì tutto confuso, & fin'hora nõ vi è più tornato, ne lui, ne altri.

Trouandosi certa vecchia Christiana in vn conuito di Bonzi, e d'altri Gentili, cominciarono questi a burlarsi di lei, & della legge che professaua: mà ella ch'era sauia, & accorta, senza punto alterarsi ridendosi delle sette loro, dimandò tanti, e tali dubbij intorno a Xaca, & Amida, che non sapendo essi scioglierli, rimasero grandemente scornati, & affrontati, e si dolsero poi di quello che fece il banchetto, per hauerui chiamata costei.

Vn Christiano di gran virtù, e zelo leuatosi di notte per enrrare in vna camera sentì nell'aprir della porta certo fiato caldo, e vidde nel medesimo tẽpo vna figura, nella quale non poteua discernere il viso: appresso vdì a dirittura della sua testa nel tetto si horrendo colpo che parue rouinasse la casa, e subbito fù soprapreso da tal timor, e spauento, che restando come immobile non poteua, benche si sforzasse, farsi il segno della Croce, ne dire

Giesu

Giesù Maria, e volendo tornar in dietro ſi ſentiua tirare, e ritener violentemente: pur alla fine la vinſe, e ſi riconduſſe al letto, doue dormiua vn ſuo figliuolino, il quale ſuegliato alla venutá del padre, ſi raggruppò tutto, e dando due grandi gridi repigliò il ſonnò. Leuatoſi la matina a buoniſſima hora per andar ſecondo il ſuo ſolito alla Chieſa, all'vſcir di caſa, e per ſtrada non poteua quaſi muouer'il paſſo, e ſtimando, che ciò gl'auueniſſe per opera del Demonio; come giouane naturalmente colerico, e viuace, sfodrata la ſcimitarra, cominciò a ingiuriarlo, e sfidarlo: mà poi accortoſi d'eſſer corſo troppo, e cõſiderãdo che chi lo ſentiſſe a quel modo brauare, e vedeſſe nel mezo della ſtrada con la ſcimitarra nuda in mano ſenza nemico a fronte lo terrebbe per forſennato, ſi compoſe, & arriuato ſul far del giorno alla Chieſa, ſentì la Meſſa, e raccontò al Padre quanto gl'era occorſo, reſtando ancora per due, ò tre giorni come ſpauentato: il Padre dichiarandogli che quelle paure, e terrori procedeuano dal Demonio, il quale non poteua nuocergli ſe non quanto Dio gli permetteſſe, gli diede in preſtito vn imagine del noſtro B. P. Ignatio, con la quale venne a liberarſi da ſimili ſpauenti, & inſulti del comune auuerſario.

Entriamo in grandi ſperanze di douer hauer qui ben preſto vna numeroſa Chriſtianità

tà per la buona diſpoſitione, che ſi vede coſi in Fucuſcimandono, come in altre perſone di portata, dalle quali dipende in gran maniera la conuerſione della gente plebea, che in aſſai maggior numero abbracciarebbe la noſtra ſanta Fede, ſe non fuſſe la paura di certo Cami, tenũto da queſti Gentili in tanta veneratione, che ogni malatia, & ogni diſgratia, e perdita, attribuiſcono a caſtighi di lui: onde molti temendo vanamente, che egli non ſi sdegni, e mandi loro qualche flagello, reſtano di riceuere il sãto batteſimo. Stà queſt' Idolo in vn famoſo Tempio, che già cinquecent'anni in vn'amena Iſoletta del Fiume vicino a queſta Città edificò vn Signor chiamato Chigiomori molto nominato, e celebre nell'iſtorie giapponeſi, doue cinque volte l'anno concorrono infiniti da diuerſe parti, e vi ſi fanno per queſto riſpetto ricchiſſime fiere.

Vn ſoldato nobile, oltra modo ſuperſtitioſo, e dedito al culto de gl'Idoli, ſi conuertì con tanto feruore, che tornato a caſa preſe tutte le ſcritture, e libri delle ſette Giapponeſi c'haueua in gran copia, e l'abbruggiò; per il che la moglie ch'era ſtata Bicumi (coſi ſi chiamano le monache del Giappone) intrata in furia, e rabbia beſtiale, ſi riſolſe di non far più vita con lui; mà vedendolo poi tutto mutato in meglio, giudicò che non po-

tea esser se non ottima la legge, ch'insegna a viuer tanto conforme alla ragione: onde vdite le prediche si conuerti ancor lei, e tutti due viuono da buoni, & esemplari Christiani. Ad vna Gentile moriuano tutti i figli, auanti ch'arriuassero al sesto, e settimo anno, e già glie n'erano mancati sei restando con vn solo, e questo infermiccio, & in dispositione di far presto compagnia a gl'altri: fù consigliata da vna sua parente Christiana, che facesse battezzar quel figliuolo, perche cosi l'assicurarebbe della salute del corpo, e dell'anima, lo fece, & in breue sanò con speranza di lunga vita.

Vn giouane di nobile, & antica famiglia, già paggio di Taicosama, & hora prouisto da Fucuscimandono di buona entrata, per esser primo genito d'vno de suoi più intimi, e fauoriti cortigiani, era della setta di Genseiù, & haueua fatte certe meditationi, che i Bonzi di questa setta sogliono dare a quei, che li possono ben pagare, le quali tutte tendono a mostrare, che non ci è saluatione, che le cose, che vediamo non hanno vero essere, mà apparente, & in somma, che ogni cosa finisce con la vita presente: e come egli è di bello, & acuto ingegno, & eloquente, spesso disputaua con alcuni soldati Christiani amici suoi. Auuenne che toccandogli di far la guardia vna notte ad vn certo luogo di questa for

tezza in compagnia di doi altri Christiani, spesero molt'hore in contendere insieme, & al fine persuaso da loro a sentir le prediche, v'andò volentieri più con animo di disputare, che d'altro: onde nella prima predicha altro non fece che gridare, e propor dubij: nella seconda poi stette più quieto, e modesto, penetrando l'efficacia delle ragioni, con che gli si prouaua esserui vn Creatore del Cielo della terra, e d'ogni cosa, & egli riuolgendo nell'animo, e considerando attentamente tutto: intese essere assai conforme a quello che detta, & insegna il lume naturale; & vna notte stette per buon spatio fissamente guardando la Luna, e le stelle, e notando con quanta misura, & armonia faceuano il corso loro. Discorreua appresso dell'ordine ammirabile, e varietà della fabrica del mondo, e col fauor Diuino rimase al fine persuaso, che la legge de Christini insegna la pura verità, e che quanto haueua imparato da Bonzi erano meri inganni, e fintioni, il che cagionò che con molto maggior gusto, e dispositione cominciasse di nuouo a sentir le prediche, & all' vltimo si battezzasse doppò d'essere benissimo instrutto nelle cose di nostra santa Fede, ch'egli in ogni occasione difende a spada trat ta con tutti. Conduce molti spesso alle prediche, e come egli non ne perde pur vna, & hà ottima memoria, sà hormai tutto il cate-

chismo a mente. Già la moglie con cinque figli, & i suoi seruitori sono Christiani, e speriamo, che questo giouane habbia da essere vn grand'instrumento per far conoscere a molti la via della salute.

Vn altro gentil'huomo infedele sopra mòdo superstitioso, e tanto dato al culto de gl' Idoli, che bene spesso staua lungo tempo con i piedi giunti immobile aspettando che vscisse la Luna, penitenza solita farsi da alcuni Gentili diuoti di questo Pianeta; altre volte per l'istesso fine, nel cuore del Verno staua nell'acqua fredda fino al comparire della Luna. Hor costui, non senza grande, & vniuersale ammiratione, si conuerti cangiando queste, & altre sciocche superstitioni nel pio culto del vero Dio; e sente tuttauia le prediche con gran contento suo, e desiderio di riceuer quanto prima il battesimo, dal che parimente speriamo copioso frutto.

Della Christianità d'Amangucci.

E Andato quest'anno vn Padre di Firoscima a visitar i Christiani, d'Amangucci, i quali alla sua vista non capiuano in se d'allegrezza. Li trouò constantissimi nella sua Fede, e disposti a spargere il sangue per essa, nel che preuagliono alcuni vecchi conuertiti fin dal tempo del B. Xauiero, e del Padre Cosimo

ſimo de Torres. Tutti ſi confeſſarono, e comunicarono con mirabile diuotione,e guſto.
Certi che ne gl'anni paſſati, nella perſecutione moſſa dal Morì, ſi moſtrarono alquãto fiacchi, pentiti domandarono perdono al P. facendo in publico prontamente la diſciplina, per l'error comeſſo. La principal colonna di queſta Chriſtianità, è Melchior Bugendono, perſona di gran coſtanza, e valore come dal ſeguente ſi può raccogliere. Poco prima ch'il Morì tornaſſe dal Meaco conuitando egli vn giorno Saſcendono fauoritiſſimo del medeſimo Morì, e Gouernatore Generale de ſuoi Regni, nimico occulto, ben che nell'eſteriore ſi moſtri beneuolo, de Chriſtiani; nel fine del conuito introduſſe queſto Gentile ragionamento della noſtra ſanta Legge, e diſſe a Bugendono, che per quanto n'haueua ſentito diſcorrere gli pareua negotio di poca ſoſtanza, e lo vedeua per iſperienza, poi che neſſun'huomo di conto l'abbracciaua, e ſe alcuni Signori la riceuettero già, perſero infelicemente i loro ſtati, come Agoſtino, il Giacatà di Bungo, & altri. Riſpoſe Melchior che il non hauere eſſo fatto concetto delle coſe da lui inteſe del vero Dio, non era merauiglia in vn huomo, ſi cieco & attaccato alli ſuoi errori: e che conſideraſſe che l'iſteſſo Morì ſuo Signore tanto diuoto di Cami, e Fotochi, ſi trouaua ſpogliato della maggior
parte

parte dello ſtato, & Ancocugi Bonzo principaliſſimo, e ſi gran protettore delle ſette del Giappone, e Tibunoſcio, & altri perſero, e la robba, e la vita: e molti Signori Gentili ricchi, e ſtimati, reſtarono poueri, banditi, e diſpreggiati da tutti. In ſomma (ripigliò Saſcendono) la verità è che neſſuna perſona di valore ſi fà Chriſtiano. All'hora Bugendono cambiata la patienza in zelo, gli diſſe: in caſa del Morì, non ſon io da tanto quanto voi? per che dunque affirmate in mia preſenza, che niun huomo di portata, ſi fà Chriſtiano? e ſpinto dalla collera miſe mano al pugnale: ma Saſcendono vſcito ſubbito di tauola, ſe n'andaua via, quando Bugendono accortoſi d'hauer paſſati i termini, corſe a domandargli perdono di quel moto repentino ſenz'intentione d'offenderlo: & in confirmatione di ciò ſoggiunſe che ſe voleſſe torgli la vita come a Chriſtiano, poteua farlo ſicuramente, e queſto detto, diſteſe il collo in atto d'aſpettare il colpo, repetendo l'iſteſſe parole. Li conuitati placarono Saſcendono, e fecero che tornaſſe a tauola; doue ſcuſatiſi ſcambieuolmente fra di loro, Saſcendono nel licentiarſe da Melchior promiſe di mai più toccar queſto taſto.

Poco doppò il Morì con licenza del Cubò ritornato alle ſue terre, cominciò ſubbito a vomitare il ſuo veleno infernale contra la

legge di Dio, trattando cô alcuni de' suoi più fauoriti de i mezi, che potrebbe prender per estinguer affatto il nome Christiano in quei Regni, e come, ben sapeua che l'appoggio, e colonna di tutti i Christiani era Bugendono, consultò se fosse stato meglio cominciar da lui, acciò che cedendo egli, facilmẽte gl'altri si rendessero, ò vero se sarebbe più a proposito assalir gl'altri affin'che vistosi solo, & abbandonato, ad essempio di tanti, si desse ancor lui per vinto. Hebbe Bugendono notitia di questi disegni, e li riferi con segreto ad alcuni Christiani, & auuissolli, che venendo il caso si rimettessero a lui in ogni cosa, per che più presto metterebbe la vita, che far cosa veruna contro la sua conscienza, & il debito di buono, e fedele Christiano; finalmente il Mori determino di dare il primo assalto a Melchior con persuadersi, che espugnato lui gl'altri non ardirebbono di contraporsi al suo volere: onde gli mandò tre huomini principali con imbasciata, che lasciasse la legge di Christo, e viuesse in quella de suoi maggiori: mà egli che staua ben apparecchiato per simili assalti, rispose intrepidamente che riferissero al loro padrone, che in ogn'altra cosa l'obbedirebbe con prontezza, e fedeltà; mà non trattasse di fargli lasciar la legge di Christo nella quale consisteua la vera salute, per che lasciarebbe più presto la vita, e che se

per

per questa causa glie la volesse torre, lo pregaua supplicheuolmente, fosse condotto tre volte per tutte le strade d'Amanguccì da vno di quei c'hanno per offitio di scorticar le bestie (che sono la feccia della plebe) con publico bando, che se li daua quel castigo, per esser Christiano. Stupiti, e confusi quei messaggieri, e credendolo fuori di ceruello gli representarono il precipitio, alquale s'esponeua con si risoluta, e come essi diceuano inconsiderata risposta, e la facilità con che poteua rimediare a tutto dissimulando nell' esteriore, come altri suoi pari haueuano prudentemente fatto. Mà il valoroso Caualier di Christo non si mosse punto dal suo primo proposito; e per che dubitò, che costoro per compassione non riferissero con fedeltà questa risposta al Morì, scrisse vna littera ad alcuni suoi amici intrinsechi del medesimo Principe, acciò glie la mostrassero, & era di questo tenore.

Per che l'inuerno passato intesi da alcune persone graui il concetto del mio Padrone intorno all'esser io Christiano, voglio con questa dichiararui l'animo mio, pregandoui instantemente che con buona occasione glie la communichiate. Saranno già quindici anni, che nel Regno di Bugen, per persuasione di Giosuì mi feci Christiano: e ben che ne gli anni della mia giouentù sij stato tepido, & in

diuoto, non dimeno da quattro, ò cinque anni in quà la diuotione, e feruore cresce per gratia di Dio, e vado intendendo, che la salute dell'anima importa più d'ogn'altra cosa. Di tutte le sette del Giappone hò qualche notitia, e nissuna d'esse trouo, che insegni la via di saluarsi; anzi che dicono ch'ogni cosa finisce col corpo, e si risolue in niente: non si può già dir questo della legge di Christiani ch'io professo, qual comanda l'adoratione d'vn solo Dio creatore dell'vniuerso, il rispetto, & obedienza al padrone, & al padre, & alla madre, & l'amore verso gl'altri, come verso noi medesimi con altre cose, che si rinchiudono nè dieci comandamenti: e poi che io in tutto il resto non mi scosterò mai da quel che il mio Principe, e Signore vorrà, lo prego a lasciarmi viuere nella mia legge, che io stimerò più questa gratia che qualunque grand'entrata. Quanto al pensar che disfacciamo li Cami, e Fotochi, è vero, che alcuni giouani con zelo, e feruore indiscreto qual che volta eccedono in questa parte: non si deue però attribuire a Christiani soli quel che tanti Gentili fanno, massime delle sette di Focquesci, e d'Icosci, distruggendo, e spezzando cō gran rabbia gl'Idoli anch'essi come è notissimo a tutti. Quando noi giuriamo per il Signor del Cielo quantunque ci taglino a pezzi, ci offerischino monti d'oro, e di gem-

gemme,non possiamo mancare alla Diuina Maestà sua : onde s'il mio Principe dirà che s'io nõ lascio subito la mia legge,mi hà da leuare la vita, perdasi questa in buon hora,che il morir per la confessione di Christo mi sarà di singolar allegrezza . Vi prego dunque che vogliate dire al mio Signore che comandando,che io sij fatto morire come Christiano, prometto senza far difesa, ò resistenza alcuna di lasciarmi ligare con vna fune, e strascinare fino al luogo del supplitio,e quiui riceuer quella sorte di morte, che più gli aggradirà: e per il Signor del Cielo, e per la salute eterna dell'anima mia, giurò di non mancar della mia parola .

Se bene da questa lettera,e dalla risposta accennata comprese il Morì la costanza di Melchior, non desistette però dal tentarlo di nuouo , raccommandando secretamente a Chiccaua suo Capitano generale nelle guerre passate, e cugino di Bugendono, che procurasse in tutti i modi di rimouerlo da quell'opinione: onde Chiccaua inuitato a pranzo Melchior in compagnia di tre Gentili principali, gli disse a tauola con parole amoreuoli di marauigliarse assai , che essendo il Morì tanto contrario alla legge di Christiani , & hauendo altri nobili vbidito al suo commandamento col lasciarla , lui solo volesse sopra sapere, e mostrarsi più pertinace , & ostinato

di tutti; e per rinforzar questo assalto, soggiunse vno de gl'altri inuitati, che ben si vedeua l'amor grande di Chiccaua verso Bugendono, in dargli vn consiglio si giouevole, & importante al suo bene; mà il magnanimo Christiano, che non era punto nuouo in simili battaglie, con la medesima pace, & intrepidezza di sempre, rispose loro, che quantunque il Morì hauesse tant'auuersione alla legge di Dio, sua Diuina Maestà non dimeno commandaua a i vasalli, e sudditi, che seruissero, & vbidissero a i loro Signori con ogni amore, e fedeltà, e che in proua di questo doppo le guerre passate, offerendogli varij Principi chi venti, chi trenta, e chi quaranta milla sacchi di riso d'entrata se volesse seruirli, l'haueua rifiutata solo per non far torto alla fedeltà, che doueua al suo Principe naturale, e desideraua, che quanto tocca alle cose di questa vita gli commandasse pure liberamente, mà non toccasse il negotio della sua saluatione, per ciò che ben intendeua quello che in questo particolare più gli conuenisse; e poi soggiunse, che essendo essi soldati meglio farebbono a trattare delle cose della loro professione, che di quella legge, che non sapeuano, ne intendeuano: all'vltimo disse, come per scherzo, s'io mi vedrò per esser Christiano mal visto da voi, e dal Morì mi ritirerò dalla vostra amicitia, e dal

suo

suo seruitio, e succedendo mutatione di Monarcha nel Ciappone, come io so benissimo tutte l'intrate, & vscite di questi Regni, & i popoli m'amano, hò da far quanto posso per conquistarli, e se ne diuerrò Signore ò almeno Gouernatore me la pagarete: e festeggiando tutti il motto con vna risata mutarono ragionamento. Il Morì riseppe ogni cosa, e restò tanto certificato della sua inuitta costanza, che disse non accade perder più tempo con quest'huomo, lasciamolo pur viuere a modo suo.

Ne è merauiglia che il Morì porti si fiero odio alla nostra santa Fede stando tanto immerso in ogni sorte d'Idolatria, e superstitione; e credendo, che s'egli hora gode, ò hà goduto mai bene alcuno, sia stato gratia, e fauore di Cami, e Fotochi: onde di tutte le sette si fà protettore con assegnare grosse intrate à i Bonzi d'esse; ne v'è Idolo che non adori, in tanto che anco al Dio Pedocchio (cosa ridicola, e singolarissima in tutto il Giappone) hà edificati Tempij in due, ò tre luoghi de suoi Regni. Quest'odio viene fomentato, & accresciuto da i Bonzi che di cōtinuo gli stanno a torno, e gl'empiono l'orecchie d'infinite menzogne, e maledicenze circa di noi, & della nostra dottrina, & affermano alcuni Christiani nobili suoi cortegiani, che quando ben anco tutto il Giappone si

conuertisse,il Morì solo restarebbe nella sua cecità, e durezza.

Ad vn giouane Christiano chiamato Sciuonoya Mantio seruitore di Sascēdono, e per le sue buone parti fauorito ancora dallo stesso Morì, occorse vn bel caso: essendo egl'andato al suo paese nel Regno di Quantò, per vedere i parenti, e parsuaderli a farsi Christiani, il padre all'incontrò con intentione di preuertirlo, lo condusse ad vn celebre Monasterio di Bonzi, doue da diuerse parti del Giappone concorrono molti a studiare le sette di Gentili; & hauendo il vecchio parlato prima secretamente col superiore amico suo, e pregatolo, che volesse disingannare il figliuolo, e rimouerlo dell'errore in che si trouaua, intrarono tutte due dal Bonzo; mà il giouane accortosi del disegno,staua benissimo apparecchiato ad ogn'incontro, portando scopertamente vna Corona di cauallo marino datagli dal Padre Prouinciale;il Bonzo che per diporto staua all'hora (com'essi sogliono) scopando certo giardinetto appresso la sua stanza, appogiatosi al bastone della scopa, salutò il giouane con certe parole Cinesi oscure, e non intese da lui; mà egli senza punto turbarsi, rispose credo in Deum: fatte le solite cortesie, disse il Bonzo, io secondo l'vsanza c'habbiamo di dire qualche volta alcuna auttorità de nostri libri, vi salutai cō

quelle

quelle parole Cinesi, che significano, com'hauete voi potuto venir quà, stando nel viaggio vn serpente di ferro? cio è essendo questo Monasterio si famoso in lettere: come vi bastò l'animo di venirui? voi mi rispondeste due parole delle quali non hò potuto far concetto. All'hora il Christiano dichiarogli, c'haueua risposto che credeua in Dio creatore del Cielo, e della terra. Dimãdandolo il Bonzo s'era Christiano, e rispondendo egli di si, soggiunse, che quella legge era falsa, e diabolica; con quest'occasione cominciò Mantio a discorrere, dell'onnipotenza vnità, e trinità di Dio, creatione, e gouerno del Mondo, dell'immortalità dell'anima, & altre cose, quale il Superiore, e gl'altri Bonzi concorsi al ragionamento, mostrarono di sentir con attentione, e con gusto, parendoli il tutto molto conforme alla ragione, & all'vltimo senza che seguisse altro si licentiarono scambieuolmente. Il giouane poi tanto seppe dire della nostra santa Fede al padre, & alla madre, che gli promissero d'andare a posta a sentir le prediche, e riceuer il santo battesimo, con la qual promessa egli se ne tornò quà grandemente consolato.

Voglio conchiudere le cose d'Amangucci con vn successo per il quale i Christiani restarono più animati, e confirmati nella Fede. Sascendono luogotenente del Morì per hauer pre-

prestato il suo Palazzo al medesimo, quando ritornò dal Meaco passò alla casa nostra con accomodarsela a modo suo, fece nondimeno circondare la capella di muro per timore, che profanandosi quel santo luogo non gli venisse qualche graue castigo dal Cielo.

Il Giugno passato entrò il Demonio adosso alla moglie, e chiamato Sascendono vn fattocchiaro gli disse che con i suoi incantesmi facesse entrar lo spirito in vna delle sue serue, e cosi seguì; dimandato il Demonio, che cosa pretendesse, rispose, che per esser quella casa stata de Padri, era condennato a guardarla perpetuamente senza potersene mai partire: & affermano alcuni Christiani degni di fede che frequentemente di giorno, e di notte si vede andar scorrendo per le stanze d'essa vna volpe piccola (figura che il Demonio suol pigliar nel Giappone) & aprir le porte con grande strepito: ciò inteso Bugendono disse a Sascendono, che tenesse per certo, che come Amangucci era stata la prima pietra fondamentale della Chiesa del Giappone, cosi quel sito, e Chiesa doueuano vn giorno restituirsi a i Padri, del che egli, e tutti i Christiani pregauano Dio di continuo, e che à lui non metteua conto d'habitarui; rispose d'hauer già determinato d'vscirsene quanto prima fosse finita la fabrica del palazzo di Fangui che si staua facendo.

Da Amangucci partì il Padre per vn luogo discosto dieci leghe chiamato Scribuqui tutto di Christiani, i quali non solo per essere vasalli di tre fratelli Christiani vnitissimi frà di loro, ma anche per habitar fuori di mano in vna valle ritirata, e nascosta frà due Montagne, procedono in tutti i loro essercitij con molta pace e libertà. Costoro riceuettero con somma allegrezza il Padre, il quale raccolse quiui copioso frutto, confessando, e cómunicando, e consolando tutti. Non lascia però il Demonio di combatter la costanza di questi tre Signori per mezo della propria madre, di parenti Gentili, & anco dello stesso Morì, il quale più volte hà detto, che se lasciassero d'esser Christiani si seruirebbe di loro, e gl'accrescerebbe l'entrata particolarmente al secondo genito per il suo gran valore, come si raccoglie dalla seguente risposta di Bugendono al medesimo.

Hò letta la vostra, e parlato per voi due volte a Sascendono, il quale mostra volontà di fauorirui: mà vi nuoce il sapersi dal Morì, che sete Christiano; & a me dicono tutti, che io per la medesima causa sono caduto dalla sua gratia: mà io rispondo, che poco me ne curo, anzi stò aspettando, che per ciò mi faccia tagliar la testa in buon hora. Se voi lasciaste la Fede, il vostro negotio sortirebbe subbito felice fine. Mà io non potrei secondo

la nostra legge interceder per voi, confidate in Dio, & habbiate patienza. A me ancora, come intendo, determinaua il Morì d'accrescer l'entrata nella terra di Sciuome; mà per che sono Christiano nõ vuole l'amicitia mia, & io me ne rallegro sperando nell'aiuto Diuino: io sono hor mai in età di cinquant'anni, e doi, ò tre anni che posso viuere in questo mondo, li passerò facilmente, senz'altro aumento d'entrata. Gli dicono gl'auuersarij tante cose di voi, che non ardisco parlargli del negotio vostro per non farui danno, in vece di beneficio, e per non hauer qualch'affronto. Persuadeteui pure, che per esser'voi Christiano non vi hà d'accrescer l'intrata, ne far fauor alcuno; però vedete se vi torna più conto seguitar nel maneggio, & aministratione delle rendite di vostro fratello Facino Bioye, ò vero attendere alla mercantia, per che probabilmente la Tenza non starà sempre in questo modo, il resto vi dirò a bocca tra due, ò tre giorni, che ci vedremo. Sin qui Bugendono.

A questa littera respose Andrea (che così si chiama questo giouane) nel modo seguẽte.

Ringratio molto V. S. de gl'offitij fatti per me con Sascendono, e gradisco il desiderio ch'esso mostra di fauorirmi. Quanto a quel che dice il Morì, che se lascierò la mia legge, mi pigliarà subito à suo seruitio, V. S.

sappia

ſappia che ſono riſolutiſſimo di non offende-
re il Signor del Cielo per niuna coſa di que-
ſto mondo, ne voglio ſeruir perſona alcuna in
diſgratia del vero Dio, e mi contenterò di
quanto mio fratello vorrà aſſegnarmi per vi-
uere. Il reſto intenderà preſto à bocca.
Sin qui Andrea.

Non è già inferiore la coſtāza del fratello
minore, e d'vn altro giouane ſuo parente, che
ſta nella Città di Yendo col figlio del Morì,
quiui ritenuto per oſtaggio. Coſtui trà gl'al-
tri contraſti, da i quali vſci ſempre con vit-
toria, n'hebbe poco fà vno con ſua madre, la
quale lo richiamò a caſa, ſolo per perſuader-
lo a laſciar la Fede, & alle molte ragioni ag-
gionſe che baſtaua l'eſſempio di tant'huomi-
ni illuſtri c'haueuano obedito al Morì, acciò
faceſſe l'iſteſſo ancor lui niente inferiore a
loro, ne in ſangue, ne in valore. Riſpoſe che
ſi come non haueua riceuuta la legge di Chri-
ſto per riſpetto d'alcuno d'eſſi, coſi meno l'ha
ueua da laſciar ad imitatione loro, ſapendo,
che fuori di quella non ci era ſalute: che ſe
eſſi quando la riceuerono haueſſero fatto
buon concetto delle coſe loro predicate,
mai per paura di niuno ſi ſarebbono indotti
ad abbandonarla. All'hora vn Gentile quiui
preſente, ſoggiunſe, che ſendo egli Giappo-
neſe ſi diſcreditaua col ſeguir la dottrina
d'huomini ſtranieri, e diſpreggiatori dell'an-

tiche

tiche sette di Giappone da tutti seguite. Alterossi a tal detto Giouanni (che così si chiamaua questo giouane) e riposegli che non sapeua quel che si dicesse; per ciò che tutte le sette di Giappone erano state insegnate loro da forastieri, & Sciaca, che le cominciò, e fondò, fù d'altro paese: onde se tutti i Giapponesi seguiuano la dottrina d'huomini stranieri fallace, e bugiarda, non doueua causar marauiglia, ch'egli abbracciasse la vera dottrina, c'hora insegnano huomini forastieri: con questa risposta restarono tutti conuinti, e nõ hebbero più ardire di contradirgli. Altri molti casi tralascio, come più communi: in somma stanno tutti quei nobili, e valorosi soldati, tanto animati, e risoluti di morir più tosto che lasciar la Fede, ch'il Padre si partì da loro consolatissimo.

Hauẽdo Bugendono Melchior determinato d'andare a trouare il padre in vn luogo distante quattro leghe, doue egli hà gran parte della sua intrata, per confessarsi, e trattar seco delle cose sue; parue che il Demonio se gl'attrauersasse, se bene in darno; perche volendo il Morì, che qualche persona d'auttorità sopraintendesse in quel tempo alla fabrica di certa fortezza, si misero le sorti trà alcuni, e tre volte toccò a Bugendono, egli con tutto ciò, lasciato in suo luogo per pochi giorni vn altro, per giunger più presto al det

to

to luogo, risolse d'andarui in barca: mà quel giorno fù sì gagliarda tempesta di vento, che respinse il Nauilio a terra: imbarcossi la mattina seguente di nuouo, e giunse finalmente doue il Padre l'aspettaua, e non si può dire la consolatione, che l'vn'e l'altro riceuettero: si confessò, e communicò con tutti i suoi seruitori, e riferì al Padre tutti li contrasti ch' ogni dì sosteneua per la santa Fede, dicendo, che gli pareua di star sempre su gl'occhi della morte, e col collo sotto la mannara, aspettando, ch'all'vltimo il Morì stracco di più combatterlo, & accecato dalla colera gli facesse tagliar la testa: mà che confidaua in Dio, che gli darebbe costanza, e perseueranza fino al fine.

Della missione al Regno di Bungo.

S'Occuparono quest'anno nella Christianità di Bungo due Padri, & vn fratello con gran frutto; poi che oltre l'vniuersal cōsolatione, che tutti quei Christiani riceuettero, confessandosi, e comunicandosi. Si battezarono cinquecento, e quaranta adulti, e presto col fauor Diuino, se ne battezzerà maggior numero. S'edificarono molte Chiese in diuersi luoghi; in somma si vede, che la Christianità di quel Regno tanto antica, non solamente si conserua mà cresce tuttauia.

Sono

Sono puntualissimi, e ferventi ne i digiuni della quaresima, discipline a sangue, dottrina Christiana, & in tutti gl'altri essercitij pij. Molti per non voler abbandonar la Fede sono stati in pericolo di lasciar la vita, qual essi haurebbono volentieri data per Christo; se i persecutori non si fossero pentiti.

Vna donna inferma di terzana, con beuere la poluere del legno della Croce, che gl'anni passati fù trouata in Obama; non solo guarì subito, mà essendo prima poco stabile nella Fede, rimase più salda, e costante.

Attacandosi fuoco ad vn Castello, doue tutti erano Christiani; ma due solamente faceuano il debito loro, le case di questi rimasero intatte, e l'altre tutte diuorate dalle fiamme.

Della casa del Meaco, e sue Residenze.

Resiedono nelle parti del Meaco diciasette della Compagnia sei Padri, & vndici fratelli: tutti per bontà di Dio stettero quest' anno con buona salute, e s'impiegarono molto vtilmente secondo i loro talenti in seruitio di sua Diuina Maestà, per ciò che non è stato piccolo il numero de battezzati, è molto maggiore di quei c'hanno frequentato i santissimi Sacramenti: e se i Bonzi coll'appoggio del Cubò, e de suoi fauoriti non ce si oppones-

ponessero, à tutto poter loro, la conuersione passarebbe felicissimamente.

Hanno desiderio di farsi Christiani alcuni della prima nobiltà di Giappone, trà i quali vna sorella di Figendono Rè di tre Regni, e moglie d'vn Signore di due Regni, bē che stia in essilio; questa per quel che tocca a lei già si sarebbe battezzata, mà per buoni rispetti è parso meglio il non affrettarsi, e per la stessa causa si vanno differendo altri personaggi di qualità. Queste conuersioni si deuono in gran parte a Giuliana sorella di Naitosondadono Signore di molta auttorità, e stima della quale si è scritto altre volte, per che come ella sà benissimo le cose di nostra santa Fede, & è di gran zelo, e prudenza, con grandissimo frutto fà questo santo essercitio, d'andare a torno persuadendo la gente principale particolarmente le mogli de Signori a farsi Christiane: se bene per questo non gli sono mancate contraditioni, e persecutioni de Bonzi insino ad accusarla al Cubò; e bisognò che si ritirasse al Regno di Tamba, doue seguita pur l'impresa felicemente, e con gran desiderio di sparger per questa causa il sangue. Trà li battezzati quest'anno fù vn giouane nobile nipote di Mandocorosama già moglie di Taicò, e fratello d'alcuni, che furono Signori di Regni: questo doppo molti, e terribili contrasti hauuti dalla madre, e da

parenti, riceuette all'vltimo il battesimo, chiamandosi Pietro, e và crescendo in tanta diuotione, e pietà, che la sua casa è come vn Monasterio, & al suo seruitio non ammette donna alcuna (cosa rarissima ne Giapponesi) seruendosi d'huomini soli: hà in casa vna Cappella riccamente addobbata nella quale egli solo entra, ne vuol fidar la chiaue a niuno, e quiui ode messa più volte la settimana, e fà spesissimo la disciplina, & hà vna Campanella per sonare all'Aue Maria, & in vna lista attaccata nella sala sono scritti i nomi de suoi acciò che tutti di mano in mano suonino il giorno loro, & egli s'è messo in capo di lista sonando come gl'altri quando gli tocca; si confessa spesso, & i seruitori l'imitano in questo, e in far la disciplina; speriamo che con l'essempio di questo giouane, molti nobili Gentili apriranno gl'occhi per conoscere la via dell'eterna salute.

Riceuette ancora il battesimo vna figliuola di Nobunanga, grand'amica, e parente della madre di Fideyori, mossa sì dalle persuasioni di Giusto, come del marito: il quale com'altre volte si è scritto, due ò tre anni sono prese il santo battesimo: questa Signora per essere grandemente amata, e stimata in questa corte, tirerà nella rete del santo Euangelio molte sue pari, e già se ne vedono, i preludij: poi che vanno ogni dì più affettionandosi

nandosi alle cose nostre, come anco fà Fideyori istesso figliuolo di Taicò, il quale mandò vn giorno a domandarci il nostro Mappamondo, e certo instromento a guisa di sfera, doue si mostra il mouimento del Sole, e della Luna quali gli portò vn nostro fratello, e fatte alcune dimande ad vn bonzo graue, che staua seco sopra dette cose, costui disse mille spropositi;ma con quello, che il fratello soggiunse rimase Fideyori con tutti i circonstanti molto sodisfatto, e non meno marauigliato dell'ingegno,& artifitio con che si mostraua detto mouimento: il bonzo per il contrario si cambiò di colore, & ammutì, Fideyori accostatosegli,e datogli vn boffetto sul naso, gli disse, và via Bonzo ignorante, che non t'intendi di questo mestiero.

Nella Città del Sacaì habita vn Gentile di grã nome,& auttorità alquale tutti i figliuoli (che n'hà hauuti molti) moriuano di poca età, fù consigliato da alcune persone, che ne facesse Christiano vno, che solo gl'era rimasto; per che forsi il Fotochi de Christiani(che cosi al modo de suoi Idoli chiamano i Gentili il nostro Dio) gli conseruarebbe la vita, riceuette il putto il battesimo,e stà più allegro, e disposto di prima, dando speranza di viuer lungamente, spesso viene in Chiesa, & in casa nostra accompagnato da seruitori, & il padre, e la madre per questa via si vanno

affettionando alle cose nostre, e confidiamo che deuano imitar vn giorno il lor figliuolo.

Stando per morire vna fanciulla figlia di Signor Gentile, volle l'Ayo ch'era Christiano battezzarla prima, e si fece insegnar a tal fine da vn nostro fratello la forma del battesimo: mà non potendo ben impararla, il fratello preso habito di medico; per che altrimente non l'hauerebbouo lasciato entrare, visitò la fanciulla, dicendole che voleua darle vn ottima medicina, e fù il santo battesimo, quale riceuuto volò al Cielo: disse poi l'Ayo alla madre, che la fanciulla era morta Christiana, & ella non solamente se ne rallegrò; mà venuta subbito a sentir le prediche, si battezzò in breue ancor lei.

Ad vn Christiano, che viueua frà Gentili huomo semplice, e di buona natura, mà freddo assai nelle cose della sua salute, apparue due volte in sogno la madonna, e lo riprese per ch'essendo egli per altro huomo da bene, fosse tanto tepido, e trascurato Christiano: onde venuto alla Città d'Ozaca raccontò cō gran simplicità al Padre il successo. Fece vna buona confessione, e partitosi sufficientemente instrutto nelle cose della Fede, procede hora cō gran feruore.

Vn soldato Christiano della fortezza di Fuscimi, chiese al suo capitano licenza di partirsi di là; mà egli hebbe ciò tanto a male, che

che infuriato comandò gli fusse tagliata la testa all'hora all'hora; e potendo il soldato (secondo l'vsanza di Giappone) menar le mani per sua difesa, si lasciò non dimeno legare come vn'agnello, con dire che non doueua far cosa non conueniente ad huomo che professaua la legge di Christo, e così posto in ginocchioni col reliquiario, e corona nella boccha, per nō poterli tenere in altro modo, riceuette il colpo inuocando li santissimi nomi di Giesù, e di Maria, quali i Gentili non senza stupore sentirono pronuntiare essendo la testa spiccata dal busto.

Si conuertì vn soldato con tanto feruore, che subito fece battezzare tutta la sua famiglia, e per imparar presto l'orationi, le scrisse tutte in vn ventaglio che porta seco, e le va leggendo per le strade, e douunq. si troua.

Della missione fatta a i Regni del Foccochù.

Questi Christiani sono stati visitati da vn Padre, & vn fratello con gran contento, e frutto loro; mentre durò la missione frequentarono tutti con straordinario feruore i santissimi Sacramenti, le prediche, e fecero varij essercitij di pietà, e di diuotione, battezandosi più d'ottanta adulti, e trà questi alcune persone d'importanza. Prese ancò il santo battesimo vn Bonzo molto dotto nel-

le ſcienze di Giappone, e per che come Chri ſtiano non poteua tirare gl'emolumenti di prima, Giuſto Vcondono che riſiede in queſti regni lo prouidde del mantenimento neceſſario: dice che gli pare d'eſſer vn altro doppò il batteſimo e gode vna merauiglioſa pace, e contẽtezza interiore, ch'egli tiene per grand' argumẽto della verita di noſtre ſanta Legge, ch'inſegna eſſerci vn'altra vita immortale. Alcuni, che ò haueuano abbandonata la Fede, ò ſi portauano tepidamente ſi ridusſero, & i ntrarono in feruore, trà quali furono quattro ſeruitori nobili di Figẽdono, & vno d'eſſi molto fauorito, che dal medeſimo Figendono fù ripreſo dell'errore, & eſſortato a confeſſarſi con l'occaſione del Padre preſente, e viuere più Chriſtianamẽte per l'auuenire. Dal che ſi puo raccogliere il buon concetto, che queſto gran Prencipe hà della legge di Chriſto, e di noi. Andò il Padre a viſitarlo con vn preſente conforme all'vſanza di Giappone, il quale cõ la viſita moſtrò di gradir ſommamente: ſi miſe a diſcorrere a longo delle coſe noſtre affermando in preſenza de ſuoi, ch'erano degne d'eſſer ſapute, & abbracciate da tutti, etiamdio da quelli, che non voleſſero farſi Chriſtiani, & egli deſideraua ſentirle, e che delle dieci parti de ſuoi vaſalli, e cortegiani le ſei doueuano battezarſi; finalmente ſi diſteſe tanto in queſta materia con Giuſto Vcondono,

e tan-

e tantò lodò la nostra santa Fede, & i Padri, che la predicauano che parue a Giusto di mutar raggionamento per non dar occasione ad alcuni infideli auersi alla Christianità, di concepir odio, e rancore contra il Rè loro.

Vna delle mogli di questo Signore della quale già si scrisse altre volte perseuera tuttauia nella sua opinione d'esser Christiana, (ben che non ancora battezzata) per che il marito sempre le ricorda che sia molto buona Christiana; e così fà ogni cosa come tale, guarda le domeniche, e feste, digiuna la quaresima e le vigilie, fà orationi, discipline, e di nient'altro mostra maggior desiderio, che della salute dell'anima: onde si deue sperare, che nostro Signore gli hauerà misericordia, e l'istesso speriamo di molt'altre donne nobili della Corte di questo Prēcipe che spesso trattano con molto affetto delle cose nostre; anzi dicono, che Figendono persuaderà alla sua prima, e legitima moglie figliuola di Nobunanga che si faccia Christiana: per questa causa, e per consolatione di quei Christiani, & in particolare di Giusto Vcondono, che ne fà instanza, e merita ogni bene, parue al P. Prouinciale di fondar quiui vna Residenza, inuiando vn padre, & vn fratello alla Città Principale del Regno di Canga per esserui la corte di Figendono, & habitarui Giusto, il quale a tal effetto hà apparecchiato casa,

Chiesa, e tutto il necessario per molti di nostri, pigliando anco l'assonto di mantenerli. Nel camino visitò il Padre i Christiani del Regno di Giequigem posto anch'egli verso tramontana, trattenendosi con loro quanto vidde esser necessario per consolarli, & animarli, e si confessarono tutti, e communicarono quei che n'erano capaci: battezzandosi diece, o dodici adulti. E per che da questo Regno si passa alla detta residenza, speriamo che questi Christiani, essendo con tal occasione più spesso visitati, cresceranno ogni di più in numero, & in feruore.

E questo è quãto al presente possiamo scriuere a V. P. dello stato, e Christianità del Giappone, e del frutto, che Dio nostro Signore per opra de suoi figliuoli si è degnato raccore. Restà hora pregar V. P. che, acciò il frutto sia per l'auuenire più copioso, voglia mandarci vn buon numero d'operarij, li quali ci aiutino a promouere questa gloriosa impresa. Alla beneditrione, e sacrificij di V. P. & alle orationi di tutti i nostri d'Europa caldamente ci raccomandiamo. Di Nangasacchi 23. di Nouembre 1604. Per comissione del Padre Prouinciale.

Di Vostra Paternità

Figlio indegno nel Signore.

Gio. Rodriquez Giron.

LET-

LETTERA ANNVA SCRITTA DAL GIAPPONE AL P. CLAVDIO ACQVAVIVA

Generale della Compagnia di GIESV. dell'Anno 1605.

Per la Naue partita da questo Porto di Nangasacchi alla volta della Cina nel Nouẽbre del 1604. si mandò a V. P. la lettera di quell'anno, e della medesima fù inuiato vn dupplicato per via delle Filippine nel Marzo passato: piaccia à N. Signore che le capitino ambedue sicure, come è stato seruito di condurre quà à saluamento, liberandola da molti pericoli di corsari, che con numerose armate infestano questi mari, la Naue della Cina, col cui arriuo, e di sei de nostri ci consolãmo grandemente tutti. Speriamo che la V. P. farà l'istesso nel riceuere l'annua presente, nella quale con l'ordine seruato nell'altra, & con ogni

ogni breuità possibile racconterò lo stato del Giappone, della Christianità, & della Compagnia, & il frutto, che col fauor Diuino s'è raccolto quest'anni del 1605. e 1606.

Dello stato secolare del Giappone.

GOVERNA tuttauia detto stato come supremo, & assoluto Signore il Xogun, ò Cubò, huomo prudente, e destro, e talmente rispettato da ogni grado, e qualità di persone, che si viue, oltre il solito di queste genti, in somma pace, e quiete, & con speranza che deua durare mentre gli durerà la vita: anzi pretendendo egli che anco nella sua discendenza continui la Monarchia del Giappone, diede vltimamente il medesimo titolo, e dignità, che lui tiene al suo figlio maggiore, al quale poco prima rinuntiò li Regni del Quantò hauuti da Taicosama. Ad imitatione dunque d'vn Monarcha antichissimo chiamato Oritonio, che di Quantò si transferì al Meaco per pigliare la detta dignità, ordinò al figliuolo che facesse l'istesso. Onde accópagnato da titolati, Signori, e nobili non solo del suo dominio, mà anco di tutti gl'altri più vicini

cini Regni, entrò con settantà mila huomini da guerra ben in ordine di vestiti, e d'armi nella Città di Fuscimi residenza del padre; e di là doppò alcuni giorni passò al Meaco, doue prese dal Dairi il titolo di Xogun con l'apparato, e splendore, che tanta dignità richiede, senza che il grande, & continuo concorso partorisse disordine, ò riuolutione alcuna, il che parimente seguì in tutto il tempo, che il nuouo Cubò stette in corte, etiam dio che i soldati soli passassero cento mila.

Volse Daifusama Xogun vecchio, che Findeyori figliuolo di Taicosma venisse a visitar il nuouo; mà la madre Mandocorasami, non vi consentì mai, allegandò varie ragioni probabili per iscusare il figliuolo da tal compimento, & quando pur'a ciò lo costringessero, era risoluta di tagliare più presto il ventre a se, & al figliuolo, che lasciarlo vscire dalla fortezza d'Ozaca: fù per tanto risoluto, che la visita si facesse per terza persona, mandando l'vn Signore all'altro Imbasciate cortesi, e presenti di gran valore.

Mentre stette il nuouo Xogun nel Meaco, si mostrò molto splendido, e liberale, all'opposito di suo padre, regalando ciascuno con varij donatiui per obligarseli maggiormente e tirarli alla sua diuotione. Tornossene poi al Quantò con la sua gente, & i Principi, e nobili ancor essi alle loro terre senza licentiarsi, come

come per il passato soleuano, da Findeyori, & ciò per hauer inteso che Daifusama andaua machinando di perseguitare, e spogliare de i loro Regni, e stati tutti quelli che si dichiarassero in qualche modo dalla parte, e fattione di questo giouanetto.

Mà se bene contra il costume di Giappone regna pace, e tranquillità per tutto, non furono però alcuni Regni sicuri dà gastighi, e flagelli del Cielo; per ciò che combatutti per lo spatio di otto giorni continui da due tempeste di vento chiamato da Portughesi Tufone, le più fiere, & terribili che in settant'anni adietro si siano sentite, rimasero distrutti, & rouinati in gran parte. La prima venne di mezza notte, & se duraua più tempo di due, ò tre hore l'esterminio vniuersale delle case, pochissimi haurebbono trouato scampo alle vite loro; si può comprendere la gran forza di tal vento, dal seguito in persona di vn nostro Padre, il quale necessitato dalla rouina, che minacciaua la casa doue egli staua, se n'vscì per ricouerarsi in vn altra più sicura, quando appena posto il piede fuora, il vento lo solleuò, e portollo dieci ò dodici passi per l'aria, e s'egli non si fosse abbracciato ad vn albero, che Dio volse che incontrasse, al sicuro pericolaua. Fece in terra, & in mare vna strage miserabile d'habitatori, e di barche, etiamdio nelli stessi porti; spiantò dalle radi-

ci alberi ſmiſurati, altri fece in minuti pezzi, e ne ſuelſe, e traſportò altroue vna di fortiſſimo legno, che per la ſua immenſa grandezza, e groſſeza dieci mila huomini a pena hauerebbono potuto ſmouere. Rimaſe ſepellita dalle ruine delle caſe, & affogata nel mare moltiſſima gente. Trà gl'altri vaſcelli vna fregata di Spagnuoli venuta quà dalle Filippine fece naufragio con non piccola perdita. La naue della Cina, che ſtaua in queſto porto carica ſuperò per Diuina prouidenza l'impeto della boraſca.

La ſeconda tempeſta ſi fece ſentir di giorno, e quantunque non foſſe tanto vehemente come la prima, trouò il già rifatto ſi poco ſodo, e ſtabile, che lo miſe facilmente a terra di nuouo, e finì in oltre di rouinare il mezo guaſto dalla violenza dell'altro Tufone; a poueri Chriſtiani disfece da cinquãta Chieſe, che ſe bene erano di legno, e non di tanto coſto come quelle d'Europa, non dimeno il reſtaurarle con le caſe contigue non ci coſterà poco.

Il Mare ancora hà fatto crudel guerra ad alcuni paeſi con le ſue furioſe onde che di tẽpo in tempo ſogliono per lunghi ſpatij penetrare dentro terra, e diſtruggere quanto ſe gli para auanti portando via tutto,& mettẽdo a fondo quanti nauilij incontrano ſenza riparo, e queſt'anno hà conuertita in Mare

la ter-

la terra ferma, e spianate molte populationi, tal'vna di mille case con morte quasi di tutti gl'habitanti, buon numero de quali credendosi col fuggire alle barche d'euitar il pericolo, ve lo trouauano molto maggiore, perche l'onde a ritorno assorbiuano indistintamente, & irreparabilmente ogni cosa.

Piaccia a Dio Signor nostro, la cui Diuina potenza quest'anno si manifestò nel Cielo, nella terra, & nel mare di Giappone, con tanto suo danno temporale, che si scuopra parimente ne cuori de ciechi Giapponesi con infinito lor bene spirituale, e confessino lui solo esser potente, e degno d'esser da tutti i popoli, e nationi adorato, e temuto.

Dello stato della Christianita del Giappone.

PEr Diuina misericordia, tutta questa Christianità hà goduto ancor lei, con gl'operarij, e ministri d'essa, pace, & tranquilità; poi che se bene il Cubò non è niente affettionato alla legge di Christo, tutta via come huomo sedato, & amico di quiete non hà punto disturbata la propagatione d'essa: onde si troua nello stesso termine, e concetto dell'anno passato presso detto Cubò; mà presso gl'altri Rè, e Signori in assai migliore, e maggiore, come dichiara la conuersione di molti

molti in Meaco, e ne contorni, doue più fiorisce la Gentilità, e superstitione, restando alcuni di conuertirsi per timor del Monarca; mà non restano cō tutto ciò di fauorirci nell' occorrenze, e consentono, che ne loro stati apriamo Chiese, e diamo il santo battesimo a quanti ce lo dimandano, de i loro sudditi. Il che si vidde in Fiyendono Signor di tre Regni, Fucuxima Fayudono Signor di due, Nangaioca Yecchudono, Chicuienno Camidono, e Tanaca Fiobudono, ciascuno Signor d'vn Regno. Costoro oltre li fauori ordinarij trattano con molto maggior cortesia & amore, i Padri, che i loro Bonzi, e Fucuxima Fayudono donò al Padre che risiede in Firoxima principal Città de suoi stati vn sito a modo di fortezza, pieno di varie, e comode habitatione, come appresso si dirà; medesimamẽte Tanaca Fiobudono, nella sua Città di Yanagaua ci cambiò in migliore il luogo che vi haueuamo, aiutandoci anco all'erettione della Chiesa, la quale Chicuienno Camidono ancor lui volse che s'erigesse in Facatà, doue egli risiede, & è riuscita vna delle più belle, e capaci di tutto Giappone. Non parlo de gl' altri Toni di minor portata, che accarezzano i nostri, & i Christiani nelle loro terre, e gli danno animo per crescere nel feruore, & infiammare i Gentili ad imitarli: & il numero de battezzati, ben che non sia tanto quanto spe-

to speravamo, passa non dimeno quest'anno cinque mila, e quattro cento cinquanta, trà quali non mancano soldati nobili di grossa rendita, e mercanti ricchi, & honorati. Sperando che principalmente nelle parti di Meaco, habbia da seguire in breue gran conuersione: poi che habbiamo dalla nostra alcuni de più fauoriti di Daifusama, e trà essi Itacuradono Gouernatore di detta Città, e Cozuchedono persona di rare parti naturali, e carissimo al Cubò, che per ciò gl'hà data tant'auttorità, che comāda quasi tutto Giappone. Questi vdito discorrere de misterij della nostra santa Fede, de i quattro nouissimi, e dell'immortalità dell'anima, rimasero di modo appagati, che si sono mostrati, e mostrano sempre nell'occorrenze nostri difensori, e protettori, e già sotto l'ombra loro fabrichiamo in Meaco quietamente vna Chiesa molto più magnifica, & in miglior sito della prima. In Fuscimi ancora residenza del Cubò ci siamo accomodati d'habitatione, e di Chiesa assai bene, doue essercitiamo i nostri ministerij con frutto non solo di quei della Città, mà di diuerse Prouincie, e Regni, che concorrono a quella Corte, i quali con la parola, e con l'essempio vanno suegliando, ne parenti, amici, e compatriotti infedeli, accesi desiderij della lor salute; & viene per tal via ad accreditarsi, e dilatarsi marauiglio-

gliosamente il santo Euangelio. Resta che possiamo hauer Chiesa, e casa nella Città di Sacai vna delle quattro principali; e speriamo di conseguire ben presto l'intento, col mezo di alcuni giouani honorati, e ricchi di quel luogo gia battezzati, e di far iui vna numerosa, e stabile Christianità per esser gli habitatori tutti mercanti non sottoposti di niun tempo, come i soldati, a spesse mutationi.

Non lasciò il Demonio inuidioso di questa pace, & aumento della Christianità di turbarla cō seruirsi dell'opra d'alcuni Toni Gentili più de gl'altri superstitiosi, e radicati nel l'Idolatria, in perseguitar i Christiani de i loro stati. Di questi vno fù il Morì Signor al presente di Nagato, e Suò, capo del quale è la celebre Città d'Amangucci. Costui non contento d'hauer cacciato di là il Padre che vi risedeua, e d'affligere tirannicamente que gl'antichi fedeli, sfogò quest'anno la sua rabbia contro vn Signor di singolar esempio, e molto famoso in armi, colonna, e sostegno di quella Christianità, facendogli tagliar la testa per non hauer voluto apostatare. L'altro fù Canzuiendono successore d'Agostino nel Regno di Fingo capitale auersario della legge di Christo, che hà rinouata la persecutione de gl'anni addietro, nella quale sei riceuettero la corona del martirio, come si scrif

se, con far hora carcerare tre de principali Christiani che in Iatuxiro erano come padri, e maestri de gl'altri: pretendendo questi due ministri del Demonio di atterire con tali crudeltà i serui di Giesù Christo, e preuertirli del tutto; mà è loro riuscita vana la pretensione, per che al Caualiero d'Amangucci communicò Dio Signor nostro animo, e forza di dar per lui liberalmente la vita, & alli tre prigioni di Iatuxiro, & a molti di quei Christiani desiderio ardente di spargere il sangue per gloria del suo Santo nome, come si racconterà ne suoi proprij luoghi.

Vn altra persecutione mosse il nemico d'ogni bene contra alcuni pochi Christiani, che stanno nella Città di Iendo del Quantò, doue all'hora si ritrouaua Daifusama con suo figliuolo, a quali non mancò chi dicesse esser iui gran numero de fedeli, per il che alteratisi stranamente comandarono a i loro Gouernatori ch'intendessero quanti erano, e li facessero tutti retrocedere, non permettendo che niuno de vassalli si battezasse per l'auuenire. Con si duro comandamento rimase quel piccol gregge di Christo molto turbato, e proplesso, & arriuato l'auiso nelle parti di Meaco, & in queste del Ximo, causò ne nostri, e ne gl'altri grand'afflittione, per che come l'ordine era vscito di bocca del Cubò, con ragione si poteua temere c'hauerebbe

forza

forza per tutto: mà l'incendio Dio gratia si estinse subbito, non passando i termini di detta Città di Yendò, poi che fatta il Gouernatore la diligenza comessagli non trouò più di diece, ò dodici Christiani, & in oltre due, ò tre famiglie ben piccole, a quali non diede trauaglio alcuno, persuaso che solo il publicare l'ordine hauuto che niuno per l'auuenire ardisse di battezzarsi sotto pena della vita, bastasse per compire con l'obligo suo, e sodisfare alla volontà del Cubò.

Liberi per bontà Diuina li nostri, e la Christianità tutta dall'afflittione, e perplessità in che stauano per l'accidente di Quantò, soprauenne non molto doppò nel Meaco, vn altro non minor trauaglio che toccò principalmente alli PP. Franciscani, che iui risiedono. Desiderosi essi per zelo d'aiutare ancor loro alla conuersione de Gentili d'hauer perpetua, e sicura stanza in Giappone, e persone ch'a tal fine prendesse la difesa loro, e sapendo ch'a Daifusama sarebbe gratissimo che i vascelli delle Filippine, e d'altre parti, facessero capo nel suo porto di Quantò, gli promisero di farui andare ogn'anno vna naue di Spagnuoli carica di mercantie: allegro il Cubò dell'offerta de PP. assegnò loro nella Città di Yendo, sito commodo per habitarui. Vennero dunque ad istanza delli medesimi varij nauili dalle Filippine: mà pigliaua-

no ſempre i porti più comodi d'altri Regni; ne fù mai poſſibile a perſuaderli ch'arriuaſſero a quel di Quantò, lontano aſſai, poco ſiguro, e malageuole a prenderſi. Onde Daifuſama credendoſi burlato, ſi ſdegnò fortemente contra detti Religioſi, ne voleua vederli quando andauano a viſitarlo. Prouarono i Capitani, e piloti de vaſcelli ſcuſare i PP. addoſſando il mancamento della promeſſa a loro ſteſſi, mà ne ſcuſa, ne ragion'alcuna fù baſtante a quietarlo, e diſingannarlo. Queſt'anno con la venuta d'vna nauetta delle Filippine al Regno di Chinacuni preſſo al Meaco rimaſe molto più perſuaſo d'eſſer'ingannato, tenendo per fermo che queſto vaſcello doueſſe andar al Quantò: mà viſtoſi fallito il penſiero non ſi può dire quanto riſentito, & adirato ſi moſtraſſe contra i Frati, & i padroni del nauilio, i quali per placarlo, e liberarſi da qualche affronto gl'offerſero di condurre la nauetta al Quantò, ſe gl'haueſſe date imbarcationi che la rimburchiaſſero, parendo loro, che non accettarebbe il partito, come pieno di dificoltà, quando vn Piloto Ingleſe habitante in Giappone di molt'anni offerſe a Daifuſama di condurre ſenz'aiuto di barche il vaſcello al Quantò. Sentirono fin'all'anima i Spaguuoli l'offerta dell'Ingleſe, quale ſerraua la porta a tutte le loro ſcuſe, e ragioni, e l'apriua maggiormente al ſoſpetto, e co

lera

lera del Cubo; mà non oſtante tutto queſto ſi laſciarono chiaramente intendere, che detto porto era troppo pregiuditiale, & incomodo alle mercantie loro, però non poteuano traſferiruiſi, dolendoſi con parole graui della forza che in ciò pareua ſe gli faceſſe. A queſto riſpoſe il Cubò tutto alterato, ch'all'hora finiua d'intendere che i Religioſi l'haueuano gabbato tanto tempo con parole, e di preſente i Spagnuoli l'ingannauano, e ſtrappazzano con fatti; che al fine poco ſi curaua a qual porto di Giappone ſi foſſero fermati, eſſendo egli padrone aſſoluto di tutti, e potendo in eſſi fare quel tanto che più gl'aggradiſſe; mà ſentiua ben'aſſai il mancamento della promeſſa, e l'ardimento loro.

Alle dette cauſe dello ſdegno del Cubò cõtrà i Franceſcani, e Spagnuoli ſe n'aggionſe vn altra, & è che andati alcuni di eſſi a viſitarlo, come ſi ſuole, con vn preſente, dimandò loro quante naui foſſero giunte quell'anno dalla noua Spagna alle Filippine, e che ſorte di mercantie portaſſero: e riſpondendo, che molte, mà cariche ſolo di ſoldati, armi, e munitioni da guerra, diſs'egli, a che fine queſt'apparrecchio, ſoggiunſero eſſi per conquiſtare il Malucco. Con tal riſpoſta poco conſiderata aggiunta al diſguſto ſopradetto venne a confermarſi nel concetto, & opinione, ch'anco Taicoſama ſuo ſucceſſore te-

neua, che li Spagnoli, & altri, che paſſauano in Giappone dalle Filippine pretendeuano altro guadagno che d'argento, e d'oro. Onde comandò al Signore del Regno di Xinocuni, doue il nauilio ſtaua, che faceſſe ſubbito rim barcare tutti; e ſecolari, e Religioſi, ſenza che ne reſtaſſe in terra pur vno. Scriſſe il Tono che quanto a ſecolari eſſeguirebbe l'ordine di S. A. cón diligenza: mà intorno a Religioſi non era poſſibile, dimorando eſſi in Meaco, doue non ſi ſtendeua il ſuo braccio: per il che il Cubò fattoſi venire quel Gouernatore, inteſe da lui quanto paſſaua, ſenz'ordinar altro per all'hora: mà egli che non voleua eſſer imputato di negligenza in coſa appartenente all'offitio ſuo, penſando di far piacere al Prencipe, conſignò come in cuſtodia detti Religioſi a Gentili di quella contrada (il che in Giappone è ſpecie di prigionia honorata) i quali fecero bando, che niuno s'accoſtaſſe alla Chieſa, e habitatione di detti Religioſi; mà andaſſe chi voleſſe a quella de Padri della Compagnia, per che eſſi haueuano licenza dal Cubò, di ſtar in Meaco.

Venuto ciò all'orecchie de Bonzi, li maggiori nimici, c'habbiamo, non ſi laſciarono cader di mano ſi buona occaſione di procurarci ogni danno poſſibile, & vn di loro il più ardito, corſe ad accuſarci al Gouernatore, dicendogli ch'oltre la Chieſa, c'haueamo

mo nella parte inferiore del Meaco con licenza del Cubò, ne teneuamo vn'altra nella parte di sopra senza saputa del medesimo;ne qui si fermò l'accusa, che fù anco data all' istesso Rè. Per il che non ostante varie ragioni da noi apportate per disporlo a dissimulare, voleua stringerci ò ad impetrar licenza dal Cubò, di tener doi Chiese, ò a ritirarci tutti in quella del Meaco di sotto. Mà il Rè, com'huomo piaceuole, e benigno di sua natura, ne diede orecchie all'accusatore, ne fece altra dimostratione, e così hora possediamo pacificamente le due Chiese, & i Francescani la loro come prima; se ben'essi per non esporsi a nuoua tribulatione,& accomodarsi al tempo, giudicarono necessario l'andar traueſtiti, lo star più del solito ritirati, e far che i Christiani loro diuoti procedano con gran cautela, e riguardo, nel frequentare la Chiesa, e trattar con essi.

Non ci diede in oltre piccola pena,e fastidio le querele date contra Arimandono, & Omurandono da alcuni principali cortegiani maleuoli, & inuidiosi della pace, e prosperità di questi Signori, al Rè di cose non vere, e poco importanti: mà rappresentate da gl'emuli con tanta essageratione, & efficacia, che fecero molto mala impressione nell' animo di Daifusama,dando egli di ciò chiari segni, con mostrare che gli fossero mezi ca-

 duti

duti in disgratia; di che accortisi gl'amici loro glie lo scrissero,& essi corsero volando alla Corte per disingannar il Cubò,e chiarirlo della sincerità, & innocenza loro,come fecero, in maniera tale che furono da lui accarezzati, e fauoriti straordinariamente, con scorno, e confusione de calunniatori, & allegrezza, e giubilo vniuersale de Padri, e de Christiani loro vassalli, che tutti insieme con messe, orationi di quarant'hore, & altre diuotioni, e penitenze raccomandammo la cosa a Dio Signor nostro,e fù seruito d'essaudirci, e consolarci. E li detti Signori confessano di riconoscere nel felice successo di questo negotio l'espressa prouidenza, e benignità della Maestà Diuina: poi che verun mezo humano sarebbe stato bastante a liberarli dall' artifitiose calunnie di persone tanto amate, e fauorite dal Rè quanto erano detti cortigiani.

Si fecero missioni a diuerse parti in particolare al Regno di Saffuma, con guadagno a Christo d'alcuni Gentili, e somma consolatione de gl'antichi Christiani, essendo quel terreno stato il primo di tutto Giappone a riceuere il seme del santo Euangelio, sparsoui dal B. P. Francesco Xauier, che riueriscono tutta via come loro Apostolo. Altri de nostri visitarono i Christiani della Città di Yendo nel Quantò: e l'istesso figliuolo maggiore

di Daifuſama auanti che pigliaſſe la dignità di Xogun, con non poco frutto, come ſi racconterà al ſuo luogo.

Dello ſtato della Compagnia in generale.

SOno in queſta vice Prouincia ſenza quelli del Collegio di Macao, e delle reſidenze della Cina che a lei appartengono cento vintiuno della Compagnia, ſeſſanta ſacerdoti, e il rimanente fratelli diuiſi in due Collegij, due caſe Rettorali, vn Seminario, e ventitre Reſidenze. Moriſono quattro, & il primo ch'il Signor chiamaſſe a ſe alli 14. di Gennaro fù il fratello Michele Ychiui Giapponeſe d'anni 34. d'età, e 15. di Religione, ſtette tiſico alcuni meſi, edificando tutti ſempre con la ſua ſegnalata patienza, e conformità col Diuino beneplacito accompagnato da vn viuo deſiderio di vederſi in Paradiſo, ne finiua di dar gratie a Dio del fauore ſingolare in chiamarlo coſi preſto all'eterno riposo: Sentimmo grandemente tal perdita, ſi per le ſue buone parti, e habilità naturali ſi anche, e molto più per eſſere ſtato ſpecchio, & eſſempio a tutti d'humiltà, di raccoglimento, di diuotione, e d'altre virtù. Il ſecondo, fù il Padre Guglielmo Portico Luccheſe d'età di anni 32. & di 10. della Compagnia: paſsò all'altra vita alli 27. d'Agoſto, la cui morte

tanto ci apportò diſcontento maggiore, quãto fù più impenſata, e repentina, e già mai ſucceſſa a veruno de noſtri. Parti egli da Nangaſacchi in compagnia di due altri Padri, & vn fratello verſo Bungo, per la cura della Chriſtianità di quel Regno, e preſo porto in Cicugen, vi ſi trattennero vna notte, nella quale la loro barca fù combattuta dalla tempeſta riferita da principio in modo tale, che credendo i marinari, e paſſaggieri, che ſi farebbe in pezzi, paſſarono alla poppa volta verſo terra à giuditio loro meno pericoloſa; ſolo il Padre Guglielmo non ſi moſſe dal ſuo primo luogo di prora, e queſta dalla furia del vento, e dell'onde ſpiccata dal reſto del vaſcello precipitò nel mare col Padre, che per non ſaper notare rimaſe al fondo, ſaluandoſi gl'altri in terra, & a nuoto vn Padre, & due dogici che furono sbalzati in acqua. Penſauano i compagni che il Padre Guglielmo fuſſe anch'egli in ſicuro, quando la mattina s'auiddero, che mancaua; e cercatolo trouarono il cadauero ſopra il mare, e con quel dolore, ch'ogn'vno può penſare gli diedero ſepoltura nella noſtra Chieſa di Facatà. Reſta la cõpagnia priua d'vn grande, e feruente operario, e ſegnalato particolarmente nella mortificatione, & vnione con Dio, troppo preſto non eſſendo egli ſtato più d'vn anno in Giappone.

Il

Il terzo che nostro Signore raccolse, come speriamo, in gloria alli 25. di Settembre, fù il Padre Giulio Piano Maceratese, coadiutore spirituale d'anni 68. d'età, e di 41. di Religione, doppò d'hauerne spesi 27. in cõtinue, e fruttuosissime fatiche a benefitio di queste anime, verso il fine de quali i Superiori lo fecero confessore del Seminario d'Arima, doue vn giorno hebbe all'improuiso si terribili, e gagliardi accidenti, che appena gli diedero tempo di confessarsi, e riceuere l'estrema vntione, con la quale passò immediatamente à miglior vita, per prender la corona d'vn longo corso di trauagli, e fatiche patite per Christo.

Il quarto, & vltimo, fù il Padre Baldassar Lopez Portughese di Villauizosa di 73. anni d'età, e 44. di Religione coadiutore spirituale antico in queste parti per esserui stato 37. che spese infaticabilmente nella cultura de Christiani, e conuersione d'Infideli, eccetto li tre vltimi di sua vita, che nostro Signor lo visitò con varie penose indispositioni, delle quali gia bene affinato per il Cielo, si compiacque sua Diuina Maestà di chiamarlo al premio, e riposo eterno alli tre di Decembre. Trà le molte virtù di questo Padre risplendeua in lui la carità, & amore con che bramaua di metter tutti nel cuore, mostrando loro affabilità, e viscere paterne, massime in souenirli

uenirli nelle necessità occorrenti spirituali, e corporali.

Gl'altri si conseruano, Dio gratia, con buona salute, e forze per continuar a seruirlo in questa vastissima vigna, & hebbero commodità quasi tutti di far frà l'anno gl'essercitij spirituali, con acquisto di nuouo spirito, e feruore per tal fine.

Nelli Dogici, e Catechisti, che educhiamo in casa nostra per solleuamento delle fatiche de Padri, e fratelli si è visto notabile guadagno di spirito, e diuotione col mezo della Congregatione dell'Annuntiata nouamente eretta; dando essi essempio a gl'altri di Christiana pietà, & a noi grande speranza di douer essere molto agiutati dall'opera loro nell'impresa della conuersione. Questo è quanto si può dire in commune dello stato, e Christianità di Giappone, e della Compagnia. Resta hora di raccontare in particolare delle Case, e Residenze, e del frutto che ciascuno hà raccolto nell'anime raccomandate alla sua cura.

Del Collegio di Nangasacchi.

Risiedono in questo Collegio, e sue Residenze trentaquattro della Compagnia, venti Sacerdoti, & il resto fratelli, tutti per lo più occupati nell'aiuto della Città, e de distret-

diſtretto. Queſt'anno Monſignor Veſcouo cominciò ad allegerire il peſo delle noſtre continue fatiche con vn Giapponeſe il primo, c'habbia ordinato da Meſſa, il quale fece curato della Chieſa della Madonna principale, e frequentatiſſima. Con l'opera di queſto nouello Sacerdote, e de gl'altri che preſto s'ordineranno, reſteremo più liberi, e sbrigati per impiegarci a nuoue impreſe in paeſi remoti.

Si battezzarono ſolamente in Nangaſacchi ottocento ottantaquattro adulti venuti da diuerſi luoghi ad habitar quà, & la maggior parte con le famiglie, ſi per il buon concetto che tengono della noſtra ſanta Legge, come per l'aiuto, e conſolatione, che trouano ne Padri, e ne Chriſtiani, & anco per eſſere queſta Città vn Emporio il più celebre di Giappone, doue ogn'vno può procacciarſi da viuere con la comodità delle naue della Cina, & altri nauilij che tutto l'anno qui concorrono carichi di merci, e di mercanti da tutte le parti.

Il frutto raccolto da i ſanti Sacramenti, e da miniſterij che i noſtri eſſercitano, auanza di gran lunga quello de gl'anni a dietro, creſcendo tuttauia col numero de battezzati la Fede, e diuotion loro. A queſto aiutò molto la Confraternità della Madonna riformata da Monſignor Veſcouo, e dal Padre vice Prouinciale,

ninciale, & accresciuta talmente che si numerano in essa piu di noue mila persone, tut te feruenti, & essemplari, tanto che per mezo loro speriamo grande, e felici progressi nella Christianità, come già si va sperimentando, con allegerimento non piccolo delle nostre trauagliose occupationi Ne si prouano minori effetti a tal fine della Casa, che chiamano della misericordia, e dell'Hospitale, che sempre vauno in maggiore aumento, souuenendosi per tal via a moltissimi poueri, e necessitati, e sodisfacendosi all'obligo dell'vn' e dell'altr'opera di misericordia con ammiratione, e lode de gli stessi infedeli, che per ciò si vanno grandemente affettionando alla legge di Christo, e raffreddando nel vano, e superstitioso culto de gl'Idoli loro.

La residenza ancora del Prelato in questa Città moltiplica notabilmente il concorso de Christiani, che vengono per riceuere il santissimo Sacramento della confirmatione, e per vdir la sua Messa, e gl'offitij diuini con cerimonie, & apparato Pontificale, che di vi ste simili si dilettano i Giapponesi molto. Si segnalò il feruore, e pietà di questi buoni Christiani, particolarmente nella quaresima con la frequenza continua de santi Sacramen ti, e con processioni alla nostra Chiesa ogni venerdi, & oltre le discipline priuate, la fece in publico a sangue vn gran numero nella set

tima-

timana Santa, & molti coprirono le carni con aspri cilicij senza mai leuarseli in tutta la quaresima; ne mancò, chi in questo tempo si desse cento cinquanta battiture ogni notte, facendo il conto, ch'al fine pareggiarebbe il numero delle cinque mila, & tante di nostro Signore.

La Pasqua di Resurrettione si celebrò con la solita allegrezza, e con molto maggiore la festa del corpus Domini, che per esser stata la prima non si può facilmente esplicare con quanto giubilo, e contento si sollennizzasse, facendo ogn'vno a gara in ornare le strade, e le piazze, accompagnare la processione con varij instrumenti musici, Archibugeria, inuentioni di fuochi, danze, & altre simili dimostrationi, dando tutti infinite gratie a Dio, che fusse pur venuto tempo di poter publicamente celebrare questa sollennità, cosa che per le persecutioni, e turbulenze passate non ci era fin all'hora stato permesso di fare.

Con questo vengono i Christiani a stimar maggiormente l'esser ammessi alla sacra cõmunione, e dimandarlo con istanza, vedendo in quelli che la frequentano mirabile purità di vita, & atti di virtù heroiche. Vna certa giouane condotta con inganno in casa d'vno per mal fare, con niun'altr'arme difese la sua pudicitia che con dire io sono di communione, tal cosa non farò mai, e per molto, che il

mal

mal huomo la sollecitasse, e stringesse, non puote espugnarla; ma ben egli restò vinto, e confuso dalla constanza di lei, e rimandolla a casa sua.

Molti per riceuere meno indegnamente, e gustar con più soauità questo Diuino cibo, fanno voto di perpetua castità, & altre di purità Virginale, della quale diede particolarmente essempio vna Vergine ben nata di quattordici anni, che sapendo esser suo padre risoluto di maritarla, istò al medesimo anco per mezo del confessore più volte, che la lasciasse seruir a Dio in quel stato: mà egli che non haueua altra figlia non si mosse punto, ne la giouane per ciò cedette, anzi preso maggior animo, trouò modo d'effettuare il suo santo pensiero, e fù il tagliarsi secretamente, i capelli, e far voto di Virginità. restando il padre, e li parenti defraudati della loro pretensione, & il confessore, e gl'altri, che ciò intesero ammirati, & edificati d'attione si rara in Giappone, e di vedere in vna giouinetta di poch'età animo, e generosità più che virile, & il padre, se bene da principio gli parue vn pocho dura la risolutione della figliuola, ringratiò poi Dio che la volesse per sposa sua, e l'essortò a perseuerar sin al fine nell'osseruanza del voto.

Mentre Canzuiendono Signor di Fingo perseguitaua i Fedeli di quel Regno, fù diman-

mandato dalli ministri di giustitia ad vno se era Christiano, e rispondendo di si, gli comandarono da parte del Tono, che tornasse al Gentilismo, replicò egli, che desideraua la salute dell'anima sua; e per che questa non poteua trouarsi fuori della legge di Christo, era determinato di lasciar più presto la vita, se bisognasse, che tal legge. I ministri postolo in prigione, riferirono quel che passaua al Gouernatore il quale saputo ch'egli era vn pouero agricoltore, e stupito che in vn huomo di si bassa lega regnasse tanta costanza, & altezza d'animo: ordinò che si liberasse, mà considerando egli, che frà quei Gentili non poteua viuer quieto, abbandonato ogni cosa, se ne venne a Nangasacchi con la moglie infedele, che fece battezzare.

Ne mancano molti altri, che seguendo l'essempio di questo forte Christiano, lasciano quanto hanno, e corronò quà, & in altri paesi de fedeli, come in Città di refugio per attendere fuori della conuersatione, & insulti di Gentiii alli loro essercitij di pietà con pace, e sicurezza, poco per ciò curandosi di que gli [illegible], e trauagli, che i lontani dalla patria parenti, & amici sogliono di continuo patire: e coloro, che per legitimi impedimenti sono esclusi da questo partito, lo sentono incredibilmente, trà quali si possono numerare gl'antichi Christiani dell'Isola di Firando

priui per prohibitioni, e crude minaccie di quel Tiranno, di Chiesa, e di Padri che li coltiuino, e della libertà non negata a Christiani d'altri stati di fuggirsene in paese, doue i nostri risiedono: con tutto ciò si conseruano per gratia di Dio saldi nella Fede, e molti, dispreggiato ogni pericolo, e vinta ogni diffi coltà vengono a trouarci per confessarsi, e consolarsi con noi, se bene quest'anno tre nostri Padri auuenturarono le vite loro in visitare, & animare quella buona gente, come fecero, per che entrati vna notte nella Città di Firando, e serratisi in casa d'vn Christiano, confessarono in doi giorni da trecento.

Vn Gentile accasato con Christiana e conuertito per opera di lei, venne secretamente a Nangasacchi a prender il santo battesimo; inteso ciò da suo padre finissimo Idolatra, tenne tutti i mezi, & vsò tutti gl'artificij possibili per preuertirlo, fino a minacciarli, che lo cacciarebbe di casa, e non lo riconoscerebbe più per figliuolo se non vbidisse: mà il buō giouane preferendo la gratia di Dio a quella del padre, e li beni eterni alli temporali, si elesse più tosto l'essilio, e li disagi, e stenti, che questo porta seco, che sodisfare con detrimento dell'anima sua al desiderio dell'empio vecchio, il quale doppò qualche tempo vinto dalla costanza inespugnabile del figliuolo, lo richiamò alla patria senza più inquietarlo.

tarlo. Sono i Padri ſtati due ò tre volte a viſitare i Chriſtiani dell'Iſole di Goto ſpendendo con loro alcuni giorni con gran contento d'eſſi, per vedere che frà gente Idolatra, ſi conſeruano gia tant'anni per gratia di Dio nella loro antica pietà, e purità di vita mediante queſte viſite, & in cambio di ſcemare, vanno ſempre in aumento, mouendo noſtro Signore coll'eſſempio loro i gentili ad abbracciar la Fede noſtra, come queſt'anno fecero ſeſſantaſei, & tra eſſi alcuni, per il cui mezo ſperiamo gran conuerſione, tanto più che il Signor di quell'Iſole ſi moſtra ben affetto a Chriſtiani. Vede anco i noſtri volentieri, e gli tiene a pranzo con lui; facendo l'iſteſſo, i ſuoi Gouernatori, e miniſtri.

Haueuano certi agricoltori abbandonato vna gran poſſeſſione da riſo, per paura de Demonij, che ſe n'erano impadroniti, e faceuano de mali ſcherzi a gl'Infedeli, che di la paſſauano, dando il paſſo ſempre libero, e ſicuro a Fedeli, dal che quelli formarono altiſſimo concetto del Dio de Chriſtiani, viſto ch'il Demonio tanto teme, e riſpetta coloro che l'adorano, & ſeruono.

Moltiſſimi di quelli Iſolani viuono communemente del meſtiero di far il Sale, che in Giappone vſano di cuocere in forni ſpatioſi, e dalla diligenza in ſcaldarli bene la prima volta dipende la buona riuſcita del Sale: onde

L 2 i Gen-

i Gentili sogliono prima d'accender a tal fine il fuoco, inuocare con lunghe,& affettuose preghiere, l'aiuto de loro Dei. Andando il Padre a çonfessare i Christiani d'vna di queste Saline quando a punto haueuano fatto il forno di nuouo,si rallegrarono infinitamente di tal arriuo, per che credettero che con la benedittione del Sacerdote, e con le loro confessioni hauerebbe l'opera felice successo, & l'hebbe in effetto tale, che non se lo ricordano migliore, e lo stimano per miracoloso. Al contrario vn forno vicino di Gentili, mai faceua Sale, che valesse, per opra, secondo diceuano, del Demonio. Furono da Christiani essortati più volte a liberarsi dalla sua tirannica seruitù, con riceuere il santo battesimo: mà sempre in darno, fin a tanto, che il medesimo nimico infernale, come tutti affermarono, gli abbrugiò le case,& le selue dalle quali cauano il mantenimento loro. All'hora il capo d'essi si risolse con alcun'altri di conuertirsi a Christo, e battezzatisi presero tant'animo, e coraggio, che li pareua,che la forza di tutti i Demonij dell'Inferno non li potesse torcer vn pelo.

Partì da Nangasacchi vn Padre alla volta di Yendo nel Quantò, doue all'hora si trouaua il Cubò col suo primogenito,per visitarli. Dista detta Città dal Meaco dodici giornate; e fù questo il nostro primo Sacerdote,che

facesse quel viaggio: si camina per strada quasi sempre piana, e larga da sessanta passi, con spalliere di Pini dall'vna,& l'altra parte, ch'apporta a viandanti l'estate gran refrigerio, e ricreatione, ne mancano di passo in passo commodi,ampli, e ben formati alloggiamenti, per commodita del Xogun, che passa ogn'anno di là con la corte. In tutto quel viaggio trouò in vna terra del Regno di Micaua, vn sol Christiano Medico antico, il quale con hauer moglie, e figliuoli Gentili,e habitare in mezo di gente peruersa, si conserua nella purità della Fede, & essatta osseruanza de Diuini commandamenti. Haueua varij libri spirituali, & il catechismo, che gli seruiuano per aiutare i Fedeli di quel Regno, e conuincer, i Gentili; Sei volte lesse la Guida de Peccatori stampata in lingua Giapponese. Vsci di casa ad incontrar il Padre con due Rosarij al collo, che queste sono le sue collane ordinarie, ne per ciò veniua da alcuno ripreso, e notato, anzi manifestandosi cō tal segno per Christiano Dio lo prosperaua nella robba, e nella beneuolenza di tutti; in particolare del Signor del paese; e pareuagli ch'armato di quest'armi fusse sicuro da ogni insulto, & insolenza de Gentili, e de gli stessi Demonij. Raccolse il Padre con straordinaria amoreuolezza, e promisse di condurre la moglie, & i figli al Meaco quanto prima, per

farli Christiani, come già desiderauano.

Visitò il Padre con vn fratello Giappone-se in Yendo Daifusama, & suo figliuolo, da quali riceuette molte carezze, e fauorita spe dition de suoi negotij; anzi il figliuolo diede ad ambedue alcune verghe d'argento. Molti Signori ancora di quella corte gli fecero varij donatiui; & inuiti cortesissimi alle case loro, il che non fù di piccola consolatione a quei pochi Christiani ch'iui stanno, i quali all'arriuo del Padre si trouauano in gran trauagli, & angustie per la persecutione accennata di sopra; mà egli li consolò, & animò con prediche, confessioni, santi ricordi, e cose diuote, aiutando anco li più poueri con distribuir frà di loro buona quantità di riso, mandatogli da detti Signori. Vno di questi nostro allieuo, inteso che Daifusama, e suo figliuolo commandauano a Fedeli che retrocedessero, si presentò arditamente al Gouernatore, dicendo ch'egli era Christiano di molto tempo, e non lasciarebbe d'esser tale, ancor che lo facesse mettere in Croce; con darli ragioni si chiare, & efficaci della verità, e rettitudine della nostra santa legge, che conuinto dalla forza d'esse, e stupito altretanto della sua constanza, e feruore, gli rispose piaceuolmente, ch'essendo egli Christiano antico, e la legge che professaua tanto giusta, e ben fondata, esso non poteua se non lo-

dare

dare la perſeueranza, che moſtraua in quel-
la, e da lui non riceuerebbe diſturbo alcuno.

Dimorano in Yendo, che hoggi di è vna
delle più belle, ricche, e forti Città di Giap
pone, da ſette, ò otto frà Ingleſi, & Olandeſi
heretici, capitati quà gl'anni addietro in vn
vaſcello che il Cubò ſi ritenne, dando a coſto
ro habitatione in detta Città. Il Padre trattò
col principale, & offerſe procurargli ſaluo
condotto per andar con i compagni doue vo-
leſſe fuori di Giappone, & queſto fece per
che non infettaſſero con la loro conuerſatio-
ne, e peruerſa dottrina gl'animi de Chriſtia-
ni ancor nuoui, e teneri nella Fede Cattolica
ſenza poteruiſi rimediare mētre ſtauano ſot-
to la prottettione di Daiſuſama; mà l'Ingle-
ſe non accettò l'offerta, allegando che il Rè
per più riſpetti non ſi piegherebbe a dargli
licenza: ringratiaua però il Padre aſſai, il
quale ſeruitoſi dell'opportunità entrò a mo-
ſtrargli l'errore della ſua ſetta, e la verità
della Religione Cattolica con argomenti, e
ragioni euidenti, prouate per la ſacra Scrit-
tura: mà perſe il tempo coll'hoſtinato here-
tico, il quale com'è d'ingegno acuto, e per-
ſpicace, ben che non habbia ſtudiato, auten-
ticaua, e confirmaua il ſuo errore con l'aut-
torità della medeſima Scrittura mal inteſa, e
peggio interpretata, portando ſeco, e leg-
gendo ſpeſſo la Bibia commentata a ſuo mo-

do, e sé bene alla fine gli conuenne rendersi alla forza, & euidenza delle ragioni del Padre, non per ciò depose la sua ostinatione.

Non lascierò di porre quì, come in suo luogo proprio, la morte di Don Costantino Yoximune già Rè di Bungo, che come si scrisse, trouandosi in campagna con essercito a fauore de Gouernatori, ò Regenti di Giappone contra Daifusama Rè di Quantò, e tutore del figliuolo di Taicosma, fù rotto, e preso da Simone Iosui, e da lui ridotto alla Fede, dalla quale haueua molti anni prima apostatato, con impetrargli dal medesimo Daifusama vittorioso, il perdono della pena capitale, che gli fù comutata in essilio perpetuo, consignandolo a tal fine al Signor del Regno di Deua, posto ne gl'vltimi termini di Giappone, & assignandogli prouisione tanto scarsa, che malamente poteua bastargli a sostentare la vita. Si scrisse ancora della sua notabile mutatione, e come tutto s'era dato all'oratione, e penitenza. Occorse poi che detto Signor mutò stato, e fù costretto Don Costantino a seguitarlo, e soffrire maggiori stenti, e disagi di prima, per la diminutione del sostentamento ordinario; mà egli sempre con inuitta patienza ringratiaua Dio d'ogni cosa per sodisfattione della sua mala vita passata, e moltiplicaua sempre maggiori gastighi, & asprezze, di digiuni, discipline, e cilicij, e per

molto

molto che fosse essortato e da Padri, e da seruitori a moderarsi, con farli scrupolo che per quella via s'acceleraua la morte, non sce mò punto del suo feruore in mal trattarsi, rispondendo, che come i suoi peccati auanzauano in numero, & in qualità quelli de gl'altri huomini, ben conueniua, che la penitenza, e sodisfattione non fosse ordinaria. Si cingeua dal mezo in su tutto con vna ruuida corda frequentemente frà l'anno, mà nella quaresima ogni giorno. Per questo modo di viuere così rigido, & aspro, congiunto con la necessità tẽporale, venne a debilitarsi talmente la sua delicata complessione, che vna febre sopragiuntagli lo consumò: e riceuuti i santissimi Sacramenti, finì in pochi giorni santamente la vita. Et a sì misero, & abietto stato quant'al mondo, si ridusse D. Costantino Rè di Bungo sì famoso, e potente in Giappone, priuo del Regno, della moglie, e de figliuoli con tre soli seruitori, e senza il necessario sostentamento, bisognãdo che i nostri Padri, & i Christiani conoscenti, & amici lo souuenissero alla giornata con limosine; mà se bene fù pouero, abbandonato, e dispreggiato cinque anni che stette in essilio, non dubitiamo che sia al presente riccho, & honorato per sempre in Cielo, doue nostro Signore lo premia della sua lunga, & aspra penitenza: e pare che per l'orationi, e meriti del buon Rè

Fran-

Franceſco ſuo padre, habbia la Maeſtà Diuina mirato con occhio di paterna miſericordia queſto Principe dandolo al Giappone per ſpecchio di peccatori penitenti, e moſtrandoſi inſieme benigniſſimo protettore della caſa, e famiglia di Bungo tanto benemerita della Religione Chriſtiana, e della compagnia noſtra in queſti Regni. E ſenza partirmi da detta famiglia finirò quel che m'occorre del Collegio di Nangaſacchi. D. Maſſentia nipote di D. Conſtantino, e figliuola d'vn Cungo nobiliſſimo, e principaliſſimo tra quei che ſeruono immediatamente la perſona del Dairi, quando Taicòſma ſpogliò del Regno ſuo zio, fù dall'auola, che la teneua come figlia,& da altri parẽti cõdotta a Nangaſacchi fanciulla di ſette, ò otto anni,& alleuandoſi in diuotione, & timor di Dio giunta all'età di dodici anni, deſiderò ſacrificare al ſuo Diuino ſeruitio con voto di Virginità ſe ſteſſa,& non molti meſi doppò ne chieſe licenza all'auola, & al ſuo Confeſſore, i quali non giudicandola ancor matura, andauano ſeco temporeggiando con paſcerla di ſperanza: mà ella importunò tanto, che al fine fù biſogno ſodisfare alla ſua dimanda con patto che non ſi tagliaſſe i capelli, ne pigliaſſe habito differente dall'altre zitelle. Allegra Maſſentia della conceſſione, fè ſubbito il voto ſegretamente con ſommo giubilo del ſuo

cuore,

cuore, e cominciò a darsi più di proposito all'oratione, mortificatione, penitenza, e frequenza de santi Sacramenti, mezi che conosceua efficacissimi per cōpire con la promessa fatta a Dio. Raccoglieuasi tre volte il giorno in oratione, per lo più mentale, e prendeua tanto gusto della lettione de libri spirituali, che etiamdio quando gli sentiua leggere le cadeuano da gl'occhi profuse lagrime di diuota tenerezza. Se tal volta era costretta d'interuenire a qualche spettacolo, ò festa del mondo, mostraua estrema malinconia. Tutta la sua allegrezza consisteua in parlare, e sentir parlar di Dio, e de Santi spetialmente della Madonna della quale era diuotissima, & in vedere la sua imagine non poteua contener le lagrime. Tre giorni auanti, & altri tanti doppò tutte le sue feste soleua digiunar a riso, & acqua, leggendo nelle medesime feste sempre a quei di casa qualche cosa della sua vita, e miracoli. Questo rigoroso modo di digiunare osseruaua anco per trenta giorni auanti l'Assuntione della Beatissima Vergine, & nell'Auuento, & nella quaresima: disciplinandosi in tutto questo tempo aspramente, e tal volta a sangue. Molte volte auanti il santissimo Natale ad imitatione del Bābino Giesù che giacque sopra il fieno dormiua sopra store di paglia. In somma nelle penitenze, & essercitij di spirito, era di mistieri, che

ri, che il Confessore, & i suoi la moderassero. Doppò communicata staua per più d'vn horà tanto assorta, & immobile nella contemplatione di questo diuinissimo Sacramento, che pareua alienata da sensi, e cosi quando vdiua Messa. Non potendo per la promessa fatta all'auola vestir positiuamente come costumano le persone che in Giappone hanno abbandonato il mondo: con importuni prieghi ottenne da lei di poter almeno per vn giorno portare vna veste pouera, & vile, quale hauuta, con essa in mano si ingenocchiò dinanzi l'imagine della Madonna, se la pose sopra la testa in segno di riuerenza, e con lagrime d'allegrezza rese gratie alla Beatissima Vergine d'esser in possesso di quanto desideraua; ancor che per sì poco spatio: ne fù mai vista si allegra, e contenta come quel giorno.

Finalmente lasciando, per abbreuiare, molti altri particolari notabili della santa vita, & heroiche virtù di Massentia, ella venne ad ammalarsi di pura penitenza, e mal trattamento fatto al suo corpo, in età di diciotto anni, & ottanta giorni stette inferma, soffrendo con essemplar patienza i dolori, e trauagli di si lunga infermità: otto giorni auanti che morisse le tagliarono i capelli per allegerirle la doglia di testa, di che non si può dire quanto contento mostrasse, cō benedire Dio della gratia singolare, che le faceua di com-

pire il ſuo voto anco in queſta eſteriore cerimonia, verſo il fine della vita ſua, al quale ſentendoſi già vicina, ſupplicaua affettuoſamente il Signore, che ad honore della ſua ſacratiſſima paſſione, e morte in quel tempo gli aggrauaſſe i dolori, e tormenti, di modo che ſopravanzaſſero quei di qual ſi voglia perſona ridotta all'eſtremo. Incredibile era il ſuo deſiderio di vederſi ſenza indugio col ſuo ſpoſo Giesù Chriſto, e con la ſua ſantiſſima Madre, facendo in ſegno di ciò perpetui, e diuotiſſimi colloquij col Crocifiſſo, che a circoſtanti cagionaua gran tenerezza; e trà l'altre coſe ripeteua ſpeſſo queſte parole. Proſtrata Signore, e diſteſa per terra dinanzi alla voſtra ſanta Croce, humiliſſimamente vi prego che ſaluate l'anima mia, lauata, & ornata col voſtro pretioſiſſimo ſangue: e con dire in manus tuas Domine commendo ſpiritum meum, perſe la fauella. Vna perſona, auanti che del tutto la perdeſſe, gli diſſe c'haueſſe grande ſperanza di douer preſto conſolarſi per ſempre con la viſta della ſantiſſima Trinità, e della Madonna, e riceuer il premio, e corona dalla ſua virginal purità frà le ſchiere delle Vergini, e de gl'altri Beati della corte del Cielo, & all'hora ſi ricordaſſe di lei. Rallegroſſi tanto per queſte parole, che come con eſſe riſuſcitaſſe, e ripigliaſſe nuoue forze, con ſereno volto gli riſpoſe, che non

ſenti-

sentiua pena alcũna, anzi il suo cuore era pie no di giubilo per la ferma speranza d'hauer a goder di Dio in tutta l'eternità. Con questo, e con gl'occhi sempre fissi nel suo sposo Crocifisso, consummata in breui expleuit tempora multa.

E come Massentia fù in queste parti chiaro essempio di Donzelle con la sua santa vita, e morte, e tale, che àd imitatione di lei molte fecero voto di Virginità, cosi si deue dire, che fosse di donne vedoue raccolte, e spirituali Maria figlia d'Agostino, e moglie del Yacatà, ò Rè dell'Isola di Izuxima, quale repudiata da lui per aggradire a Daifusama, e mostrarsi suo partigiano: lieta di vedersi libera dal giogo d'huomo superstitioso, & Idolatra, venne a Nangasacchi, doue rinuntiando alle pompe, & vanità del mondo, si tagliò i capelli, e fece voto di castità per meglio conseguire il fine d'attendere solo alla sua salute, e perfettione: onde si diede tutta alla frequenza de santi Sacramenti, oratione, e lettione de libri spirituali, & alla penitenza, fin che nostro Signore volendola per il Cielo, la visitò con infermità mortale, nella quale mostrò sempre perfetta rassegnatione nel Diuino beneplacito, e contento inesplicabile di morire in stato di vita priuata frà Christiani, e con tal apparecchio, & aiuto, che non haurebbe potuto hauere, ben che Regi-

na frà

na frà Infedeli, e barbari. Riceuuti dunque tutti i santi Sacramenti rese placidissimamente l'anima al suo Creatore, lasciando di se a tutti, particolarmente à persone della sua nobiltà, e stato, vn raro essemplare d'ogni Christiana virtù.

Delle Residenze di Fucafori, Conga, Focame, & Vchime soggette al Collegio di Nangasacchi.

IN queste quattro Residenze s'occupano quattro Padri, e due fratelli nella cura di quella Christianità, e le loro occupationi, se bene malageuoli, e trauagliose, sono quest' anno riuscite più fruttuose del passato, battezzandosi quattrocento, e quarante tre adulti, e speriamo, che con la licenza data da alcuni Signori Gentili a suoi vasalli di farsi Christiani se vogliono, il numero de battezzati ogn'anno sarà maggiore. Al che molto giouano i fauori, & carezze, che detti Signori fanno a Padri che visitano di quando, in quando i Fedeli delle loro terre. Appresosi fuoco in assenza del Padre in vna terra principale, doue risiede il Signor d'Isafai Gentile, e doue noi habbiamo habitatione, e Chiese, i Christiani abbandonate le case, & robbe proprie, corsero a difendere, e liberare dall' incendio le nostre, come anco fecero i Gentili,

tili,e trà gl'altri vn parente del Tono,il quale visto il pericolo,prese assonto di porre,come fece, in saluo principalmente il quadro della Chiesa, e poi comando a suoi, che saluassero tutto il mobile, il che esseguito con diligenza, piacque a Dio che mutandosi repentinamente il vento mandasse il fuoco altroue, e rimanesse intatto il nostro sito, che tutti tennero per miracolo, poi che le fiamme non erano da quello più di noue, ò dieci passi lontane:e sarebbe riuscito del tutto vano ogni humano soccorso, e rimedio. Ne fù di minor merauiglia,che concorrendo a casa nostra tanta gente d'ogni conditione, non si trouasse mancar cosa alcuna,ne pur minima. Dal che può considerarsi la grandezza dell'amore, e rispetto di costoro etiamdio Infedeli verso la Chiesa,e Religiosi della Compagnia.

Ritornato il Padre il dì seguente, e saputo, che s'era abbruggiata la casa con tutta la robba ad vn mercante battezzato quindici dì prima, dubitò ch'egli non credesse (come i Gentili in simili accidenti sogliono) di patir tale infortunio per hauer rinuntiato al culto de Cami, e Fotochi, & abbracciata nuoua legge. Ma al buon Christiano, ne pur passò per il pensiero tal cosa, anzi venne a rallegrarsi col Padre, che il fuoco hauesse portato rispetto alla Chiesa, & casa nostra, & il Padre all'incontro dolendosi della sua per-

dita,

dita, egli rispose, Padre mentre vedo in piedi la Chiesa, & la casa vostra, a me pare hauer perso niente; anzi questa disgratia, per me è stata gratia singolare, hauendo guadagnato l'anima d'vn mio giouane, che mal trattato dal fuoco poco gli resta di vita, e vuol morir Christiano, aspettando per ciò vostra Reuerentia. Andò il Padre subito, e doppo sufficiente catechismo lo batezzò, e quell'istessa notte rese l'anima al suo Creatore. Il mercante poi riceuette da Dio anco in questa vita larga ricompensa della sua Fede, per che il Tono l'accomodò di casa assai migliore dell'abbrugiata, e da altre parti gli vennero tali aiuti, che hoggidì si troua molto più facoltoso di prima. Certo Christiano astretto da necessità fece vn furto di poco rilieuo. per il che fù condennato a morte secondo le leggi di Giappone, molto seuere in questa parte. Mà per che il Gouernatore haueua ordine dal Tono di fauorire in ogni occorrenza il nostro Sacerdote, & i Christiani, l'auuisò che confessasse, & aiutasse a ben morire quel pouer huomo, al quale (come il messo riferì) era anco pronto di donar la vita, se il Padre gliè la dimandasse in gratia. Rimase attonito il Padre a cosa si nuoua, & impensata: poi che d'altro tempo ne egli, ne altri ministri, per niun priego, & istanza de nostri volsero mai permettere che confessassero tali conden-

nati: e ringratiò il Gouernatore della licenza, & dell'offerta, e se il reo per la piccolezza del furto non meritaua pena capitale gli sarebbe stata cara la sua liberatione. Appagato il Gouernatore di questa risposta gli mandò il prigione in Chiesa, acciò lo confessasse, & assoluto nell'anima gli desse anco la libertà corporale, come fece. & il pouer huomo, che si credeua douer dalla Chiesa passar al patibolo, quando si vidde sciolto, e libero, non capiua in se d'allegrezza, ne si satiaua di render gratie a Dio, & al suo liberatore, facendo fermo proposito d'osseruare per l'auuenire puntualmente i Diuini precetti. Hò accennato questi successi per dichiarare l'amore, & beneuolenza del Tono d'Isafai, e de suoi Gouernatori verso i Christiani.

Doue risiede il più principale, riccho, e potente Signor del Regno di Figen, habita vna Vedoua nobile, e facoltosa con vn figlio ambedue feruenti Christiani, che seruono di refugio spirituale, e corporale a quei Fedeli, quali edificano, & ammaestrano con l'essempio, e con le parole, e guadagnano anco a Christo molti Gentili, compartendo trà essi corone, & altre cose di deuotione, & animandoli alla perseueranza nella Fede, & osseruanza di comandamenti. Per opra loro cresce quella Christianità tuttauia in pietà, & numero. e non solamente a Christiani, mà

a gli stessi Idolatri comunica nostro Signore zelo d'aiutar alla conuersione. Vn Signor Infedele lo tiene tanto segnalato, che cerca varij modi, & industrie per conuertire tutti i suoi, de quali l'anno passato fece battezzare la maggior parte: e non lascia passar occasione alcuna di persuadere anco a gl'altri il culto del vero Dio, dicendo non esserui altra via per saluarsi; e che lui speraua morir Christiano, se bene per alcuni rispetti differiua di prender il santo battesmo ad altro tempo più opportuno. Hauea costui vn fattor Gentile superstitioso, & empio in colmo, che a tutto potere suo s'opponeua al progresso della conuersione, operando che li già conuertiti procedessero fiaccamente; e li disposti a battezarsi restassero nella loro infedeltà. Seppe il Padrone gl'andamenti di questo mal huomo, e chiamatolo alla sua presenza, con volto sdegnoso gli disse: Io ti farei pagare adesso adesso con la vita il tuo mal procedere contra Christiani, e l'odio che porti loro, se non fussi certo che al Padre dispiacerebbe sommamente l'intendere ch'io t'hauessi ammazzato per questa causa. Mà non metterai più piede in casa mia, se non ti risolui a battezzarti doppò vdite le prediche. l'vdì, e con tanta sua sodisfattione, che spontaneamente chiese il santo battesimo, e lo riceuette con la moglie, figliuoli, & gl'altri di sua casa. Mà

in penitenza del mal fatto, gli comandò il ſuo padrone, che in compagnia di quei Chriſtiani, che per ſuo conſiglio s'erano raffreddati, faceſſe vna caſa al Catechiſta, che hà cura della Chieſa, come fece con molto ſuo contento: & è vno de più feruenti Chriſtiani di quelle parti.

Era vn parente di detto Signor Infedele indiſpoſto di goccia, e per guarirne haueua conſumato gran parte delle ſue facoltà in medici, e medicine; fatti varij pellegrinaggi alli più celebri Tempij del Giappone, e voti, & orationi a Camis, e Fotochi, e trattato con più fattocchiari, ſopra la ſua ſanità ſenza frutto alcuno. Il Signore ſuo parente lo conſigliò a farſi Chriſtiano, e ſperare nel vero Dio creatore del tutto, con pretendere principalmente la ſalute dell'anima ſua. eſſeguì l'infermo il buon conſiglio, & vdite con la la moglie le prediche, preſero ambedue il ſanto batteſimo con vna loro figliuola, & in breue queſt'huomo finì la vita con ſegni chiariſſimi della ſua ſaluatione.

Vn Chriſtiano con la moglie, e famiglia per non hauere nella ſua patria modo di ſoſtentarſi paſſarono ad vn luogho di Gentili: mà queſti non volſero darli ricetto, ſe prima non promettevano di viuere come loro. Se viddero i pouerelli in vn gran laberinto con ſi dura conditione, ritirandoli da vn canto il

freno

freno del timor di Dio a non offenderlo, e dall'altro stimolandoli l'estrema necessità di dissimular esteriormente, e questa doppò lungo, e fastidioso contrasto interiore preualse al fine, e dissero che si risolueriano quãdo lor fosse stato dichiarato che sorte di legge douessero abbracciare; per non procedere alla cieca in cosa di tanta importanza. Risposero gl'Infideli che aspettassero il Bonzo predicatore, che staua poco lontano di là, e non tardarebbe molto a comparire, che da lui impareriano vna strada facile, e sicura per saluarsi, mà che frà tanto dessero almeno qualche mostra di conformarsi con loro, vsando cerimonie, e superstitioni Gentili. Si lasciarono i fiacchi Christiani persuadere a consentir loro fino alla venuta del Bonzo, alla cui predica in vece di finire di peruertirsi, si stabilirono maggiormente nella nostra santa Fede, intese c'hebbero l'abominationi, l'enormità, e gl'inganni, che questi ministri del Demonio insegnano a i loro infelici discepoli, & andarono subito a trouare il Padre, confessandosi con gran sentimento, e dolore della caduta, e facendone la debita penitenza.

Vn principal Gentile sposò ad vn Christiano sua figliuola con promessa di farla battezzare auanti che consumassero il matrimonio. in questo mezo la giouane cadde inferma. & i Bonzi corsero con i loro libri, & Ido-

li a far orationi, e sacrificij, per la salute dell'indisposta, sperando che per esser suo padre ricco, gli fariano costar cara la loro mercantia: occorse che in tal congiuntura il fratello maggiore della sposa venne a visitarla, e inteso quel che passaua, s'adirò contra sua madre dicendole con volto turbato, che per hauer promessa la figliuola ad vn Christiano si marauigliaua come permettesse quelle visite, e superstitioni inutili, & vanissime de Bonzi. e ciò detto con male parole, e minaccie li cacciò ingiuriosamente di casa. Piacque a Dio, che l'inferma recuperasse poco dopò la salute del corpo, e col battesmo che preso, anco quella dell'anima: & hora viue con suo marito contentissima.

Essendo due persone nobili, marito, e moglie stati banditi dalla patria, si ritirarono in certa terra, doue habitauano alcune famiglie de Fedeli, con vna loro figliuolina di cinque anni. la quale mossa dalle sue coetanee Christiane disse al padre, che in ogni modo voleua battezarsi. ma egli non gli diede orecchie. Poco dopò maritandosi la zia della putta con vn Christiano, prese ancor lei il santo battesimo, il che visto dalla nepotina, rinouò al padre la dimanda con maggior istanza di prima: & egli, se ben rimase attonito della nouità, tutta via per diuertir la figliuola le disse che tacesse, che le cose di Christiani non

erano

erano buone, e non gli parlasse mai più di battesimo. non si smarrì per questo la buona zitella, mà ricorse al marito di sua zia; pregandolo, che gl'impetrasse dal padre la detta licenza; e l'auuertisse a non dir mai più, che le cose de Christiani non erano buone. Il padre persuaso, che il motiuo della figliuola veniua dal Cielo, condescese, & ella si battezzò, & impara la dottrina con stupor di tutti.

In vna terra parte di Christiani, e parte di Gentili, questi hebbero non so che inditio, ò pronostico, che iui seguirebbe presto vn grād' incendio; e per liberarsene si tassarono in certa quantità di riso, e danari da dare a Bonzi, acciò placassero con orationi, e sacrificij il Fotochì sdegnato come si credeuano contra quel luogo. Nella tassa inclusero anco i Christiani come habitanti nel medesimo paese, & esposti allo stesso pericolo: e gl'obligarono a contribuire per la parte loro. I Christiani ragunatisi in Chiesa, consultato il caso, risposero, che per la legge, che professauano nō era lor lecito, e non voleuano a patto veruno concorrere a tal cosa. I Gentili ricorsero al braccio del Gouernatore, anch'egli Idolatra, che minacciò a detti Fedeli di morte, e d'essilio se non pagauano la rata toccata loro. Replicarono coraggiosamente ch'essi adorauano il vero Dio potente a libe-

rar tutti da ogni male; e erano prouisti di Sacerdote, che lor direbbe la Messa, per il cui mezo confidauano, che niente succederebbe di quello che gli Infideli temeuano. i quali vinti da tanta fortezza deposero l'audacia. Passarono molte settimane, & mesi, ne successe mai l'incendio che s'erano imaginato.

Hauendo per cõmandamento d'vn Signor Gentile molte famiglie de Chistiani popolata cert'Isola deserta, voleua egli ch'iui fabricassero tempio all'Idolo Cami. Rispose il principale di essi a nome di tutti al Gouernatore del luogo, che in vece di Tẽpio d'Idoli erigerebbono subito vna Croce, e con prima comodità vna Chiesa, per il culto del vero Dio: e sapesse pure che erano resolutissimi di sottoporsi a qualsiuoglia oltraggio, e perdita anco della vita più presto che porre in essecutione vn ordine si contrario alla legge di Christo. Con risposta si risoluta cagliò il Gouernatore, & i Christiani eressero la Croce, e fabricarono al Padre habitatione, e Capella da poter dir Messa, quando và a visitarli.

Vn vecchio battezzato di fresco minacciato da Gentili di crudel pena se non tornaua ad idolatrare; rispose come antico, e valoroso Christiano, che sendo gia vecchio, e stracco, gli farebbono somma gratia in accelerargli la morte per si santa causa; che se

bene

bene era poco istrutto ne i misterij della Fede che professaua, non dimeno credeua fermissimamente che in questa, e non in verun altra si saluarebbe; e per la salute eterna con grand'allegrezza darebbe in honor del suo Creatore quella vita, che ben presto ad ogni modo doueua finire. Gli Infedeli facendo poco caso di queste parlare, lo strinsero maggiormente, con persuadersi, che per non andar ramengo in quell'età lontano dalla patria, figliuoli, e parenti, si piegherebbe: mà il costante vecchio per liberarsi dalla continua molestia de ministri del Demonio, e per attendere con quiete d'animo al seruitio di Dio, & alla salute propria, s'elesse volontario essilio vn luogo di Christiani, doue in cambio degli agi, e comodità di casa sua è necessitato a sostentarsi di limosine: viue però contentissimo d'essere stato fatto degno di patire persecutione per la giustitia.

Vn Gentile curato d'vn Tempio di Camis hauendo sentito grā lodi della legge de Christiani, determinò d'vdire con tutta la sua famiglia le prediche del Catechismo: l'vdirono, e si battezzò la famiglia. Mà egli come attaccato all'Idolo che seruiua, e molto più all'honori, e guadagno che per tal seruitio gli veniua, non seppe risoluersi a tenerle compagnia. fece bene vna protesta, che deliberaua morir Christiano, e perdendo per infir-

infirmità, ò per altro accidente la parola, dimandaua all'hora per quel tempo il santo battesimo. S'ammala in termine di cinque giorni grauemente, e dice a suoi fratelli: questa è l'vltima hora mia, chiamate subito il Padre che mi battezzi. fù dal Padre battezzato, & in tre giorni rese l'anima a Dio. Questa conuersione, e morte causò gran motione ne Gentili, per veder che vn huomo si honorato, e tãto amico de loro Dei, elegesse di voltar loro le spalle, e morir Christiano.

Sospettando vn Christiano della fedeltà della moglie, le faceua continui stratij, ne a lei giouaua il giustificarsi, e dichiarare la sua innocenza con parole, volendo il marito che la manifestasse con qualche segno esteriore. Onde condottala alla bottegha d'vn ferraro, gli disse, piglia in mano questo ferro infocato: e se non hauerà forza di nuocerti, all'hora crederò che tu sij innocente, che in altra maniera non me lo persuaderai mai. Trouossi la pouera donna in gran perplessità, e non haurebbe voluto tentare Dio contro il costume de Christiani. pure confidata nella sua innocenza, e nell'agiuto Diuino prese arditamente il ferro ardente stringendolo forte per buono spatio senza riceuere lesione alcuna. Il marito rimase stupito di tanto miracolo: mà la moglie hebbe scrupulo, & acre rimorso di coscientia per il suo temerario

ardi-

ardire: onde volse confessarsene, e riceuerne publica penitenza . e quest'huomo ancora compunto d'hauer violentata la donna ad esperienza si cruda, & inusitata frà Christiani, si dolse, e fece rigorosa penitenza dell'errore commesso.

Del Collegio, e Seminario d'Arima.

STettero in detti luoghi quest'anno sei Padri, & altrettanti fratelli oltre li sedici frà Sacerdoti, e fratelli sparsi per le residenze vicine. I scolari diedero ne loro essercitij di lettere, ottimo saggio del loro ingegno. Si finì di leggere il compendio delle principali, & più necessarie materie della nostra santa Fede, a quaranta giouani Giapponesi di molta espettatione, e capacità. si diede anco fine al libro delle sette di Giappone, che per esser si varie, & intricate, e coperte, a tutto potere loro da Bonzi le falsità, & inganni di esse; hanno i Padri, e fratelli Giapponesi durato gran fatica molt'anni continui in esplicarle con ordine, chiarezza, e breuità. Questo compendio fù letto a detti giouani, che s'arrossiuano, e doleuano da vn canto di vedere la bestial'ignoranza, e cecità di quei della loro natione, e che dessero credito a i sogni, e menzogne fauolose d'huomini vitiosissimi. Dall'altro rendeuano infinite gratie a Dio d'ha-

d'hauerli per sua misericordia liberati da tanti lacci, e precipitij. il che serue loro di stimolo per industriarsi ad intender bene da radice gl'errori, e disparati de Bonzi, e confutarli come già vanno facendo, non senza accrescimento notabile della gloria Diuina, e diminutione dell'Idolatria, per il cui fine è stata cosa di somma importanza l'vna, e l'altra lettione. e questi buoni figliuoli scemeranno in gran parte a Padri il trauaglio nella coltura de Christiani, e conuersione de gl'infedeli. Onde la Christianità del Regno d'Arima in particolare migliora ogni di più. Le confessioni, communioni, & essercitij di carità, diuotione, e penitenza, & altri simili si fecero in maggior numero, e feruore dell'anno passato: precedendo a tutti D. Giuanni Arimandono, e Donna Giusta sua moglie, che vltimamente doppò tant'anni di sterilità partorì vn figlio maschio, e volsero si chiamasse Francesco per memoria del B. Xauier Apostolo di quella gente, del quale sono diuotissimi questi due Signori. Nel resto quanto si disse della Christianità di Nangasacchi si può quasi riferire di questa d'Arima: onde per nõ ripetere il medesimo discendo ad alcuni casi particolari più notabili.

Essendo certa donna perseguitata, & importunata da vno per cattiuo fine, sempre fece gagliarda resistenza. all'vltimo vistosi il mal

mal'huomo del tutto escluso; proruppe seco in queste parole. Io per causa tua sono disperato, e dishonorato, ne hò faccia di comparire trà pari miei: e per ciò mi voglio hor hora tagliar il ventre in tua presenza. e ciò detto prese in mano il pugnale,nô già per far da vero, mà per impaurire, e tirar alle sue voglie, la giouane,la quale niente commossa per tal atto, rispose. Non si costuma in Giappone di tagliarsi niuno la pancia per qualunque repulsa, c'habbia da donne honorate. e toltogli il pugnale di mano voltò la punta verso il petto in atto di ferir se:mà quell'huomo ritenne il colpo, e tutto in vn subito mutato chiese perdono del suo ardimento. Dimandata poi la donna s'hauesse intentione de colpirsi; disse di nò, mà che solo ne fece mostra per ispauentar quel temerario: & al più si sarebbe leggiermente ferita per liberarsi dal pericolo d'offendere Dio.

Domandò vna puttina di sette anni in circa chiamata Isabella,a sua madre che la conducesse in Chiesa vn sabbato otto giorni auanti l'Assuntione della Madonna per vdir la salue regina. Gli rispose ch'andarebbe vn altro sabbato, ch'all'hora non hauea con chi mandarla.Il giorno seguẽte la figliuola cadde da vno albero dou'era salita, si sconciamente che tramorti, e stette cosi molte hore. La madre temendo di pericolo,fece con la putte

in braccio voto di visitare per la sua salute buon numero di Chiese: doppò il quale voto Isabella vidde, secondo ch'ella riferì, entrare nella sua camera la Madonna col Bambino Giesù in braccio, di estrema bellezza ambedue vestiti d'oro, e coronati di splendidissime gemme, & nell'aspetto molto simili all'imagini di Chiesa nostra. A tal visione esclamò la zitella, dicendo, madre madre non vedete? e furono queste le prime parole, che pronuntiasse doppo la caduta. La madre non vedendo niente, si credette, che Isabella delirasse: mà subito migliorò, & in breue guarì del tutto. Il che fu stimato effetto della Madonna santissima.

Vn Christiano del Regno d'Arima morendosi di fame nel suo paese, pàssò per procacciarsi il vitto con la moglie, e famiglia ad vn luogo di Gentili: doue in pochi giorni la moglie si ridusse per grauissima infermità a pericolo di morte. Gli Idolatri, & il Signor stesso della terra lo consegliarono che facesse voto a certa donna habitante poco discosto di là, tenuta, e venerata come Cami, ò Dea: & andasse il marito ad offerirle lo specchio di sua moglie supplicandola a renderle la sanità. e se ciò egli non esseguiua, tenesse pur per deplorata la salute della donna. Il buon huomo rispose che farebbe bene il voto, mà a modo suo, & ad altra donna, che come Regina

gina del Cielo, e della terra, e consolatrice de gl'afflitti, poteua, e confidaua che volesse essaudirlo; e cosi fatto il voto di visitar la Madonna d'Arima, subito la moglie vscì di pericolo, & in breue risanò del tutto.

Vn giouanetto figliuolo d'agricoltore patiua già tre anni d'asma tanto fastidiosa che non gli lasciaua pigliar riposo di niun tempo. ne gli giouando rimedio alcuno di molti che n'applicò al male, fece voto di visitare tutta la quaresima ogni giorno la Chiesa della sua villa dedicata a tutti li Santi, per i cui meriti, & intercessione speraua, che nostro Signore lo sanarebbe. e cosi fù, per che compita la promessa, alla Pasqua si trouò con perfetta salute.

Era nella Città d'Arima vn Christiano per nome Giouanni Nagato buon scrittore, e notaro de primi, il quale mai puote finire d'intender che ci fosse anima immortale, e Paradiso per i buoni, & Inferno per li tristi. Onde parlando di queste cose con quei di casa, soleua affermare, che l'altra vita era come vn sogno; e l'anime come le lucciole; che suolazzano di notte; e dato che pur vi fosse anima, non era sostantia capace ne di gloria ne di tormento. Da questa peruersa opinione cómune quasi a tutta la gentilità di Giappone, procedeua l'esser quest'huomo Christiano di nome solo, visitando la Chiesa di raro

alla

alla sfuggita, confessandosi rarissimo per ce-
rimonia; e non vdendo quasi mai Messa.

Giunse quest'infelice vecchio di settātatre
anni al fine de suoi giorni confessandosi pri-
ma a persuasione de figliuoli, e parenti. Dop-
pò dicisette giorni Marta moglie del primo-
genito del defunto tornando la sera di notte
da visitare vna parente, nel passare certo pon
te si sentì repentinamente turbata, quasi cie-
ca, e come fuori di se: e giunta con fatica a
casa, le parue nell'intrarui di perder affatto
il giuditio, & il vedere; & essere tirata da vn
altro spirito, & auuentossi di primo lancio a
sua figliuola che dormiua, e caricolla di pu-
gni, e d'vrtoni: e dell'istessa maniera trattò
il marito, che pur staua in letto, dicendogli
sù leuati che non è più tempo di dormire.
Stupito egli di si strana nouità, e fieramente
sdegnato contra la moglie, s'apparecchiaua
per rendergli il contra cambio dupplicato.
Mà ella ritiratasi, soggiunse, questo rispetto
porti a tuo padre Nangato? e subbito cac-
ciato con furia il marito di letto, vi si caricò
lei nel sito a punto che Nangato soleua star-
ui nella sua vltima infermità: e poi disse vien
quà Cosimo figliuol mio (quest'era il nome
del giouane) che io sono l'anima de tuo pa-
dre Nangato, e mi trouo adesso quì nel cor-
po di Marta tua consorte, e sono tornato per
vn poco al mondo per voler Diuino a darti
conto

conto del mio miſerabiliſſimo ſtato. Fà inten
dere a Madalena mia moglie, & alle mie fi-
gliuole Marina, & Agneſe, che voglio parlar
loro. Vĕnero, & accoſtataſi Madalena a Nan
gato, egli l'afferrò nel petto, e piangendo di-
rottamente, ſi dolſe con parole graui, & acer-
be, mà interrotte dà ſoſpiri, e ſinghiozzi, di
lei, e d'Agneſe, che non ſi fuſſero trouate pre-
ſenti al tempo della ſua morte (e coſi fù, non
penſando eſſe che doueſſe morir coſi preſto)
e le percoſſe ambedue ne fianchi talmente,
che ne ſtettero per alcuni giorni mal concie.
Doppò queſto ſtrappandoſi per rabbia i ca-
pelli, e battendo i denti, diceua. Io, com'ha-
uete vdito da me tante volte, credeuo che
l'anime foſſero come le lucciole notturne: e
l'altra vita, come vn ſogno. Hora reſto chia
rito dell'inganno, e pazza ignoranza mia.
dubitai delle coſe che i Padri predicauano cir
ca i quattro nouiſſimi, & hora sò di certo
eſſerci Paradiſo per i buoni; e prouo, come
infedele l'Inferno, alli cui eterni, & ineſpli-
cabili tormenti l'anima mia, ſubito vſcita
dal corpo, fù condennata. Beati i buoni Chri
ſtiani, e sfortunato me, che non hò rimedio,
ne ſcampo alcuno. Il che diceua con eſtremo
ſentimento percotendoſi il petto. Vdito vn
ſeruitor molto amato già, e fauorito da Nan
gato il rumore, corſe allo ſpettacolo anch'e-
gli, & abbracciatoſi col Padrone gli diſſe. Si-
 gnore

gnore che cosa è questa?come state Signore?
Rispose gli, io sto tanto male, che non posso
star peggio:ogni suffraggio di messe,d'orationi,
di limosine, e d'altre buone opere per me
è vano:e per che mi portai da peruerso Christiano,
e non tenni conto della Chiesa; guai
guai a me ch'ardo in viue, & eterne fiamme.
Ripigliò il seruitore. Io credo bene, che voi
abbrugiate; mà l'incendio non apparisce di
fuora: disse Nangato, se bene tu non lo vedi
esteriormente,pur troppo si fà sentire:e repetendo
spesso questo del suo tormento daua
fieri colpi a se stesso, ò per dir meglio a Marta,
nella quale per Diuina permissione s'era
posto;& alli circostanti ancora. che non poteuano
per la sua gran forza fermarlo. Finalmente
il creato gli disse. non è possibile, che
voi siate Nangato, per che egli si chiamaua
Giouanni:& a me par strano,ch'vn huomo di
tal nome sia dannato. Rispose, io Giouanni
mi chiamauo, e pur son dannato. Vn altro
seruitore per nome Cosimo Risuche compatendo
a Marta mal trattata de i colpi che
Nangato gli daua nel petto, & a Madalena
parimente, che più d'ogn'altro ne riceueua,
dicendo egli di sentire qualche refrigerio, &
allegerimento nel percoter lei; mosso dico a
compassione l'abbracciò di dietro, e si sforzaua
di tenergli le braccia. mà Nangato voltatosegli
con voce spauenteuole, e con paro-

le seuere, & imperiose lo sgridò, dicendo per
che me t'accosti, e mi abbracci si presuntuo-
samente, ne porti più rispetto che tanto al
tuo Signore Nangato? Cosimo a tal brauata
si perse, e tutto pallido, e tremante se gli in-
ginocchiò auanti, como in segno di riueren-
za soleua fare quando egli era viuo; e non
poteua ritener le lagrime, considerando i tor
menti eterni del suo padrone, il quale disse
di lui alli circostanti. Cosimo è buon Chri-
stiano, e semplice, e retto, & le sue orationi
sono essaudite da Dio per esser huomo di cō-
munione: ne io lo conobbi tale mentre vissi.

Trouossi inoltre a questo miserabile spet-
tacolo Romano padre di Marta, al quale
Nangato disse. Tu sai Romano, ch'io mi sono
lamentato più volte di questa vostra figliuo-
la, mà non con ragione. & alla moglie Ma-
dalena, & alla figliuola Agnese s'accusò nel-
lo stesso modo, dicendo: souuengaui, ch'io in
mia vita mormorai con voi di Marta, e la te-
neuo in poco buona opinione, chiamandola
yemmao, cio è gran Diauolo: e pur è buona
serua di Dio. Adesso per la mia maledicen-
za, che m'hà trà gl'altri vitij impedita gran-
demente la saluatione, sono condannato al
Inferno.

La figlia maggiore di Nangato chiamata
Marina, habitando in parte lontana venne
verso il fine della tragedia. Il padre vistala

gli disse. per che vieni cosi tardi? fosti pur diligente alla mia morte. Marina rispose, a che fine metterti in corpo humano, e con scoprirui per dannato far questo scorno, e dishonore a casa tua? per che non ascoltasti, e non mettesti in essecutione i miei buoni consigli, e ricordi. ti troui meritamente all'Inferno. soggiunse Nangato, non sarei per mia elettione ritornato al mondo, mà Dio hà voluto cosi, acciò vi faccia sapere la mia dannatione, e che ci è Paradiso, & Inferno, & anima che si salua, cosa che non credeuo prima. mà ò quanto è differente lo stato presente da quel ch'io pensauo. le quali parole replicò spessissime volte. Fece poi Nangato venire da lui vn suo nipote nominato Lino, e gli disse portami carta, e calamaro, ch'io voglio, che apparisca in scritto quest'historia. e cominciò subito a mouer la mano come chi scriue velocissimamente: portaua Lino gli detti instrumenti: mà li circostanti lo mandarono via, dicendo a Nangato che non era necessario s'affatigasse, per che essi hauerebbono testificato il tutto Si quietò ordinando, che gli stēdessero vna stora nella camera doue morì. lo fecero, & egli postouisi a giacere, trà l'altre cose disse: io Nangato ero già molto celebrato nelle bocche de gl'huomini, adesso son misero, & infelice in eterno. quando stauo in questo mondo mi rideuo, e burlauo di

quei

quei che diceuano esser apparsa la tal anima al tale, credendo che non vi fosse ne immortalità d'anima, ne altra vita, che la presente. Dimãdò poi da beuere, gli fù dato, e beuette. All'vltimo, doppò d'esser stato nel corpo di Marta sua nuora per lo spatio di quattro hore in circa, giunto il tẽpo di partirsene, verso le sette hore di notte, disse come chi era chiamato, aspetta vn poco, ch'adesso adesso verrò: & andossene quasi immediatamente restando Marta, come, chi si sueglia da vn profondissimo sonno tutta rotta col petto, e con le dita, e parte delle mani liuide, nere, e mal trattate per i pugni, e percosse: nel resto sana, e col giuditio di prima, senza ricordarsi niente del succeduto.

Grande fù il frutto che seguì da si ammirabil caso tanto ne presenti, quanto ne gl'assenti, che l'vdirono raccontare: per che si fortificarono tutti maggiormente nella Fede, e si diedero più di proposito alle cose della loro salute, & all'acquisto delle virtù, sperandosi, che in altre parti ancora la fama, e relatione di questo fatto deua partorire il medesimo bene ne Fedeli, e ne gl'Idolatri desiderio della loro conuersione.

Andò per ordine del Padre Prouinciale vn Sacerdote di questo Collegio a visitar il Rè di Sassuma, & i Christiani di quel Regno: e fù da esso, e dalla sua corte riceuuto con

molt'amore,e cortesia. I Fedeli poi si consolarono in estremo con tal visita, specialmente li più lontani ch'erano stati molt'anni senza veder niuno della Compagnia: onde lo raccolsero com'Angelo venuto dal Cielo. Vdì confessioni di gran numero di loro, e tra gl'altri di molti che non s'erano confessati mai, per stare in parte doue malageuolmente si può entrare senza pericolo, essendo quei Gentili in sommo grado superstitiosi, e zelanti del culto de Camis, e vigilantissimi auuersarij della propagatione dell'Euangelio. Battezzò con tutto ciò trentasette adulti, che in paese doue il Demonio hà tanto dominio, & auttorità, è cosa di non poco rilieuo, e deue stimarsi di non minore l'hauer dato a varij Signori, e nobili notitia de i misterij della nostra santa Fede, con gusto loro, e dispositione d'abbracciarla vn giorno. Ne manca chi desideri, che il Rè ancora ascolti le prediche. Tornò dunque il Padre pieno di speranza, che s'habbia iui da raccorre col mezzo di simili visite frutto sempre più copioso, massime per intercessione del B. P. Xauier, il quale portò, e sparse in detto Regno l'Euangelio, prima che in altre parte di Giappone.

Capitato il Padre in Canabè, terra tredici leghe discosto dalla Città di Cangoxima, alloggiò in vna casa, albergo già del B. Xauier, che diede il santo battesimo al padrone di essa, e

sa, e chiamollo Michele; & in ricompensa dell'hospitio gli lasciò vn fragmento del santo legno della Croce, due Corone, & vn vasetto di porcellana pieno d'acqua benedetta. Questo buon homo ben istrutto dal B. nelle cose necessarie della Fede nostra, l'insegnò poi ad vn suo figliuolo di dieci anni, e lo fece Christiano, ponendogli nome Francesco, che hoggi è sessagenario. Da costui hebbe il Padre notitia del sopradetto; e di più che nostro Signore opraua diuersi miracoli; hauendo col tatto delle corone guariti da quindici febricitanti, & altri infermi, tanto che i Gentili nelle loro malatie glie le dimandauano in prestito. Ricuperarono anco la sanità molti con la dett'acqua benedetta, che conseruauano con andarle aggiungendo altr'acqua di nuouo ogni volta, che ne pigliauano nelle occorrenze.

Raccontò in oltre Michele, che il B. Francesco lasciò in quella casa vn quadro della Nuntiata, vn Frontale, & vn Baldacchino di seta. Il che saputo dal Signor del luogo, mandò a dimandar queste cose per vederle: mà vistele non volse renderle, con estremo dolor di Michele, e di sua moglie Maria, che se ciò hauessero pensato, non glie le dauano, ancor che fussero certi di perdere la vita: così dissero al Padre. Vendette il Tono l'imagine per via delle Filippine: e de gl'ornamenti d'Al-

tare fece vestiti per i figliuoli. Non passò però il sacrilegio senza castigo del Cielo, per ciò che quattro de suoi figliuoli che si vestirono del detto drappo, finirono di schifosa infermità i loro giorni: & al quinto rimastogli entrò il Demonio adosso, e gli fà far pazzie, e bestialità tali, che bisogna tenerlo perpetuamente ligato. Non intese all'hora il detto Tono, che Dio lo flagellaua in persona di quegli infelici giouanetti, come hora pare che cominci a penetrare, humiliandosi al Padre, e mostrandosi doppò le prediche da lui vdite con tutti i suoi assai benigno verso i Christiani, e desideroso della conuersione propria, e de vassalli, se bene non si risolue ancora di battezzarsi.

Correndo vn anno carestia estrema per tutto quel paese, ne hauendo Michele con che poter sostentare lungo tempo se, e la famiglia, ricorreua alla Diuina prouidenza col mezo dell'oratione. & vn giorno trouatosi in straordinaria necessità, cacciato dalla fame, andò alla selua per procacciarsi ghiande. & accertando a cauare al piè d'vna quercia, vi trouò vn manico di spada col suo pomo tutto d'oro massiccio: e con questa prouisione mandatagli da Dio scorse quell'anno sterilissimo commodamente.

Ammalatosi vno di questi Christiani di febre pericolosa, che per cinque dì continui lo

trauagliò, e ridusse a termine, che nella faccia pareua vn Lazzaro: ne gli valendo verun rimedio humano, si risolse di ricorrere al Diuino. e presa in mano vn imagine c'haueua in casa di nostro Signore orante nell'horto, se gli raccomandò con caldo affetto, ponendosela in segno di riuerenza, & adoratione sopra il capo: & subitamente sanò del tutto.

Entrato il Demonio nel corpo d'vn Gentile, i Bonzi lo scongiurarono al modo loro, per lo spatio di tre giorni, al fine de quali sciolse lo spiritato la lingua, & il Demonio disse. Io sono sostantia, e vigore dell'albero della canfora: e per che in questo tempo la gente lo taglia, & l'abbrugia per farne canfora, sdegnato io di ciò, vo sfogando la mia rabbia con tormentar costui. se cosi è, disse vno de circostanti, per che non ti metti in quei della famiglia del Conixù Sacuyendono, e non lasci star questo pouer huomo? Rispose io non me la piglio con i Christiani, per che con loro, ogni mia forza, e potenza riesce vana. Con la quale risposta, che poi si diuulgò per tutti quei paesi, crebbe il feruore, e l'allegrezza ne Fedeli, e rimasero i Gentili confusi, e smaccati.

Delle

Delle Residenze d'Arye, Ximambarà, Saigò, Cigiua, e Cansa soggette al Collegio d'Arima.

STanno in questi cinque luoghi vindici della Compagnia, cinque Sacerdoti, e sei fratelli, col peso della Christianità di quasi tutte le terre d'Arimandono, che procede con assai felici progressi. Non m'allungo a narrare in generale il frutto copioso raccolto quest'anno, e gl'effetti della pietà, e feruore de Christiani, per conformarsi col già raccontato al principio, e scritto nell'annue passate: però abbreuiando la relatione, vengo alli seguenti particolari.

Vn vecchio di ottantacinque anni, infermo, fece venir il Padre, e gli disse, la causa di questa chiamata, è il desiderio di sapere se camino bene per la via della salute, e quel che mi conuiene fare d'auantaggio per guadagnarmi il Paradiso. Io Padre da cinque anni in quà non sento rimorso di peccato alcuno per la diligente vigilanza, ch'vso in custodir il cuore, & i sentimenti. Gli propose poi varij dubij, tra quali il principale fù, se Dio rimunera vn anima, non solo per le buone opere fatte; mà per l'affetto, & volontà d'oprar molto più in suo seruitio, e gloria. Sodisfacendo il Padre a tutte le dimande, soggiunse c'hauesse gran confidanza nella passione del

ne del nostro Saluatore. a questo il buon vec chio rispose, i dolori, e la morte di Christo mi stanno sempre impressi nell'animo, e m'incresce di non esser fatto degno di sentir alcuno delli tanti, e si accerbi tormenti da lui patiti per me peccatore. poi aggiunse il seguente caso. Stando io infermo quattro anni sono, mi comparue vn giouane, e fecemi questa essortatione: per che vsi tanta vigilanza, e sei cosi scrupoloso in cose che poco importano? non ti persuadere che tutto quel che odi nelle prediche de Religiosi della Compagnia s'habbia da porre in essecutione; poi che molte cose sono mere essaggerationi, e sofisticherie loro. però non ne far tanto caso, e sappi che la via della salute è più facile di quello che costoro la dipingono. Rispose l'accorto vecchio, a chi hò io da credere a Religiosi, che tutti infino gli Infideli celebrano per buoni, virtuosi, e veridici; ò pur ad vn giouanetto, che io non conosco, ne sò donde venga, ne quanta verità dica? & io per me tengo che la tua venuta a quest'hora non sia per bene. però partiti di quà: e preso tutt'ad vn tempo vn bastone, c'haueuo al lato glie lo tirai alla volta della testa, & egli in vn momento, senz'aspettar il colpo, disparue: onde credetti che fusse il Demonio in forma humana. Dimando hora a vostra riuerentia, se io peccai in questo atto di volerlo percotere

col

col bastone non sapendo chi si fusse? Il Padre gli sciolse il dubbio, e frà pochi giorni Dio chiamò il buon vecchio al premio delle sue buone opere particolarmente della limosina, essendo solito di distribuire a poueri tutto quello che gli auanzaua dal necessario,per il vitto, e vestito.

Persuadendosi certo Gentile, che per habitar egli in terra di Christiani fusse in obligo di portar (come tutti faceuano) a battezzar vn figliuolo, che gl'era nato all'hora; più presto che venir a questo, fece risolutione de affogarlo, & a tal fine lo portaua al mare. mà volse Dio, che hauuto di ciò inditio vn Christiano suo vicino, gli corse dietro, e lo giunse quando a punto staua per effettuar il suo inhumano disegno:e tanto seppe adoprar se, che tolse all'empio padre la creaturina di braccio, e se la portò a casa per battezzarla, & alleuarla. Quel Gentile poi fatta riflessione alla sua più che barbara crudeltà, e riconosciutosi,andò a confessare al Christiano ch' egli risolse d'ammazzar il figliuolo solo per liberarsi dall'obligo che pensaua esserui di battezzarlo, restando in vita: mà già ch'egli era saluo,e Christiano,si sentiua spinto a farli compagnia. e così con la moglie e famiglia prese il santo battesimo.

Vna giouanetta Gentile di quattordici anni venne con suo padre, e madre ad habitare

frà

frà Christiani:dalla conuersatione de quali, e dalle prediche che sentì, si mosse a prender il santo battesimo. mà ritiratisi essi ad habitar in casa d'vn Bonzo loro parente, quiui la giouane cadde inferma di terzana: & il Bonzo che la teneua da figliuola, per guarirla cominciò a fare le sue solite orationi, e cerimonie, al che s'oppose l'inferma dicendo, che come Christiana non haueua bisogno di tali rimedij, ne li voleua. il Bonzo sdegnato perciò fieramente la cacciò di casa, & ella fatto voto per la sua sanità di visitar tante volte la Chiesa: & il giorno di san Giouanni che lo compì, vdita Messa, si trouò libera, & sana. Della medesima malatia sanarono sette, ò otto altri pigliando per rimedio il vegliare tutta vna notte in Chiesa auanti l'altare, e raccomandarsi a Dio, & alla sua santissima Madre.

Vno ch'era stato in concubinato dicidotto anni, ammalatasi a morte la complice, mandò a chiamar il Padre acciò la confessasse promettendo d'esseguire quanto gl'imponesse per bene dell'anima sua. mà per che in altre infermità haueua fatte simili promesse senza compirle, gli rispose il Padre che non si fidaua di lui senza sicurtà: la diede, & il nostro Sacerdote andò a casa dell'Inferma, e trouolla, che quasi non parlaua per la grauezza del male. le recitò l'Euangelio pre-

gando Dio, c'haueſſe miſericordia di quella pouer anima. Piacque a ſua Diuina Maeſtà di reſtituirle la parola, e farla migliorare in modo, che puote confeſſarſi. Finita la confeſſione, & tornatoſene il Padre a caſa, mandò la donna a ringratiarlo, & a dirgli, che ſi ſentiua notabilmente rihauuta. & il giorno ſeguente fece la penitenza datale dal confeſſore, e viuono ambedue christianamente.

Viddeſi ſimilmente la forza che il ſantiſſimo Sacramento dell'Euchariſtia comunica a chi lo riceue non indegnamente, in vna donna, la quale ſtimolata da vn mal huomo al peccato, e minacciata di morte non conſentendo, non ſi difeſe con altro, che con dire, ancor che m'ammazzi non hò da offendere Dio, per che ſono di cõmunione. Furono queſte parole di tal efficacia, che baſtarono per confondere, e cacciar da ſe quel Demonio incarnato per ſempre.

Delle Reſidenze di Xiachi, e Confura nelle Iſole di Amacuſa.

SOno in queſte due Reſidenze cinque Padri e due fratelli, occupati in quella Chriſtianità ſalda, e perſeuerante per molto, che il Demonio per opera de ſuoi miniſtri cerchi d'anichilarla, facendo la deſtruttione delle Chieſe, che nell'annue precedenti ſi ſcriſſe.

onde

onde con eccessiuo trauaglio, & incomodo, essercitano i Padri in case priuate i nostri mi nisterij, se bene speriamo l'antica tranquillità, mostrandosi al presente Terazauandono Signòr d'Amacusà, con i suoi Gouernatori assai sedato, & humano. anzi vltimamente ci fauorì, e difese presso a Daifusama, ò Cubò con occasione di certe dimande fattegli dal medesimo intorno alle persone, & affari nostri. Aiutò molto a riconciliarcelo la patienza, e mansuetudine di quei Padri, & i spessi compimenti con lui vsati da loro d'ogni tempo secondo l'vsanza del Giappóne, tanto che mostrò vn giorno desiderio d'esser da essi conuitató, come fù, trattando con loro molto alla domestica. Alcuni Christiani con tal mutatione eressero nelle patrie loro case capaci come Chiese, se bene nell'esteriore per non irritare i ministri del Tono, non apparìscono tali, acciò il Sacerdote, che suol andare a visitarli, possa commodamente celebrare, e ministrare i santi Sacramenti, e quei Fedeli far iui le loro congregationi. Per il medesimo fine prouidde nostro Signore i Christiani di vna populatione. Certo Cinese Gentile fabricò vna bella casa presso la Chiesa, fatta l'anno passato rouinare dal detto Terazaua, e la prima notte, che vi dormì, senti in sogno vna voce, che gli disse, se tu seguiti ad habitar in questa casa, morirai. Spauentato egli

da si

da ſi terribile annuntio,ſubito deſto s'ne vſci con la famiglia, ne volſe mai più vederla, facendone padrone il Padre ſenz'alcuna ricompenſa, e ſerue beniſſimo in luogo di Chieſa.

Nel tempo che regnaua la tempeſta di vento ſopra narrata, ſtaua il Padre in vna caſa coll'altar apparecchiato per dir la mattina Meſſa a Chriſtiani di certo Villaggio. Il vento atterrando indifferentemente tutte l'altre habitationi, ſola queſta per voler di Dio, e conſolatione de ſuoi Fedeli, rimaſe in piedi. Feceſi la coſtanza, e fortezza d'alcuni Chriſtiani ſegnalata in varij incontri c'hebbero con i loro Signori Infedeli, li quali ordinando loro che abbracciaſſero la ſetta di Ycoxù principaliſſima in Amacuſa, riſpoſero ſempre intrepidamente che non laſciarebbono la Fede di Chriſto, ancor che gli amazzaſſero. e queſta fortezza particolarmente ſi ſcoprì in vn giouanetto di quindici anni, il quale minacciato da ſuo padre Ycoxù, che ſi faceſſe della medeſima maledetta ſetta, contradiſſe con viuace, & inuitto animo: e ſi riſolſe di ritirarſi a viuere frà Chriſtiani, eleggendo più preſto di patire nel corpo gli ſtenti, e ſcõmodi della pouertà, e dell'eſſilio, che ſtando in caſa di ſi iniquo padre, correr pericolo nell'anima, & hauere vn perpetuo diſturbo ne ſuoi diuoti eſſercitij.

Stando vn Chriſtiano in punto di morte, la mag-

maggior pena che sentiua, era il rischio di morire senza confessione per la lontananza del Sacerdote; fece per tanto voto a Dio, che se ricuperaua la sanità, anderebbe a trouar il Padre per confessarsi. Vdì sua Diuina Maestà l'affettuose preghiere dell'infermo con fargli la gratia desiderata, e rihautosi tolerabilmente si trasferì a piedi per viaggio pessimo di trenta miglia al luogo doue dimoraua il Padre, e confessatosi se ne tornò consolatissimo, e migliorato a casa sua.

Della persecutione della Christianita di Yatuxiro nel Regno di Fingo, e prigionia di Giouanni, Michele, e Maria moglie di Ioachino.

NOn ancor satio Canzuyendono, hora nominato Fingonocami Sign. del Regno di Fingo d'hauere con crude, e frequenti persecutioni afflitti tutti i Christiani suoi vassalli insino a farne morir sei per la confessione, e difesa della nostra santa Fede, come si scrisse, determinò quest'anno di pigliarsela particolarmente contra, i Fedeli della Città di Yatuxiro, che come più forti, e costanti gl'haueuano fatta sempre gagliarda, & aperta oppositione, e l'origine nacque di quà.

Alteratosi forte Cacuzayemon Gouernatore di detta Città per la morte del suo inti-

mo amico, e Martire Simon Tachenda,la cui vita prouò in tante maniere di saluare quante si leggono nell'historia del suo Martirio, cercaua ogni via, e mezo possibile per esterminare il nome Christiano da tutto il Regno, & in particolare era fieramente sdegnato contra tre Cittadini, Giouanni Igoro, Michele Mizzuixi,e Ioachino Furoya colonne,e rifiugio de Christiani Yatzusciresi, che col consiglio,e con l'opra aiutarono sempre fin' alla morte il Martire Simone: ma non hà potuto fin'hora sfogare a danni loro la sua rabbia, trouandosi essi sotto il gouerno del Gouernator Gensueche, che li fauoriua. Ma posto dal Principe vltimamente vn'altro Gouernatore in luogo di Gensueche, subordinato a Cacuzagemon, e come suo Luogotenente, non perse egli l'occasione di vomitare il suo veleno. Occorse in questa congiuntura certo scherno,& oltraggio alla Statua d'vn Camis, il qual successo se bene si narra nell'Annua passata, nondimeno per hauer poi saputo più a pieno, e con più certezza come seguì,penso non sarà discaro al Lettore,ch'io lo racconti quì breuemente.

Nella Terra, doue Cacuzayemon hà le sue entrate è vn famoso Tempio co'l suo Idolo di rilieuo tutto dorato. Questo vna mattina si ritrouò senza naso, e senza parte delle dita, e riuersato con le gambe in sù. Riferito a

detto

dett'huomo il caso, s'accese di maggior sdegno contra i Christiani, non potendo indursi a credere, che veruno gentile hauesse hauuto ardire di far tal cosa. Comandò dunque loro, che poiche haueuano commesso il male ne facessero la penitenza, con ristaurare le parti guaste dell'Idolo; e riporlo nel sito di prima. Risposero i Christiani, che non erano colpeuoli, e quell'attione di racconciare, e situare Idoli, gli veniua prohibita dalla legge di Christo, però che desse pur tal'ordine a gentili, ch'essi nè poteuano, nè voleuano in conto niuno esseguirlo. Con sì risoluta, & ardita risposta andò in escandescentia il Gouernatore, e si dispose di porre alla tortura molti Christiani, per chiarirsi del mal fattore, ma come i Giapponesi son huomini assai apprensiui, e tengono a gran dishonore, che alcuno innocente perda la vita, ò patisca per colpa loro, tre Infedeli creati di Cãzuyendono auttori del delitto, acciò i Christiani incolpati non patissero a torto, confessarono a Cacuzayemon, che presi dal vino fecero quella barbarie all'Idolo, & erano pronti in pena dell'errore a tagliarsi la pancia. Con questo il Gouernatore rimase chiarito dell'innocenza de Christiani, e sodisfatto con l'humiliatione de delinquenti, e con l'offerta loro, quale non volse permettere ch'effettuassero.

Fece dunque il rancore di questo huomo contra i Christiani per all'hora qualche poco di tregua; ma ben presto si ruppe con la prima occasione, che se gli presentò, e fù la seguente. Nel Mese d'Agosto costumano gl'Idolatri celebrare l'essequie generali de i loro defonti, come noi sogliamo de nostri nel secondo dì di Nouembre, alle quali detto Gouernatore commandò, che anco i fedeli interuenissero, ò almeno vdissero l'orationi funebri de Bonzi. Risposero essi, dopò consultata la dimanda, e raccomandatisi a Dio, che quantunque l'vdir tali prediche, e ragionamenti in se non sia peccato, tuttauia non voleuano porsi a rischio d'esser violentemente costretti a qualche indegnità, & abominatione. All'hora Cacuzayemon esclamò, dicendo non potersi hormai più soffrire vna sì manifesta, e sfacciata disubidienza, e pertinacia de i Christiani. Non si mosse però ad esseguire altro contro di loro, stando Canzuyendono assente, e temendo non tirarsi addosso l'ira sua, s'il popolo tumultuasse, per vedere, senz'ordine del Principe rinouata la persecutione. Tornato Canzuyendono, il Gouernatore gli diede conto del successo, e che in quella Città dimorauano molti Christiani, non ostante la sua espressa prohibitione. Rispose il Principe, che come gente plebea poco importaua, qual legge ella si tenesse. Il Gouer-

uernatore, che sapeua l'odio implacabile di Cãzuyendono contro la Legge Euangelica, si marauigliò di tal risposta. Ma intese poi, che procedette da vn auuiso, che Fucuscimãdono suo amico, Signore delli Regni di Achi, e Bingo, gli diede, cioè che era cosa molto mal riceuuta, e disdiceuole ad vn suo pari lo sparger il sangue de Christiani (alludendo alli sei da lui martirizzati) e perseguitarli sì barbaramente, contro lo stile ordinario, e procedere humano de gli altri Signori di Giappone, che conosciuta la lor legge per buona, e ragioneuole, glie la lasciauano osseruare in pace. Non depose per questo Cacuzayemon il suo mal animo verso la total ruina de Christiani, anzi parue, che maggiormente crescesse cõ la dissimulatione, e tolerãza del Prencipe Canzuyendono. Nell'annua mandata il Nouembre passato si scrisse, che Ychicaua Tifioye, quello che mozzò il capo a Simone, mosso dalla costanza, & allegrezza, con che egli, e gl'altri Martiri diedero la vita per Christo, volse rinascer in lui, mediante il Santo Battesimo, come fece. Occorse poco doppo, che determinando Canzuyendono di seruirsene, & assegnarli entrata da gentil'huomo, lo chiamò in corte, con patto, che tornasse al gentilismo, perche risolutamente non voleua Christiano alcuno a i suoi seruitij: e Cacuzayemon amico suo, che lo fauori-

ua preſſo il Prencipe,l'eſſortò a dargli in queſto ſodisfattione. Si moſtrò il buon giouine ſaldiſſimo nella riſolutione preſa, doppo d'hauerci ben penſato,di viuere, e morire in quella legge,nella quale ſolo ſi trouaua ſalute eterna,che doueua anteporre a qualunque intereſſe di mondana felicità: & incorrendo perciò in diſgratia del Tono, e del Gouernatore,rimaſe ſenza il neceſſario per viuere, e fuori d'ogni ſperanza di guadagnarſelo in quel Paeſe. Andò dunque a Nangaſachi, e con vn poca di limoſina,che raccolſe,allegrò d'eſſer ſtato fatto degno di patir qualche coſa per amor di Chriſto, ſi partì verſo il Regno di Sion,per procacciarſi ſoſtentatione.

Con la perdita si inaſpettata di queſt'altro amico,giunſe al colmo la maleuolenza di Çacuzayemon contra i tre ſerui di Dio Giouanni,Michele, e Ioachino,a quali attribuiua la conuerſione del medeſimo, e la ſua inuitta coſtanza, & ottenuto il Placet da Canzuyendono di coſtringerli, come lui voleſſe, ad apoſtatare, mandò a chiamar Giouanni, come più principale trà loro, & egli compreſa la cauſa di tal chiamata ſenza punto turbarſi (perche dalla morte delli ſei Martiri fin'all'hora ſtette ſempre con deſiderio,& apparecchio di ſpargere il ſangue per la Fede) ſi conduſſe alla preſenza del Gouernatore, che lo ripreſe aſpramente, che non

ſolo

ſolo era Chriſtiano, ma di più perſuadeua a gl'altri che non laſciaſſero la Fede contra la rigoroſa prohibitione di Canzuyendono. Giouanni con faccia ſerena, & intrepida diſſe non poterſi ciò negare, come coſa notiſſima a tutto Yatuxiro, ma non intendeua in queſta parte di diſpiacere al Prencipe, per eſſere il negotio della ſalute libero, e ſtare in mano di ciaſcuno il fare quel che più gli aggradiſſe per non dannarſi. Che la legge Chriſtiana non pregiudicaua punto al ſeruitio, ę lealtà douuta da Vaſſalli al ſuo Signore, e che eſſendo Dio Re, Creatore, e Padrone del tutto, ſi ſentiua obligato, e ſpinto a procurare con ogni sforzo, & induſtria poſſibile, che per tale foſſe riconoſciuto, & adorato da i Giapponeſi, ancorche gle n'andaſſe la robba, e la vita. Viſto Cacuzayemon, che perdeua tempo a voler piegare con brauate, e minaccie l'animo di Giouanni, preteſe guadagnarſelo con le buone. Lo conduce dunque a tal fine nella ſua ſtanza ſegreta, e quiui l'inuita a bere, ſecondo il coſtume del Paeſe, e con varie carezze, & artificioſe ragioni tenta la ſua coſtanza. Ma il Signore communicò in quel tempo al ſeruo ſuo tant'efficacia, & eloquenza nel riſpondere, che il Gouernatore ammutì, e commandò, che fuſſe carcerato. E perche il ragionamento ſeguito trà loro è degno d'eſſer riferito, e ſi

contiene in vna lettera di Giouanni, hò voluto inserirla quì sotto.

Lettera di Giouanni Igoro scritta di prigione alli Christiani di Iatzuxiro, nella quale racconta quel che passò trà lui, & il Gouernatore.

Giunto alla presenza del Gouernatore Cacuzayemon, mi disse. Il professare voi la legge da Canzuyendono prohibita, è delitto molto graue, e sopra questo s'hà da procedere contra di voi; tutta via se lasciarete d'esser Christiano, passaranno bene le cose vostre. Gli risposi. Signore, io non trouo cosa, della quale prenda contento, e giubilo maggiore, e materia di dar continue, & infinite gratie a Dio, che di patire, ò spargere il sangue per amor di sua Diuina Maestà, e tutte le mie meditationi, & orationi tendono a questo apparecchio, dal che puo V. S. comprendere, quanto io sij lontano dal tornar al gentilismo. Io stupisco, disse il Gouernatore, che non hò mai visto in vita mia viso d'huomo tanto allegro, quanto il vostro; poi introdottomi nelle sue più rimote stanze, mi disse. Onde nasce fratello questa vostra eccessiua allegrezza in tal tempo? Et io, cominciando dall'origine della mia conuersione, soggionsi. Leggendo gl'anni adietro i princi-

principali, e più dotti libri delle sette di Giappone, non vi trouai altro, che assurdità, fintioni, & inganni: dal che, e dal non trattarsi di Creatore del Cielo, della terra, de gli huomini, e di tutto il resto, venni a concludere, che tutto il creato era prodotto a caso, e da se stesso, & il desiderare, e procurare la salute dell'anima mi pareua vna mera vanità, e solo si doueua far caso delle cose di questa vita. Successe poi nel dominio di Muro mia Patria Agostino Fezunocami, il quale essortò tutti i suoi nuoui Vassalli ad abbracciare la legge, che lui teneua. All'hora io ascoltai le Prediche, e disputai anco più volte con i Predicatori, ma non restai mai nè conuinto, nè persuaso, che vi fosse saluatione. Passato qualche tempo venni a questa Città di Yatuxiro, doue proposi ad alcuni Christiani li miei dubbij circa l'immortalità dell'anima. Ma non li seppero sciogliere, dicendomi, che ne dimandariano risolutione a i fratelli della Compagnia: con che entrai in tanta stima di me stesso, & in tanta superbia, che nè Fratello, nè Padre alcuno stimauo mi potesse stare a fronte. Occorse in tanto il ritorno del Conixi Diego Mimasaca dalla guerra di Corai, che con la sua facondia, feruore, & essempio di vita, ridusse alla Fede di Christo la maggior parte del Popolo, e della nobiltà di Iatuxiro, e trà gli altri conuertì me, benche più

perti-

pertinace di tutti; hauendo io prima di battezzarmi maturamente considerate, e ben ponderate le ragioni, che i Christiani allegano intorno alla certezza della salute, e toccato, come con mano, che non può non esserui il Creatore dell'Vniuerso, e che la legge, che questo insegna, è infallibile, e vera. Si rise Cacuzayemon del mio parlare, e disse: Sarebbe ben cosa gratiosa, che quello, che inquire, e pretende castigare i Christiani, restasse conuinto da loro. Io mai tenni nè Amida, nè Xacà per saluatori; nè mi par verisimile, che solo per dir Namù Amidabut, sia l'hnomo sicuro della salute, come affermano i Bōzi. E l'istesso intendo de Christiani, i quali non credo, che co'l pronunciare Giesù Maria, e non fare altr'opera buona, possano tenersi per salui: e come Xaca è stato auttore, o maestro di molte menzogne, & inganni, così non sò se i Padri caminino ancor essi per la medesima strada, nè se habbiano retta, ò mala intentione, nè quel che pretendano; e non finisco di capire, che perche vengono da parti remotissime, e predicano cose de paesi loro con tal retorica, & affetto, che fanno marauigliar le genti, se li deua dar tanto credito. Nè io tampoco (dissi) mi fondo ne i nudi discorsi de Padri, ma nella forza delle ragioni, che adducono, delle quali il mio intelletto s'appaga; & il pensar hora d'hauer a morire

come

come Chriſtiano,è coſa per me di ſommo cõtento. Cacuzayemon diſſe, moltiſſimi huomini coraggioſi, e forti non ſtimarono vna paglia il morire; ma niuno credo moſtraſſe giamai in ſimile occaſione ſembiante tant'allegro,e ſereno quanto voi, il che s'io non vedeſſi, terrei per incredibile. Riſpoſi. Signore sì fatto giubilo,e contento, & il non temere io la morte,da altro non naſce ſe non dal tener per coſa più certa,che ſi troua altra vita, & vn ſolo Dio Creatore, che ſe lo toccaſſe con mano. Soggiunſe il Gouernatore. Voi come perſona ſemplice credete alla prima fermamente quanto i Padri predicano. Certo io ſento aſſai,che vn'huomo della bontà,e candidezza,che ſcopro in voi habbia da perire;& io riſpoſi. Signore non ſono già tanto ſemplice,e ſincero, quanto V. S. s'imagina, perche auanti il Batteſimo, quando ſtauo ingolfato nelle coſe di queſto mondo, niente penſando al futuro ſecolo, ingannauo bene ſpeſſo queſto, e quell'altro; ma hora non fò conto alcuno di quello, che i gentili ſtimano infinitamente, nè pur della vita ſteſſa, la quale ſe ſarò fatto degno di ſpendere per gloria, & amore del mio Creatore,cambiarò cõ l'eterna, e beata del cielo: e piaceſſe a Dio, che V. S. credeſſe nella dottrina de Padri,che non dubito,confeſſarebbe, e predicarebbe il medeſimo. Riſpoſegli Cacuzayemon. Per

esser stato Simon Tachenda paesano, & amicissimo mio gl'hauerei voluto saluar la vita, benche con perdita d'vn deto della mano, ma egli non contento di dispregiare ogni mio consiglio, consigliaua gl'altri Christiani a non retrocedere, e come questo manifestamente risultaua in vilipendio della legge di Canzuyendono, non stette in mia mano il liberarlo da morte. Et io gli dissi alcune volte: se voi Tachenda intēdete sì chiaramēte le cose della salute, vi prego per l'amor che mi portate a dichiararmele in modo, che io le capisca, come voi. Risposemi, che queste cose erano tali, che a lui nō bastaua l'animo d'esplicarle con parole. All'vltimo mi commandò, che andassi prigione, offerendosi alla venuta di Canzuyendono d'intercedere per la mia liberatione. Io lo ringratiai del fauore, ma che maggiore lo riceuerei, se mi toccasse di spargere il sangue per Giesù Christo mio Saluatore. Questo è in sostanza il Dialogo passato trà me, & il Gouernatore. Voi aiutatemi a render gratie a Dio di tanto beneficio, quā-to io stimo questo, d'esser preso, e carcerato per lui, e pregate Sua Diuina Maestà, che vsi con me peccatore ogni giorno maggiore pietà, e misericordia. Sin quì Giouanni Igoro.

Si seppe di più, che Cacuzayemon gli disse, voi hauete hauuto ardire di robbare l'ossa

delli

delli quattro Crocifissi, Maddalena, Agnese, Giouanna, e Luigino, e portarle a vendere a Nangasacchi. Rispose Giouanni. Mai si trouerà, che io habbia fatta questa mercantia: ne raccolsi ben alcune, cadute da se in terra, per seppelirle al modo de Christiani. Con Giouanni fù anco carcerato Michele Mizuixi antico, e virtuoso Christiano, e traduttore del legendario de santi, e d'altri libri spirituali desiderosissimo del martirio. Onde si rallegrò estremamente di vedersi prigione. e trouandosi Gioacchino assente fece il Gouernatore carcerare nel medesimo tempo Maria sua moglie, apparecchiata, e dispo sta ancor lei a patir tormenti, e morte per Christo.

Hauuto Gioacchino in Arima, doue all'hora si trouaua, auuiso della prigionia di sua moglie, allegrissimo come della più felice nuoua del mondo, deliberò doppò confessato, e communicato di partir subito per Yatuxiro, dicendo, che a punto quest'occasione haueua aspettata anni, & anni, e non era douere, che sua moglie gli togliesse di mano la palma apparecchiata a lui. i Padri gli commisero che visitasse quegli afflitti Christiani, e gl'essortasse a sopportare volentieri gli incontri, e le percosse da quella tempesta minacciate, e scriuesse a pieno quanto passaua: istruisse il suo successore, battezzasse i fanciulli

ciulli, e poi con la beneditione di Dio si presentasse a Cacuzayemon. Esseguito tutto, comparue in assenza del Gouernatore alla presenza del sostituto, e pregollo, che non essendo la causa sua punto differente da quella, per la quale stauano i compagni prigioni, carcerasse ancor lui, con lasciar libera la moglie. Rispose il luogotenente di non hauer tal comissione, e però aspettasse il ritorno di Cacuzayemon; mà tanto instò per tre giorni cõtinui, che vinto il ministro dall'importunità, fù costretto d'essaudirlo. e così lo fece porre in prigione, liberando Maria. Michele, e Gio uanni con la compagnia di Gioachino si consolarono estremamente, e tutti insieme benediceuano il Signore notte, e giorno, e s'ani mauano l'vn l'altro al Martirio, ne tra Gentili si parlaua d'altro, che della loro somma allegrezza, e giubilo frà mille stenti, e disagi. tanto che venne all'orecchie di Cacuzayemon, il quale confessò di non sapere che partito prendersi, dicendo. Io non so che razza di gente siano questi Christiani; se a bocca, ò in scritto promettono di retrocedere, per timor della morte, conseruano la Fede nel cuore, e tornano in effetto a manifestarsi Christiani: se tu tratti di torli la vita, tengono tal perdita per incomparabile felicità; se li mandi in essilio, lo sopportano con incredibile pa tienza, e si ridono dell'auttore del bando, an-
dando

dando in paese habitato da huomini della medesima Religione doue i Padri li proteggono, e prouedono del necessario. In somma due sole isperienze mi restano da fare, per espugnare l'ostinatione, e durezza di costoro, l'vna spogliarli insieme con le mogli, e figliuoli di quanto hanno, tanto che restino ignudi, e così nella propria patria consegnarli a i capi di lauoratori, acciò se ne seruano, come di schiaui vilissimi, e li trattino nel vitto, e nel resto come tali. L'altra è condennarli a prigione perpetua, perche il tormento della Croce presto finisce, ma queste due sorti di supplicij lunghi, e pieni di stento, e d'ignominia può essere che facciano risoluere chi li patisce ad apostatare, e gli altri Christiani si muouano ad imitarli per paura, che non succeda loro l'istesso. Commandò dunque Cacuzayemon a suoi, che a tal fine ragunassero vintisei Christiani de primi di Yatzuxirò, a quali detti ministri esposero il decreto di Canzuyendono, che tutti abbandonassero la Fede di Christo, con promessa di mai più ripigliarla, scritta co'l proprio sangue, e chiunque ricusasse d'vbidire, sarebbe come reo di Maestà lesa accusato al Principe. Seguirono gran contrasti sopra questo punto trà i persecutori, & i fedeli perseguitati. E finalmente, come non tutti erano del numero de gli eletti, tredici di loro, atterriti dal timor della mor-

la morte;e dalle lagrime delle mogli, e figliuoli obedirono all'empio commandamento. Gli altri tredici,ne quali hebbe maggior forza l'amor di Dio, che della carne, e del sangue,s'offersero a ministri prontissimi di sottoporsi a qual si voglia crudelissimo tormento più presto che retrocedere, ma i ministri per allhora si contentarono, che custodissero li tre carcerati,e le Croci delle tre donne,e del fanciullo Luigi crocifissi il Settembre del 1603. perche quantunque i Christiani hauessero prese tutte l'ossa, e restassero solo alcuni pezzi delle vestimenta, nondimeno tutta via duraua il vegliarli di giorno e di notte,non s'arrischiando il Gouernatore ad ordinare altro senza commissione di Canzuyendono.

Posto termine a questo sì pericoloso contrasto,certi amici delli tredici perseueranti, mossi da falsa compassione, contrafecero secretamente le sottoscrittioni di tre di loro,e le portarono alli ministri suddetti; ma non tardò il fatto a sapersi da vno di essi chiamato Paolo Ficozayemon,che trouato l'amico, lo riprese aspramente di sì perniciosa carità, e taglioſsi in sua presenza i capelli (che i Giapponesi vsano portar ligati dietro la testa) la quale attione dà segno di sommo aggrauio, & ingiuria riceuuta da alcuno; e poi presentatosi a persecutori,scoperse la falsità

della sottoscrittione del suo nome, e protestossi di voler esser posto in lista de i veri, e costanti serui di Christo. I ministri stupiti di tanto coraggio non lo volsero ascoltare; ma egli preso maggior animo, li disse; che all'hora, all'hora voleua andare a manifestarsi per Christiano a Canzuyendono stesso. per il che ancor lui fù scritto nel rollo con gli altri.

Confusi detti ministri da Paolo, si voltarono a tentare la patienza d'vn falegname chiamato Michele, stimandolo meno forte di lui, ma isperimentarono tutto il contrario, perche egli li preuenne, e dichiarossi Christiano con gran feruore, & efficacia; nè valsero ragioni, e minaccie a piegarlo punto. Onde si venne alla confiscatione di tutti i suoi beni, & alla pena del bando, del che li rese gratie, come di fauor singolare, con dimandar solo vn poco di tempo, per poter restituire a padroni alcuni depositi: & ottenutolo, di sua mano consegnò a detti ministri quanto possedeua: nè di ciò appagati, nè d'hauerlo con la moglie, e due figliuoli cacciato di casa, spogliarono tutti con crudeltà più che barbara delle loro vesti, benche nel cuore dell'Inuerno; & egli allegro di vedersi nudo, come vn'altro San Francesco, offerse a gli essecutori liberamente la vita per amor di Christo. I Christiani inteneriti da questo non

più visto spettacolo, concorsero a coprire la nudità loro, & a prouederli di viatico, e di passaggio per vn'Isola, doue risedeua vn Padre nostro, dal quale furono inuiati ad Arima, e vi stanno contenti, e ben'accomodati. Il Padre Vice Prouinciale, che all'hora si trouaua in Arima hauuta notitia de' trauagli, & aggrauij de Christiani Yatuxiresi, e della prigionia delli trè, pasò a Nangasachi, per trattar con Monsignor Vescouo de i mezi, che si potrebbono tenere in aiutarli: e come il negotio importaua tanto al bene di moltissime anime, & alla gloria di Dio, fù primieramente raccomandato a Sua Diuina Maestà con Messe, orationi, e penitenze, offerendosi quei Padri a gara d'andar etiandio con costo della vita a souuenire, e consolare quei buoni fedeli, & in particolare i prigioni, e l'istessa offerta fecero i fratelli, e Dogici Giapponesi. Pareua da vn canto necessarijssima tal missione, dall'altro si rappresentaua oltre modo ardua, e pericolosa per l'indefessa vigilanza de ministri del Tiranno, e per le spie frequentissime poste dal Gouernatore ad osseruare s'alcuno andasse a dare aiuto, e conseglio a Christiani; & accertãdo a scoprire, e prẽdere qual si voglia della Cõpagnia, il Prencipe al sicuro ci accusarebbe tutti al Cubò, come perturbatori della quiete del Regno di Fingó, e souuersori del culto de i loro Dei.

In oltre gli ſteſſi prigioni, e gli altri fedeli ci conſigliauano a non dar materia, che ſi inaſpriſſe la perſecutione con la venuta d'alcun Padre, perche per auuentura non tutti ſtariano ſaldi. Ma con tutto ciò fù giudicato eſpediente mandare a Yatuxiro il Padre Luigi Giapponeſe con vn fratello, e due Chriſtiani nobili, che volſero in ogni modo accompagnarli, & erano del numero di quei, che gli anni addietro, per non laſciar la Fede, abbandonarono la ſeruitù di Canzuyendono. Giunti al porto di detta Città, e ſaputoſi da Chriſtiani l'arriuo loro, andarono alcuni de principali a pregare il Padre, che non sbarcaſſe, perche al certo verrebbe ſcoperto da qualche ſpia, e non potrebbe viſitare i prigioni cuſtoditi con eſquiſita diligenza dentro la fortezza. Gli altri ſi fariano trasferiti al Vaſcello, per confeſſarſi, come fecero, correndo tutti con gran feruore a purificare le coſcienze, e fortificar l'anime con queſto Santo Sacramento, e con i buoni conſigli del Padre.

Di là paſsò il Padre Luigi a Cumamoto, Corte di Canzuyendono per viſitarlo, e preſentarlo, ſecondo coſtumano i Giapponeſi di fare nell'anno nuouo: perche ſe bene, come nemico di Chriſto, e de ſuoi ſerui ſi rende indegno di ſimili oſſequij, e dimoſtrationi, ſuole nondimeno tal'hora giouar non poco il

non tralasciarle. Fermossi il Padre alcuni giorni in detta Città, consolando quei Christiani, ma non potè hauer adito al Tiranno, il quale pare si vergognasse di riceuer visite, e presenti nostri, mentre attualmente perseguitaua i fedeli. Onde rimandata ad Arima tutta la sua robba, egli in habito di pouero passaggiero s'inuiò verso Yatuziro, e v'entrò di notte, confessando in trè giorni, che vi stette tutti quei, che non puotero abboccarsi seco la prima volta. ma non fù mai possibile vdire le confessioni delli tre carcerati. E poiche s'è accennata l'andata del Padre a Cumamoto, non sarà fuori di proposito riferir quì vna lettera delli tre prigioni al Padre Prouinciale, a quali parendo, che con tal visita di Canzuyendono, s'impedirebbe loro il martirio, che tanto bramauano, lo pregano a farla tralasciare.

Lettera delli tre Prigioni di Yatuxiro al Padre ViceProuinciale della Compagnia di Giesù.

DI sommo contento, e conforto ci è stata la lettera di Vostra Reuerentia. Quanto a quel, che tocca a noi, se bene habbiamo sempre desiderato occasione di patire per amor di Dio, tutta via come peccatori dubitauamo di non esserne fatti degni; & hora

che

che per la confessione del suo santissimo nome ci trouiamo carcerati, non sappiamo esprimer con parole il giubilo del cuor nostro, nè ci satiamo di dar gratie, e benedittioni a Sua Diuina Maestà di così segnalato fauore, e del desiderio, ch'accresce sempre in noi di soffrire ad imitatione del Nostro Signor Giesù Christo le maggiori ingiurie, e li più acerbi tormenti, che huomo alcuno sopportasse già mai. Delle nostre mogli, figliuoli, e parenti non ci prendiamo trauaglio, hauēdoli già offerti a Dio con le vite nostre, e stando sotto la protettione di V. R. e de gli altri Padri. De i Christiani di Yatuxiro, Giouanni Zyemon hà sopraintendenza, e cura in luogo nostro. V. R. dia animo, e corraggio a tutti di star saldi, acciò non seguano l'orme d'alcuni fiacchi, e miserabili, ch'in quest'vltima persecutione intendiamo esser con immenso cordoglio nostro caduti. Ci viene riferito dell'andata d'vn Padre a Cumamoto. Sappia V. R. che s'egli và per trattare con Canzuyendono della nostra liberatione, noi non ci consentiamo, e tal'offitio ci apporterebbe discontento, e pena. V. R. e tutti della Compagnia c'impetrino con i loro Santi Sacrificij, & orationi dal Signore gratia di morir per amor suo. Nel resto supplirà per noi a bocca Giouanni Zyemon, dimandandole perdono dell'ardire, e poco risperto, con-

 che

che le habbiamo ſcritta la preſente. Sin quì li tre prigioni.

Non mancarono alcuni pij Chriſtiani dell'Iſola di Conzura preſſo Yatuxiro, e li Confrati della Miſericordia di Nangaſachi, moſſi a compaſſione delli tre carcerati, e famiglie loro, di mandare a viſitarli, e ſouuenirli con limoſine. Riferiſce il Padre Luigi Giapponeſe, ch'il luogo aſſegnato per carcere a queſti tre ſerui di Dio è tanto anguſto, che non vi poſſono dormir diſteſi; il fetore è intollerabile, l'immonditia grandiſſima, perche come quei prigioni ſono tutti debitori di Canzuyendo, li guardiani a poſta non permettono ſi tengano netti, per farli riſoluere con pagare a liberarſi tanto più preſto da quella miſeria. Da principio ſtauano con qualche poco di più commodità con l'Imagini affiſſe al muro, e con dare all'oratione, e lettione di libri ſpirituali le ſue hore determinate, occupandoſi anco in eſſortare i gentili alla conuerſione, & i Chriſtiani, che li viſitauano, alla pietà, e perſeueranza. ma non potendo il Demonio ſoffrire queſta tranquillità de ſerui di Dio, & vna vita sì ſanta, e regolata, preteſe di ſturbarla co'l ſeguente impedimento. Poſerò i miniſtri del Tiranno nello ſteſſo luogo delli tre vn debitore del medeſimo, perſona honorata, il quale fù ſoprapreſo da tanta malinconia, per la ſtrettezza, diſagio, & horrendo

rendo fetore del carcere, che ſe n'ammalò, e diuenne frenetico, in modo che ſentendo i Christiani leggere, ò recitare, ſmaniaua di rabbia contro di loro,con dire che faceuano ſtregherie, & incanteſimi per torgli la vita. S'aggiungeua à queſto l'eſſere da ſuoi parenti guardato giorno, e notte à vicenda: il che ogni vno può conſiderare quanto impedimento, & incommodo apportaſſe à i noſtri prigioni. mà quanto più creſceua in loro il diſturbo, e lo ſtento, tanto pareua che l'animo prendeſſe vigore, e ſpirito, moſtrando di ſentire molto più la ſollecitudine,e trauaglio che noi patiuamo per loro, che la propria afflittione. e che ciò ſia vero, inteſo l'arriuo del P. Luigi à Yatuxiro per confeſſarli, fecero per più meſſi intenderli, che non s'accoſtaſſe à quella prigione, per il male che poteua ſucceder à lui, & à tutti quegli afflitti Christiani. E quantunque ſi ſarebbono eſtremamente conſolati di vederlo, e confeſſarſi ſeco, nondimeno confidauano, benche indegni, e peccatori, ch'il miſericordioſiſſimo Dio loro perdonerebbe quãtunque moriſſero ſenza confeſſione, mentre non gli era permeſſo di poterla fare. E perche ſcriſſero ſopra di ciò al Padre vna lettera di molta edificatione, non laſcierò d'inſerirla in queſt'annua.

Lettera delli tre Tisiacus prigioni in Iatuxiro al Padre Luigi Giapponese.

RIceuemmo la lettera di Vostra Reuerenza; per la quale ci confessiamo molto obligati alla sua carità, e maggiormente che per visitarci, e consolarci habbia fatto sì lungo viaggio, & arrisicata la sua persona: e se bene ci rallegraremmo sommamente di vederlà, e parlarle, lo stato presente delle cose ciò non permettono, senza manifesto pericolo di qualche graue inconueniente, essendo noi guardati con continua, & essattissima diligenza, & hauendo in compagnia nostra molti gentili, trà quali vno impatiente del fetore, e strettezza è vscito di ceruello, e non fà altro giorno, e notte che gridare. Quanto poi a noi, Dio gratia, stiamo allegrissimi, e più che volentieri ci vedremmo con V. R. per riceuere i suoi consegli, e confessarci, ma non piaccia al Signore che vogliamo per nostra particolar consolatione mettere in compromesso la quiete, e salute di tanti. Et acciò V. R. intenda la qualità de tempi presenti, quand'ella giunse a questo porto subito, bẽche non vscisse di barca, quì si seppe il suo arriuo da tutti. Nel resto supplirà a bocca Giouanni Zyemon. V. R. si ricordi nelle sue orationi di noi peccatori.

Pa-

Parendo al Gouernatore di far poco il trattar nel modo narrato, Gioacchino, Giouanni,e Michele,li confiſcò tutti i beni,ſenza laſciarli nè pure il neceſſario mantenimento per le perſone, e famiglie loro, le quali commandò,foſſero con i detti tre prigioni ſoſtentate da quei Chriſtiani, che non volſero retrocedere: ma per la loro pouertà, oltre le grauezze,che hanno particolarmente di guardare le croci de i quattro crocifiſſi, come di ſopra,e li tre carcerati con le moglie,e figli, fù neceſſario,che la compagnia s'addoſſaſſe a ſe queſto peſo,ſolleuata però in parte dalla carità di Monſignor Veſcouo.

Sin'hora non ſi sà doue anderà a parare la prigionia di coſtoro:ma credeſi,che il Tiranno non gli laſcierà lungo tempo in vita.e già eſſi niun'altra coſa più deſiderano,che darla prontamente per Chriſto,apparecchiandoſi a tal fine con continui ſanti eſſercitij d'orationi,lettioni ſpirituali,e prediche,con le quali, e molto più con l'eſſempio del patire con tanta patienza, & allegrezza vn'anno d'aſpriſſimo carcere,hanno ridotto ſin'hora tre delli tredici Chriſtiani caduti, e conuertiti alcuni gentili.

Molti di queſti fedeli ſono riſoluti di ſottraherſi dal giogo tirannico, & inſopportabile di Canzuyendono, ritirandoſi in paeſe quieto, e ſicuro, e doue habitano Sacerdoti della

della Compagnia, per esser da loro aiutati, & indrizzati nella via del Cielo: ma dicono di non volersi partire, sin tanto che la persecutione non sia cessata, per non perder la Corona del martirio, in euento, che piaccia al Signore di farneli degni, & anco per non scandalizzare, e disanimare i Christiani con l'appartarsi in tal tempo, dando come a credere a quei, che restano, che essi per fiacchezza, e viltà fuggano i presenti patimenti, e pericoli. trà questi ve n'è vno già Bonzo, che quando la persecutione più ardeua, desideroso di spargere il sangue per Christo, non ostãte l'esser consegliato da tutti a non palesarsi, trouò mille modi, acciò i ministri gli dessero, come a Christiano la morte. ma essi sempre lo ributtarono, dicendo di non hauer che far seco.

Vltimamente vn fratello Giapponese entrato in Yatuxiro visitò li tre prigioni in habito di contadino per più sicurezza, sotto l'ombra, e guida d'vn Christiano, che hà cura di portarli da viuere; consolandosi di trouar quei serui di Dio allegrissimi, e tanto rassegnati nel suo Diuino beneplacito, che non si poteua desiderar d'auuantaggio. e non minor contento sentì nella visita de gli altri fedeli di trouarli dispostissimi a patir più presto mille morti, che pregiudicar punto all'obligo loro. Tre giorni si trattenne con essi in conti-

continui sermoni per la gran sete, c'haueuano d'vdire la parola di Dio. Diede il Battesimo a venti trà adulti, e bambini, & in somma scoprì gran feruore, diuotione, e desiderio del martirio non solamente ne grandi, ma ne figliuoli di sei, e sette anni tanto, che per prouarli a buon'hora, & andarli educando con tali desiderij i Padri loro dicono: i Carnefici vi crocifiggeranno, vi taglieranno la testa, ò la pancia, ò vero vi tormenteranno crudelmente fino alla morte. A voi non basterebbe l'animo di patir tanti tormenti. è meglio dunque, che andiate in altro paese. e cose simili. Rispondono essi animosamente non curarsi d'esser tormentati nel corpo, sapendo, che l'anima non poteua patire, anzi goderebbe il Paradiso per sempre. Di tutto questo fù testimonio, e spettatore il fratello Giapponese. Successe ancora in quei tre giorni, ch'egli stette in Yatuxiro, che vno delli tredici caduti riconosciuto il fallo, si presentò al Luogotenente del Gouernatore, e dissegli, che s'era scritto nel numero de preuertiti, per timor della morte, ma considerato poi il torto grande, c'haueua fatto a Dio, negandolo dinanzi gl huomini, ne sentiua dolore estremo: però che lo scancellasse pure dalla lista de mali, e lo ponesse in quella de buoni, e forti Christiani, risoluto di stimar più, come era ragione, la vita eterna, che la

tempo-

temporale,& il Luogotenente l'essaudì.

In questo medesimo tempo vn giouane molto nobile,ricco,e fauoritissimo Cortigiano di Canzuyendono fintosi ammalato dimandò, & ottenne, benche con difficoltà licenza dal padrone d'andarsi a curare a casa sua. Vscito di Corte s'imbarcò con i suoi seruitori verso il Regno d'Arima,e giunto in vno di quei porti, auanti d'vscir di barca in presenza di tutti si tagliò i capelli, e la barba, in segno che lasciaua il mondo, e le sue vanità:e ciò fatto andò a trouare il Padre, che iui dimoraua,gli scoprì l'animo suo di voler esser Christiano, e doppo sufficiente instruttione prese il santo Battesimo con quattro suoi seruitori,e chiamossi Giouanni.

Della Casa Rettorale d'Omura, e sue Residenze.

RIsedettero quest'anno nella Casa Rettorale d'Omura, e sue Residenze vinti vno della Compagnia, quattro Sacerdoti, & il resto fratelli, parte occupati nella cura della Christianità, parte nello studio della lingua,alla quale hãno atteso sette Padri,venuti di nuouo in Giappone,e cominciano ad essercitarla in varie Missioni vtilmente.

Il frutto raccolto in generale per mezo de nostri Ministeri è l'istesso, c'habbiamo narra-

to

to de gli altri luoghi della Compagnia. La principal Chiesa, e le nostre Case d'Omura furono molto mal trattate dalla tempesta raccontata di sopra. Onde i Padri si viddero quella notte in gran pericolo, e trauaglio, e per fuggirlo si ritirarono ad vn'altra habitatione, che pareua più sicura: ma eccoti che cominciò quest'ancora a tremare. con tutto ciò non prendeuano altrimente partito a casi loro, se vno di essi, presentita la prossima rouina, non gli hauesse costretti ad vscirsene. Et a pena si trouarono tutti fuori, che la casa cadde in vn tratto, & a nostri conuenne passar quella spauentosa notte sotto vn'albero coperto di flore.

Nella medesima furia di vento vn'agricoltore molto buon Christiano, volendo gli altri di casa vscirsene, per timore di non restar sepolti dalla rouina di essa, gli ritenne con dire. Confidiamo in Dio, e raccomandiamoci a lui, che ci liberarà dal presente pericolo: e secondo che la casa crollaua, egli abbracciandosi con le colonne, che la sostentauano pronuntiaua ogni volta i santissimi nomi di Giesù, e di Maria. e tanto gli valse la confidenza nell'aiuto diuino, che nè quell'habitatione, nè l'altre, c'haueua nel medesimo sito assai più piccole, e fiacche patirono danno alcuno, benche molte case del suo vicinato forti, e ben fondate cadessero.

Viue-

Viueuano doi donne santamente in vna pouera casetta. questa di notte a caso s'abbrugiò tutta con quanto vi era, saluandosi a gran fatica le donne. Occorse, che andando vn pouero huomo cercando frà le ceneri, per veder se vi fosse qualche cosa al proposito suo, vi trouò vn'imagine della Madonna in carta, & vn'Agnus Dei di cera, l'vno, e l'altro sani, & intatti dal fuoco, che diuorato tutto il resto, parue che rispettasse queste cose con stupor d'ogni vno: & il Padre, a chi quell'huomo le portò, se le ritenne per riporle in luogo decente con dare a dette donne, in cambio altre Imagini, & Agnus Dei.

Ad vna Donna gentile s'ammalò vn figliuolo Christiano di poca età, e credendosi d'impetrargli la salute da suoi Idoli per mezo de Bonzi, volse che facessero le loro deprecationi, e sacrificij a tal fine. ma sempre il giouanetto si trouaua peggio. alcuni lo consegliarono, che essendo l'infermo Christiano facesse dir per lui vna Messa dal Padre lontano di là parecchie leghe, il quale ad istanza della Donna, detta la Messa, venuto, e visitato il figliuolo, subito questo si sentì notabilmente migliorato, & in breue ricuperò l'intiera sanità, con infinito contento della madre, che promise farsi Christiana.

Delle

Delle Residenze di Facata, e d'Agizzuchi.

NElla Residenza di Facata dimorano d'ordinario vn Padre, e due fratelli. È questa la maggiore, e più celebre Città di tutto il Ximo, piena di nobiltà, e di ricchezze, signoreggiata da Cainocami Figliuolo, & herede di Simon Iosuì di pia memoria, Rè di Cicugen: il quale benche infedele ci fauorisce, e tratta con noi con molto rispetto, e cortesia, mostrando non hauer a discaro, che i suoi Vassalli si conuertano a Christo. Onde non ostante la naturale durezza de' Facatani, il numero de fedeli và crescendo, e nella Città, & in tutto quel Regno.

Habbiamo qui vna bella, e magnifica Chiesa fabricata col fauore, & aiuto di Cainocami, conforme alla volontà di Simone suo Padre, che l'obligò per testamento a questo, & a fargli dar sepoltura in essa. Presero quest'anno in Facatà, e ne suoi contorni il Battesimo da seicento persone, frà quali entrano mercanti faccoltosi, e soldati nobili; e la principal colonna di quella Christianità è Simon Curonda Fratello del Padre di Cainocami, Christiano essemplare, e zelantissimo della propagatione della Fede, con la cui auttorità, e braccio speriamo tal conuersione, che sia necessario far presto vn'altra

Chie-

Chiesa in detta Città, e molte anco in varie parti del Regno.

Essendo vno di questi gentili andato a Nãgasachi per negotij, lo riceuette in casa vn Christiano suo amico. Era nella camera, doue lo pose, l'imagine di San Michele, la quale vista dall'Idolatra, si risolse d'esperimentarē, se Dio l'hauerebbe castigato per trattarla male. Sfodrato dunque il pugnale, la lacerò tutta, e poi vscitosene di casa, senza pur salutare il suo hospite, ritornò alla Patria, doue gli sopravenne sì molesta, e graue infermità, che bastò per fargli conoscere l'errore, e credere questo flagello essere dal Cielo, per l'ingiuria, e scherno fatto all'imagine dell'Archangelo. Onde pentitosi della sua temerità, s'offerse al Padre per il Santo Battesimo, e lo riceuette, ricuperando con la salute dell'anima quella del corpo in pochi giorni.

Ritornando vn Christiano persona di qualità del Regno di Corai con l'Ambasciatore di quel Rè dal Giappone al suo paese, capitò all'Isola di Fuscima, doue fece diligenza, per sapere, se vi erano Christiani: e trouato vno, c'haueua il Catechismo in lingua Cinese, cõmune anco a Coraitani, ne prese copia, dicendo di voler con quel libro predicare in detto Regno la Fede di Christo, poiche non era stato fatto degno di condurre seco, come

som-

sommamente desideraua, vn Sacerdote della Compagnia.

Vn giouane di stirpe nobile, ma bandito dalla Patria, e spogliato delle sue rendite, entrando per curiosità nella nostra Chiesa, che haueua sentito lodare per il più bello, e sontuoso Tempio di Facatà, e postosi a mirare vn'Imagine della Madonna, riferì poi d'essersi sentito stimolare interiormente ad vdire le nostre prediche, & abbracciar la nostra legge. Fece l'vn e l'altro, e procede con essempio, e purità grande di coscienza.

Vn'altro giouane di belle parti paggio di Cainocami, vdite le nostre prediche, disse, che se la Legge di Christo non l'hauesse obligato all'osseruanza del sesto precetto del Decalogo, si sarebbe battezzato all'hora. Il Padre gli trattò della gratia, e forza, che communica Dio con questo Santo Sacramento a gl'huomini, per resistere a simili vitij, da quali senza essa, con ragione temeua egli di non potersi guardare; ma che con l'aiuto sopranaturale della Madonna isperimentarebbe facile l'acquisto della castità. Mossesi per tanto a riceuere il santo battesimo, e fece tal mutatione, che è cosa da benedire Dio. Confessando, che quel, che nel gentilesmo gli pareua impossibile, proua nella legge di gratia non solo facile, ma soaue, e dilletteuole.

Q Vn

Vn Christiano freddo, & instabile, ch'ora cadeua, hora si leuaua, disse vn giorno trà se stesso. Vorrei pure vna volta certificarmi della legge di Christo, e che questo me si facesse sapere in sogno; la notte seguente hebbe il sogno, che desideraua, dal quale animato camina adesso con mirabil feruore.

Vn pouero Christiano fatto c'hebbe in Nangasachi, doue era andato a posta, ritratto di certe sue robbe, per sostentar la vita col prezzo di quelle, come diuoto, e desideroso del bene dell'anima più che del corpo, mutò pensiero, impiegando il denaro in compra di quanti libri spirituali stampati in lingua, e caratteri Giapponesi puote trouare, & inteso poi, che ve ne restasse ancor vno manuscritto delli Misterij del Rosario, per non andar senz'esso, non hauendo più quattrini, vendette il pugnale, e comperollo.

In Achizzuchi terra di Simone Curonda Zio del Rè Cainocami, e nel suo distretto si battezzarono quest'anno trecento adulti, trà quali fù vn vecchio di circa nouant'anni, che non puote mai da suoi figliuoli, e nipoti Christiani al numero di vinti esser persuaso a riceuer il Santo Battesimo, giustificando il vecchio la sua pertinacia, con dire, che vint'anni prima riceuette vna notte in Casa il Bonzo d'Ozzaca capo de gl'Icoxus, il quale gli donò in segno d'amore, e per caparra di non

hauer

hauer mai a mutar quella setta, vna bella imagine d'Amida tenuta da lui, e da molti del luogo in gran veneratione. Finalmente i figliuoli gli proposero, che almeno vdisse le prediche, e non contentandolo, si restasse pur nella sua Idolatria. Cōdescese egli a questo par tito più per leuarseli dinanzi, che për voglia hauesse di far bene, & alla secōda predica si re se talmēte, che volse all'hora esser battezzato, dolendosi di non hauerlo fatto prima, per nō sapere l'eccellenza, e santità della legge di Dio, e rendendo infinite gratie a Sua Diuina Maestà, che si fusse degnato di sopportarlo tant'anni, & al fine liberarlo dalle pene eterne dell'Inferno, ch'egli meritaua.

Vn'altro gentile sentendo discorrere vn Christiano della falsità, e vanità delle sette di Giappone, e come i Camis, e Fotochi non possono saluar altri, essendo essi dannati all'Inferno, risolse di battezzarsi, dimandando a tal fine licenza al Gouernatore del suo paese, d'andare a trouare il Padre in Achizzuchi. Il Gouernatore, che era fino gentile, non solamente gli diede la negatiua, ma tentò di dissuaderlo dall'impresa, dicendogli mille mali de Christiani, ma il buon'huomo tocco da Dio, rispose, che in ogni modo determinaua d'abbracciar quella legge, che sola poteua dargli salute, e vita immortale. Sentì tanto questa risposta il mal ministro, che dato di

mano ad vn baſtone gle ne diede ſin che fù ſtracco, e quel gentile con patienza conſtantemente ingenocchioni ſopportò le percoſſe gridando GIESV Maria, e così mal concio abbandonata la patria, e le robbe, ſe ne fuggì ad Achizzuchi dal Padre, il quale l'inſtruì, e ringenerò in Chriſto con l'acqua del Santo Batteſimo.

Tanaca Fiobundono Signor di Cicungo, doue habbiamo molte migliaia di Chriſtiani diſperſi per tutto quel Regno, moſtra grande amore al Padre, che và tal volta frà l'anno a viſitarlo, e dice a ſuoi di Corte gran bene della legge noſtra, ancorche ſin hora non habbia dato licenza libera alla gente nobile, e ciuile d'abbracciarla, & hauendo la Compagnia in Xaganga Metropoli del ſuo ſtato doue egli riſiede Chieſa, e caſa poco commoda, e capace, ci donò vltimamente con molto ſuo guſto ſito per accommodarci dell'vna e dell'altra conforme al noſtro biſogno, come habbiamo fatto, concorrendo liberamente con limoſine i Fideli, & i Gentili ancora con mandar gente, che aiutaſſe alla fabrica ſenza mercede.

Ancorche quei Chriſtiani habitino fra gente Idolatra e peruerſa, che in mille modi procura d'inquietarli, & impedirli da i loro ſanti eſſercitij, tuttauia ſi conſeruano nell'oſſeruanza de' diuini precetti, & ſi fanno conoſce-

noscere in ogni occasione ben radicati, e saldi nella Fede.

Della Residenza di Cocura.

HAbbiamo in Cocura capo del Regno di Bugen vn Padre, e doi fratelli Curati di quei Christiani, al cui numero si sono aggiunti quest'anno di nuouo da seicento: e come i gentili odono le prediche di continuo con gusto, speriamo non piccolo accrescimento, tanto più che oltre il buon concetto, che tutti gl'infedeli vniuersalmente tengono della nostra Santa Fede, e de i predicatori di essa, trattano col Padre con tanta familiarità, e riuerenza, massime i nobili, & i principali, che pare non potriano far più, se fussero Christiani. Al che molto aiuta Nangaoca Yecundono Signor di detto Regno, che sì in presenza de nostri, come in assenza, parla honoratamente della verità, e purità della legge di Christo, mostrando di credere, che in niun'altra si troua salute; ma non finisce di risoluersi a lasciar affatto l'Idolatria, dicendo, che tiene per difficilissima l'osseruanza del sesto precetto, e che è cosa indegna d'vn Prencipe il chiamarsi Christiano, e non viuer come tale. Quest'anno vna lunga malattia patita, fece, che confessasse ad vn nostro fratello, co'l quale tratta domesticamente, non esser tanto

 duro,

duro, e difficile il giogo del Signore, quanto pensano quei, che non l'esperimentano, poiche l'essersi nella sua indispositione astenuto da certi vitij, e disordini gl'haueua resa la salute del corpo. Laonde non perdiamo la speranza di vedere vn giorno quest'huomo nella gregge di Christo e Naichidono suo figliuolo herede giouane di 19. anni, di costumi nobili, e non punto inferiore al padre in amarci, e fauorirci, e l'istesso affetto, e volontà si scorge ne gli auoli suoi.

Era vn Christiano ricaduto nell'Idolatria, dandosi per molt'anni in preda ad ogni sorte di vitij, e sceleratezze, con scandalo vniuersale; viueua nondimeno in timore, e continuo rimorso di coscienza, senza priuarsi dell'Imagini, Corona, e disciplina. Occorse, che venendo alle mani con vn'altro, questo rimase ferito, & ambidue furono sententiati a morte, come trasgressori della legge, che prohibisce sotto pena capitale queste questioni. Vistosi per tanto costui a tal termine, mandò a chiamare il Padre, che staua vinti miglia discosto, ma trouandosi in altra parte lontana, andò vn Dogico predicatore, per cófortare il condennato, & aiutarlo a ben morire. Fù grande la consolatione, che quell'huomo riceuette in doi giorni, che il Dogico spese con lui in predicargli la grauezza delle sue colpe, & il pentimento, e dolore, che doueua

ueua hauerne,con tal motione del penitente, che i gentili, trà quali egli era solo Christiano, restarono ammirati. Primieramente cauati di casa alcuni Idoli, & alla presenza di tutti fattili in minuti pezzi li gittò nel fuoco,protestandosi,che mai gli tenne per altro, che per pezzi di legno,con mostrare nell'esteriore di venerarli,per non contristare i parēti,frà quali viueua. Confessò poi in publico li suoi peccati scandalosi, chiese a tutti con lagrime humilmente perdono,e non contento di questo si flagellò con vna disciplina ordinaria per lungo spatio,e poi con vn'altra di rosette, spargendo molto sangue. Ciò fatto volse riconciliarsi con alcuni, da quali si teneua offeso. All'vltimo dando con queste, & altre somiglianti attioni vna segnalata mōstra di vero penitente, & inuocati ingenocchioni i Santissimi nomi di GIESV, e di Maria, finì la vita, con essergli troncata la testa.

Non fù meno particolare, & espressa la misericordia, che Dio Nostro Signore vsò con vn giouine di diciotto anni nipote del buon Rè Francesco di Bungo, e figliuolo di Cicacori, tante volte nominato nell'annue precedenti. Questo stando in Corte di Yecundono, che l'amaua da fratello, s'ammalò grauemente, e temendo di morire senza vedere il Padre, sospiraua dì, e notte per il suo

ritorno; tornato, fù a visitar l'infermo, e confessatolo, rese l'anima al suo Creatore, parendo, che per vscir dal corpo, non aspettasse altro, che la venuta del Confessore. E volse Dio fare anco più segnalata la sua clemenza con questo felice giouinetto, disponendo, che quando staua in transito, passassero di là altri due Padri, che gli raccomandarono l'anima, e gli fecero solenni essequie con contento singolare de suoi parenti.

Della Residenza del Regno di Bungo.

HAnno cura della Christianità del Regno di Bungo due Padri, & vn fratello con alcuni Dogici predicatori, Il frutto, che si raccoglie col fauor diuino non è piccolo, perche all'ordinario, e commune dell'amministratione de Santi Sacramenti, e de gli altri ministerij nostri s'agggiunge il particolare delle Prediche con i gentili, de quali quest'anno ottocento presero il Santo Battesimo. Vsuchidono vno de principali Signori di detto Regno ci ama, e fauorisce per rispetto della moglie Christiana figliuola di Nãgaioca Re di Bugen, e Signora d'vna parte del Regno di Bungo.

Compatendo alcuni Christiani ad vn giouine gentile crudelmente vessato dal Demonio, fecero oratione, e la disciplina per lui, e

Dio

Dio gli essaudì, liberando lo spiritato, e facẽdolo con la madre, e tre altri degno del santo Battesimo. Il medesimo occorse ad vna Donna Idolatra, che essendo frequentemente tormentata dal Demonio, con vdir le prediche, e battezzarsi in compagnia di suo marito, si trouò libera.

Vn Christiano lasciando d'esser tale, s'era fatto della setta de gl'Ycoxus adoratori d'Amida, e perseueraua nell'idolatria, dimenticato affatto della strada della verità, quando caminando vn giorno gli soprauenne sì graue accidente, che lo priuò dell'vso delle membra, e conuenne portarlo, come cadauero a casa, e posto in letto fù per vn mese tormentato da dolori acerbissimi, senza valergli rimedio alcuno: per il che si risolse di ricorrere al suo Idolo Amida con farli varij sacrificij, e cerimonie, ma niente gli giouò. In questo tempo intese che in quel luogo si predicaua, andò, come meglio puote a sentir la predica; nella quale compunto, e pentito del passato, propose di confessarsi, e viuer Christianamente per l'auuenire, con che si sentì subito migliorato, & in pochi giorni rihebbe l'intiera salute.

Vn'altro, che di Christiano haueua solamente il nome, trascuratissimo in procurar la salute dell'anima sua, della moglie, e figliuoli gentili, riceuette in persona della medesima

moglie il castigo di Dio, entrandogli il Demonio adosso, e tormentandola sì stranamente, che pareua ogni volta condotta all'estremo. I parenti della spiritata stimolano il marito che per saluar la vita della sua consorte ritorni gentile, e quell'infelice, come poco, ò niente fondato nella Fede, non si lasciò pregar molto ad abbandonarla del tutto. Contento il Demonio, come pare, del guadagno di quest'anima, che altro per auuentura non pretendeua, si partì dalla donna: ma uon molto doppo si mise in vn suo figliuolo, e non lo trattò niente meglio della Madre. Si ricorre alli soliti sacrificij, e deprecationi idolatre, ma senza frutto, a tale, che il pouer huomo confuso, e dolente della sua caduta, e d'hauer fatto più conto de gl'Idoli vani, che del vero Dio, battezza la moglie, & il figliuolo, che staua per spirare, e con la forza di questo santo Sacramento, cacciò miracolosamente subito da lei il nemico infernale.

Trouandosi due Donne all'estremo, l'vna, per hauere nel ventre la creatura morta, e l'altra, per esser stata con i dolori di parto da sei giorni, senza poter partorire, fù il Padre a confessarle, e feceli porre al collo vna reliquia del N. B. P. Ignatio, dicendole, che si raccomandassero a lui con fede, e diuotione. Lo fecero, e resero facilmente il parto, con restar libere, e sane.

DImorano in Firoscima vn Padre, & vn fratello con vn Dogico predicatore. Quella Christianità, per gratia di Dio và crescendo in numero, diuotione, e feruore, tanto che speriamo deua essere vna delle migliori di Giappone. Frà tutti gl'altri risplende nelle virtù, e zelo dell'honor di Dio particolarmente Luigi Suon Iriye, che hora si chiama Cigudono, persona di qualità, e di nome, ne gli cede punto Simone suo figlio, anzi lo supera, perche così giouane, come è, si confessa ogni mese, digiuna tutti li Venerdi, e Sabbati, fà vna disciplina la settimana, porta spesso il cilicio, ogni giorno hà il tempo determinato per la meditatione, e lettione spirituale. In somma è vn viuo specchio, & essempio alli suoi coetanei Christiani, & a gentili vno stupore. Fauoriscono ambedue quella Residenza a tutto poter loro, e ne i bisogni prouedano il Padre, & i compagni, del temporale, come anco i fedeli poueri.

Fucuscimandono Signore di Firoscima fà professione d'amico, e protettore della Compagnia. Staua il Padre prima in sito assai angusto, scommodo, e poco sano. Fù ciò riferito al detto Prencipe da vn suo Cortegiano, e compatendogli lo fece passare ad altra habitatione, stimata la maggiore, e migliore di

quella

quella Città, e capace d'vn Collegio intiero con muraglie,e fosso largo, e profondo pieno d'acqua,che la circondano. Palazzo fabricato,& habitato già da Saxendono Gouernatore delli noue Regni posseduti all'hora da Morindono, e disegnaua farne vn presente al figliuolo maggiore del medesimo Rè.

Non fù picciolo il contento di tutti quei Christiani, per la prouidenza, che Nostro Signore dichiarò in questo successo, perche al fine della guerra trà i Gouernatori di Giappone, e Daifusama tutore di Findeyori figliuolo di Taicosama, rimasto Morindono, come si scrisse,con li soli due Regni di Suà, e Nagato, cacciò dalla Città d'Amangucci il Padre,che iui era stato per alcuni anni, e Saxedono suddetto fatta tutta vna habitatione della Chiesa, e Casa della Compagnia se ne seruì per vso suo. E Dio Signor Nostro all'incontro nel medesimo tempo prouidde il suo seruo in Firoscima del Palazzo stesso di Saxedono, ch'auanza in ogni cosa di gran lunga il nostro sito d'Amangucci. Il che inteso da lui, incontrandosi vna volta con Melchior Bugendono, gli disse, che i Christiani probabilmente stariano allegri per hauere il Signore di Firoxima donato al Padre le sue case in cambio della Chiesa d'Amangucci, ch'egli s'era appropriata. Et acciò si veda che tutto fù ordine,e dispositione diuina. Passauano due

no due anni,che il principal Bonzo di detta Città procuraua d'hauer questo Palazzo, co'l mezo d'vno delli due Gouernatori de Regni di Fucuscimandono, ma fù dal medesimo ributtato sempre.

L'anno passato si scrisse, che questo cortese Prencipe desideraua d'vdire le prediche, ma per le molte occupationi mai puote effettuare il suo desiderio, fin che quest'anno conuitandolo il Padre a pranzo, v'andò in compagnia d'vn Cortegiano del Cubò suo molto intrinseco, e diede al medesimo Padre vn presente di vinti verghe d'argento,che passano cento scudi d'oro,e ducento grosse candele di cera. Doppo pranzo ascoltò con molti de suoi il sermone attentamente per lo spatio d'vn'hora, mostrando compita sodisfattione della nostra dottrina,e non si satiando di lodare le ragioni chiarissime, sopra le quali si fondaua. Anco il suo primogenito d'età di dicisette anni si mostra molto inchinato alle cose nostre,e saputo, che alcuni de suoi paggi s'erano fatti Christiani, nè prese contento, dicendo di voler procurare, che tutti gl'altri di sua Corte si battezzassero, come vn giorno farebbe ancor lui, se suo Padre gli ne desse licenza,come speraua.

Sì fatti fauori, e benefitij, che da Fucuximandono, e suo figliuolo i nostri riceuono, cagionano, che tutti i soldati, e la gente nobile,

bile non ſolo li trattino con riſpetto,& amore, ma gran parte di loro oda le prediche, e non pochi piglino il ſanto Batteſimo:e quei, che per impedimenti non lo riceuono, difendono la noſtra dottrina contra gli altri infedeli, quando ne i circoli, e ragionamenti famiＬiari entrano a dirne male. I gentili poi natiui di Firoxima, che non hanno rendite dal Rè, ma viuono delle loro mercantie, & induſtrie, talmente ſono radicati nel paganeſmo, e nelle ſuperſtitioni gentileſche, che quella infelice Città pare vna ſinagoga infernale. Sono in ſommo grado diuoti di Camis, e Fotoches, imitando il loro antico Signore Morindono,che con queſto latte,ò pur veleno li nutrì: e frequentano diligentemente li molti Tempij, che iui ſono, in particolare vn famoſiſſimo di certa Iſola vicina, doue venerano vn Camis, del quale hanno paurá eſtrema;e come ſanno,che i noſtri in Giappone in niun'altra coſa premono maggiormente,che in contrariare álle loro diaboliche ſette,e manifeſtar tutti gl'ingañni, e falſità di quelle,ci portano odio,e rancore indicibile: e quantunque per riſpetto del Tono,e de ſuoi, che ci amano, e fauoriſcano, nell'eſteriore ci ſi moſtrino corteſi, non ceſſano in aſſenza di ſparlare ſconciamente di noi, e tal volta di metter auanti la noſtra porta di notte corpi morti per perſuadere al vol-

go ignorante, che mangiamo carne humana, acciò abborriſcano la noſtra conuerſatione. Queſto fuoco viene acceſo, e fomentato da Bonzi, de quali Firoxima è piena, non potendo ſopportare la perdita de loro diuoti, e conſequentemente del guadagno, che ne cauauano. Onde pongono tutto il capitale delle forze loro, per deſuiare gl'infideli da caſa noſtra, e dalle prediche, & inſieme per peruertire i già battezzati; di maniera, che di cento perſone, che queſt'anno, come diſſi, preſero il Santo Batteſimo, appena ve ne ſono dieci natiue di Firoxima. E quanto vedono il Tono, & i ſuoi più inclinati alla noſtra ſanta Fede, tanto creſcono in maggior odio, & inuidia contro i fedeli.

Tentarono sfacciatamente per via dello ſteſſo Fucuſcimandono d'attrauerſarſeci. Ma riuſcì loro il tentatiuo al riuerſo di quello, che penſauano, come nel ſeguente caſo ſi dichiara.

Vno di queſti Bonzi ſuperiore d'vn Tempio vecchio d'anni e di vitij, che hà per offitio di ſcongiurare gl'indemoniati, e fare varie deprecationi, e ſacrificij a i Camis, tenuto però in gran ſtima, e veneratione, di commun conſenſo de gl'altri, come ſi crede, richieſe inſtantemente vn Gentile de i più fauoriti del Tono, che gli diceſſe da ſua parte, che non gl'haueua da ſucceder bene l'honorare, e bene-

beneficiare tanto i Padri di quella Refidenza, dando con tal minaccia ad intendere, che gli verrebbe qualche gran caftigo dal Cielo. L'infedele come fapeua l'inclinatione del fuo padrone verfo di noi, rifpofe di non poterlo compiacere, e configliollo a metterfi l'animo in pace, ma il miniftro del Demonio fcotendo gli orecchi a quefto confeglio dell'amico, determinò d'effer lui medefimo il meffaggiero. Fattofi dunque introdurre al Prencipe, gli diffe, che l'amor, che gli portaua, & il zelo verfo il fuo maggior bene l'obligauano ad effer feco per auuentura troppo ardito in rapprefentargli, che grauiffimi inconuenienti, e pericoli fopraftauano alla perfona, e ftato fuo, co'l fcoprirfi in ogni conto tãto partiale, & affettionato del Padre. Fucufcimandono, che è prudente, & accorto, rifpofe, che non fi prendeffe pena della propagatione della Legge Chriftiana ne fuoi Regni, che egli in vita fua gli farebbe affegnare tanta prouifione l'anno, che non potrebbe morirfi di fame; & il Bonzo confufo non hebbe ardire di replicar altro. Quefto è quanto al generale di Firoxima, vengo adeffo al particolare.

Vn giouane battezzato di frefco foldato della fortezza, effendo vn giorno di guardia con altri fuoi coetanei infedeli, cominciarono quefti a biafmare, e motteggiare le noftre

ſtrè coſe, & in fine vno di loro diſſe d'hauere certi argomenti contra la legge de Chriſtiani tanto efficaci, che baſtaua a conuincere qual ſi voglia intelligente, e giuditioſo: & era, che come niuno delli morti nelle ſette di Giappone tornaua a queſto mondo, così a Chriſtiani ſuccedeua l'iſteſſo, teſtimonio chiaro, che tutto con la morte finiua, & era vanità quel che eſſi aſſeriſcono della ſalute eterna, e dell'altra vita. Riſpoſe, che frà Chriſtiani di queſto, e dell'altro ſecolo ci era conuerſatione, e familiarità, & alcuni tornauano da quello a queſto. L'infedele ſcoppiando di ridere a tal riſpoſta, che a lui parue vn ſpropoſito moſtruoſo, ſoggiunſe; poiche così credete, di gratia portatemi vna lettera all'altra vita. Volentieri, diſſe il Chriſtiano, ma in mano di chi l'hò da dare? Di mio padre, ripigliò il gentile, che morì vn tempo fà. Et il Chriſtiano riſpoſe, ſe la lettera foſſe per alcuno del Paradiſo, con i quali noi fedeli habbiamo communicatione, vi ſeruirei, ma trouandoſi voſtro Padre ſepolto nell'inferno, iò non voglio eſſer porta lettere per niuno habitante di sì infelice paeſe. Feſteggiarono tutti queſto arguto detto, & il gentile ammutì. Il frutto poi, che di quà nacque, fù, che di commun conſenſo determinarono i ſoldati nobili di ragunarſi ogni Domenica a far conferenze delle coſe della Fede, per poterſi più facil-

mente suilùppare da i dubbij, e dimande de' gentili.

Seruiua a Fucuscimãdono certo giouane di sangue illustre, che gl'anni adietro riceuette il santo Battesimo; ma le male prattiche, la libertà giouenile, & i lacci del Demonio lo fecero ricadere nell'infedeltà. trouandosi costui assente nelle parti di Meaco, s'vdi vna notte percotere si furiosamente il tetto della sua Casa, che pareua volesse rouinare: la mattina trouarono dentro vn grosso sasso coperto d'herba chiamata musco, senza discernersi per qual apertura fusse entrato. Altre volte si vedeua la mattina sconcertate, mutate, e confuse le cose poste à i suoi luoghi per ordine la sera auanti. Il che inteso la moglie dell'Apostata esser opera del Demonio, chiamò vn Bonzo esorcista, al quale mentre fà il suo officio fù tolto il libro di mano, e gettato in terra, senza vedersi da chi. Tornò il marito poco dopò dal Meaco, e stãdo vna volta in allegro trattenimento con vn soldato honorato, cadde, senza sapersi d'onde, in mezo di loro vna gran pietra, e mentre spauentati vanno guardando tutto, vedono tirar sassi, senza scoprirsi l'auttore, ad vna cappa di panno di Portugallo con tantà forza, che rimase in più luoghi forata. All'hora l'Apostata fortemente risentito disse al Demonio. Queste non sono burle da farsi.e

si. e mandò a chiamar di nuouo il Bonzo di prima, perche ripigliasse li suoi essorcismi, come fece, e stracco già, lasciò nel partire attaccata ad vna parte della casa certa tauoletta scritta con caratteri Cinesi, come reliquia contra il Demonio, che per allacciare maggiormente quell'anima, cessò il rimanente del giorno, e la notte seguente dalle sue solite illusioni. Onde la mattina non capendo in se di contento quel disgratiato, raccontaua il fatto, come cosa miracolosa, con inalzare al Cielo la santità, & efficacia de gl'essorcismi de Bonzi: e persuaso, che li potesse apportar più presto nocumento, che vtile vn quadretto della Madonna, e due libretti spirituali, che s'era ritenuti, li diede ad vna Christiana sua vicina; & eccoti poco doppo arriuarli vn messo di Fucuscimandono, che gli dice da sua parte, che per le molte negligenze, & impertinenze commesse, e disgusti perciò riceuuti da lui nel viaggio del Meaco, non solo gli toglieua l'entrata, e le case, ma gli commandaua sotto pena della vita, che si cercasse altro ricapito fuori de i suoi regni; e così pieno di dolore, e vergogna si partì per Ozaca sua patria, restando con questo disastro i Christiani, che lo conosceuano più confermati nella Fede.

Poco discosto di Firoxima habitaua vna contadina fieramente tormentata dal Demonio,

monio, compatendo vn Christiano a lei, & alli parenti, che con tutta la loro pouertà raccolsero dinari per la mercede d'vn Bonzo essorcista, che voleuano far venire di Firoxima, li dissuase da tal disegno, prouandoli, come tutte le cerimonie, deprecationi, e sacrificij di gentili per persone simili erano mere vanità, & inuentioni da votar le borse de poueri semplici: e che egli senza spesa loro d'vn quattrino confidaua di liberare l'indemoniata: e così pieno di fede, e di santo zelo, raccomandò a Dio la giouane con tanto affetto, e diuotione, che il Demonio fù forzato partirsene, lasciandola in termine, che pareua più morta, che viua, se bene non stette molto a rihauersi con altretanto stupore de circostanti, quanta fù l'allegrezza della liberata, la quale volendo mostrarsi grata del beneficio, s'offerse per il santo Battesimo. Il Christiano aggradendo l'offerta, gli disse, che per effettuare il buon proposito, andasse a trouar il Padre di Firoxima; che da lui riceuerebbe l'instruttione necessarijssima a tal fine, la quale egli non hauerebbe saputo dargli, come conueniua. Ma con la ricuperata salute del corpo, scordatasi l'ingrata donna della promessa di procurare quella dell'anima ancora, che importaua infinitamente più, diede licēza al Demonio di trattarla molto peggio di prima, perche spogliandola di tutte le vesti, e stralci-

ſtraſcinandola per monti, e per valli frà ſaſ-
ſi, e ſterpi con empito, e furia infernale, fi-
nalmente la precipitò, e ſommerſe in vn
lago.

Vn'huomo nobile l'anno paſſato ſi bat-
tezzò con tutta la ſua famiglia, & hora è al-
trettanto manſueto, e pio, quanto era inhuma-
no già, & oſtinato nella ſetta di Ienxu. Tie-
ne coſtui le ſue entrate in certa terra del Re-
gno di Bungo, doue vn giouane di dicidotto
anni, quando n'haueua otto diuenne ſpirita-
to, e tutta via reſta con riceuer dal Demonio
sì crudeli ſtratij, che mouerebbbono a pietà
le pietre, hauendo ſuo padre indarno conſu-
mata in eſorciſmi de Bonzi gran parte della
ſua robba. Andò il Chriſtiano in compagnia
di trè, o quattro ſoldati al detto luogo, e
moſſi da curioſità volſero vedere quell'infeli-
ce giouane, e prouarono di legarlo, ma egli ſi
difeſe come vn Leone, ne valſe il metter ma-
no alle ſpade, e minacciar di ferilo, a tale, che
faſtiditi, e ſtracchi ſi ritirarono dall'impreſa.
La mattina ſeguente mandò Pietro, che così
ſi chiama detto gentil'huomo tutti li ſuoi ſer-
uitori a disfare vn tempio d'Idoli di certa
ſua poſſeſſione, ritenendoſi vn ſol paggio gen-
tile. Poco doppo vidde correre alla volta
ſua come vn cane arrabbiato l'indemonia-
to, e ſoprapeſo dal timor di qualche diſgra-
tia, come quello, che haueua ſperimentato il

giorno auanti non valer forza, nè armi, per farlo ſtare a ſegno,ſi cauò la Corona di ſeno, e voltando la Croce di eſſa verſo di lui, gli diſſe: conoſci tu queſto ſegno della ſalute, e redentione del genere humano? L'Energumeno in veder la Croce ſi cauò le ſcarpe, che ſecondo il coſtume del Giappone ſi fà per corteſia,e per riuerenza, e col capo chino, e cō le mani alzate al Cielo ſupplicaua il Chriſtiano a laſciarlo andare in pace. Preſe all'hora Pietro maggior animo, e ricordandoſi d'hauer vdito nelle prediche, che parte de gli Angeli ribelli rimaſe in queſta regione ſuperiore, dimandò al Demonio,doue fuſſe la ſua ſtanza, e l'indemoniato moſtrando la terra col deto, fece con ſtrano, e peregrino linguaggio vn lungo ragionamento, ſenza che il Chriſtiano poteſſe intenderne parola, & al fine ſupplicheuolmente di nuouo più volte lo pregò a laſciarlo partire. Pietro, che altro non deſideraua,che liberarſi da queſta beſtia, gli diede licenza d'andarſene. Haureſti viſto all'hora metterſi,ſenza ripigliar le ſcarpe, quel meſchino a correre, ſin che giunſe a caſa, con empito, e furor diabolico. Attribuì Pietro lo ſpauento,e terrore,che il Demonio pretendeua metterli,al diſpetto,e ſcorno,che riceuette dalla deſtruttione di detto Tempio ſua antica habitatione,e non ſolo ſi confermò più nella Fede,e ſi diſpoſe a fare ſimili ſeruitij

a Dio

a Dio Nostro Signore: ma il suo paggio, che a tutto fù presente, stupito del caso, al suo ritorno in Firoxima, prese il Santo Battesimo.

Sono alcuni mesi, che Fucuscimandono tiene parte de suoi creati occupati nella fabrica d'vna fortezza, solendo i Vassalli de Signori Giapponesi concorrere a simiglianti seruitij con certo numero di gente, conforme alla quantità dell'entrate loro. Stà presso a detta fortezza nella riuiera del mare vn sasso grossissimo venerato da gentili, come quelli, che credono essere il Trono, ò sedia, nella quale và a posarsi il Camis d'vn'Isola vicina, e però niuno presumeua di toccarlo, temendo di tirarsi con lo sdegno dell'Idolo qualche graue castigo addosso per l'ardir suo. Trè nobili Soldati Christiani, che agiutauano anch'essi nella stessa opera vi andarono con i loro seruitori, e con martelli, e picconi in vn tratto lo fecero in pezzi, vno de quali saltò in acqua, con tanto empito, e strepito, che i gentili spettatori di questo fatto hebbero a dire, che quello era il Cami, che si partiua adirato per sì gran temerità, & aspettauano di vedere i Christiani per ciò seuerissimamente puniti, i quali non solo non patirono sinistro veruno, ma sentirono doppia allegrezza d'hauer a gloria di Dio, e dispetto del Demonio tolta via di là quell'abbominatione, & insieme

per risparmiare di molte decine di scudi,che li sarebbe conuenuto spendere in tagliare, e condurra questa quantità di pietre da parte lontana.

Due gentili marito,e moglie condennati a morire in Croce, stauano in procinto per andare al patibolo. Il Padre abbracciata l'occasione di aiutar quell'anime, mandò vn Dogico Predicatore, che facendo efficacemente la carità, li conuertì con la gratia del Signore a lui,benche già vecchi, & alleuati nella setta di Ycoxus la piu pestilente di Giappone: e l'huomo pregò il Dogico, hauendo egli le mani legate,che gli leuasse vna corona gẽtilica, e la gettasse via. Stando ambedue pendenti in Croce, non fecero altro fino all'vltimo sospiro, che inuocare i Santissimi nomi di GIESV, e di Maria, con chiari inditij, che le loro anime volarono nelle braccia del suo Creatore,che con singolar benignità gl'haueua aspettati a penitenza tant'anni.

Vn'infedele di Firoxima tenuto per essemplarissimo diuoto di Camis, e Fotoches, perche oltre la diligenza in frequentare i loro Tempij, andando perciò in varij pellegrinaggi celebri di Giappone con vn suo figliuolo, frà le molte penitenze, che faceua, vna era attuffarsi fino al collo nell'acqua in tempo d'eccessiuissimo freddo. Hora il figliuolo

vdito l'anno passato il sermone del Catechismo, si rese con l'aiuto della Diuina gratia sì capace della verità, che non solo prese lui il Santo Battesimo, ma daua continua, e gagliarda batteria al Padre, perche si rendesse, e battezzasse anch'egli. Non fù però mai possibile guadagnarlo, anzi deploraua l'infelicità del figliuolo, come c'hauesse trauiato dalla vera strada della salute. In questo contrasto venne a Firoxima dal Regno di Nagato vn giouane Christiano già stato padrone del Gentile hostinato, il quale ad istãza del medesimo condescese ad vdir le prediche del Catechismo. Era cosa da vedere come staua suo figliuolo in ginocchioni dinanzi l'altare, mentre il Padre ascoltaua il sermone, pregando Dio che gl'aprisse gl'occhi del cuore. Al fine doppò varie proposte, e dimande, sodisfatto a pieno, chiese il santo battesimo, con conditione che gli fosse permesso l'adorare Tenzo Daifin Cami molto celebre, e venerato nel Regno di Ixo per hauer da lui riceuute molte gratie, e benefitij segnalati. fatto non dimeno capace, che non poteua vn Christiano seruire a Dio, & al Demonio, si battezzò con consignar prima al Padre vna gran quantita d'imagini d'Idoli. Diede per alcuni mesi segno di buono, e vero fedele: mà a persuasione gagliarda, e continua del Bonzo già suo parrochiano dolente della perdita

d'vn

d'vn tal diuoto, ritornò al vomito dell'Idolatria. Il figliuolo di nuouo se gli mise a torno per ridurlo, e visto che perdeua seco il tempo, gli disse; padre, poi che i vostri peccati vi hanno condotto a termine, che nell'altra vita volete star separato da me eternamente, io voglio diuidermi da voi adesso; e cosi d'hora inanzi non vi conoscero più per padre, ne voi terrete più me per figlio, & andossene a casa d'vn Christiano suo amico. Rimase il vecchio attonito di si subita, e risoluta determinatione del giouane, e ritornato in se si mise di nuouo nelle mani del padre; prese i suoi buoni consigli, e la penitenza, che gli diede, e si fà conoscer per buon Christiano.

Vn giouane parente, e come fratello del herede di Fucuscimandono, mentre era di tenera età perdette la madre Christiana di molto essempio, la quale stando in transito essortò con affettuose parole il figliuolo a prendere il santo battesimo, se desideraua riuederla per sempre in Paradiso, doue speraua nella Diuina misericordia di trouarsi in breue. restarono queste vltime parole della buona madre impresse nell'animo del giouanetto: e se bene per mancamento d'occasione non metteua in opra il suo salutifero consiglio, nondimeno alli ventiquattro di ciascheduna luna, giorno ch'essa morì, distribuiua

limo-

limosine a poueri per l'anima di lei. Venuto poi l'anno passato à risieder in Firoxima il Padre, andò a scoprirgli il suo desiderio, & vdita vna predica disse. Io, solo per effettuar il ricordo di mia madre ero risoluto di farmi Christiano etiãdio che douessi perdere tutto lo stato; mà hora che intendo non esserui altra via per saluarsi, che la legge di Christo, ancorche me ne vadi l'istessa vita, voglio abbraciarla: onde s'appuntò che la Domenica seguente riceuesse il battesimo. occorse che quella mattina mandò a chiamarlo il figliuolo di Fucuscimandono: mà giunta l'hora d'andar alla Chiesa, ne dimandò licenza al detto Principe il quale, rispose, che facesse intendere al P. doue staua, e con chi si tratteneua, c'hauerebbe facilmente differito il battesimo ad vn altro giorno. Il giouane disse Sig. siate pur certo, che se il P. comanda, che vadi, hò d'andare subito quantunq. poi mi fate tagliar la testa; mà differendo il P. il battesimo per il di seguente, lo riceuette con suo gran contento. Dimãdò trà gl'altri dubbij; se nella legge di Christo si prohibiua l'andar a caccia d'vcelli, della quale si dilettaua assai, e se n'era astenuto da che cominciò ad vdir le prediche. che se tal essercitio non conuenisse a Christiani si priuarebbe de i falconi astori, & altri vcelli di rapina, ch'alleuaua cô molta curiosità, e spesa. e questo quanto a Firoxima. Vengo hora ad Amangucci appartenente a questa residenza.

RE-

RELATIONE DELLA MORTE c'hanno patita per la Fede di Christo Damiano Cieco, e Melchior Bugendono Giapponesi sotto Morindono Tiranno d'Amangucci. Mandata dal Vescouo del Giappone al Padre Generale della Compagnia di GIESV. alli otto di Marzo del 1606.

Molto R. in Christo Padre.

QVi plantat Vineam, dice l'Apostolo scriuendo a Corinthij, & de fructu eius non edit? La nouella Chiesa del Giappone, può con molta ragione, e particolar causa chiamarsi vigna di Vostra Paternità, e de suoi predecessori, poiche i ministri, & operarij di essa sono stati, e sono di tempo in tempo da loro sommistrati con paterna, e liberal carità. Deuo per tanto offerire alla Paternità Vostra, i frutti, ch'alla giornata si vanno col fauor Diuino da quella raccogliendo, come feci del 1604. con riferire il Martirio di sei nobili Christiani Giapponesi sotto Canzuyendono Rè di Fingo. Et al presente narrerò breuemente quello, che patì Damiano cieco per comandamē-

to di Morindono vno de principali Signori di queste parti nimico fierissimo della Religione Christiana, & oltre modo superstitioso, e dedito al falzo culto de gl'Idoli.

Questo Damiano era vn pouero cieco, il quale auanti, che si battezzasse sostentaua la vita con quel che guadagnaua cantando a suono di lira, secondo il costume di tutti i ciechi del Giappone, l'historie antiche di queste genti. Nacque, & habitò in Amangucci, doue prese anco moglie, fù di spirito, e d'ingegno viuace, d'animo eleuato,& atto di sua natura ad imprender gran cose.

Haueua quando si fece Christiano 25. anni, e circa 45. quando riceuette la corona del martirio, & aggiongendosi la gratia del santo battesimo alla sua capacità naturale, acquistò in breue vna segnalata intelligenza, e gusto delle cose di Dio,& imparò felicemente le prediche del Cathechismo, quali con molto feruore, spirito, e frutto soleua far a Gentili, essendo in questo ministerio d'aiuto non piccolo al Sacerdote della Compagnia che reggeua quella Chiesa. E cacciati che Morindono hebbe da suoi stati i Padri della Cōpagnia con tutti i ministri del santo Euangelio, Damiano solo, come capo, e maestro di Christiani d'Amangucci, suppliua in molte cose al mancamento del detto Sacerdote, catechizando i Gentili, predicando a Fedeli

battezzando in caso di necessità i bambini, seppellendo i morti, visitando i Christiani de luoghi conuicini, e procurando con essortationi, e pij ricordi di stabilirli, e conseruarli nella Fede: & in somma faceua l'offitio di buono, & vigilante Pastore; fauorendo talmente il Signore le fatiche del suo seruo, che raccolse per mezo di lui in ogni tempo molto copioso frutto. In oltre hauea dono di cacciare i Demonij da i corpi ossessi, e liberò molti spiritati con stupore de Gentili.

Venuto tutto ciò all'orecchie di Morindono, spinto da vn canto dal odio antico, e rabbioso contra i Fedeli di Christo, e dall'altro stimolato importunamente da Bonzi sacerdoti de gl'Idoli, e capitalissimi nostri auersarij, deliberò di cauare Damiano dal mondo, cō persuadersi, che priui i Christiani d'Amangucci dell'opera, e conseglio suo, fossero facilmente per apostatare, e che per questa via s'estinguerebbe ne suoi stati del tutto la Fede Christiana, come egli desideraua in estremo, dandogli i suoi Bonzi ad intendere, che nelle dissētioni passate trà i Gouernatori del Giappone lasciati già da Taicosama, & trà Daifusama hoggi Rè supremo di queste parti, fù spogliato della maggior parte de Regni che all'hora possedeua, per che diede licenza a Religiosi della Compagnia di risedere nelle Città di Firoxima, e d'Amangucci, e di con-

uertire

uertire i ſuoi vaſſalli alla Fede; e che ſe voleua conſeruar in pace la poca parte rimaſtagli dell'antico ſuo dominio, non differiſſe il cacciare d'Amangucci (poi che Firoxima era in poter d'altro Signore (quel Padre che vi dimoraua, e coſtringere i Chriſtiani, che ritornaſſero al gentiliſmo.

La morte di Damiano, come coſta dall'informationi autentiche preſe ſopra di queſto fatto, e dalla publica voce, e fama de Chriſtiani, e Gentili, e finalmente dal teſtimonio di quegli ſteſſi che gli diedero la morte, ſucceſſe nel modo ſeguente.

Morindono dalla fortezza di Fangui, doue hora riſiede con la ſua Corte, ſpedi alla Città vicina d'Amangucci due officiali perſone principali detti Buguioni, ſotto preteſto di conſiſcare i beni a Melchior Buiendono Chriſtiano di molta nobiltà, e ricchezza; mà in fatti, e principalmente per far morire Damiano colonna di quella Chriſtianità.

Alli diecinoue dunque d'Agoſto li detti Buguioni ſmontati a caſa di Buiendono già deuoluta al Fiſco, & eletta da loro per hoſpitio, mandarono ſubbito a chiamar Damiano, il quale imaginandoſi quel che poi auuenne, lo diſſe alla moglie, e ſi diſpoſe a ſpargere il ſangue per amor di Chriſto: lauoſſi come ſogliono i Giapponeſi fare in occaſione di nozze, e di publiche ſollennità, e veſtiſſi del

miglior

miglior vestito c'hauesse, e così in compagnia di due Christiani comparue tutto allegro alla presenza de Buguioni, i quali da parte di Morindono gli comādarono, che lasciasse d'esser Christiano con promettergli, se vbidiua, intrata da gentil'huomo, casa cōmoda, & in somma molto miglior conditione di quella, in che si trouaua: altrimente gli farebbono toglier subbito la vita.

Rispose Damiano corragiosamēte d'accettar più volentieri la morte, che tal offerta, come quello, che ben intendeua, che niuna delle sette Giapponesi, ma la sola legge di Giesù Christo era via per l'acquisto dell'eterna vita: e qui si stese a lungo in dar a loro, & alli circonstanti ragione della fede Christiana, e persuaderli, che l'abbracciassero con rispondere all'obiettioni fattegli, con tanta prudenza, e spirito, che causò non piccola confusione, e merauiglia ne gl'animi di quei Gentili.

All'vltimo vedendo i due offitiali che perdeuano il tempo in persuader a Damiano, che apostatasse, deliberarono di farlo morire con la maggior segretezza possibile, acciò il sapersi da Christiani quest'essecutione non partorisse qualche tumulto, ò al meno la fuga di essi ad altre terre; onde doppò tramontato il sole licentiarono li due compagni del buon cieco, e verso la meza notte lo fecero

mon-

montar a cauallo, e lo mandarono a lume di torcia ad vn luogo fuori della Città alla riua del fiume, doue si sogliono giustitiar i malfattori, molto ben noto a Damiano, il quale innanzi d'arriuarui disse a soldati, io benche cieco sò che mi conducete al luogo publico della giustitia per togliermi iui, come a Christiano, la vita, però fratelli non m'ingannate. quello che doueua vcciderlo rispose, che così sarebbe per comandamento di Morindono, sdegnato che contra l'ordine suo espresso, che niun ministro dell'Euangelio dimorasse in Amangucci, lui ardisse di starui, & essercitare anco l'officio di predicatore. All'hora Damiano smontato da cauallo, disse, che non solo pigliaua volentieri e francamente la morte per la Fede che professaua; mà sentiua indicibil contento, che gli fosse toccata si felice sorte; e per che non sogliono, soggiunse egli, i Christiani passare da questa vita all'altra senza apparecchio, vi prego a contentarui d'aspettar a tal fine vn poco. Ciò detto cominciò a recitar certe sue orationi, quali finite, orò alquanto mentalmente, e poi senza segno alcuno di turbatione porse il collo al carnefice. Si sparse per Amangucci, e testimonij giurati affermano, che stando l'occisore in atto di ferirlo gli disse, che se voleua rinegar la fede non l'vcciderebbe, Damiano rispose con animo intrepido, che voleua mo-

rir Christiano: però che facesse pure l'offitio suo,& egli subito gli tagliò la testa. Cosi questo felice cieco per la Fede di Christo,e per il zelo dell'anime, finì prontamente la vita: felice dico, che seppe con tanta chiarezza, e luce interiore vedere quel che più gli conueniua per guadagnarsi il Cielo.

Desiderando Morindono per le cause accennate di sopra, che la morte di Damiano fosse segreta,i carnefici per sodisfarlo tagliarono il suo corpo in minuti pezzi gittandone parte nel fiume, e parte in vna selua vicina, acciò non venissero alle mani de Christiani. Mà non ostante questa diligenza risaputosi il fatto la mattina, alcuni Christiani messisi a cercare diligentemente il corpo del martire trouarono, con l'aiuto di Dio, la testa, & il braccio sinistro,quale noi conseruiamo qui in Nangasacchi con la debita veneratione. Rendiamo gratie infinite all'auttore d'ogni bene, per si gran benefitio fatto a questa Chiesa, poi che mentre si compiace,che si sparga spesso il sangue per amor suo: possiamo sicuramente sperare di vederla in aumento ogni giorno maggiore,essendo il sangue de martiri secondo la comune, e concorde sentenza de santi Padri approuata dall'isperienza di tanti secoli, seme de Christiani, che nel campo di santa Chiesa moltiplica marauigliosamente, e rende frutto centesimo di benedittioni.

Della morte di Melchior Cumangaie Bugendono.

NEl medeſimo meſe d'Agoſto dell'anno 1605. tre, ò quattro giorni auanti la morte di Damiano, Morindono comandò che foſſe anco decollato Melchior Bugendono, perſona illuſtre, e famoſa in guerra; e ben che ſin hora non habbiamo potuto ſapere coſi di certo la principal cauſa della ſua morte: poi che il Tiranno per le ragioni già dette volſe ſi teneſſe ſegreta; nondimeno l'opinione vulgata, & vniuerſale etiamdio de Gentili ſteſſi, è che non foſſe fatto morire per altro, che per ricuſare d'abbandonar la Fede: che ſe a ciò conſentiua, al ſicuro non perdeua ne robba, ne vita; il che ſi raccoglie da varij giuditij, e circonſtanze oſſeruate nella ſua morte, & huomini degni di fede hanno ciò depoſtò con giuramento. Onde giudico conueniente di riferire a Voſtra Paternità anco il felice fine di queſto valoroſo Caualier di Chriſto.

Era Melchior Signor di Miri ſua patria nel Regno d'Achi, & vno de più nobili, ricchi e principali della corte di Morindono, & in particolare ſuperaua nell'eſperienza, e valor dell'armi ogn'altro capitano di queſto Rè, & appreſſo tutti i Signori del Ciappone s'haueùa acquiſtato nome, e lode di gran guerriero; non gli mancaua in oltre prudenza, e deſtrez-

za nel trattare, e condurre felicemente a fine ogni ſorte di negotio, e finalmente era molto verſato nelle ſcienze, e ſette Giapponeſi. Con ragione duuque vn huomo ornato di tante doti, e ſi eccellenti qualità, e da Morindono, e da gli altri Principi di queſte parti veniua tenuto in gran conto, e ſtima: ſe bene alcuni nobili, ſecondo il coſtume de cortigiani inuidioſi, non lo guardauano con buon occhio, e queſta inuidia, e maleuolenza prendeua for za da vna certa ſua naturale gratia, e libertà di trattare non ſolo con i ſuoi vguali, mà con Morindono ſteſſo.

Paſſauano dicidotto anni ch'egli era Chriſtiano, hauendone da cinquanta in circa quãdo morì. Viſſe tutto queſto tempo con gran pietà, e crebbe in diuotione, e guſto delle coſe ſpirituali notabilmente doppò che i Padri della Compagnia cominciarono a riſiedere in Amangucci, con i quali trattaua di continuo, e conuerſaua alla domeſtica. Trà l'altre virtù di Melchior riluceua la diuotione verſo la paſſione di Chriſto Signor noſtro, e ſoleua per memoria di eſſa diſciplinarſi ſpeſſiſſimo; mà quando ſi diede a credere, e lo diſſe ad alcuni Chriſtiani, di douer per la Fede eſſer fatto morire da Morindono, che più volte gl'haueua comandato in darno, che la laſciaſſe, ſi flagellaua ogni giorno con tanto feruore, & affetto, che vna vigilia dell'Aſcenſione ſi die-

de vn numero grande, e straordinario di bat-
titure, in honore di quelle che riceuette alla
colonna il nostro Saluatore, e per imitarlo
più viuamente era risoluto nō solo di dar per
amor suo il sangue, e la vita; mà sottoporsi
ad vna morte ignominiosa, & infame, cio è
d'esser condotto legato per le strade, e piazze
d'Amangucci, e dal banditore proclamato si-
no al luogo della giustitia, per reo come Chri
stiano, la qual sorte di morte in Giappone
si stima di somma viltà, e vergogna, e non
suol darsi, se non ad huomini dell'infima ple-
be conuinti d'enormi delitti. e conforme a
questo suo antico desiderio si presentò a gli
vccisori con vna fune in mano, acciò con essa
ligato lo conducessero a Morindono, come si
dirà appresso, ancor che fosse capitano di tan
to honore, e valore.

Mà Melchior non contento della propria
salute procuraua con vgual zelo quella de
suoi domestici, amici, e conoscenti, con fare
che ascoltassero le prediche, & il catechismo,
e si conuertissero a Christo; massime doppò
che Morindono bandì d'Amangucci vn Sacer
dote della Compagnia che vi staua, rimanen-
do egli protettore, e come padre di quegli af-
flitti Christiani, & in certo villaggio vici-
no doue haueua alcuni stabili, edificò Chie-
sa con farui spesso venir a dir Messa vn Padre
della Compagnia che lo confessaua, e comu-

nicaua, e indrizzaua anco i suoi sudditi per la via del Cielo.

Osseruaua essattamente le cose della Religione Christiana, che in terra de Gentili, la cui conuersatione non si può schifare, non è di piccol momento, merito presso Dio, e segno d'inuitra costanza, e fermezza nella fede. Guardauasi come dal fuoco di fare attione alcuna, che potesse in qualche modo macchiare la purità della legge Euangelica, che teneua, & in testimonio di ciò non si deue passar con silentio il seguente successo.

Prese vn nobile Gentile per moglie la figlia di Melchior, il quale in vano s'affaticò per guadagnare il genero a Christo. Morta la giouane in casa di sua padre Christianamente, certi Bonzi curati del detto Gentile gli dimandarono il corpo della moglie per fargli l'essequie, e guadagnare la solita mercede. Melchior a sì impertinente dimanda non volse consentire, dicendo che sua figlia s'haueua da sepelire per ogni modo all'vsanza de Christiani, ben che il marito fosse Gentile: mà istando i Bonzi gagliardamente, e minacciando di mouere sopra tal pretensione lite auanti Morindono; egli per leuarseli dinanti vsò quest'artifitio: sepelli segretamente con l'interuento d'alcuni Christiani la figliuola in casa sua, poi accommodò vn cataletto, ornandolo riccamente, e ponendoui dentro pie

tre

tre d'vgual peso d'vn corpo morto e lo con-
segnò a Bonzi, che credendosi di portar il ca-
dauero della donna, non capiuano in se d'al-
legrezza, e la mostrarono con fauste accla-
mationi: e Melchior lieto di hauerli così bur
lati, & ingannati, scrisse il fatto ad vn Pa-
dre della Compagnia, che in quel tempo si
trouaua in Firoxima.

Cauasi dal sopradetto di quanto Christia-
na perfettione fosse Melchior, e di quanta
costanza nella Fede, che per tale era cono-
sciuto, e tenuto da tutti, e da Morindono stes
so. il quale come sommamente auerso alla leg
ge di Christo, e dedito all'Idolatria, ninna
cosa più bramaua, che d'esterminarla affatto
da suoi Regni con i predicatori di essa, e ciò
per la causa toccata con l'occasione della
morte di Damiano, & a persuasione de Bonzi;
mà ben s'accorgeua che ogni artifitiosa dili-
genza, e forza riuscirebbe in questa parte va-
na, se non hauesse cominciato da Melchior
capo, e protettor di tutti i Christiani del suo
dominio, il quale si sarebbe opposto a tutto
suo potere, affinche il Sacerdote residente in
Amangucci non fosse cacciato di là. Spedì
dunque il Rè à Melchior in diuersi tempi più
messi con expressa comisione che tornasse
all'Idolatria che lo riceuerebbe a piacer sin-
golare: rispose il buon caualliero sempre con
la sua solita libertà di spirito, che lasciareb-

 be più

be più presto ogn'altra cosa, & anco la propria vita, che quella legge, nella quale bene intendeua esser riposta la salute eterna, e la vera felicità. All'vltimo il Tiranno infuriato di vedersi così dispreggiato da vn suo vassallo, li mandò vn altro messo con imbasciata, che se non vbidiua, lo farebbe infallibilmente amazzare. E Melchior diede la medesima risposta di sempre, aggiungendo di più, che se egli risolueua di torgli la vita per la Fede, comandasse, che prima legato con fune fosse condotto per le strade, e piazze d'Amanguccì col banditore auanti, che andasse gridando, ch'egli per esser Christiano moriua.

Per questa risposta s'accese Morindono di maggior rabbia, e ricordossi dell'affronto fatto alcuni mesi prima a Saxendono suo Gouernatore, quando a nome suo gli ordinò, che lasciasse la Fede; mà all'hora non hebbe ardire di vendicarsi di lui, con cauarlo dal mondo, e per i molti segnalati seruitij riceuutine, e per non restar priuo di sì brauo capitano, e caualiero sì qualificato, e stimato da Signori Giapponesi, i quali senza dubbio gli haurebbono con risentimento rinfacciato tanta crudeltà, c'hauesse solamente per la Fede fatto morir vn tal huomo. Onde dissimulò con Melchior, e per rispetto suo col Padre che staua in Amanguccì sino a tanto, che nel 1602. per certa occasione, Daifusama c'hoggi chiama-

no Cubò, e ſignoreggia tutto Giappone, proruppe in ſdegno, & in parole molto accerbe contra li miniſtri dell'Euangelio, e propagatione della Fede di Chriſto. & vn Bonzo principale ſuo ſecretario, noſtro capitale auuerſario, ſeruendoſi dell'opportunità ſcriſſe a varij Principi, che non toleraſſero in niun modo la preſenza de Padri ne loro ſtati; mà li mandaſſero ſubito via, che coſi voleua, e comandaua il Cubò. Trà queſti Signori vno fù Morindono, che non ſi laſciò ſcappar di mano occaſione da lui tanto deſiderata, & aſpettata, e coſi diede bando perpetuo dalli ſuoi Regni al detto Sacerdote della Compagnia ſcuſando il fatto con dire, che ſe in queſto non ſodisfaceua alla mente del Cubò, ſi ſarebbe poſto a pericolo di perdere il rimanente dello ſtato.

Mà ben che il Tiranno diſſimulaſſe con Melchior per all'hora, non dimeno, da che cominciò a tentarlo in varij modi, che abbandonaſſe la Fede ſino al tempo che gli diede la morte, cioè per lo ſpatio di quattr'anni in circa ſempre ritenne contro di lui l'animo eſſacerbato, & amaro, non potendo ſopportar come huomo ſuperbiſſimo tanta libertà in vn ſuo vaſſallo, che al comandamento di tornar Gentile, riſpoſe ſempre francamente di non volere in niuna maniera vbidire. E queſta auuerſione del Rè non era occulta a

Melchior, il quale perciò s'andaua apparecchiando ogni giorno a ben morire, sicuro che l'odio di Morindono alla Religione Christiana haueua presto, ò tardi da sfogarsi sopra la sua vita. Onde faceua quasi perpetua oratione, e la disciplina ogni di, e scrisse al Padre di Firoxima (il quale per esser vicino ad Amangucci procura come meglio può di visitare, e consolare quegl'afflitti Christiani) che in breue lo chiamerebbe, acciò lo confessasse con i suoi di casa. In questo mezo nacque discordia trà il genero di Melchior (non il Gentile nominato di sopra) mà vn altro Christiano gentilhuomo di conto chiamato Aman Goroyemon, e trà Masunda Guèbara Idolatra, e cortegiano nobile, e fauorito di Morindono, ciascuno de quali come persone principali, e di gran parentado, haueua molto seguito di parenti, e d'amici. Hor dubitando Morindono di qualche importante trauaglio al suo stato per queste due fattioni contrarie, interpose la sua auttorità affinche seguisse trà loro, come in fatti seguì, la riconciliatione; nel qual negotio Melchior s'acquistò non poca lode di destro, e prudente, pospo nendo gli interessi, e pretensioni del genero, al ben della pace.

Mà per che la contesa hebbe origine dalla sopraintendenza che ciascuno di questi caualieri haueua della fabrica d'vna fortezza di

Morin-

Morindono, non s'intendendo bene insieme gli artefici, e manuali, mentre durò il trattato della pace, sospesero l'opra, & il Rè, che nelle sue cose non procede con la debita circospettione, comandò à Melchior, che in questo tempo di sospensione sopraintendesse alla fabrica; egli rispose, scusandosi di non poterlo seruir così subito, & in effetto non si trasferì alla fortezza.

55. Seguita la pace, quando tutti si lodauano della prudenza, e buon modo tenuto da Melchior in questo particolare, solo Morindono andaua pensando come potesse segretamente farlo morire; poi che se la cosa si fosse scoperta, temeua gagliarda oppositione, e contrasto dal canto de suoi parenti persone potenti, e di credito, e però risolse di tener questa strada.

56. Nel giorno dell'Assontione della Madonna mandò il Tiranno mille soldati ad assediar in casa Melchior, ch'all'hora si trouaua in Fangui principal fortezza di Morindono, due messaggieri del quale Meogonio, e Yanaguisaua Sanzayemon, l'vn Bonzo, e l'altro caualiero entrarono dentro, e dissero a Melchior da parte del Rè, che desse loro ostaggi senza far per all'hor mentione alcuna di morte; e presero questo partito, acciò Melchior non s'opponesse all'vccisore, essendo costume di Giappone, che quando quel che deue esser

vcciso

vcciso fa resistenza, e fugge gl'ostaggi perdano ancor essi la vita, e per il contrario restino salui, e liberi, se il condennato si lascia quietamente ammazzare. Melchior non conoscendosi reo, mà sapendo che tutto si machinaua contro di lui affine che ò apostatasse, ò morisse, diede subito per ostaggi Francesco Inosuque suo figliuolo, & Emanuele Yosamburo suo nipote, e parente di Morindono, ambedue di tenera età, con persuadersi che il Rè con questi pegni in mano si placarebbe in parte, e non correrebbe a furia in negotio di tanta importanza, & in questo mezo egli hauerebbe tempo, & occasione di comparir alla sua presenza per rendergli ragione della legge Christiana, e fare, conforme al suo antico desiderio, vn illustre confessione della Fede Cattolica.

Condotti gl'ostaggi a Morindono la casa di Melchior rimase tuttauia guardata, & egli dubbioso delle cose sue si preparò tutta quella notte con feruente oratione a qualunque successo. la matina a buon hora li due nominati, che condussero gl'ostaggi al Rè trouarono il S. caualliero, che in vna mano teneua la corona, e nell'altra vna fune. Gli diedero la lista d'alcuni particolari, per i quali Morindono comãdaua, che fosse ammazato. Il primò, fù la discordia accennata. il secondò, che egli non hauesse voluto vbidire al coman-

mandamento del Rè, di laſciar la Fede. gl'altri erano leggieriſſimi, e di niun momento, aggiunti ſolo per coprire con qualche colore di giuſtitia l'iniqua, e crudel ſentenza del Tiranno. letto, che Melchior hebbe detta liſta, gli ordinarono da parte di Morindono; che ſi tagliaſſe all'vſanza de nobili Giapponeſi il ventre.

Affermano i Chriſtiani, & i ſeruitori di Melchior ch'egli ſubito compreſe, che in det to catalogo poſe Morindono prima la diſcordia ſopranarrata, per celare con queſta oppoſitione la vera cauſa per la quale voleua torgli la vita, cioè quella poſta nel ſecondo luogo dell'eſſer egli Chriſtiano, e del non voler ritornar Gentile. Riſpoſe Melchior a quei miniſtri non hauer egli ne pur ombra alcuna di colpa circa le coſe oppoſtegli dal Rè. mà ſe con tutto ciò comandaſſe che moriſſe era prontiſſimo: non poteua però come Chriſtiano darſi la morte di ſua mano, e ciò detto porſe loro la fune che teneua, e li pregò a ligarlo con eſſa, condurlo a Morindono, & eſſeguire in ſua preſenza quanto egli comandaſſe; e queſto fece per deſiderio di finire tanto più ignominioſamente la ſua vita, imitando in qualche parte la paſſione, e morte del Saluator noſtro. mà li miniſtri non acconſentirono, anzi cercarono, particolarmente il Bonzo, d'indurlo a non partirſi dalla cele-

bre vſanza di valoroſi ſoldati di tagliarſi la panza, promettendogli vn ſontuoſo,& honorato funerale. mà Melchior diſſe non hauer biſogno ne curarſi di queſto lor honore, & eſſeqnie, e che non gli parlaſſero mai più di laſciar la Fede vnica via alla vita,& alla beatitudine eterna. e ritiratoſi nella retrocamera cambiò la veſte che portaua con vna più pretioſa, ſi poſe il Reliquiario al collo, e ingennocchioſſi innanzi ad vna ſanta Imagine, e quiui vn ſoldato per nome Xiximò gli taglio la teſta che inuolta nella ſua ſteſſa veſte, fù poi portata à Morindono; il quale comandò che la moglie, i figliuoli, e nipoti di Melchior,eccetto vn parente ſuo da canto di padre, foſſero tutti fatti morire, e poi abbrugiare, come s'eſſeguì; ne ſatio ancora di ſparger ſangue, fece in oltre decollare il genero Chriſtiano del martire, vno de capi della diſcordia ſopradetta. E coſi Melchior Bugendono diede com'egli tanto bramaua felicemente la vita per Chriſto in Fanguì alli 16. d'Agoſto del 1605.

S'è vſata tutta la diligenza poſſibile per ſaper la certezza della cauſa principale per la quale Morindono riſolſe di far ammazzare Melchior: ſe per eſſer egli Chriſtiano, e non voler tornar all'infedeltà con tutte l'iſtāze, e precetti tante volte da eſſo fattigli; ò pure per la diſſentione ſopradetta. e ſe bene

per

per non hauer il Rè scoperta in ciò la sua intentione chiaramente, non ci siamo potuti ancora certificare a pieno della verità, non dimeno è comune sentimento non solo de' Christiani, che con giuramento l'affermano; mà anco de Gentili, e de Bōzi stessi, che Melchior patì la morte per esser Christiano, e per non hauer voluto consentire al volere di Morindono in abbandonar la Fede, quale s'hauesse vna volta lasciata non moriua al sicuro: e che la discordia accennata fù solo pretesto, è colore per vcciderlo. Le ragioni, e coniettture che fanno ciò credere a Christiani, & essi toccarono nelle loro depositioni sono le seguenti.

Prima, il capitale, & antico odio di Morindono contra la legge Christiana, che per ciò tanto s'adoprò per ogni verso di farla lasciare a Melchior.

Seconda, la continua, e diligente preparatione del medesimo alla morte, che aspettaua dal Tiranno, il quale l'istesso Melchior soleua spesso dire che coprirebbe l'ingiustitia di questo empio fatto, con qualche apparente pretesto. Onde non fece a gl'vccisori veruna resistenza, anzi porse loro la fune per che lo ligassero, cosa che non hauerebbe mai fatta vn caualiero di tanto valore, e nobiltà, se si fosse persuaso di douer morire per altro, che per la Fede; e che Melchior fosse decollato per

to per la Fede, è inditio chiaro questa sua persuasione; per ciò che come persona di pru denza, e giuditio conosceua benissimo la natura di Morindono, e come quello c'haueua in corte parenti, & amici nobili potenti, e fauoriti, poteua da loro certificarsi di quanto si trattaua circa la persona sua, e dell'animo del Rè verso di lui.

Terza, perche la discordia accennata non era sofficiente causa di far morire vn huomo di questa qualità, massime che non lui, mà il suo genero fù vno de gl'auttori d'essa, anzi Melchior (come s'è detto) s'interpose per la concordia, e procurò che seguisse.

Quarta, perche Masusandono l'altro capo, e principale auttore della dissentione non fù condennato a morte, costumandosi nel Giappone, che quando vn capo di fattione, è ammazzato, l'altro ancora della parte contraria perda la vita, & il non hauer Morindono proceduto con pena capitale contra Masusandono, & i suoi partegiani (per comune parer di tutti più colpeuoli, e meriteuoli di castigo de gl'altri) dinota chiaro, che Melchior fù fatto morir per la Fede principalmente.

Quinta, perche Morindono tre, ò quattro giorni doppò la morte di Melchior, fece ammazzare Damiano, non per altro (come a tutti è noto) che per esser egli Christiano, &

attender all'aiuto, e conſeruatione de Chri-
ſtiani d'Amangucci in aſſenza del Padre della
Compagnia: e pare che il Tiranno credeſſe,
che, atterate queſte due colonne, gl'altri Fe-
deli a poco a poco mancherebbono, e la Fede
s'eſtinguerebbe del tutto, com'egli bramaua:
e dall'altro canto temendo, che con queſte
morti i Chriſtiani ſi riſentiſſero, e paſſaſſero
ad altre terre, preſe per occaſione d'ammaz-
zar Melchior la ſopradetta diſcordia del ſuo
genero, & occultò nel modo narrato il mar-
tirio di Damiano.

Queſto è quanto ſi può ſcriuere per hora
della morte di Melchior Cumagaye Bugen-
dono, che tutti, c'habbiamo lette l'informa-
tioni autentiche di eſſa, giudichiamo feliciſ-
ſima, e per la quale ſia glorificato infinita-
mente Dio Signor noſtro.

Di Nangaſacchi li 10. di Marzo 1606.

Il Veſcouo del Giappone.

Seguita nella relatione della Residenza di Firoxima.

AL presente stanno i Christiani d'Amangucci quieti, per che chiaritosi il Mori della loro risoluta volontà di più presto morire, ò trasferirsi altroue che retrocedere, per non vedere la perdita di tanti vassalli, e per non dare occasione di qualche riuolta ne suoi stati, cessò dalla persecutione: parẽdogli che cõ l'hauer atterrato le due principali colonne di quella christianità, Melchior Bugendono, & il cieco Damiano, e cacciato il Sacerdote della Compagnia che la reggeua, pian piano caderebbe da se stessa, Onde i Fedeli ripreso animo per questa bonaccia determinarono di richiamare il Padre, e ritenerlo con ogni segretezza, e risguardo.

E già che parliamo del S. cieco Damiano non s'ha da passar sotto silentio vna cosa che egli raccõtò al Padre. Habitaua presso Amangucci vn Christiano accasato con donna Gentile tanto ostinata, che in più di due anni che il buon cieco gli predicò per conuertirla, niẽte si mosse dalla sua infedeltà. muore a costei senza battesimo vn figliuolo piccolo, & ella s'ammala poco doppò, prega nell'indispositione il marito, che chiami Damiano ad istruirla nella Fede, per che voleua battezzarsi; egli marauigliato della nouita, come

quello, che ben sapeua la sua ostinatione; le dimandò la causa di si repentina mutatione: rispose che il loro figliuolo gl'era apparso tre volte, riprendendola della sua pertinacia, & essortandola a farsi Christiana, se non voleua dannarsi come lui. Andò il cieco, e doppò sufficiente cathechismo la battezzò.

Finirò quel che tocca alla Christianità d'Amangucci con vn sommario della lettera del Padre di Firoxima, intorno alle cose del Morì, che pare lo vadi Dio castigando per la sua crudeltà in sparger tanto sangue innocente. Dice dunque che vn principale della corte di questo Rè fuggito a Firoxima con molti altri, raccontò, che doppò la morte di Melchior Bugendono tutti li soldati della sua banda, ò capitania detestando la tirannide de Morindono in far morir vn huomo di tanto valore, & altre persone di conto senza loro colpa, si ritirarono dal suo soldo, con andar à seruir altri Principi, e che lo stesso Saxedono Gouernatore generale de suoi Regni, quando il Morì lo chiama si finge ammalato per non vscir di casa, disegnando di passar segretamente al Sacai, e fermaruisi, fastidito, & essacerbato dalle fierezze, e pazzie bestiali di quest'huomo. Per tanto il Rè è entrato in tanta paura, che, licentiati tutti i soldati nobili della sua corte, diede il luogo loro a Bonzi, & a femine, che s'occupassero in fare continui

sacrifitij, & orationi alli Dei di Giappone, acciò prosperino la persona, e stati suoi.

Delle parti di Meaco.

RIsedettero quest'anno nelle parte del Meaco sette Padri, e dieci fratelli, diuisi in cinque case cioè di Meaco inferiore, e superiore, di Fuximi, d'Ozaca, e de i Regni di Tramontana, che chiamano Foccocù: tutti fruttuosamente occupati, con l'aiuto d'alcuni Dogici predicatori, e catechisti: e quantunque il numero de conuertiti non sia grande, per esser detti luoghi capi della gentilità e doue l'Idolatria hà preso maggior possesso, e poste più profonde radici, tuttauia col flusso, e riflusso continuo di persone, che mosse da curiosità di vdir, e veder cose nuoue frequentano le nostre case, & ascoltano le nostre prediche, sempre alcuni restano nella rete, e gl'altri affettionati, e confirmati nel buon concetto, che prima teneuano di noi, toccando con mani, che non siamo gente si pernitiosa, e trista come i Bonzi ci dipingono per discreditarci presso tutti, vedendo che a poco a poco la forza della verità che predichiamo scema loro le parocchie, e l'entrata.

Nel Meaco solo si battezzarono quest'anno trecento settant'otto adulti. Con la venuta al Meaco del figliuolo del Cubò a pigliar

gliar il grado di Xogun, che è l'istesso, che di Cubò, concorse come si disse al principio, da varij Regni gran moltitudine di gente in quella Città, & in Fuscimi: e moltissimi veniuano a trouarci tirati dalla voglia di veder nouità, in particolare certi istrumenti c'habbiamo per mostrar i mouimenti de pianeti, & altri ingegni d'Europa mai più visti da loro, e con tal occasione sentiuano anco i nostri sermoni, & alcuni si conuertiuano. Sono i Giaponesi oltra modo curiosi d'Astrologia, e di Matematica, e quanto noi per questa via guadagnamo di concetto, e di nome, altro tanto perdono i Bonzi, essendo loro di discredito, e vilipendio grande la dottrina che noi insegniamo de i mouimēti del sole, della luna, e de gl'altri pianeti, delle figure de gl'elementi, & altre cose meteorologiche tanto conformi alla ragione, & isperientia, che in comparatione delle fauolose opinioni, & assurdità de Bonzi, sono come la luce in comparatione delle tenebre. Il che aiuta non poco a darli ad intendere, che le cose che predichiamo circa la salute sono ragioneuolissime, e benissimo fondate, & i dogmi de loro sacerdoti, e maestri chimere, e sogni. In tanto che l'istesso Cubò dimandando vna volta a certi Bonzi graui, e che si spacciauano per persone di somma scienza, come si mouessero il sole, e la luna, e qual fosse la figura

della terra, e rispondendo essi al solito mille disparati, & ignoranze, egli si rise, e burlò di loro con dire che in niuna maniera poteua ciò verificarsi, e che la dottrina de Padri in questo era vera, e soda. il che causò in molti de principali cortegiani gran stima delle cose nostre.

Il Dairi ancora come huomo curioso volse veder i nostri istrumenti, & il globo terrestre, mandandoci a pregar che insegnassimo alli suoi artefici il modo di far vno delli detti ingegni; il che per noi è di gran riputatione, per che sapendo tutti ch'egli ci manda a visitare, e gradisce le cose nostre, non ardiscono i maleuoli di molestarci, e gl'altri ci honorano, e diuentano amici.

Si celebrarono le feste di Natale, e gl'officij della settimana santa, più sollennemente, e con più ricco apparato del solito, con che i Bonzi, e gl'Idolatri si chiarirono, che i Christiani in questo gli superano, doue prima si credeuano d'esser a loro molto superiori, & imparticolare ammirano l'essequie che facciamo alli defonti, come si può vedere dal seguente successo. Morendo vna persona di qualità, & apparentata con i principali cittadini Gentili di Meaco, interuennero essi, & altri amici, e conoscenti, e trà loro molti Bonzi al suo funerale, e sepoltura, & vdirono il sermone d'vn nostro fratello Giapponese

assai

assai versato nelle sette di Giappone, che seppe dichiarare le loro falsità, & inganni, e come tutti tendono ad vn fine di negare la salute dell'anima, prouando che questa si troua nella legge di Christo con si euidenti ragioni, e con tant'eloquenza, & efficacia, che commosse tutti gl'ascoltanti, e confessarono, che erano ben differenti le cose nostre da quelle de Bonzi, e voleuano sentirle con più agio; E per esser la Chiesa tanto angusta, che non può capire al tempo di concorso tutti i Christiani che vi vengono, quest'anno s'accrebbe, & ampliò di maniera, che è adesso vna delle migliori, e più belle che noi habbiamo in Giappone; non ostante varij intoppi, e difficoltà, che s'attrauersarono nel principio del l'opera, le quali col fauor Diuino suanirono, e non solamente i Christiani aiutarono alla fabrica col trauaglio delle proprie mani, mà i Gentili stessi, trà quali vna gentildonna die de più di cento scudi, e quattrocento ne diede Arimandono, che all'hora staua nella corte di Fuscimi vicino al Meaco.

S'instituì nella medesima Città di Meaco le fraternite della Madonna nel modo che si sono erette in queste parte del Ximo, & in quella nostra casa la cõgregatione della Nunciata per aiuto de dogici, le quali tutte procedono cõ feruore, e frutto, & alcuni de confrati pigliano a carico di saluare, e condurre

i bambini, che i Gentili crudelmente lasciano alle riuere del fiume, per che la corrente gli porti via: & alle volte occorre trouarsi alcuni che stanno spirando, le cui anime doppò il battesimo sono subito volate al Cielo.

Vno fattosi Christiano senza saputa della madre, e de' parēti Gētili, se ne fuggì cō quanto haueua per mare ad altro paese; mà la fortuna gli tolse tutto; e così spogliato si ricondusse a casa sua, d'onde la madre, saputo che era Christiano, lo cacciò via ingiuriosamente; nō per questo il buō giouane si perse d'animo, anzi confidando nella prouidenza Diuina, in breue l'esperimentò; per che mossi i parenti a compassione della sua necessità, e patimento disposero la madre a dargli ricetto, e trattarlo da figliuolo: ritornato dunque a casa tanto seppe adoperarsi con lei, e con gl'altri della medesima famiglia, che presero il santo battesimo tutti.

L'anno passato si scrisse, del battesimo dato ad vn giouane nipote di Mandocorosami moglie già di Taicosma. quest'anno in vn duro incontro che hebbe mostrò bene quanto fosse radicato, e fermo nella Fede. Gli conuenne fuggire lo sdegno del padre, e della zia, & abbandonar la propria casa, e desiderando come buon Christiano darsi di proposito ad essercitij di pietà, e di diuotione, si trasferì cō la moglie, & alcuni seruitori ad vna casetta

ta congiunta alla nostra Chiesa di Meaco: ne volse mai accettare l'offerte, che gl'erano fatte d'andar a stare fuori frà Gentili con ogni comodità, & honoreuolezza. Veniua d'ordinario alle Letanie, & essami di casa, e nelle penitenze, orationi, e nel resto pareua vno della Compagnia, e col suo essempio la moglie, e tutti gl'Infedeli di sua famiglia si mossero a lasciar l'Idolatria; finalmelmente piacque a Dio, che per mezo d'vn titolato principale il Padre lo reintegrasse nelle sua gratia, restando nel temporale come prima, & nello spirituale assai megliorato.

Vn puttino di sei anni trouandosi con suo padre Christiano in casa d'vn gẽtilhuomo pur Christiano, prese quiui il santo battesimo, il che risaputo dalla madre, procurò con carezze, e persuasioni di preuertirlo, dicendogli per conclusione che il numero de Christiani in Giappone era molto piccolo, & in materia di saluatione, era meglio, e più sicuro seguir la maggior parte. Sciolse il figliuolino questo argomento facilmente, e con acutezza, e gratia lo ritorse cõtra la madre: è vero diss'egli, che in Giappone va così: mà che ha da far il Giappone con l'ampiezza di tanti Regni de Christiani? come, se non credete a me, potrete vedere nel mappa, che i Padri tengono. con si acuta risposta la madre nõ meno spauẽtata che vinta non hebbe più ardire di molestarlo.

Certo Bonzo tentò per ogni verso importunamente di sedurre vn Christiano; mà dandogli questo sẽpre la medesima risposta, cio è di non voler lasciar quella legge, che conobbe da principio, che gli fù predicata per buona, e santa, e teneua infallibilmente per tale in comparatione della quale, le sette di Giappone erano tutte fauole, e vanità; dissegli il Bonzo tutto gonfio di propria stima, andiamo adesso alla Chiesa delli Daus (così chiamano i nostri Padri) che vi farò toccar con mani come quant'essi insegnano è mera bugia; vanno, e si viene alla disputa, nella quale rimase al primo incontro il pouero Bonzo talmente abbattuto, che non ardì d'aprir più boccha, partendosi pieno di confusione, e vergogna, e pregando per strada il Christiano, che non raccontasse a veruno l'infelice essito di quella disputa; mà si sparse per altra via, & i Gentili diedero stranamente la burla al Bonzo: onde non ci è adesso alcuno di loro che voglia arrisigare la sua riputatione con mettersi a disputar con noi.

L'Ambasciatore mãdato quest'anno al Cubò dal Rè di Corai, condusse seco vn Bonzo gran letterato, e versatissimo nelle sette della Cina simili quasi alle Giapponesi, al quale vn nostro fratello mandò vn compendio delle dette sette, dicendogli, che trouando egli nella dottrina di esse, che tutto si risolueua in

niente,

niente, e che non vi era saluatione, ne anima immortale, desideraua intorno a ciò il suo parere; lodò molto il dottore Coraitano lo stile, e la sottigliezza delle cose, e rispose in scritto, che non hauerebbe mai pensato, che in Giappone fossero persone tanto segnalate, & egli col lungo, e continuo studio haueua cauato l'istessa cōclusione da i suoi libri. Mostrata questa risposta a diuersi, seruì grandemēte per rintuzzare l'orgoglio, e la superbia de Bonzi, e scoprire le loro doppiezze con le quali ingannano queste pouere genti, affermando in publico, che ci è saluatione per renderseli beneuoli, e votarli la borsa, e credendo interiormente il contrario, conforme alla pazza dottrina de suoi libri.

Trà li battezzati in quest'anno vi è vn gentilhuomo del Signor di Quantò, per opra del quale altri principali della medesima corte si fecero Christiani con risolutione di erigere vna Chiesa in detta Città per congregarsi le feste ad orare, leggere libri spirituali, far la disciplina, e simili essercitij di diuotione.

Seguì parimente la conuersione d'vn altro, il quale mentre haueua entrata, e fauore era il più auerso alla nostra santa Legge, che si trouasse nel Regno di Bigen, che non solo impediua a nostri il battesimo, mà con varie inuētioni diaboliche s'industriaua peruertire li già battezzati. Hora stando in Meaco bandito

dito dal suo paese, lo toccò Dio di maniera tale, che fattosi Christiano cō vn suo figliuolo, frequenta la Chiesa, e con l'esempio, e con le parole conuerte molti particolarmente quei, che prima lo conosceuano tanto a noi contrario, hauendo con questi le sue persuasioni maggior efficacia.

Vna Signora del Regno di Quantò eccittata da vn suo fratello battezzato di fresco a sentir le nostre prediche, & abbraciar la Fede di Christo, venne a tal fine al Meaco senza farne motto al marito, e preso il santo battesimo tornossene a casa contentissima d'hauer trouata la vera strada della salute. S'accorse il marito che la moglie era Christiana, e non potendo tolerarlo gli disse con gran sdegno che ò tornasse Gentile, ò se n'vscisse quello stesso giorno di casa, & ella senza rispōdergli, commandò a seruitori che l'accompagnassero altroue, con portar tutto il suo mobile. Non pensò il marito che la cosa douesse passar tanto auanti; mà vista la moglie risoluta di partirsi pregolla a restare, e viuer in buon hora come volesse. rispose che già gli haueua dato licenza, & essendo in sua libertà, eleggeua di star più presto senza marito, c'hauerlo Idolatra: promise egli, per quietarla, d'vdir le prediche, e restandone sodisfatto, di farsi Christiano. Rallegrossi di questa promessa la moglie sperando di vederla vn giorno adempita,

pita, & è adesso tanto padrona di casa, che a seruitori Gentili fa guardar le feste nostre per andarli affettionando, e disponendo pian piano ad abbracciar la Legge di Dio.

Vna vergine Christiana inferma a morte, tre giorni auanti che spirasse instò tanto che la portassero alla Chiesa per confessarsi, e morire auanti l'altare, che bisognò farlo, e postasi a piedi del confessore, gli disse Padre io vengo a confessarmi, e sepelirmi insieme: cõfessatasi con gran trauaglio li sopragiunse vn accidente mortale, e presala i suoi per riportarla a casa, ella non lo permise, mà volse in tutti i modi esser posta auanti l'Altare, doue vn quarto d'hora doppo rese l'anima al suo Creatore.

Si scrisse già del feruore de Christiani del Regno di Tamba, e dell'accrescimento del numero di essi, per il zelo principalmente d'vn honorato Christiano, che iui fà l'offitio di padre, e pastore, aiutando a confirmar i Fedeli, e persuadendo i Gentili a lasciar l'Idolatria, come in molti è seguito. Quest'anno il Demonio come quello, che non può soffrire di vedersi cauar da gl'artigli tant'anime, pretese dar l'vltimo crollo alla Christianità di detto Regno, mà non gli venne fatto, anzi gl'artificij, & insidie sue furono cagione, che i Christiani mostrassero segnalatamente la fermezza, e pietà loro: la cosa passò in que-

sto

ſto modo. Seruiuano doi Gentili nobili ad vn Signor Chriſtiano, del quale s'è fatto mentione nell'annue paſſate, e ſi chiama Mayenda Xugeddono; coſtoro oltre l'eſſere nimici della noſtra ſanta Legge, arrabbiauano d'inuidia, che alcuni gentilhuomini Fedeli corteggiani anch'eſſi del medeſimo foſſero da lui più amati, e fauoriti di loro, e gli gouernaſſero lo ſtato; e per porli in diſgratia ſua rappreſentarono, ſotto preteſto di deſiderare la conſeruatione del dominio del Signor loro, a tre Prencipi Infedeli molto familiari di Xugendono, che lo conſigliaſſero a non permettere Chriſtiani nelle ſue terre; per che ſe il Cubò veniſſe a ſapere, che non ſolo li permetteua, ma li fomentaua con darli ogni libertà di frabricare Chieſe, Oratorij, eriger Croci, e congregarſi a celebrare le feſte publicamente, potrebbe forſi pigliarlo tanto a male, che gli leuaſſe lo ſtato. Li tre Toni non ſi fecero molto pregare, e tutti inſieme s'abboccarono côn Xugendono colorandogli con ſi apparenti ragioni il pericolo del negotio, che entrò in qualche paura, maſſime, che particolarmente li miſero in conſideratione certa Croce che il Chriſtiano ſopranominato ereſſe in vn alto poggio preſſo la ſtrada publica a viſta di tutti, e ſi riſolſe di cõdeſcender in alcuna coſa, che nõ paſſaſſe però i limiti dell'obligo ſuo. ſcriſſe dunque ad vn parente Chriſtia-

oſſ no,

no, & a quello c'haueua alzata la Croce, che quantunque persone di auttorità, e di potenza lo dissuadessero gagliardamente dal permettere la legge di Christo nelle sue terre, per non irritar il Monarca, egli non dimeno era risolutissimo come Christiano di non alterar niente in questa materia, solo desideraua, mentre il pericolo cessasse, che facessero le loro diuotioni con feruore sì, ma con manco apparato, e rumore esteriore del solito, e riponessero in Chiesa quella Croce, che tanto offendeua la vista de Gentili, per non dar loro occasione di calunniarlo presso il Cubò, la cui auuersione dalla Legge del vero Dio sapeuano benissimo. Ciò inteso dal detto Christiano pieno di zelo dell'honor di Dio, parendogli che alcuni tepidi, e fiacchi Fedeli dal veder tor via quella Croce verrebbono a raffredarsi, & infiacchirsi maggiormente nella Fede, & egli che l'eresse ci rimetterebbe non poco di riputatione, diceua in publico cō santa libertà, che perderebbe la robba, e la vita stessa se bisognasse, prima che abbassarsi mai a far sì vile, & indegna attione; fù in somma necessario che i Padri andassero a tēperare il feruore del zelāte seruo di Dio: dicendo, che era prudēza per all'hora rimouer la Croce, che per questo nō offēdeua nostro Signore, sapendosi l'intentione retta di Xugendono. Quietossi al consiglio de Padri, e manifestato

a tutti

a tutti il per che, ripose la Croce in Chiesa. Con questo s'atturò la boccha a calunniatori, & i Christiani seguitarono le altre cose al modo solito di prima. Venuto poi a notitia di Xugendono, che i due suoi cortegiani Gentili erano stati orditori di tal trama, s'adirò con loro, togliendo al principale l'officio di sopraintendente di buona parte delle sue possessioni, dal quale gli veniua honore, & vtile insieme, & all'altro fece vn'aspra riprensione. Presero il santo battesimo nouanta adulti conuertiti dal detto Christiano, che non cessa col suo gran zelo di propagare la diuina Legge non solo nel Regno di Tamba, mà ne paesi conuicini ancora.

Residenza de Fuscimi.

STāno nella Città di Fuscimi corte di Giappone vn Padre, e due fratelli con alcuni dogici predicatori, per attender tanto a Christiani del luogo, che procedono con feruore, e diuotione, quanto a quei che concorrono da tutte le parti in grādissimo numero d'ogni tempo; il che tiene i nostri in continua occupatione: & è questa Residenza più a proposito di quante n'habbiamo per publicare, & auttorizzare la nostra santa Fede, massime habitandosi adesso in sito molto migliore, e più commodo di quello dell'anno passato,

doue

doue vengono più volentieri a ſentire le noſtre prediche. Queſt'anno preſero il batteſimo ducento quindici, trà quali fù vn giouanetto ricco cortegiano principale di Micauanocami figliuolo del Cubò, e Signore del Regno di Yechigen, doue ſono alcuni Chriſtiani, i quali confidiamo che ſotto l'ombra di queſto buon gentilhuomo ſi conſerueranno, & aumenteranno, e già non pochi di quei Gentili deſiderano vdir le prediche, e battezzarſi, trattando di far iui Chieſa per comodità loro, e del Padre del Foccocù, che paſſa ſempre di là nell'andar, e venir dal Meaco. Preſe anco il batteſimo vn Bonzo quaſi capo d'vna nuoua ſetta detta Figimoncò, il quale come huomo di gran ſeguito, e nome, ſperiamo che col ſuo eſſempio, & eſſortationi, guadagnerà molt'anime a Chriſto.

Frà li Chriſtiani antichi di Fuſcimi ve n'è vno molto ſegnalato in zelo, e feruore, che induce gl'amici, e conoſcenti ad vdir le prediche, e per ſuo mezo è ſeguita di loro notabile conuerſione. Egli per certo negotio andò al Regno di Sanda (Iſola verſo tramontana abbondãte di miniere d'argento, e d'oro, dalle quali il Cubò caua vn ricchiſſimo teſoro) e quiui inferuorò alcuni Chriſtiani, che lauorano alle miniere, i quali per viuer lontani dalla conuerſatione de Padri, e de gl'altri s'erano alquanto raffreddati. Queſto buon

V huo-

huomo vista la necessità di quegli abbandonati Fedeli, li ragunaua ogni Domenica, istruendoli bene ne ministerij della nostra santa Fede, & essortandoli a lasciar il peccato, & osseruare la legge di Dio. Penetrarono tali ragionamenti i cuori di costoro, & alcuni vscirono dallo stato di dannatione in che stauano, & i freddi diuentarono feruenti, e scrissero a i Christiani di Fuscimi lettere in lode del medesimo, che diceuano essere stato per loro, come vn Angelo del Cielo, in diciotto mesi che si fermò la. condusse al ritorno vna Christiana antica violentata da vn mal huomo, a tenergli mala compagnia: la quale con gran dolore, e lagrime si confessò, e viue hora con edificatione.

Vn cittadino di Fuscimi giouane di poco buon nome, intese le prediche risolse di battezzarsi; mà i Christiani suoi conoscenti furono di parere che non se gli desse il battesimo per dubio della sua perseueranza, e gli dissero che douesse aspettar, dandogli ragione della causa; mà egli toccato viuamente da Dio, rispose, che se bene fin'all'hora haueua vissuto da giouane dissoluto, speraua da GIESV Christo il perdono della mala vita passata, e gratia per l'auuenire d'emendarsi, e perseuerare con aumento continuo nel ben cominciato. Vdita il Padre si santa risposta non ostante la detta renitenza de Christiani, lo bat-

lo battezzò con sommo contento del giouane; il quale immediatamente fù dal Signor essercitato, per che certificatisi il padre, & i parenti Idolatri della sua conuersione, presero a perseguitarlo con barbara fierezza per peruertirlo; massime vn suo zio Bonzo, che per più inasprire il padre contra di lui, gli disse trà l'altre cose, che i Christiani erano si spietati, e crudi, che non faceuano essequie a i loro genitori defonti, & in confirmatione del mio detto dimandatene (soggiunse) vostro figliuolo stesso: il vecchio l'interrogò, & il giouane rispose, che come Christiano, morendo egli Infedele, e dannato all'Inferno, nō poteua fargli essequie di niuna sorte, e non voleua, ancor che gli fosse costata la vita. Il padre per risposta, comandò a seruitori che lo ligassero, e così stette quindici giorni, con esser nel vitto, & in ogn'altra cosa necessaria pessimamente trattato: mà egli si seppe tanto aiutare, c'hebbe commodità di sciogliersi, e fuggirsene a casa nostra, doue volse come vn garzone fare i più vili essercitij. Il vecchio chiaritosi, che niente giouaua per piegar la sua costanza, si valse dell'auttorità di Cozzuchedono Signore di molta potenza in Giappone ottenendo da lui vna gagliarda lettera al figliuolo, nella quale l'essortaua ad vbidire a suo padre; egli rispose d'esser obligato ad vbidire più al padre Celeste che al terre-

no. Al fine si accomodò la cosa per terza persona in questo modo, che il vecchio si contentasse di quanto a giuditio del Sacerdote della Compagnia il giouane poteua fare senza scrupolo di conscienza.

Frà le donne che seruono nel palazzo del Cubò, vna del Regno di Corai Cameriera già della moglie d'Agostino, procede con tanta diuotione e feruore, che ha bisogno alle volte di freno. Spende gran parte della notte in legger libri spirituali, & orare, non potendo farlo di giorno, si per compir con l'obligo di Palazzo, si anco per star in mezzo de'Gentili. Onde s'hà accommodato vn piccolo oratorio in luogo segreto, & con si merauigliosa inuentione, che sin'hora niuno se n'è accorto, ne s'imagina che cosa sia, e frequentemente vscendo di casa con licenza, sotto pretesto d'andar à visitar le sue conoscenti, viene à confessarsi, e communicarsi in Chiesa nostra. ella conseglia alle compagne la perseueranza nella Fede, per la quale hà patito con grand'animo, e fortezza molti trauagli, e non lascia passar occasione alcuna di guadagnarsi quelle gentildonne infedeli, e perche non può indurle à farsi Christiane, almeno procura, che non sentano, ne parlino sinistramente della nostra santa legge. e sapendo quel che passa in Corte ci da notitia, e luce di molte cose toccanti al bene

ne della Christianità. Ma quel che più importa, e la rende ammirabile, è che trouandosi nel fior de gl'anni suoi, e dotata di belle parti naturali, in mezo di tante occasioni, si conserua, come rosa fra le spine, e spira odor soauissimo di Christiane virtù, risoluta di più presto perder la vita, che macchiar l'anima.

Vn gentil'huomo Christiano per nome Daifachi Cortegiano del Cubò, e grand'amico di Cazzuchedono, col quale tratta nell'occorrenze le cose nostre, stando nel Quantò in casa sua, vdì di notte vna volpe, che con voce articolata lo chiamò per nome due volte, e fece poi vn gran volteggiare, e saltare per tutta la Camera, fin à tanto, che venne à metter non sò come la testa nel cordone del Reliquiario attaccato vicino al letto, e vi restò come presa al laccio, senza poterse-ne mai suiluppare, dando tempo, e commodità à Daifachi di leuarsi, e d'ammazzarla, e da questo fatto raccolse, che in toccar la Volpe il Reliquiario, il Demonio, che v'era dentro fuggì, e lasciolla così imbarazzata: il che gli serui non poco per stabilirsi maggiormente nella Fede, e diuotione verso le sante Reliquie.

Vn giouanetto di diece anni nobile, incontrandosi con vn Apostata suo conoscente, seppe tanto dirgli per ridurlo, che all'vltimo lo vinse, e condusse al Padre, dal quale me-

mediante la Confeffione, e penitenza riconciliofsi con Dio noſtro Signore.

Reſidenza di Ozaca.

HAbitano in queſta città vn Padre, e due Fratelli beniſſimo occupati con i Chriſtiani di dentro, e con gli altri del contorno; il concorſo è grande, perche ogn'anno qui sbarcano Signori e Prencipi per paſſar alla Corte di Fuſcimi. S'edificano grandemente i Gentili della carità, con la quale nello ſpirituale, e nel temporale ſoccoriamo cinque caſe di leproſi.

Si fecero queſt'anno 260. Chriſtiani, fra quali vi fù vn Bonzo ſuperiore d'vn celebre tempio, doue diceua d'hauer fatte più di quattro mila prediche. La conuerſione di coſtui apportò a'fedeli ſomma conſolatione, & altretanta confuſione à'Gentili, confermandoſi maggiormente nella Fede noſtra dal vedere, che à queſta ſi rendeuano, conuinti dalla verità di eſſa, i più ſauij del Giappone, & i ſecondi chiarendoſi della fallacia, e vanità delle ſette loro.

Fecero grand'apparecchio, e riſoluta determinatione di morir per Chriſto 12. nouelli Chriſtiani vicini, e come cuſtodi del principal tempio di queſta Città, donde hebbe origine la prima ſetta di Giappone chiamata Tennogi,

nogi, i quali erano combattuti, e perseguitati continuamẽte da loro compagni gentili, e tra i molti mezi che questi inuentarono, acciò per paura, poiche per altra via non poteuano, li facessero apostatare, fù il minacciare di voler ammazzare i Padri; ma i forti Christiani poco si curarono di tali minaccie, anzi stimarono gran ventura il dar con i loro maestri la vita per Christo, vestendo à questo fine se, & i figlioli delli più puliti, & migliori vestiti c'hauessero, & andando à trouar, il Padre, il quale sentì gran contento di tant'animo, e fortezza, e consologli con dirli, che tutto quello era artificio de' nimici della fede per fargliela perdere, che i Padri stauano quieti, e sicuri, e non dubitassero di niun incontro; se ne tornarono per tanto tutti allegri à casa. mà di nuouo gli auuersarij gli tempestarono adosso con l'occasione della siccità, che correua, per la quale fecero a i Camis molti sacrificij, danze, & altre cerimonie, e non essendo essaudite, ne diedero la colpa a detti Christiani, con dire che per causa loro i Dei adirati non mandauano la pioggia desiderata, e che li cacciariano di quel vicinato, se non tornassero Gentili. I Christiani ridendosi delle loro brauate, e mostrandosi intrepidi, & inuitti più che prima, furono all'vltimo lasciati stare: questa costanza nella Fede non solo si manifesta ne gli huomini maturi,

turi, ma etiamdio ne'gli figliuoli di poca età. Vennero vn giorno in Chiesa nostra due giouanetti honorati di dodici,ò tredici anni, supplicando instantemente il Padre che li battezzasse, per che a tal fine haueuano vdite le prediche, capiti bene i misterij della Fede di Christo, & imparato il necessario. Il Padre imaginandosi che non parlassero di cuore: ma da quelli che erano, gli licentiò con essortarli a conseruarsi ne i loro buoni desiderij, e lasciarsi riuedere spesso; mà essi non contenti di questa risposta, lo strinsero più gagliardamente: egli volendo prouargli, e sodisfarsi di loro a pieno, li disse, non so se vostro padre, e vostra madre sono contenti, che vi battezzate, però habbiatene licenza da loro, e poi tornate da me. Risposero, che già l'haueuano: Per tutto questo, e per la capacita che il Padre nell'essaminarli scoperse in essi, pareuagli di non poter negarli il battesimo, e cosi glie lo diede. rigenerati questi benedetti figliuoli in Christo frequentano ogni giorno la Chiesa. Il più piccolo chiese al Padre vna imagine per attacarla in camera sua, e raccomandarsi a Dio matina, e sera dinanzi a quella. Il Padre dissegli, che per all'hora bastaua la corona, che sendo tutti di sua casa infideli non conueniua per più rispetti s'esponesse a vista loro niuna sãta imagine. Mà egli guidato dallo Spirito del Signore, acciò si mani-

manifestasse la potenza, e la forza della sua Diuinissima gratia in lui, ricorse alli dogici di casa, e con santa importunità, hebbe da loro vn imaginetta, quale incassata pose nella camera doue dormiua. Il padre che niente sapeua fin'all'hora del suo battesimo, accortosi dell'imagine, disse, che cosa è questa ch'io vedo, ti saresti per tua disgratia fatto Christiano? Rispose il buon giouanetto si Signor padre; & egli con viso turbato, e con voce terribile lo sgridò, e minacciò di cauarlo dal mondo, se non tornaua Gentile; il figliuolo con petto più che virile, soggiunse questa è la mia daga, & io distendo il collo al colpo, taglialo pur in buon'hora, ch'io per niun conto hò da lasciar d'esser Christiano. s'accende di maggior sdegno il barbaro padre, e solleuatolo con vna fune da terra lo flagella crudelmente, & ad ogni colpo li dice, che torni all' Idolatria; mà dal valoroso giouanetto hà sempre la stessa risposta. Stracco finalmente di batterlo, lo spogliò quasi in camiscia in tempo d'eccessiuo freddo: soffrì questo, & altri stratij per alcuni giorni senza mostrar segno alcuno di viltà, ò di fiacchezza, tanto che pose il padre in gran confusione, e stupore, onde liberandolo, come quello che disperaua di poterlo peruertire, voltò lo sdegno contro vn Christiano suo vicino, dolendosi accerbamente di lui c'hauesse persuaso il figliuolo
 a mu-

a mutar legge, e che lò farebbe cacciar da quella contrada, e seueramente castigare dal Gouernatore: mà auuisato di ciò il P. della Compagnia preuenne il Gouernatore, il quale come huomo ragioneuole, e prudente prese la difesa d'ambedue i Christiani, e côstrinse il Gentile a quietarsi, restando tutti attoniti, e dicendo che anticamente ne vecchi regnaua sapienza, e prudenza: mà in quest'età era l'vna, e l'altra passata alli giouanetti, e che la legge de Christiani in questi tali operaua miracoli stupendi.

Fecesi vna gentildonna Christiana con la sua serua poco doppò l'hauer finito vn bello, e vago oratorio per l'Idolo Amida, del quale era deuotissima. preso il santo battesimo, nô capiua in se d'allegrezza, ne si satiaua di dar gratie a Dio per hauerla preuenuta, acciò nô profanasse la sua casa con detto Idolo, ponendo in suo luogo nel oratorio vna santa imagine, la corona, & altre cose de diuotione. costei auanti di battezzarsi sapeua l'Aue Maria, e venuto il tempo del battesimo disse alla serua io voglio chiamarmi Maria, e tu ti chiamerai gratia, ad honor della Madonna, la cui angelica salutatione comincia Aue Maria gratia plena. Il Padre si consolò dell'elettione di tali nomi, e tutta via si consola più delli buoni loro progressi nella pietà, & in ogni virtù.

Resi-

Residenza di Foccocù.

FOccocù in nostra lingua suona tramontana, e con tal nome si chiamano i Regni volti a quella parte, di tre de quali Canga, Noto, e Yecchù è Signore Figendono, che risiede in Camazaua capo del Regno di Canga, doue quest'anno andarono a stare vn Padre, & vn fratello, hauendoli Vcondono edificata vna buona, e capace Chiesa, con cõmoda habitatione, & assegnata l'entrata necessaria per la loro sostentatione. Giunto il Padre in Camazaua mandò il fratello a visitar il Rè, che lo riceuette con straordinarie cortesie, e gli rese per vn suo gentilhuomo là visita, & a tal compimento aggiunse vn assai buon presente; il che fece anco nel suo anno nuouo doppò d'hauer il Padre compito seco in persona. Mostra questo Signore desiderio sempre maggiore d'vdire le nostre prediche, e dice alla scoperta ogni bene della Cõpagnia. S'è ritirato al Regno di Yecchù, per far vita priuata, e liberarsi da gli oblighi, e compimenti del mondo, e solo per condurre le sue robbe, furono necessarij da dieci mila huomini; S'intende che vorra tenere presso di se Giusto, da lui arricchito di quaranta mila scudi d'entrata, con la cui conuersatione, e pij ricordi speriamo che in questa solitudine attenderà più di proposito al negotio della sua

salute:

salute: nostro Signore gli dia gratia di conuertirsi a lui, come lo preghiamo, per che sarebbe vn guadagno inestimabile, e mancando Daifusama si crede che deua succedergli nell'Imperio della Tenza, tanto, oltre la sua potenza, e valore, è amato, e stimato vniuersalmente. Riceuerono più di sessanta il santo battesimo, e tra questi alcune persone qualificate.

Vn Christiano di molt'anni, credeua che l'adorar vn solo Dio seruisse solo per la salute dell'anima, e per quella del corpo, e prosperità delle cose presenti facesse di mestieri ricorrere a Camis, come egli soleua, seguendo l'errore commune de Giapponesi Gentili, che tengono i Fotochi essere sopra la saluatione, e Camis sopra le cose temporali; costui trouandosi vn giorno ad vna disputa trà il nostro fratello, & alcuni gentilhuomini intelligenti, finì d'intender la verità, e confessò dinanzi a tutti publicamente il suo peccato, e venendo poi vn Bonzo secondo il solito a trouarlo con certe tauolette, e carte de Camis, gli serrò la porta in faccia.

I Gentili di quelle parti hanno gran concetto della nostra santa Legge, come si può scorgere dal presente caso. Vn gentilhuomo Christiano antico non viueua conforme all'obbligo suo, con scandolo delli stessi Idolatri, trà quali vno di sangue illustre c'haueua vdi-

te le

te le prediche nostre, s'abboccò con vn altro Christiano honorato, e zelante, a finche ambedue consigliassero quell'huomo ò ad emendarsi, ò a tornar Gentile; per che non poteua con honor suo esser Christiano di nome solo: rispose l'altro di non potere, ne voler consigliar tal cosa, per che etiamdio che colui fosse mal Christiano, era pur meglio questo che lasciar del tutto la Fede, con la quale più facilmēte verrebbe a ridursi in stato di gratia, e di saluatione, che senz'essa, mà il Gentile andò lui a consigliarlo nel modo detto, e bastò per farlo risoluere a mutar vita, e costumi.

Và il Padre spesso a visitare i Christiani del Regno di Noto, che come sono tutti vasalli di Giusto Vcondono, e lontani dalla corte, e da traffichi con Idolatri, possono con maggior libertà, e feruore attendere a gl'essercitij di pietà, e di deuotione come fanno, andando alla Chiesa la matina a mezo giorno, e la sera tutti ad orare, legger libri spirituali, e recitar le letanie, separati decentemente dalle donne. fanno ogni settimanà il Venerdì, e la quaresima ogni giorno la disciplina, e la settimana santa si flagellano a sangue, e li più ciuili, & honorati precedono con l'essempio a gl'altri.

Visitò parimente li Christiani del Regno di Yechigen, & vdì le confessioni di tutti comuni-

municando quelli che n'erano capaci, e battezzando alcuni, e trà essi qualche nobile, e ricco, che vogliono far Chiesa, & habitatione per il Padre. Ne i Regni confinanti non mancano Christiani, i quali inteso, che il Padre dimoraua di stanza in Canga furono a visitarlo, e confessarsi.

Per l'auuenire col fauore Diuino s'anderà spargẽdo tuttauia più la luce del santo Euangelio, acciò quei Regni si lontani, e remoti col rimanente di questo Giappone vengano in cognitione del vero Dio, e conosciutolo l'adorino, e seruano. Con che porrò fine alla presente annua chiedendo per me, e per tutta la Compagnia in queste parti la paterna benedittione di V.P. è l'aiuto dell'orationi, e santi Sagrificij di lei, e de nostri Padri, e fratelli d'Europa.

Per comissione del Padre ViceProuinciale.

Di Vostra Paternità.

Figliuolo, e seruo in Christo.

Gio. Rodriguez Giron.